Tractato de le piu marauegliose cose e piu notabile che si trouino i le pte del mondo reducte e colte sotto breuita in lo psente compedio dal strenuissimo caualier a speron doro Johane de Madauilla anglico nato nela cita de sancto Albano elquale secondo che presentialmente ha visitato quasi tutte le pte habitabile del mondo cosi fidelmente ha notato tutte quelle piu degne cose che lha trouato e veduto in esse parte. ⁊ chi bene discorre questo libro hauera pfecta cognitiōe de tutti li reami prouincie natione e populi gente costumi leze historie ⁊ degne antiqtate cuz breuita. lequal parte da altri nō sono tractate ⁊ parte piu confusamente dalchuni grā valenti homini son state tocate. ⁊ a magior fede el pfato auctore in psona e stato nel. Mcccxxij. in Jerusalem. in Asia menore chiamata Turchia. in Armenia grande e in la picola. in Sythia zoe in Tartaria. In Persia. in Syria o vero suria. in Arabia. in Egypto alto e in lo inferiore. in Lybia. in la parte grande de Ethiopia. in Caldea in Amazonia in India magiore in la meza ⁊ in la Menore. in diuerse secte de Latini Greci Judei e Barbari Christiani ⁊ infideli. ⁊ in molte altre prouicie come appare nel tractato de sotto.

Oncio sia cosa che la terra vltramaria zoe la terra sancta de promissiōe fra tutte le altre terre sia la piu excellente e la piu degna e donna sopra tutte le altre terre e sia benedecta e sanctificata e consecrata del precioso corpo e sangue del nostro signore Jhesu christo. Jui gli piaq3 obūbrasse nella vergine Maria e pigliar̄ carne humana e nutrimento. e ditta terra calcare e circōdare cū li soi benedicti piedi. Jui volse fare molti miracoli predicare e insegnar̄ la fede e la lege a noi christiani come a soi figlioli. Et in questa terra singularmēte volse portare calesti e stratij e soffrire per noi molti improperij. E in questa terra singularmēte se volse fare chiamare re del cielo e de la terra e de laire e de laqua. ⁊ vniuersalmente de tutte le cose che se ꝯtenneno in q̄lle. e lui medesimo se chiamo re ꝑ specialitade di q̄lla terra dicēdo rex iudeorꝫ perche questa terra era ī q̄llo tēpo propria ď iudei. E q̄sta terra sancta e si alta fra tute le altre terr̄ come la migliore e la piu virtuosa e la piu degna de questo mōdo. imperho cheli sono fate q̄ste cose ⁊ e in el mezo loco de tutta la terra del mōdo. si come dice el philosopho. le virtude de le cose stan nel mezo. Jn quella dignissima terra volse el re celestiale vsare la vita sua ⁊ eēre deriso e vitupato da li crudeli iudei. e volse soffrire passione e morte perlo amor nostro e per r̄cordarci e liberarci da le pene de lo inferno e dela horibile e perpetua morte per lo peccato del nostro primo padre Adam ⁊ Eua nostra madre. Pero che verso lui non haueua meritato male alchuno. impo che lui mai non disse male ne fece ne penso. E ben volse el re de gloria ī q̄sto locho piu che altroue sostenire passione e morte. pero che chi vole publicare alchūa cosa acio che ciaschaduno lo sapia ello fa cridare e publicare ī mezo de la cita. acio che la cosa sia saputa e sparsa dogni parte Simelmēte el creatore del mōdo volse soffrire per noi morte in Jherusalem laquale e in mezo del mondo. acio che la cosa fosse publicata e saputa ꝑ tutto el mondo. ilquale ello amo caramente per ricomperar̄ li homeni liquali lui haueua facti al imagine e similitudine sua. e q̄sto fece ꝑ lo grande amore che haueua verso noi senza alchūo nostro merito. impero che piu cara cosa nō potea egli dare ꝑ noi che il suo sancto corpo ⁊ il suo sancto sangue e la sua benedetta vita. Lequal cose tutte ꝑ noi offerse ⁊ abandono. elquale mai nō hebbe in se radice ne

ombra di peccato. E niente di/ meno volse per lo grandissimo amore mettere ilsuo corpo a morte per li peccatori E se per lo amore che ello haueua vso noi soi subiecti egli che era sen za colpa volse receuere morte per le colpe nostre certamente doueria lhomo temere z amar̃ vno si facto signore e honorar̃ e seruire e quella sancta terra amare z apresiare laquale por to cosi sancto fructo per loqual zascaduno sera saluato se p̱ no stro d̃fecto nõ remãe bene cer/ tamente de essere delecteuole e fructifera quella terra che fo rigata del p̃cioso sangue de ihe su xp̃o. Questa e la terra laq̃le ilnostro signore p̱messe p̱ here ditade. e ne la dicta terra volse morire p̱ satisfare e p̱ lassarla ĩ hereditade a li soi figlioli. E p̱ tãto ciaschun bõ christiano elq̃ le lo po fare se douerebbe grã demẽte afaticare in cõquista/ re lanostra sopradicta heredi/ ta e mettere fora dele mane d̃ li infideli z a noi apropriarlo. p̱che noi siamo apellati christi ani da christo ilq̃le e nostro pa dre e noi siamo soi figlioli legit timi. Noi doueriamo quello ch̃ nostro padre ne ha lassato in terra prendere e cauare da le mane dele gente stranie z a cui non apertene. ma il giorno do/ gi superbia cupidita e inuidia ha totalmẽte li cori de li signo/ ri terreni accesi z infiãmati che piu attendino a lassare essa he reditate ad altrui che egli non fano a recuperare z acquistare la lor propria heredita e pecu/ lio sopradicto e la cõmuna gen te che hano voluntade de met/ tere core e corpo e loro hauere per fare questo ꝯquisto nõ pos sono senza li signori sopra loro alcuna cosa. perche comunita/ de senza capo de signore e co/ me vna moltitudine de pecore senza pastore lequale se sparge no e poi non sano che fare se d̃ bião Ma sel piacesse al nostro sancto papa che a dio piacere/ be bene che li principi terreni fusseno in bona concordia. E cõ loro alcuni comuni. e volesse/ no interprendere il sancto viag gio de vltra mare. io mi rendo certo che in breue termine sa rebbe la terra de promissiõe re cõquistata e posta nele mane d̃ li veraci herdi de Iesu xp̃o E p̱ che le gran tẽpo che nõ e stato fcõ passagio generale vltra ma re e molti se delectano de odir̃ parlare de dicta terra sancta e de zo prendeno piacer̃ Io Gio uane da mandauilla caualiero de zo indegno nato e nutrito Dinghilterra d̃ la cita d̃ sancto Albano ilquale passai el mare lanno Mcccxxij. el di de sancto Michele dapoi sono stato grã tempo oltra mare e si o veduto e circũdato molti paexi e mol

te e diuerse prouincie e molte stranie regione & isole diuerse. & ho passato per turchia: p armenia piccola: e per la grande per tarteria: per persia: per soria arabia: per lo egipto alto e basso: per lybia: e p vna grāde parte de ethiopia: per caldea p amazonia: p india minor meza na e magior: e per moltitudine de diuerse gente: e diuerse fede e luochi: e de diuerse factione de tutte qlle terre & isole parlero piu apieno chio potro: e demostraro vna parte de le cose che vi sono: quādo tempo sera di parlare di qlle che io mi potro ricordare specialmente per coloro che hano desiderio o intentione de visitare elnobile paese e citade de Jerusalē e li sancti luochi che sono li dintorno. e cosi mostraro ilcamino quale potrano tenere. Imperho che io sono passato per molti: e caualcato per la dio gratia cū bona compagnia. ¶ E sapiati ch io haueria posto questo libro ī latino p diuersi modi e piu breuemente. Ma perche molti intendeno meglio in vulgare che in latino io lo ho totalmente in vulgare composto acio che ciaschaduno lo possa intendere. ¶ Et acio che li signori e glialtri caualieri e gentilhuomini li quali nō sano latino e sono stati vltra mare ītendano se io dico el vero o no. e se io erro ī de scriuer per non recordarme o per altra cagione che egli me possano corrigere e megliorare perche le cose de longo tempo per non le vedere spesso legermente tornano in obliuione. e la memoria humana non po ogni cosa aprendere e retenire. Or cum lonome de dio glorioso colui che vole andare oltra mare li po ādare p piu vie p mare e per terra secondo li paesi de diuerse parte de le quale vie la mazor parte tornano a sette fiumi. e tu non intenderai ponto fino che io non deschiararo tutti li lochi zoe citade castelle e ville per lequale se conuene passar. perche faria tropo longo parlare solamente alchuni paesi e lochi principali per liq̄li se de andare e passare e per la dicta via tenere.

¶ Qui descriue el primo camino de andare al sancto sepulchro.

Rimamente che se parte de le parte occidētale come de Inghilterra: de lōdra & Scotia: de Hōgaria che confina cō le terre de Polonia de Frigia. e il re de Hongaria e molto possente e valente signore tene molto grande terrēo impo che tene Hongaria e grā parte de schiauonia de comāia E di bolgaria. e tene del reame de rossia gran parte. delquale ne ha fato vno ducato ch dura

fino ala dinflania e confina cuz Prussia. La terra di questo sig nore se passa p lacita di Cipro e per locastello de insebuces e per mala villa che verso lafine de Hõgaria. e la se passa per la riuera del danubio. Questa ri/ uera e molto grande e nasce in alemania sotto le mõtagne ver so Lombardia. e riceue in lei q̃ tro altri fiumi. e corr̃ per mezo Hongaria e per mezo tarsia. e intra in mare cosi fieramente verso oriente che laqua mante ne el suo colore e resorge intro elmare senza mescolarse cũ la/ qua marina per venti leghe e dapoi se vene a bella grana e se itrano inla terra de bolgaria e la se passa vno põte de pietra elquale e sopra lariuera de ma rogia e passasi p le terre di prõ tenardi e dila si vene in gretia la cita d̃ astines e de fina: e ala citade de andrinopoli e dapoi a Constantinopoli laquale sole ua essere chiamata bisantio.

¶ Dela chiesia d̃ sancta sophia

Iue dimora comunamẽ/ te loĩperadore de gretia La e piu bella e nobile chiesia del mondo laquale se chiama sancta Sophia.

¶ De laimagine de Iustiniano Imperadore.

Denãte aq̃sta chiesia e la imagine d̃ Iustinião ĩpa dore de cupro e sta a ca/ uallo coronato e soleua tenere vno pomo dorato e tondo ne la mano. ma gia gran tempo e caduto. e dicono alchũi che cio significa che lo imperadore ha/ persa gran parte dela sua ter/ ra e di sua signoria. perche lui soleua essere imperatore di ro mani e de gretia e de asia. e de tutta laterra de Soria. e de la terra de iudei laquale e Iheru salẽ. e de laterra de Egypto de Arabia e di persia magiore og ni cosa ha perso saluo la gretia che se tene solamente. Alchuni hano pensato alchuna volta re metterli el pomo in mano. ma non si vole tenere. Quello po/ mo significa q̃lla signoria che lui hauea sopra el mõdo elq̃l e rotõdo. e laltra mão tene leua/ ta ↄtra occidẽte ĩ segno a mina zare a malifactori. q̃sta imagĩe sta sopra vno loco d̃ marmoro

¶ In Cõstantinopoli e lacroce del nostro signore.

In cõstãtinopoli e lacro ce del nostro signore mis sere iesu xpo cum la ve/ sta sẽza cusitura e la spõga e la cãna cũ laq̃le li fu dato bere fe le ⁊ aceto su lacroce. ⁊ alchune gente se pensano che lamita d̃ questa croce sia in cipro ad vna abadia de mõaci. E quella cro/ ce che e ĩ Cipro e quella doue dismas ladrone bono fu morto Ma ogni homo non lo sa. Et e malfacto che per lo vtile de le offerte che cio facino o vero di

ano adintēderī che qlla e lacro ce del nostro signore. ma sapiate che lacroce del nostro signore e de quattro mainere de legno si come e scritto in qsto verso sequente. In cruce sunt palma cipressus cedrus oliua. El pezo che era dritto di terra fino ala cima fo de cipresso. quello chera transuersato nelquale erano chiauate le mane era di palma. El trōchone chera ficto entro inela terra inla montagna nel monte elquale era perforato e incastrato per tenere ilpe dela croce era di cedro. e latauoleta disopra el capo laquale era longa vno pe e mezo doue era scritto in hebreo greco e latino era de oliua.

La descriptione de lacroce.

Feceno liiudei la croce de qste qtro maniere de legno. perche elli se credeuano chel nostro signore douesse tanto pendere su la croce quanto el corpo potesse durare ꝛ impero feceno il pe de cedro perche il cedro non si marcia in terra ne in aqua. Et egli voleuano chel durasse longamente. Anchora se credeuano chel corpo del signore douesse putrefarse e marcirse. ꝛ impero feceno el pezo lōgo de la croce de cipresso elquale e odorifero acio chel fetore nō aggrauasse itrapassanti. El trauerso supra dicto fu facto de palma. perche nel vechio testamento quando alchuno hauea victoria era incoronato de palma. E perche li iudei se credeuano hauer vinto miser iesu xpo li fecero la croce de cotal ligno. e latauola fo de oliua credendo hauere pace si come se demostra nela historia de noe quando elcolombo porto larama de oliua. laquale significaua pace facta tra dio e lhomo. simelmente se credeuano hauere pace da po la morte del nostro signore. perche diceuano che fra loro haueano vna certa discordia. E sapiati chel nostro signore iacendo in terra fu posto su lacroce. e poi el drizorono insieme cuꝫ lacroce. onde cosi drizando sostēne grandissima pena. E li greci e li christiani che in quello tēpo demorauano oltra marī dichono che larbore dela croce elquale noi chiamamo cipresso fu dl pomo delquale Adam gusto il fructo.

De laopiniōe de alchūi christiani del legno de lacroce.

E cosi hano loro nelle sue scripture che quando Adaꝫ se infermo el disse a suo figliolo che ādasse a lo paradiso e pregasse langelo che guarda el paradiso che li piacesse de mandarli de lolio dela misericordia per vngere liloro membri e receue

re sanitade ilquale seth gli an-
do. ma langelo non lo lasso in-
trare. ma dissseli che lui non po
teua hauere del dicto olio e si li
de tre granelle d questo pomo
medesimo e disseli ch lui li met
tesse in bocha d suo padre che
quado larbore cresceſſe e faceſ
se fructo che in quel tepo sareb
be suo padre liberato. Poi che
Seth ritorno trouo suo padre
quasi morto. e lui li mise legra-
nelle in bocha lequale crebeno
e diuentorno tre gradi arbori.
E d qlli fo fata la croce che por
to el bono fructo. cioe messer
iesu xpo. p loquale fructo Adaz
eli descendenti da lui sono libe
rati e rstaurati da ppetual mor
te se per loro no macha.

De la imagine de lacroce e chi la trouo.

Uesta sancta croce haue
uan liiudei sotterrata nel
saxo del mote caluario z
iui stette duceto anni e piu tan-
to che fu ritrouata per scta He
lena madre de Constatino im-
patore de romani. Questa He-
lena fu figliola del re de inghil
terra. laql aquel tepo era chia
mata la gran bertagna. z que-
sta donna la prese p moglie Co
stantino per sua grade belleza.
e fu qdo el fu in queste parte.

Dela grandeza de lacroce.

Oteti sapere che lacroce
del nostro signore era lo
ga octo cubiti il trauerso
era tri cubiti e mezo vna parte
dele spine dele quale lui fo in-
coronato su la croce e vno de li
chiodi el ferro de lalaza e mol
te altre reliquie sono in franza
in la capella del re. lacorona e i
vno vasello de cristallo molto
bene lauorato. pche vno re gra
tempo fa compro queste reliqe
da liiudei lequale hauea lo im-
peratore impegnate p bisogno
de argento che haueua.

De lacorona dele spine.

A se alchuno dicesse che
quella corona e de spine
sapiate che ella e de ion
che marini bianchi liquali pon
geno come speroni acutissimi e
cio dico po che lho veduta e ris
guardata diligentemete e p piu
fiate. E quella di Parixi e qlla
di Costantinopoli. perche luna
e laltra fu vna corona intortila
ta e facta de ionchi. ma questa
e separata e ptita e facta in do
pte. e luna e a Parise laltra si e
a Coustatinopoli. Et io ho vna
de queste preciose spine che pa
re vna spina biancha. e fumi do
nata per grande specialitade.
impero che vene sono molte d
rotte inel vasel oue sta lacoro-
na lequale se rompeno quando
el vasel se muta. z e portato a
vedere a gran signori. E sapia-
te che quando el nostro signor
fo preso lanocte fo menato nel
giardino nascosamonte e fo ex
aminato diligetemente z iui se

ceno derisiõe e riprẽsione d lui e li catiui iudei li fecero vna corona dele biãche d vno arboro spinoso che crese nel giardio e hauia gia foglie. e li miseron le spine verso la testa e tanto duramẽte glila compressero chel precioso sãgue li casco da ogni parte per la faza per lo collo e per le spalle.

¶ Dela virtu che ha le spine d lequale fu facta la corona al nostro signore.

Limpo chꝫ la biãcha spina a piu vtu pche chi ne porta vna biancha sopra lui non teme ne folgoro ne saetta ne tẽpesta ne altro. ⁊ ala casa doue e lo catiuo spirito non ardisse aproximare. In questo zardino lo renego sancto Pietro tre volte. Dapoi fu menato il nostro signore dauanti al vescouo e maestro d la lege i vno altro zardino e iui fu d nouo examinato e schernito e vituperato e coronato de vna spina biãcha. e larboro cresce nel zardino laquale ha virtude molte. e fasse dele foglie bon verde. Dapoi fu menato nel zardino de Caiphas e li fu coronato de vno rosaro saluaticho e poi fu menato nela camera de Pilato elquale era iudice per examinarlo. anchora iui era incoronato de zonchi marini. iui loposero su vna sedia e vestirlo d vno mantello de purpura. esi li feceno vna corona de questi zonchi. ⁊ iui se lingẽochiarono seruendolo schernendolo e dicendo dio ti guardi re de iudei. e q̃sta corona fu quella la cui mitade e a Parise. e laltra mitade e a Cõstantinopoli insieme cuꝫ le quale il nostro signore fu posto in croce e morto. per laqual cosa se de tenere q̃sta corona piu cara e piu preciosa chꝫ niuna altra. e lhasta de la lanza ha lo Imperatore de alamagna. ma lo ferro sie a Parise. e lo Imperadore medesimo de Constantinopoli dice hauere el ferro de la lanza io lo veduto ⁊ e assai piu largo che quello che e a Parise.

¶ In Constantinopoli iace el corpo de sancta Anna.

¶ Item a Constantinopoli iace la madre de nostra donna la quale sancta helena fe portar̃ de Iherusalem.

¶ Del corpo de sancto zoanne chrisostimo.

Item iui iace el corpo de sancto zoanne chrisostimo. elq̃le fu arciueschouo de Constantinopoli.

¶ Del corpo de sancto Luca.

Item iui iace el corpo d sancto Luca euangelista pche le sue osse forono portate d bertagna oue fo soterato. e molte altr̃ r̃liq̃e vi sono

¶ De vno vase che se reimpe p se medesimo.

Ui e vno uasello ꝺ pietra chiamata quindos loq̃le getta tuta via aqua e sempre ꝑ semedesimo se reipe tāto che va disopra senza che alchuno limetta alchuna cosa dētro.

¶ De la cita de Cōstātinopoli.

Constantinopoli e molto bella citade molto nobile e bene murata e triangulata. e li e vno brazo de mare chiamato elespōte. E chi lo chiama la bocha de Cōstātinopoli e altri lo brazo de san giorgio. q̃sto brazo chiude le doe pte de la citade. e piu alto ꝟso il capo de questo brazo de mar̃ fu la cita di Troya sopra la ripa de la qua in vno molto bel loco e piano. ma la citade apare pocho ꝑ lo gran tēpo che fo destruta.

¶ Dele isole che sono ĩ gretia.

A grecia sono molte isole si come sono calisér colcos ortigia tesbria mirea flazō melocopate e lemnos. iui sono molti altri lēguagi e molti paesi liq̃li tutti obediscāo alo imperadore. e li pizinzenati li comani e molte altre gēte e paese de tracia e macedonia.

¶ Unde naque Aristotile e doue iace.

La cita doue naq̃ Aristotile e assai ꝑsso de la cita di Tracia e chiamata Asengiren iui iace il corpo suo. e li e vno altare sopra la sua tomba oue ogni anno se fa solemne festa si come fosse facto. ogniuno de q̃lle gente insieme vano a ꝯsiliarse sopra de q̄sta tomba. e pare a loro che per diuina inspiratione li venga posto inãzi il meglior ꝯseglio. e in questo paese sono molte alte montagne ĩ verso la fine de Macedonia.

¶ Del monte olimpo.

Una montagna chiamata olimpo laquale desparte Macedōia da Tracia. ⁊ e cosi alta che trapassa le nuuole

¶ Del monte Athlante doue e laire puro e netto.

Li e vna altra montagna chiamata Athlas. questa e tāto alta come testimonia alchuni che lombra sua se extende fino a lisola de Lemnos che lontana ala marina settantasei leghe. e nela summita dela mōtagna e laire cosi puro chꝫ li nō tra vento ne altra cosa. ⁊ impero li non poterebbe stare vcelli ne altri animali per la grande siccita de queste montagne. E dicono alchuni de queste parte che li philosophi andorono sopra questa montagna. e teneuano nele mane vna sponga bagnata in aqua laquale odorauano per riceuere humidita. per che altramente non hauerebeno potuto fiadare anci sarebbeno venuti meno per difecto di fiato per laire tropo asciutto. e sopra questa mōtagna scriueno con le loro dite nela polue

re e in capo de lāno tornati tro
uano le figure come loro haue
ano scripto si che per q̄sto ap
pare che lamontagna si exten
de fino a laire puro .

¶De la belleza de Constanti
nopoli.

Onstantinopoli e laprinci
pale cita de lo imperatore
molto bella e ben ordinata . et
Jui e vna bella piaza per gio
strare e per zochare.⁊ e facta a
scachi . ⁊ ha gradi dintorno si
che ognuno po veder̄ senza im
pazare el compagno. e desotto
quisti gradi sono le scale de lo
imperatore ⁊ dentro sono tuti
li pillastri de marmoro.dentro
nela giesia di sancta Sophia fa
cendo gia gran tempo lo Jmpe
radore sotterrare vno suo pa
rente fu trouato vno altro cor
po sopra delquale era vna grā
de pietra doro piatta doue era
no littere che diceuano . Jesu
christo de lavergine Maria io
credo in lui.Anco questo si con
tineua scritto ne la dicta pietra
⁊ diceua che quello corpo era
stato qui messo piu de anni do
milia prima ch̄ nascesse christo
al di de hogi.questa pietra e ne
la texoraria de la chiesia.

¶Del corpo de Hermes.

Dichono le gēte che que
sto corpo fu Hermes el
sauio philosopho. e quā
toncha li greci siano christiani
elli deuiano pero molto dala
nostra fede.perche dicono che
lo spirito sancto non procede
puncto dal figliolo anci solamē
te dal padre e non obedischa
no niente ala corte de Roma
ne al Papa.e dichono che tan
ta possanza ha elloro patriar-
cicha come el papa nostro .

¶Come el papa scrisse a li gre
che volesseno essere vniti.

Limpero Johāne papa
vigesimosecōdo li scrisse
come la christianita do-
ueua essere vnita.e che elli do-
uerebbeno obedire el papa il-
quale e dritto vicario de ihesu
christo ⁊ de dio elquale dio do
na piena potentia de ligare e d̄
sciogliere.vnde douerebbeno
a lui obedire.

¶De la risposta che li feceno.

Li greci li mādoron a di-
re assai diuerse risposte e
tra le altre cose elli disse
no.Potētiā tuā circa tuos sub-
ditos firmiter credimus super-
biaꝫ tuaꝫ summā tollerare non
possumus auaritiaꝫ tuā saciare
non intendimus dominus tecuꝫ
quia nobiscū est dominus. e al-
tra risposta non pote ello haue
re da loro.Queste parole latie
p̄ piu intelligētia di vulgari co-
si sonano.la tua potētia circa li
toi subditi firmamēte credemo
la tua somma supbia non posse
mo tollerare la tua auaritia nō
intendemo saciare sia lo signor
teco perche cum noi e.

¶De lo errore de li greci con/
tra la ꝯsecratiõe del sacramẽto

Les fano el sacramento
de laltar̃ de pane leuato
e dicono che noi fallião
a farlo de pane non leuato per
che el nostro signor̃ lo fece ala
cena de pane leuato. e in la gio
bia sancta sechano al sole e poi
lo cõseruano tutto lano. e di q̃/
sto ne danno ali infermi in loco
del corpo de christo. ⁊ elli non
fano punto onzione nel bates/
mo ne alinfermi. Ma nota che
hora se coformano cum noi nel
modo del consecrare. E dicono
che non ne punto purgatorio. e
che le anime non hanno punto
ꝺ alegreza fino al di del iuditõ

¶Uno altro errore.

¶E dicono che fornicatiõe nõ
e peccato mortale. impero che
quella e cosa naturale. e che ni
suno homo ne femina se de ma
ritare altro che vna sola volta.

¶Uno altro errore.

¶E che sono bastardi quilli fi/
oli de quili che se maritano piu
che vna fiata. e sonno generati
in peccato. e dessano el matri/
monio per picola cagione. ⁊ li
loro preti se maritano e dico/
no che vsura non e punto pec/
cato mortale. e vẽdeno li bene
ficij de la chiesia si come altro/
ue si va che li torna gran dãno.
e vergogna. impero che ogni
simonia e riprouata donde che
la sancta chiesia e maculata. E
cosi mancãdo lei i le bõe ope el
mondo nõ po hauer̃ bon stato.

¶De molti altri errori ꝺ ligr̃ci

Dicono li greci che nella
quadragesima nõ si ꝺ cã
tare messa altro chel sab
bato e la domenica. e lo sab/
bato non digiunano a niuno tẽ
po de lanno si ben in tal di fus/
se la vigilia di pasqua o ꝺ nata
le. e non pmetteno che li latini
cantino ali loro altari altro che
vna messa. e se pare la cantasse
no ligreci dapoi lauano lalta/
re daq̃ benedetta e dicono che
non se de cãtare altro che vna
messa elgiorno in suso vno alta
re e dicono chel nostro signore
nõ mangio mai anci fece absti/
nentia di mãgiare e dicono che
noi peccamo mortalmẽte a far
ci rader̃ labarba. perche labar
ba e segno ꝺ hõ e dono del no
stro signore. e qlli che se fano
radere il fano p piu piacere al
mõdo e ale femine e dicono ch̃
noi peccamo a mangiare dele
bestie che sono vetate nel ve/
chio estamento come de porci
e de altre bestie che nõ rumiga
no el pasto. e dicono ch̃ noi pec
camo a mãgiar̃ carne presa ne
la settimana de quadragesima.
e anche pche noi mãgiamo car
ne il mercore. E dicono che noi
peccamo a mãgiare oue ne for
magio iluenerdi. e che e scomu
nicato ognuno elqual se contie
ne de mãgiare carne el sabato.

¶De cio che fa lo Impatore.

Tem lo Impatore de cõstantinopoli fa el patriarcha cũ larciuescouo e vescboui e da le dignita e li beneficij e si li tolle eli priua quado li troua cagione.e a questo e signore di tẽporali e spirituali in so paese.e se voi volete sapere lalfabeto di greci voi lo potite vedere qua desotto.

¶E quãtunq; tale cose non apptenghino alo amaistramẽto ďl viagio non diméo aptenẽo a la antipromessa dechiaratione zoe de costumi e de manerie e differentie de alcuni paesi.e impero perche questo e il primo paese vario e discordante in fede e in littere dal nostro paese de qua.per tanto io lho qui descripto perche molte gente prẽdeno dilecto de audire cosa noua.chi uole andare a Constantinopoli per la terra de turchia se va verso lacita de nisa e passase per lo porto de Cinento.lo quale e ben alto lõtano da Nisa vna lega e meza.

¶Del corpo de sancto Nicolo

Hi va per mare p lo brazo de sancto georgio per lo mare verso le pte doue iace el corpo ď sancto Nicolo verso molti altri lochi.

¶De lisola de siuo doue cresce el mastice.

Rima si va a lisola ď siuo i questa isola cresci elmastice i picoli arborseli e a mõ ď gõma ď pomo o ď ciresa.

¶De lisola de pathemos doue scrisse sancto Johanne lapocalipsi.

A poi si va per lisola de pathemos iui scrisse sancto Johanne lapocalipse e potete sape che quado el nostro signore sostenne passiõe sãcto Johãne era di etade ď anni xxxij.e da poi la passione stete in q̃sta vita anni.lxviij.e lo centesimo anno passo de q̃sta vita.

¶De la citade de epheson doue sancto Joanne passo de questa vita

A pathemos fino ad efeson ve vna bella citade apresso elmare li passo de questa vita sancto Johanne e fo posto i terra dritto a laltare e li e facto vna bella chiesia. pche christiani soleuano tenere questo locho.ma tuttavia ne la tomba de sancto Johanne nõ e altro che mãna . impo chel suo corpo fu transmutato in paradiso.e alpsente tẽgono li turchi la cita e la chiesia e la magior parte de Asia minore. e pero e Asia chiamata turchia. e sapiate che mentre che sancto Johãne viueua se fece fare la fossa e lui medesimo se mise dentro viuo impo dicono alcuni che non ne morto . ma che se riposa in

fino al di del iudicio. e veramẽ te ha lassato vna grande mara uegliа.pche visibilmente se ve de molte volte de sopra la sua tomba scorlare e mouer̃ la pol uere non altra mente che si ve fosse sotto vno homo viuo el/ quale la mouesse ogniomo che la vede se marauegliа molto.

❡De la cita de maiolicha.

A questa regione de efe son se va p molte isole ð mare fino ala citade de maiolicha oue naqȝ sancto Ni colo.e da poi la citade de maio licha de laquale si fo leuato ve schouo p la gratia de dio li cre sceno bõ vini e forti che se chia mano vini de mareta nel mare atasso e dela si va alisola de crete laquale dono lo impera/ tore gia e grã tẽpo a genouesi.

❡De lisola de colchos.e de li/ sola di crete ð lequale fu signo re Jpocras.

Apoi se passa per lisola de colchos e per lisola de lingo de lequale isole ipocras fu signore e principe.e dicono alcuni che i quella isola de lingo glie anchora la figlio/ la de ipocras in forma de vno grãde dracõe. ilqual fe mostra de longheza ducẽto torse secõ do che dicono io non lo viddi mai.ꝛ quilli de lisola la chiama no la dona del paese . ꝛ habita apresso de vno castello vechio e vedese doe volte ð lãno e nõ fa male ad alchuno che non fa za a lei noia .

❡Come la figliola de ipocras fu trãsmutata de vna bella da/ misella in vno horribile dracõe

cosi de vna bellissima da misella fu transmutata e cambiata in vno horribe le dracone p vna dea dicta dia/ na.e dicono che la retornara ã chora i suo stato. e questo sara quãdo se trouera vno caualie/ ro tanto ardito che habia ardi mẽto de baxarla per la bocha. Ma poi che sara tornata in fe/ mina ella non viuera lõgamẽte non ne ancora longo tempo ch̃ vno caualiero de rodi forte ꝛ ardito disse che lui voleua ãda re a questo dracone e monto so pra vno corsero e ãdo fino alo castello e intro fino in la caua e il dracone comenzo a leuare il capo contra lui.e quando il ca/ uallo lo vitte cosi bruto p pau/ ra a malgrado del caualiero il straporto sopra vno saxo e de quello salite in mare p tal mo/ do che fu perduto il caualero. Jtem vno giouene el quale nul la sapeua de questo dracone vs ci de naue e ando a lisola fino al castello e intro nella caua e ando tãto auanti ch̃ trouo vna camera e vidde vna damisella che pectinandose risguardaua i vno spechio e itorno a lei era assai texoro costui se credette ch̃ costei fusse vna meretrice ch̃

la dētro staesse a seruire a cōpa gni. E li tāto demoro che la da misella vide lōbra de costui nel specbio. e icontinēti ādo in v̄so lui e domādollo che volea e lui rispose ch̄ voleua eēr suo aico. e ella sil domādo se lui era ca/ ualiero e lui rispose che nō adō qua disse ella voi nō possete es/ sere mio amico. ma andate da vostri cōpagni e fateue fare ca ualieri e domatia io vsciro di q̄ dētro e vegnero dauāte a voi e voi verreti a basiarme p̄ la bo/ cha e nō habiati pūto d̄ paura p̄o che io nō vi faro alcuno ma le. che q̄ntonq; vi pariro brutta a viderme nō dimeno nō ne al/ tro che incātamēto. ma io sono facta como voi me videti e se voi me basiareti haueretí q̄sto texoro e sereti mio marito e si/ gnore de q̄sta isola. e sopra cio se parti da lei e ando ala naue da soi cōpagni e fecese far̄ caua liero e poi torno lamatina da/ uāte ala damisella p̄ basiarla. e quādo la vide vscire dela came ra in cosi horribile forma heb/ be tanta paura che subito rito/ no fugēdo v̄so lanaue. e ella gli andaua drieto. ma quando ella vide che costui nō ritornaua el la poi cominzo a baiare e crida re dolorosamente e ritornosse i drieto. e subito el caualiero mo riti. e da quello di in qua nō fo caualiero alcuno che vedēdola subito nō morisse ma quādo ve gnira vno caualiero cosi ardito che ardisca basiarla ello nō mo rira e ritornera la damissella ne la sua forma. e sera signore del paese. Itē doppo si va a li/ sola di Rhodi. laquale tiene li caualieri disan zoāni q̄sta isola laq̄le gia lōgo tēpo tolse lo īpa tor̄ e soleua q̄lla isola eēre chi/ amata colchos e āchora cosi la chiamano molti signori. e sctō Paulo scriuena a quelli de q̄lla isola ad colocenses. q̄sta isola si e apresso Cōstātinopoli. viij. leghe passando per mare.

¶ In cipro nasce bono vino el qual el primo āno e rosso e poi vene biancho.

Da questa isola se va ī ci pro doue e il vino forte e possente. elq̄l el p̄io āno e rosso e da poi lāno secōdo do uenta biancho. e quāto c piu ve chio douēta piu chiaro e de me gliore odore. e passasse ādādo v̄so cipro p̄ lo colfo de sotalia.

¶ Qui mette la casō p̄che abis so questa cita de sotalia con li/ sola e fu p̄ vno orribel peccato

Uiui soleua esser̄ vna bo na isola e vna bona cita che se chiamaua Sota/ lia. e questa isola cum la citade se p̄dēno p̄ la figliola devno zo ueneto. il quale amādo vna da misella bella e polita morite de morte subitanea. e fu posta in vno sepulchro de marmoro. el zouene per desmesurato amor̄

se condusse la nocte ad aprir lo sepulchro e posese a iacere con la damisella e a capo de noue mese a costui venne vna voce e disse vatene a latomba ó la damisella e apri e guarda zo che tu hai ingenerato e guarda bene che tu non resti che se tu nō li vai te vegnira male. el zoueneto li ando e aperta la tomba subito sali fora vna testa bruta e sfigurata a remirarla laquale subito che hebbe rmirata la cita e li paesi alora se abisso ogni cosa fino in abisso. e li e molto periculoso passagio. e da rodi a cipro sono bē .ccccc.M.o sta leghe lōbarde. e chi volesse potrebbe ādar i cipro senza ādar in rodi lassando rodi da costa.

¶De lisola de cipro nichosia e famagosta.

Cipro e molto bella isola e molto grāde e iui sono quatro principale cita. a Nicosia e vno arciueschouo e tri veschoui nel paese iui e famagosta vno di pricipali porti del mōdo oue ariuāo christiani e saracini e greci e ó ogni natione simelmente ali genouexi. iui e vna montagna iue se chiama egiptia doue sono monaci nigri

¶La croce de dismas.

E iue e la croce de dismas come edicto di sopra.

¶Doue iace el corpo de sancto Iheronimo e doue iace sancto ilarione.

In cipre iace sancto Iheronimo de cui li cipriani fano gram festa. e nel castello damore iace el corpo de sctō hillarione elqual fa el reguardare degnamente a presso a Famagosta naqz sancto barnaba apostolo. e i cipro se caza cū papioni liqli simigliāo a liopardi e seguēo molto le bestie saluatiche. e li sono alq̄ti magiori ó li lupi. e sono piu feri che cani e cazassi anchora cum cani dōestici. ma li papioni sono piu forti. iui e tropo piu caldo che nō ne dequa de cipro seva per mare verso Jerusalem e verso altri lochi che tēgono saracini e passano al bono tempo de vēto in vno giorno naturale.

¶Del porto de Tiro.

El porto de Tiro elq̄le e di p̄sente chiamato sur ꝛ e i lintrata di Soria iui soleua essere vna bella cita de christiani. ma li saracini lhano destructa la magior pte e curiosamente guardano el porto si p paura de christiani q̄sto pono p vtile che hano de loro pedagio. de la se andarebe piu drito al porto senza intrare i egipto ma piu volūtiera se va in Egipto p prendere riposo che a victuarie necessarie.

¶De li roloni granchi ꝛ de la fonte ó che parla la sancta scriptura.

Ue su lariua delmare se troua molti roloni e grã chi. Jui e lafonte delaq̃/le pla la sctã scriptura. fons or/torꝫ putcus aquaꝫ viuaꝫ. Jn q̃/sta cita disse la donna al nostro signore. Beatus ille venter qui te portauit ꝛ vbera que suristi Jue pdono nostro signore alla femina chananea. Nante a ty/ro soleua essere lapietra sopra laquale staxeua nostro signore predicando. e sopra di q̃sta pie tra fu edificata la chiesia d̃ san cto saluatore verso oriente.

¶ Di Saphon Sidonai Baru/ti Sidona e Damascho.

Da octo leghe sopra el mare Saphon o vero sa repota di sodomensi. iui soleua d̃morare el ppheta Helia. e iui r̃suscito el figliolo dela vedoua e da saphon ala cita de Sidoni e sei leghe. e da questa cita fu Dido che edifico Carta/gine i Affrica e dipsente si chia ma Sidoni in lacita de Tiro re gno Ageno padre d̃ Dido a ba ruti. e sie diexe leghe da baruti a Sidonay. e tre zornate e da Sidonay a Damascho cinqꝫ le ghe chi vole andare piu delon/go per mare e piu aproximar/se a Jerusalem vada in Cipro al porto de zaffo. e questo e il piu propinquo porto ala cita de Jerusalem. e non lie altro che vna giornata e meza che sono sedeci leghe.

¶ De zaffo cħ edificho Japhet

Uesta cita e chiamata zaf fo per vno figliolio de noe chiamato Jafet elq̃le la e difico. ma alpresente e chiama ta zaffo. e sapiate che questa e lapiu anticha cita del mõdo. po cħ auãte eldiluuio fu edificata

¶ De Andromades giante.

Acora li pare doue fu a tacato le cathene de fer/ro delequale in p̃sone ste te ligato vno grande gigãte di/cto Andromades auante ildilu uio. elq̃le ha vna schena longa piedi quarãta. ¶ Jtẽ chi giõge alsopradicto porto de Tiro chi vole va per terra fino a Jeru/salem. e chi vole va da Tiro fi/no ala cita de Dacon in vno gi/orno e soleua chiamarsi Acõto lomanda. e gia fu vna citade de christiani. o vero d̃ cecilia assai bella alpresente e molto guasta e venesi fine da com per mare e sili sono viij. leghe lombarde E di calabria fino ala citade da com p mare sono. Mccc. leghe lõbarde. e lisola de crete e nel mezo dela via. Jtem apresso la citade da Com verso il mare so no stadij. ccxx. verso ilmare da la destra parte. Uerso elmezo di e elmonte Carmelo oue de/moraua Helia propheta iui fu trouato lo primo ordine de fra ti carmeliti. ilmonte nõ ne pero molto grande ne alto. ma apie de de quel monte soleua essere

vna bona citade de Christiani che se chiamaua caifas impero che Caifas la edifico. ma hora e quasi tutta guasta. Dala sini stra parte delmonte carmelo e vna villa chiamata Saffa. e in quello locho iace el corpo de sancto Jacomo e de sancto Jo hanne e nel locho doue naque ro e vna bella chiesia.

¶ Del grande mōte chiamato laschala de ichiri.

Dali fino algrande mōte chiamato lascala de ichi/ri sono stadij. c. Item iui a presso corre vna piccola riuera chiamata belchoni. In questa fossa sono granelle de lequale se fa vedro. Jui apsso e vna fos sa viemoni chiamata rotonda e larga cento cubiti laquale e piena de granelle bianche lucē te de lequale se fa vedro bello e chiaro. iui viene la gente a to re de quelle granelle per mare cum naue e per terra cum car re. e quando questa fossa e vo tata la matina se troua piena come era de prima. e dētro que sta fossa sempre e vento e ru more. E chi mettesse alchuno metallo in questa fossa fra le granelle quello metallo se con uerterebbe in grane o vero in vedro. e chi mettesse vedro fa cto de quelle granelle se con/uertirebeno in granelle come era prima. questa sie vna bella citade e populosa. e alchuni di cono che quella fossa e vno spi raglio de mare arenoxo. Item dal loco sopradicto si va ala ci ta ď Palestina in quatro zorna te. questa citade fu de philistei ora e chiamata ganza. questa e vna bella citade richa e popu losa. e alquanto disopra di que sta citade porto il forte sanson leporte sopra vno alto sasso.

¶ Come sansone amazo liphili stei al pallazo.

Quādo fu presso ď quel la citade se amazo si stes so nel pallazo del re insi eme cuz molte migliara de phi listei liquali haueano cercato tosarlo e impresonato. e perchè se scherniuano de lui pero fece ruinare el pallazo sopra loro.

¶ De Cesaria e del castello di pelegrini di Aschalon di zaffo e come in Babilonia dimora lo soldano.

Dela si va ala citade de ce saria. e poi al castello de pelegrini e poi a scalona e poi al zaffo. e poi a Iherusalem. E chi vole andare per terra pri mamente va verso Babilonia oue comunamente dimora il sol dāo per impetrar̄ gratia da lui de andare piu securamente per lopaese. e per andare in monte Sinay inanti che si vada in Je rusalem. e poi ritornando p̄ Je rusalez si va per ganza verso il castello de Tiro. dapoi se nesce de soria e intrase neli deserti

doue el Nillo e tuto sanguinen te . e dura questo deserto sette giornate. ma tutta via trouase albergo de giornata in giornata oue se troua victuarie oportune p lhomo i sua lingua chiamano questo deserto Alilech. e vscendo fora di questo diserto se intra in Egypto daloro chiamato Canopat i suo linguagio e altri el chiamano aielfini . E trouase pria vna bella cita chiamata Balcez e sta nela fine del reame. e dila si va a Babilonia al Cairo . In Babilonia e vna chiesia de nostra dōna doue el la dimoro sette anni quando el la fugi de laterra de Iyudea per tema del re Herodes . Iui iace el corpo de sancta Barbara vergine . Iui stette Joseph da poi che fu venduto dali fratelli . Iui fece mettere Nabuchodonosor nel fuocho li tre giouenetti in hebreo chiamati Anania Azaria e Missael si come testimonia el Salamone Ma Nabuchodonosor li apella ua Sidrach Misach e abdenago che sona dio glorioso dio virtuose dio sopra ogni reame e questo fu p lo miraculo che si vide stando loro inel focho ardēte. Iui dimora ilsoldano nel suo calabelich zoe alcairo. perche iui comunamēte e lasua sedia in vno bello castello grāde e forte. e sta sopra vno saxo. E in quello castello stano sempre standoue ilsoldano p seruire lui e p guardia del castello sei milia psone e piu . lequale viueno tutte de lacorte del soldano de tutto ql che lisa bisogno io lodebio bene sapere pche io fui gran tempo suo soldato contra li ordini e nele sue guerre ello me harebbe altamente merita to si come grande principe terreno se io hauesse voluto renegare ilmio creatore iehsu xpo de cio io non haueua voluntade per tutto quello che ello mi potesse promettere ne donare . E sapiati che ilsoldano e signore de soi reami che ha aquistati e appropriati per forza come del reame de canopate del reame de Egypto e del reame de Jerosolimitani oue Dauid e Salamone foreno re del reame di allaperpeni laterra de hemat e del Reame di soria oue e capo lacita de soria de Damascho e del reame de arabia che fu de vno deli tre re che andorono a presentare al nostro signore quādo naque . e molte altre terre tene in sua possanza e apresso acio sie Califfe che e vna grande cosa . elsoldano in suo linguagio e sopra quatro re e inlo paese dela soria e solea essergli cinqz soldani e de p̄sente non vene senon vno chi e in Egipto. ilprimo soldano fu zaratoe ch fu de media e fu padre del Soldano ilquale prese

il califfe de Egipto e ociselo e
fu Soldano per forza. e poi fu
Soldano. Saladino neltempo
dilquale il re Richardo dighil/
terra cum molti altri guardaro
no ilpassagio dirocasse chel sol
dano non poteua passare dapo
Saladio rgno suo figliolo Or
landino. e poi suo nepote. e poi
limamaluchi liquali erano co/
me schiaui in Egipto feceno la/
loro possanza ⁊ elessono vno di
loro vno soldano elquale se fe/
ce nominar Melchesela nel tē/
po de costui intro nel paese ilre
di franza sancto aluuiso e cū lo
Soldano cōbattendo fu preso
e messo in presone. e dapoi fu
morto questo Soldano da soi
serui medesimi. liquali dapoi e
lesseno vno altro chiamato tor
pino per farlo Soldano. costui
libero Sancto Aluisio perche
egli si riscosse. e poi vno altro
si regno de soi Mamaluchi chi
amato Cathvs. Costui occise
Torpino per essere Soldano e
fecise nomiare Melachamech
⁊ dapoi vno d questi Mamalu
chi per hauere lasignoria fece/
se chiamare Melchey. nel suo
tēpo intro elbono re Adouar/
do de Jngbilterra in Sorya e
fece grande dano a Saracini
E poi fu questo Soldano im/
presonato in Damascho da suo
figliuolo ilqle doueua regnare
dapoi lui. e fecese nomiare ma
lech Sayth ma vno altro pos/
sente huomo chiamato elphiel
cazo lui fora del paese e fecese
Soldano. Costui prese lacita
de Tripoli e destrusse de mol/
ti Christiani de lanno de gratia
Mcclxxxix. Dapoi fu impreso
nato da vno altro che voleua
essere Soldano. ma costui fu
subito morto e dapoi fo ilfiglio
lo del eliphi in Soldano. e co/
stui se fece nominare Meleche
aserach. costui prese la cita Da
com e incarcero tutti lichristi/
ani poi fo lui in p̄sonato. dapoi
fo suo fratello facto Soldano
e fo nominato Bintelboga e fo
preso e impresonolo nel castel/
lo de monte reale e fecese Sol
dano p̱ forza. e fo costui tartaro
ma limamaluchi ildescazorono
del paese e feceno vno altro
soldano del paese chiamato li
chim. e Costui se fece nomina
re Melechimanser ilquale giu
gando vno giorno a scachi el
Caualer che iui giugaua cuz lui
corozato prese laspada dl Sol
dano che li era apresso e cum
quella spada locise dapoi fo/
rono in grande discordia per
fare vno Soldano. ma final/
mente se acordorono che fosse
facto Melchinanser ilquale vi
terga haueua posto in presone
a monte reale. costui regno grā
tempo e gouernosse sauiamen/
te e sanamente si chel primoge
nito dapoi lui fo electo soldano
e fo nominato Melechinade.

Jlquale vcise suo fratello se/
cretamente per hauere lasigno
ria e fecese nominare Melechi
nam da vuroni. E costui era
Soldano quando me parti del
paese. Jtem sapiati chel Sol/
dano po trahere del paese di
Egipto pure solamente de quil
li che stano a sua prouisiõe piu
de ducento milia homini dar/
me e de Soria e de Turchia e
de altri paesi sene po cauare
piu de cinquecento milia senza
la communa gente delpaese.
impero che questi stano tutta
via aposta sua prouisionati sen
za liamiragli che li gouerna.
ma lacommuna gente delpaese
e senza numero. e ciaschaduno
caualere ha de prouisione sei
milia fiorini lanno. ma ledebi/
sogno che ciaschaduno de loro
tenga mille caualli e vno caual
lo. e sono liamiragli spersi per
le citade e per leuille. Liquali a
miragli gouernano questa gen
te. luno quatrocento laltro cin/
quecento. chi piu e chi mancho
e tanto ha de prouisione vno a
miraglio solamente come tutti
li soldati alui sottoposti. E pero
quando il Soldano vole met/
tere suso vno caualere o vno al
tro homo ello lofa amiraglio:
ma quando vienevna caristia li
caualeri sono poueri e vende/
no li cauali e learme loro. Jtez
lo Soldano a q̃tro femine vna
christiana e tre non christiane.
luna in Jerusalem. laltra in Da
mascho. e laltra in Aschalona.
ma elle se transmutano ale al/
tre terre. El Soldano leva a vi
sitare quando lipiace. Queste
quatro sono soe moiere. De le
amiche nea lui quante ne vole
perche lui se fa venire dauante
dele piu belle e piu nobile del
paese e quelle che lipiaceno le
fa guardare honoreuolmente.
e quando vole iacere con vna
amicha lui sene fa venire mol/
te dauante tutte bene guardate
manda o vero gitta lanello del
suo dito a quella che piu li pia/
ce prestamẽte quelli achi apar/
tene lamena a bagniare e poi
avestirla e adornarla molto no
bilmente. ⁊ cosi fa ogni volta
che lipiace. e denocte la condu
ceno ala sua camera dauãte al
Soldano non viene niuno fore
stero ambassatore che non sia
vestito de panno doro o vero
di camozato a modo che sara/
cini vestiti sono. e comenza lho
mo cosi presto come lo vede a
la finestra o in quale locho se
sia elli se ingenochiano e basa/
no la terra. Jmpero che que/
sto sie il costume che teneno ql
li che voleno parlare alui. e do
mentre che liambassadori par/
lano cum lui la gente del solda
no stano intorno aloro cuz spa/
de e cum lanze in mano a mo/
do che ꝑ ferire ogni hora quan
to li dicesseno cosa che despia/

cesse al Soldano. e pero niuno forestero rechede cosa alchuna al Soldano che non giela conceda pur che lasia cosa ragioneuole. e che non sia contra la sua legge. e similmente fano li altri pricipi. pero che elli dicono ch niuno debe venire dauāti al prīcipe senon per megliorare. e ne la partita de esser piu lieto che nela venuta al suo conspecto. E sapiate che questa Babilonia ꝺ laquale io ho parlato doue dimora el Soldano nō e miga la grande Babilonia doue fo trouato la diuersita de le lingue p lo diuino miraculo quando la grande torre de Babel fu comēzata le mure. delaquale torr erano gia facti alti sexanta quatro stadij laquale sie in li grandi diserti de Arabia sopra il camino doue se va verso Chaldea. ma gia e grande tempo che niuno ardisse ādar ne aproximare a q̄sta terra. perche ella e deserta e abandonata. e iui intorno non habita altre che grande moltitudine di draconi e di serpenti e altre bestie venenose secōdo che li homini dicono de quello paese.

¶ De la grāde babilonia laquale edifico Nembroth primo re

Questa cita haueua di circuito intorno a le mure cento quarāta leghe si come se po estimare e comprender E quantun che se chiami la terra babilonia non dimeno iui erano ordinate molte case e habitatione e pallacij grandi e compiuti. questa terra e de grande paese de circuito per la terra che tene quatordese leghe. q̄sta terra edificho Nembroth re. e quello fu re ꝺ quello paese. e costui fu lo primo re del mondo. e fece far vna imagine a nome de suo padre. e constrengeua tutti li soi sugetti ad adorarla. e simil fece Nino ꝺ suo padre. e cosi comēzorono li idoli. Questa terra la quale era vna bella cita bene posta si come ī bello paese e piano ilquale se chiamo il piano de senziar le mure dela cita erano alte ducento cubiti. ⁊ erano grosse cinquāta cubiti e sili era vna fiumara de Eufrates per mezo la cita. ma Dario re de psia li tolse il fiume e destrusse la cita ⁊ ancho la torre.

¶ Come re dario pti lo fiume ī quatromillia seicento riuoli picholi per lo iuramento che lha ueua facto a despartirlo.

Questo Dario re parti lo fiume in quattromillia e seicento picholi riuoli. Pero che haueua iurato che ꝺ spartirebbe el fiume per forma che vna femina lo poteria passare senza spogliarse. Impero che li haueua perduto de molti caualeri iquali volendo passare el fiume se afogarono. e da Babilonia doue dimora il Sol

dano per la via dritta tra Ori/
ente e Septentrione verso de
questa grande babilonia e qua
si quaranta giornate. e lamazo
re parte sono diserti. e questa
grande Babilonia non ne pun/
cto ne in Dominio ne in pos/
sanza del Soldano.

¶ Lo Imperadore de Persia
tene la grande Babilonia.

Aci e sotto la signoria d
Limperadore de Persia
Questa terra de Persia
si tene vno Signore. loquale e
vno de lipiu alti e piu Nobili
che sia nele parte dela ⁊ e Sig
nore de lisola de Cathay e de
molte altre isole e de vna gran
de parte de India. e confina la
sua terra cum laterra del preti
Janne. Costui tene tanta terra
che esso non sa le confine. Et e
assai mazore e piu possente sen
za comparatione che non e il
Soldano di possanza. E del sta
to de questo Signore io ne par
laro piu apieno che non ho par
lato dela terra e del paese del
Soldano.

¶ De lacita di mecha doue ia/
ce macometto.

Tem lacita di mecha laq̃
le lipagani chiamano ia/
ctallo doue iace Maco/
metto molto honoreuolmente
in vno tempio elquale lisaraci/
ni chiamano mochia e da babi
lonia minore oue sta el Solda/
no fino ala cita di Mecha sono
giornate xxxij. e sapiate chel re
ame de Arabia e molto gran/
de paese. ma troppo deserti vi
sono. e in questi diserti nõ si po
habitare per difecto de aqua. p
che questa terra e tuta arenosa
e secca e sterile. onde non li po
essere viriditade ne dolcezza d
aqua. impero vi sono tanti ser/
penti e diserti. e se vi fosse fiu/
mara o fonte laterra serebe bo
na come in altri lochi. e serebe
tutta habitata e populata co/
me altroue. Arabia dura dale ꝯ
fine del reame de caldea fino a
le confine de affricha. e da lal/
tra parte confina ala terra ver
so le cõfine de beterony nel re
ame de Alida sie la degna cita/
de de Carthagine fundata per
Dido amica d Enea ilquale sig
norizo in Italia e Mesopota/
mia e sirene cum questi diserti
⁊ e vno grande reame.

¶ De Arõ padre d Abraã ⁊ di
Effien che fu gran theologo.

In questo paese sie laci/
ta d Aron oue dimoro el
padre de Abraaz. e doue
Abraam se parti per comanda
mento de langelo. de questa ci/
tade fu Effien elq̃le fu vno grã/
de doctore in theologia. e vno
altro sene fu chiamato Theo/
philo. elq̃le nostra dõna lo sal
uo da lo inimicho. e da mesopo
tamia e ab occiduo dura lariua
daffricha fino al fiume de tigris
e bereuinta. pero che tra quisti

doi fiumi e in mezo Babilonia poi Chaldea poi Arabia. Chaldea e vno grãde paese nelquale paese in Abaldach sopradicto soleua demorare il Califfo. elquale soleua essere come imperadore de Arabia e papa signore in temporale e i spirituale Et era successore de Machometo ꝛ de sua generatione. questa cita de Baldach era chiamata sutbib Nabuchodonosor la edificho e iui stette Daniel propheta e iui vide molte diuie visione. ꝛ iui fece la compositiõe de somnij. Item antigamente vn califfe soleua essere a quilli de Arabia e di Chaldea. Onde Abaldach sopradicto dimorana al Cairo che e a lato de babilonia dimoraua il Califfe ð egipto in quello medesimo castello doue dimora il Soldano dal Soldano in qua non sono piu Califfe. impero che dalhora in qua il Soldano ha vsurpato ql lo nome. e fasse lui chiamare califfo per tutti li altri. Item sapiate che in Babilonia minore oue dimora il Soldano sono le cita del Cairo cum molte altre grande e belle citade. E sono poste luna apresso laltra. Babilonia sta sopra la riua de Gyon altramente nominata Nillo. delquale scriue Lucano. elquale vene dal paradiso terrestre.

¶ Come el Nillo cresce e discresce.

Uesta riuera del Nillo ogni volta chel sole ẽtra nel segno del cancro comẽza a crescere. e tutta via va crescendo mentre chel sole e in Cancro e in leone. e cresce ale volte tanto che se alza. xx. cubiti e piu. e alhora fa grande danno ale vigne. onde spesso viene nel paese gran carestia per troppo humiditade. e simile quando la riuera e troppo piccola lie caristia ꝑ diffecto ð humido quãdo ilsole intra nel segno dela vergene descresce a pocho a pocho el fiume fino a tanto che intra ilsole nel segno dela libra. Questa riuera viene correndo dal paradiso terrestre per mezo li deserti de India. poi intra sotto terra per longo e grande paese corre sotto terra e dapoi escie fora de vna mõtagna che se chima Aloch. laquale e tra India ꝛ Ethyopia lontana da lintrata de Ethiopia trẽta giornate. dapoi questa montagna circonda Ethyopia e moragna va de longo costegiando laterra de Egypto. iui se gitta in mare e in torno a questa riuera sono molti vcelli chiamati ibis.

¶ De lo paese de Egypto e de la cagione perche iui sono boni astronomi.

Gypto e vno longo paese e stretto perche non se po estendere per mancamento de aqua si che tutto el paese e tan

to longo dala riuera quanto la/qua po rigare la terra e adaq̄r la e tanto elpaese e largo per/che iui pioue o nulla o pocho e li nō posseno hauere aq̄ se nō da questa riuera. e pche in q̄llo paese nō pioue senō rare volte pero laere e puro e chiaro. im/pero iui sono de boni astrono/mi. pero che non trouano nu/uole che limpacino. Jtem laci tade del Cairo e magiore che quella di Babilonia. ⁊ E posta alquanto disopra la riuera so pradicta verso li diserti. in Egy pto sono doe parte alta e bassa lalta verso Ethyopia e labassa verso Arabia. in egipto e later ra de ramasa e quella de yesez Egypto e vno forte paese per cagione deleaspere montagne che cum gran faticha se passa no in Egypto verso Oriente e ilmare rosso elquale dura dala cita de Castan e verso occidēte.

¶ De laterra de Libia laquale e terra secha e sterile pche ella e troppo calda. ⁊ e laterra chia mata suchverso mezo de Ethio pia e verso bissa e ildiserto che dura fine a firia. E cosi elpaese e forte da ogni canto. Egypto e de longheza bene quindece gi ornate e piu di largo tanto.

¶ Dele isole de egipto e d̄li nu biāi cħ nascon nigri come mori

Tra Egypto e nubia sono bene. xij. giornate de diser to sono linubiani Christiani na scono negri come mori p la grā de caliditade del sole. Jtē i egi pto sono cinq; prouincie. luna e chiamata saith. laltra Dama ser laltra Resith. laquale e vna isola facta per lo Nillo. laltra alaprandia. laltra laterra de da maita. Damaita soleua essere molto forte citade. ma perche li christiani laconquistorono do volte e lisaracini laconquistorō doe altre volte la dissenno ⁊ e dificono vna altra citade piu lō tana dal mare laquale elli chia marono Damiata Noua si che hora niuno dimora in laltra da maita. Jui sie vno de porti de e gipto e laltro de alexandria. la quale e molto forte citade. ma ella non ha pūto de aqua saluo quella del Nillo che lie pducta per vie sotto terra. ⁊ hano leloz citerne sopra quella aqua. in E gypto sono poche forteze pero che lopaese e forte per si stesso dentro li deserti de Egypto. gia gran tempo vno valente Here mitta inscontro vno gran mon stro ilquale d̄sopra haueua for ma de homo fine alovmbelico cum tre gran Corne nela fron te. e disotto haueua figura de Capra.

¶ Qui fa mentione de vno mō stro elquale trouo lo heremito nel deserto.

Uesto bono heremito do mādo el mōstro p parte d̄ dio chi lui era. el Monstro glie

rispose e disse che lera creatu/
ra mortale e che dio lhauea co
si creato. e che elli dimoraua in
quello diserto cerchando lo so/
stegno dela sua vita. e prego el
mōstro lo heremito che voles/
se pgar p lui quello dio elquale
p saluare la humana generatio
ne descese del cielo e naqz d v
gine. e passione e morte sosten
ne come noi sapiamo. e pch noi
viuamo e siamo sostenuti. Et e
anchora questo monstro cuz le
corne in Alexandria p lo gran/
de miraculo iui in Egypto. e la
cita di Eliopoli che se chiama
la Citade del sole. e in questa ci
tade e vno tempio facto a mo/
do de quello de Jerusalem ma
li manca pche non sono simigli
anti. El prete de qsto tēpio a p/
scripto el tēpo dela vita de vno
vcello chiamato fenice. E mai
nō fu altro che vno. questo vcel
lo ha ad ardere sopra laltare d
questo tēpio a capo de .c. anni
po che in questo mezo el prete
li aparechia sopra laltare spine
e solfaro viuo e altre cose che
psto sacendeno. e questo vcello
se viene ad ardere e fasse in ce
nere. e poi se troua el primo gi
orno vno vermicello nela cene
re. e lo secōdo di se troua lucel
lo cpito. el terzo giorno si vola
e nō e altro che vno d qsta mai
nera e certo qsto e grande mi/
raculo de dio. e si po bn assomi
gliare qsto vcello a dio. Impo
che dio non e altro che vno e p
ch el nostro signore resuscito el
terzo giorno. e qsto vcello seve
de spesso volare nele pte d ara
bia z itorno a qsto locho e nō e
gia piu grande che vna aqla. z
ha vna cresta sopra la testa piu
grande che non ha el paone.

¶ Come e facta la fenice.

E ha el collo gialdo di co
lore de vno oro bene lucē
te z ha el dosso sudo z ha le ale
de purpura colorate. z ha la co
regia rossa p trauerso e locollo
rosso. z e bella da vedere al so
le pero che luce molto nobilmē
te. In egypto sono giardini ch
rendeno fructe do volte lanno
iui se troua di belli smiraldi e as
sai. ipo ch iui ne grande merca
to. e qn vna volta pioue i Egyp
to tutto lopaese se ipie d ratti.
Itē al cairo se mena a vendere
comunamēte hōi e femie de al
tra lege. e fasse de loro come q
se fa d bestie mēate al mercato

¶ Del Cairo e dele cose che vi sono.

Ui e vna stātia comuna in
la cita laqle e tutta piena
de busi lefemine dela villa por
tano oue de galline e d anadre
e de oche p mettere i qsti busi e
li guardiai ch sono sopra cio li
mettāo a couar nel sterco dl ca
uallo senza gallie ne altro vcel
lo e acapo de tre settimane o d
vno mese trouano lefemine e
prendeno li loro polli e li notri

cano de che elpaese e molto a
bondante. e questo fano de in
uerno e de stade. Item in que
sto paese e non in altra parte se
troua altempo pome longhe. e
chimase pome de paradiso e so
no de bono sapor̃ e chi letaglia
in do parte per trauerso semp̃
li troua la figura dela croce ma
si marcischono fra tri giorni da
poi che sono colte. e pero non
se po portare de questo fructo
altroue. e queste pome sono bo
ne e dolce. e trouase de queste
pome bene piu de cento in suso
vna brocha. e hano gran foglie
longhe vno cubito e quasi vno
pede larghe e iui sono pome d̃
Adam che hano vno morso da
lato come Adã morse el pomo
e iui sono fighe che nõ hano fo
glie sopra le rame. e sono chia
mate fighe de pharaone.

Come si coglie el balsamo e
doue nasce. e come non fructifi
ca sel non si lauora per man di
christiani e come si cognosce.

Lez apresso alcairo fora
dela citade e ilcampo do
ue nasce ilbalsamo ꝛ eue
ne de piccoli arborseli che non
sono piu alti che ala spalla de
vno comunale homo. E some
gliasse el legno d̃ questi arbori
ale vite saluatiche. E in questo
campo sono doe fonte delequa
le ne fece vna el nostro signore
cum li piedi soi siando piccolo
quando gingaua cuz li altri fan
tini. Questo campo non e cosi
bene serrato che non si possa
bene intrare saluo che nel tem
po che se recoglie el balsamo.
pero che albora e guardato p
modo che niuno li potrebbe in
trare. Questo balsamo non cre
sce in altro locho che in questo
e le piante che sono transporta
te altroue cresceno e mai non
fano fructo. ꝛ tagliasse la bro
cha de larboresello cum vno le
gno acuto o vero cuz vno osso
acuto. perche chi li tagliasse fo
glie cuz ferro corrumperebe la
virtude e natura. E le foglie de
quelle non rendeno odore niu
no. li saracini chiamano questo
legno cutbblaso elfructo che al
quanto se assomeglia ale cube
be elli elchiamano gubalze. E
dicono li Saracini che lo balsa
mo lauorato da christiani fruc
tificha e mai non fructificha se
fosse lauorato per altrui. e que
sto hano loro piu volte experi
mẽtato. e altri dicono chel bal
samo cresce in India la nelo de
serto oue Alexandro parlo ali
arbori del sole e de laluna. ma
io non lo veduto. perche io nõ
vi fui tanto inãzi po che li sono
tropo piculosi passagi ad ãdar̃
E sapiate che colui che nõ se in
tende bene de balsamo de ben
guardare come lo compra per
che de legeri po essere ingan
nato. pero che alchuni vẽdeno
vna gõma terbentina cũ laq̃le

meschiano alquãto del balsão
per dare odore. alchuni coseno
il legno col fructo del balsamo
i olio e dicono che quello e bal
samo. e altri fano distillar chio
di de garofoli e de spico nardo
e altre specie odorifere. e chia/
mano quello liquore balsamo.
lo liquore dico che nesce. e tal
mente ne sono inganati grandi
signori che se credeno hauere
balsamo e tutto e nulla. po che
isaracini ilcontrafano per inga
nare li xpiani. e questo ho io ve
duto e prouato. e anchora ispe/
ciari ilsophisticano da capo do
ue e anchora pegiore. ma acio/
che voi non fiati inganati ve in
signaro como voi elporete pro
uare e cognoscere il vero bal/
samo. voi douete sape chel bal/
samo naturale e bene chiaro e
di colore citrino e ha forte grã
de odore. e sele spesso o rosso o
negro elle sophisticato. Item
se voi metteti vno pocho d bal
samo sula palma de la vostra
mane e tenetela verso il sole sel
sera bon e finovoi nõ porite te
nire ne soffrire la mano verso
il calore del sole. Item pigliate
vn pocho di balsamo suvna pũ
cta di cortello e tochatene il fo/
cho se arde e bon segno. Item
mettete vn pocho de balsamo
in vna scudella oue sia lacte de
capra sele bono subito el lacte
se prende. Item mettete vn po
cho de balsamo invno piatello
de argento o in vno pizolo ba/
cile pieno de aqua chiara e poi
mouete e meschiate forte laq̃:
che sel balsamo e vero e perfe/
cto laqua di nulla si turbidara.
e sel balsamo e sophisticato la
qua inturbidara essendo ilbal/
samo fino cadera a fũdo delva
se a modo chẽ fusse argẽto viuo
pche ilbalsamo fino doe volte
piu pesa chẽ il sophisticato. ora
dapoi che io ve ho parlato del
balsamo io vi parlaro de lecose
che sono dila da babilõia vltra
il fiumme de nair vso ildiserto
tra Affrica z Egypto iui sono i
granari de Joseph ilquale se fe
ce fare p lo gouerno dele biade
p supplire ali anni di carestia e
sono de pietra molto ben mura
te de liq̃li doi sono grandi ama
raueglia e alti. e li altri non so/
no pũto cosi grãdi. ciascũo gra
naro ha vna grande porta p in
trata. e sono alquãto alti da ter
ra pche la terra e guasta e casca
ta dapoi che li granari forono
facti. fui dentro stano molti ser
penti i questi granari da lato di
fora sono molte littere intaglia
te de diuersi linguagi. e alcuni
dicono che queste sono tombe
che vole dire sepulture antique
de gran signori. ma questo non
e vero perche comuna fama e
per tutto elpaese e dapresso e
da longi che questi sono igra/
nari de Joseph. e cosi el parere
de tutti quilli del paese. e hano

loro croniche per altre regioñe e se queste fosseno sepulture elle non sarebeno vode de dentro e non hauerebbeno porte p intrare ne non sarebeno de tāta grandeza e alteza. p laquale cagiōe non e da credeř che cio siano tombe iui in egypto sono diuerse lengue e diuerse littere altramente che non sono altroue. e si vele descriuero come sono fate. e ache modo elli le chiamano acio che voi sapiati la differentia tra quisti. Prima ch proceda piu vltra io vi voglio dinotare el viagio doue se va dritto a Babilonia doue dimora il Soldano elquale e a lintrata de Egypto. impero che molte gente vano in prima la e dapoi al monte Sinay. e poi ritornano p Jerusalem come altre volte ve ho ditto. pche elli fano in prima lo piu lontano peregrinagio. poi ritornano p lo piu breue quantuncha el piu breue sia il piu degno cioe Jherusalem. perche niuno altro peregrinagio si po comperare a quello. ma per piu sicuramente e aconzamente fornire il locho breue si va prima al piu lōgo. e poi al piu presso. Ma chi volesse andare a Babilonia p altra via piu breue. queste parte che sono disopra ricordate e cosi dele altre parte propinque per lequale si va per Franza. e per la Borgogna e per Lombardia non e bisogno de nominare lecitade ne le ville de questo camino. pero che el camino e assai netto e securo e cognosciuto da molte natione e gēte.

¶ Per quante vie sentra in mare per andare in Jherusalem.

Olti porti sono per liq̄li se intra in mare. alchūi intrano a Genoua. e alchuni a Uenetia questi passano per mare per lo Adriano chiamato il golfo de venexia elquale diuide da quella banda italia da gretia. altri vano a Napoli. alchuni a Roma a Brondusio. per questi lochi se intra in mare e per piu altri lochi doue sono porti e vasse in Toscana per campagna per Calabria e per cecilia laquale e grande isola e molto bona. Jn questa isola de Cecilia e vno giardino verde e fiorito da ogni staxone si de inuerno come de state. questa isola circonda bene trecento cinquanta miglia.

¶ De lisola de Cicilia e de certe maynere de serpi che cognoscano lifiglioli legittimi dali bastardi. ⁊ del monte ethna chiamato Monzibello.

L ptorno tra Cicilia e italia nō e altro che vno picolo brazo del mař ilq̄le se chiama il fare de missina cicilia sie tra lo mare adriano e lo mare de Lombardia. e da Cecilia in Calabria non sono altre

che octo leghe Lombarde. In cicilia e vna mainera de serpenti liquali cognoscono li figlioli legittimi da li bastardi. perche lipadri loro che voleuano vedere laproua lassano andar le serpe intorno a li dicti fanciulli. e se li mordeno sono bastardi. e se non li dano noya sono legittimi e de legittimo matrimonio. E questo fano molti per vedere se hano figlioli Legitmi o no. Item in questa isola e ilmonte ethna elquale sempre arde e chiamase mongibello e vulcano oue ardeno dui fochi. e gettano diuerse fiamme e diuersi colori. E per la mutatione de queste fiamme sano le gente del paese quando sera caristia e bona derata fredo e caldo humido e secho. e vniuersasalméte cognoschono ache modo se gouerna iltempo de italia. E questo vulcano sono vinticinq3 miglia. e dicese che questa bocha e delo inferno.

¶ Dela via che va per lo porto d Pisa.

Tem chi va per Pisa come alchuni vano troua vno brazo d mare per lo q̄le si va ali altri porti de q̄lli ɔfini. e montase in mare e passasi per lisola de igiof. laquale e de Genouesi. E dapoi se ariua in grecia al porto de la cita de Miroto e al porto de Uallona verso el porto de Durazo. El quale e del duca de Durazo. e da altri porti per questa banda si va fino a Constantinopoli.

¶ Dela via che va da lisola de Rhodi a lisola de Chrete. e da Crete a lisola de Cipro.

Di se va per aqua fino a lisola de Rhodi e a lisola de Crethe. e da lisola d crethe a lisola de cipro. e cosi da Uenetia a Constantinopoli se va per lauia dritta per mare sono miglia octocento Lombarde. e dapoi de Constantinopoli si va a Rhodi per terra. e sono leghe centosesanta p mare. E da Rhodi in Cypro oue se fa leghe cinquecento da Cypro andandosi tutta via per lo mare se lassa Jerusalez cū tutto el paese dala parte sinistra. e giongesse fino in Egipto e ariuasse alporto de damiata ilq̄le soleua essere bello e forte. ⁊ d lintrata de Egypto da damiata se va in Alexandria che sopra il mare. e in questa cita fo decollata sctā Cathelina. e iui fu marturizato sancto Marcho euagelista e iui fo sepelito ilcorpo suo ma lo Imperadore Lione fece portare a Uenexia le sue reliquie e li e anchora vna chiesia bellissima de sancto marco tutta imbianchata senza pictura. e cosi sono tutte le altre chiesie che sono de Christiani imbianchate de dentro. pero che lisaracini le hano imbiancate per

guastar le imagine e le hystorie de li sancti che erano depinte. qsta Alexandria e longa circa trenta stadij e e larga dieci sta dij e e bella e Nobel cita. Jui el Nillo intra nel mar. e in que sta fiumara del Nillo se troua molte prede preciose. trouase legno aloe elquale e vna sorte de legno che vene dal paradi so terrestro e adoperase in di uerse medicine e e assai caro. d Alexandria fino a Babilonia doue dimora el soldano laqua le e disopra la dritta riuera del nilo. e qsto e lopiu breue cami no che si faza per andar dritto a Babilonia. Perseuerando io vi mostraro la via di babilonia al mōte sinay oue iace il corpo de sancta Caterina partendose da Alexandria e dibisogno pas sare ildiserto de Arabia per lo quale Moyses li ando e cōdus se elpopulo de israel. e passase alato al fonte ch fece Moyses per la mormoratione del popu lo nō trouādo aqua p beuere. e poi se passa per lo fonte de ma rach del cui laq̄ era prima ama ra. ma li fanciuli de israel gitto rono drento vno legno e dapoi trouorono laqua dolce e bona p beuere. Poi se va ala valle d Jerusalem nela quale valle so no dolce fonte e iui erano pian te che portauano datili lequale trouo Moyses e Allech di fan ciulli di Jsrael. e da questa val le al monte sinay non e piu ch vna giornata. e chi vole andar per laltra via d babilonia si va p mare rosso elquale e vno bra zo de mare rosso oceano. p que sto mar rosso passo Moyses a pedi sechi. e ilpopulo de israel qn erano pseguitati da pharao ne re d Egypto. questo mar po essere largo circa sei leghe qui se somerse pharaone cum tutta la sua gente che se trouo cū lui

¶ perche se chiama mar rosso

Uesto mar nō e pōto ros so piu deli altri mari. ma i alcuna pte li e arēa ros sa. e per questo chiamase mare rosso. questo mare corre fin a le ɔfine d arabia e di palestina p questo mare se va piu de qua tro giornate poi se va piu auan te p lo diserto fine alantedicta valle de Jerusalem. e dila si va al monte sinay. E sapiati che p questo diserto niuno po andare a cauallo. perche caualli non li pono bē beuer e māgiar. e poi se passa cū cameli liqli trouano da beuere e da mangiare pche māgiano broch e bastoni. e sta no senza beuer doi o tri giorni e quando trouano da beuere el li beuono p tre giorni. e questo non potrebeno fare li caualli.

¶ Del mōte sinay oue Moyses parlo cum dio.

A Babilonia al mōte sy nai sono dodece giorna te e piu e meno secōdo el cami

nare.e cõuense portar p quisti diserti le vituarie oportune.⁊ e chiamato el monte Synai per che e rosso e ardente. perche Moyses piu fiate su q̃sto mon te vidde il nostro signore in for ma di focho.e cosi el vidde nel boscho del rubo elquale gitta/ ua fiamma e non ardeua. Jui a pede del monte parlaua Moy ses a dio.iui e vna abbadia de mõaci bene edificata cũ le por ta di ferro per tema d̃le bestie saluatiche.questo e vno grãde cõuento e fano limonaci bene a peregrini e sono a modo de heremiti e non beueno vino sal uo che neli di solemni.elli sono molti diuoti e poueri special/ mente facendo penitentia e ab stinentia assai.

¶De la chiesia de sancta Cate rina e dela sepultura sua.

Ui e lachiesia de sctã Ca terina oue sono molte lã pade ardẽte.e li hano as sai olio de oliua p ardere e per mangiar̃ e hano per diuino mi raculo.impero che li corui e le cornachie e li stornelli e li altri vcelli dintorno se redunão isie/ me vna volta lanno e vano la come che se andasse in viaggio e ciaschuno di loro porta oliua o vero vna rama d̃ oliua a mo do che volesseno offerire ⁊ iui la lassano.e de questo limona/ ci ne fano olio che e grãde mi/ raculo.e poi che li vcelli che so no vniuersalmente senza raso/ ne vano a visitare il corpo de questa gloriosa vergene certo bene se douerebeno li homini afaticarse de cercarle. Jtez dre to alaltare dela dicta chiesia e il locho oue vide Moyses il no stro signore nel rubo ardente e quãdo li monaci intrano in que sto locho egli si discalzano per che il nostro signore disse a mo ises discalzati.perche el locho doue tu stai e terra sancta. que sto loco chiamano li mõaci bo zelrel che vole dire vmbra de dio.e dal lato del grande altar̃ sono tri gradi sopra liquali e la sepultura de sancta Catherina laquale e de alabastro oue iace no le osse del suo corpo. el pre/ posito d̃ li monaci mostra le re liquie ali pelegrini. e percote le osse cũ vno instrumẽto de ar gento e nescene alquanto de o/ lio a modo de sudore. elquale non someglia a olio ne a balsa/ mo anci e piu negro. e de que/ sto alquãto ne donão ali pegri/ ni perche non gliene gran quã/ titade.Dapoi mostrano il capo dela dicta sancta cuz lo sudario nelq̃le fu inuolupato il suo san/ cto corpo fino al monte Sinay e poi mostrano el rubo elquale arde senza consumarse.e nelq̃/ le el nostro signore parlaua a Moyse e molte altre reliquie.

¶Come se extigue la sua lãpe da quando el preposito more.

Lē quando elp̄posito de la chiesia more subito se extingue lasua lāpada. E quādo limōaci hano electo vno altro che sia valēte e senza pec cato la lāpeda p̱ diuina gratia se accēde p̱ lei medesiā e ciascu no deloro ha vna lāpeda e cog noscono quādo alcuno de loro de morire. po che lelume se tra mutano e fiorisse e se nō e deg/ no de lume romane morta. e al tri dicono che colui che cāta la messa p̱ li morti dapoi lamessa troua su laltaro lonome d̄ colui che de essere p̄posito e de cio li domādai. ma nō mivolse rispō dere alcūa cosa fino atanto che io li dissi chē nō me douesseno a scōdere le gratie de dio ele grā de cortesie che li faceua. ma do uerebbeno publicare p̱ fare le gēte piu deuote. e ascōdere fa/ no male secōdo ilmio parere. ī po che li miraculi che dio a fac ti e fa ꝯtinuamēte sono testimo nij de lasua possanza come dice dauid nel palterio. mirabilia te stimōia tua domine ꝛc. Allora egli disseno che tutto cio adue/ niua spesse volte ne piu da loro possetti hauere. E sapiati che ī q̄sta Abbadia nō intrano mos/ che ne moschōi ne pulici ne al/ tre brutture p̱ miraculo de dio e d̄ la nostra dōna. īpo che tāte e diuerse mainere de mosche li soleuano essere e dauano tanto fastidio che limonaci voleuano abādonar̄ il locho. e gia erano vsciti defora e mōtati sul mōte p̱ ptirse d̄l locho. e allora lano stra dōna liuēne ī ꝑtra e disse a loro che ritornasseno che piu nō li trouarebeno mosche ne al tre brutture. e cosi retornarono limōaci alabadia. e mai piu nō videno simile brutture. Jtez de nāci ala porta e ilfōte doue mo yse pcosse nel sasso evscite fora aq̄. e p̱ q̄sta abbadia se ascēde p̱ molti gradi almōte de Moyses e iui se troua prima vna chiesia de nostra dōna la oue incontro li mōaci che fugiuāo p̱ lemoschē

¶ De lacapella dhelya prophe ta che se chiama Oreb.

Al piu alto de q̄sto monte medesimo e lacapella de helya pp̱heta e q̄sto locho se chiama Oreb. delq̄le lasctā scri ptura parla. ꝛ ābulauit in forti/ tudine cibi illius vsq3 ad mōtez dei Oreb. ꝛ iui dalato e la vide che pianto sctō Johāne e chia masi barzini scaphis. e alquāto desopra e lacapella de moyse e il sasso oue scāpo Moyse p̱ pa/ ura quādovidde elnostro signo re a facia a facia. ꝛ in q̄llo e de/ picta laforma d̄l suo corpo īpo che se pcosse cosi forte nel sasso che tutto locorpo se li ficco dē/ tro. Jui ap̄sso e el locho doue el nostro signore dede a Moyses li dieci comādamēti dela lege. e iui e la cauerna oue dimoro Moyses xl. di nel digiūo e mo

ri nāti che intrasse nela terra ꝺ ꝓmissione. ma nō si sa doue fosse sepelito. Da questo monte si passa vna gran valle per andare ad vno altro monte assai piu alto doue sancta Catherina da gli angeli fu sepelita. in questa valle e vna chiesia di quaranta martiri oue spesso si cāta lamessa. E di questa valle che molto fredda si monta la mōtagna di sancta catherina laquale e molto piu alta di quella di Moyses lui doue fu sancta Catherina sepulta non e chiesia ne capella. ma ella vi fugia e fu destructa si che hora non glie altro chꝰ vno monticello de pietra dricto nel locho oue apꝑsso fu posto el corpo per li āgeli in questo locho oue fu posta sancta Catherina e quello proprio locho doue el nostro signore dede li dieci comandamenti a Moyses.

¶Del locho oue fo sepulta sancta Catherina.

Doue la vergene fo sepulta dicono che tutto e vno locho. Ma si de intendere che non e vno locho. ma piu lochi ma e ī vno paese pche luno mōte e laltro sie chiamato sinay. ma vna grād via e tra lūo e laltro e tra loro e vna grāde valle e profonda.

¶Come se de tore cōiato dali Monaci

Poi quando sono visitati qsti sctī lochi se ꝺ recomādare ale ꝑgheri deli dicti mōaci e tore comiato da loro ⁊ egli donāo ali pegrini iqli deno tornare ꝟso Jerusalez victuarie ꝑ mangiare ꝑ passare lideserti. li habitano molti arabi che si chiamāo bodioni raschopi. qsti sono gēte de catiua ꝯdictiōe egli nō hano case ne mansione anci stano sotto tēde e trabache che elli fano de pelle de camelli e ꝺ altre bestie. e quando elli hano mangiato elli vano cercādo doue possano trouare aque come e semꝑ elmare rosso e altroue. pche qsto diserto e molto defectoso de aq̄ e si aduiene che rar volte trouano aq̄. e doue vna volta trouano aq̄ laltra volta nō la trouano. e ꝑ q̄sto nō vi fano care q̄sta gente murate. egli nō mangiano pane saluo alchuni che stano apꝑsso adalchūe bone ville chꝰ alchuna volta vano la amāgiare. e qsti tali cuoceno le loro carne e pessi sule pietre al sole. qsti sono forti battaglieri e sono senza numero egli cantano volōtera dreto ale bestie in pastura e de nulla se curano de loro vita. e impo nō temeno ilsoldano ne alchuno altro prīcipe hauerebbeno ardimēto ꝺ guerezare ꝯ esso lui seli facesse cosa che lidespiacesse. e molte volte hano facto guerra con el soldano. e maximamente nel tempo che io era cum lui.

¶El mō cōe se arma q̄sta gēte

Ostoro portano in batta/ glia vna grande tarca e in volupanse latesta e il collo in vno grãde lenzuolo biancho. e in questo modo sono bene ar/ mati. e egli sono catiui maluasi e brutti e de peruersa vita.

¶ De la villa de bersabe oue di moro Abraam.

Quando sono passati que sti diserti che se viene ver so Jerusalé albora se vede ber sabe laquale soleua essere mol to bona e delecteuole villa. E ancora li sono alchune chiesie in laquale villa dimoro Abraã gran tempo loquale fo patriar cha. questa villa edifico Bersa/ be mogliere de Uria de laqua/ le elre Dauid ingenero Salo/ mone loquale doppo Dauid re gno. xl anni sopra le dodece tri bu de Jsrael. da Bersabe si va ala cita de Ebron per do bone leghe. Laquale altramente se chiama la valle de mãbre. e al. tri la chiamano la valle del piã to e de lachrime. perche in que sta valle Adam si pianse cento anni lamorte del figliolo suo A bel vciso da Caym suo fratello Ebrõ soleua essere la principal cita de Philistei. e iui habitaua li gigãti. e iui fu lacita sacra do/ tata de la tribu de iuda. Et era cosi libera che iui receueua og/ ni malfactore daltroue in ebrõ Josue e Alephe e li compagni venereno primamente per ex/ plorare la terra E ilmodo de guadagnare la terra de promis sione. Jui in Ebron regno pri/ ma Dauid sette anni e mezo. E in Jerusalem regno xxxiij. anni e mezo. Jui sono tutte le sepul ture deli patriarchi de Adam A braam Jsaac et Jacob. e dele loro mogliere Eua Sarra Re/ becha. Helia e nel descendere del monte e sopra questo e vna bella chiesia quadrata a modo de vno bello castello. E questa guardano li Saracini molto be ne. Et e reputato questo locho de grande riuerentia per li san cti padri che li iaceno. Jui non lassano intrare Christiani ne iu dei segli nõ hano de gratia spe ciale dal Soldano. perche ten/ gono lichristiani come cani. e di cono che egli non debeno punc to intrare in cosi sancto locho chiamasi questo locho oue iace no doppia speluncha. perche iaceno luno sopra laltro. e lisa/ racini chiamano questo locho nella loro lengua baria fomba che vole dire locho de patriar/ chi. e liindei lochiamão arboch

¶ De la casa de Abraam.

N questo medesimo lo/ cho era la casa de Abra/ am. Jui sedeua su luscio quando ello vide tre e vno ado ro. de cio testimõia la sctã scrip tura dicendo. tres vidit et vnum adorauit. Jui ricolse Abraaz li angeli nel suo hostello.

¶ In questo loco habito adaȝ ⁊ eua poi che forono caciati del Paradiso.

Assai apresso de questo loco e vna caua nelo sasso one dimoro adam ⁊ Eua poi che forono caciati del paradiso terrestre. iui genero figlioli. iui fo Adam creato e formato secondo el dicto de alchuni. p̄che q̄sto loco se soleua chiamare il campo di Damascho. pero che era dela signoria de damascho e di qua fu translatato si come se dice nel paradiso dele delitie e dapoi che fu cauato del paradiso fu iui messo in quello proprio giorno che fu cauato fora e quello medesimo di. Iui comenza la valle de Ebron laquale dura fino a Jerusalem. iui comando langelo ad Adā che lui iacesse cum la sua donna. e si ingenero Seth. dela cui generatione naque il nostro signore.

¶ De vna specie de terra che se manza in loco de specie.

A questa valle e vno cāpo fora delquale se caua vna materia ō terra che tra al rosso e chiamassi cābil laq̄le se māgia e portasse a vēdere ī loco de specie ne mai se po tāto cauare de largo ne de fundo che a capo de lanno trouassi piena lafossa p̄ diuina gratia E da Ebron ala sepultura de Seth figliolo del fratello de Abraā sono do leghe assai apresso de Ebron e ilmonte di mambre. dalq̄le lavalle piglia nome Iui e vno arboro di canna che li saracini lo chiamano drip. el quale era fino altēpo de Abraam. e chiamasi arbore di Seth E dicese che questo arbore era fino del comenzamento del mōdo. e sempre porto foglie verde fino ala morte del nostro signore sul legno de lacroce albora incomencio a sechare. e ilsimile fecero tutti li altri arbori che si trouarono almōdo ō che se seccarono o vero la medolla dentro se marci. e dapoi in qua sono rimasi li arbori sechi. ūde āchora hogi molti sene trouāo.

¶ De la prophetia che vno signore de occidente guadagnera laterra de promissione. cum lō adiutorio de christiani.

Uisti hanno vna prophetia che vno signore principe de occidente guadagnera laterra de p̄missiōe cum laiutorio de christiani. e fara cātare la messa sotto q̄llo arboro secho e dapoi q̄sto arboro portera biāche foglie e fructo p̄ diuino miraculo. per loquale miraculo molti saracini se cōuertiranno etiamdio iudei ala fede christiana. e per questo e reputato quello locho de grande reuerentia. e molto caro e custodito. e quantunche elsia secho e senza rame nō dimeno e v̄tuoso. p̄che chi ne porta vn po

cho sopra de si e liberato del morbo caduco. e il suo cauallo nō si po reprēdere. ꝛ ha molte altre virtu ꝑ leq̄le e tenuto pre/cioso. da questa cita de Ebrō se va acōzamēte in mezo giorno a Bethlē ꝑ bella via piana e de/lecteuole che dura cinq̄ leghe

Dela cita d̄ Bethlē e del sito suo. ꝛ del campo fiorito ꝛ ꝑ che si dice campo fiorito.

Bethlem e bona cita picola e streta fortificata intorno d̄ bone fosse. e soleua essere chi amata Effrata si come dice el psalmista. ecce audiui eum in ef frata. E nel fine de lacita verso Oriente e vna bella chiesia e la piu gratiosa del Mondo ꝛ ha tre torre e vno campanile mol/to sutilmente facto. Dentro la chiesia sono. xliiij. colonne de marmoro tra questa chiesia e lacita nelo campo fiorito. impe roche essendo vna damisella a torto incolpata de fornicatiōe e douendo essere arsa in quella piaza e postogli spie ꝛ altre le/gne e andaua la donzella pian/gendo e pregando il nostro sig nore che come ella era innocē/te cosi lipiacesse de adiutarla e farne demōstratiōe presente ilpopulo ficato ilfocho e lei in/trata subitamente tutto el foco se extinse e le rame che erano accese tutte se conuertirono in rosari rossi. e quelli rami ch̄ nō erano anchora accesi se cōuer/tirono in rosari bianchi tuti ca richati de rose che prima nō se rano mai veduti rosari rossi in quello paese si che talmente fu da dio ladonzella liberata. e po quella piaza per questo ha no/me campo de fiori fiorito.

Del loco oue naque christo.

Lē dal lato del corpo de q̄sta chiesia dala d̄stra ꝑ/te descēdēdo ꝑ xij. gradi e il loco doue naq̄ il nr̄o signor̄ adornato molto nobilmente de marmoro bene depinto doro e de azuro e d̄ altri belli colori.

Del p̄sepio d̄l nr̄o signor̄ e do ue casco la stella de litri magi.

Jui apresso a tri passi e il p̄sepio del boue e d̄ lasino E iui apresso e il Pozzo doue cascho la stella laquale condus se li tri Re cioe Gaspar Baltha sar e Melchion. li iudei altra/mente li chiamano in hebreo. quisti tri Re Appollim Anonie e Damassus li greci li chiama no Galgalath Malgalath e sa raphi. Questi re offerirono al nostro signore oro incenso e mi ra e iui nō venerono per gior nate anci venerono per diuino miraculo. pero che egli se tro uarono a vna cita in iudea cha amata cassar. laquale e lōgi da Bethlem cinquanta tre giorna te ꝛ egli venerono in. xiij. gior ni ꝛ era elquarto di che haue/uano veduta la stella quando e gli si incōtrorono in questa cita

de Cassar. E cosi de questa cita forono in Bethlem in noue giorni. e questo fu grande miraculo. Jtē desotto dela chiesia per xviij. gradi dala parte destra e ilcarnaro deli innocēti doue iaceno leosse loro. e dauante il loco oue naque il nostro signore e la sepultura de sancto Jeronimo ilquale fo cardenale. e translato la Bibia e lopsalterio de hebraico in latino difora dela chiesia e lascranna sopra laq̄le staua q̄ɜdo trāslato le dette ope e apsso questa chiesia a sei torse e vna chiesia de sancto Nicolo doue nostra donna se riposo dapoi il parto. perche ella haueua tropo lacte nele mamme le iui sopra le pietre di marmoro rosso. anchora sono le machie bianche per lo lacte sopra di quello sparto. magiore parte deli habitatori de Bethlem sono christiani. Jui intorno la cita sono de belle vigne de leq̄le lichristiani fano abondantia de vino perche lisaracini nō lauorano vigne pero che non beueno vino. perche nel libro de lasua lege chiamato alcorano dato a loro p macometto e p altri chiamato melhatus e invna altra lingua armeli prohibisse el vino. Jn questo libro macometo maledisse ognuno che beue vino. e tutti quilli chel vendeno per casone che vna volta glie fu aposto che essendo lui imbriacho vcise vno heremita el quale molto amaua e pero maledisse eluino e chi ne beue e chi ne vende. ma questa maledictione torna sopra de lui si come dice David propheta. Et in verticeɜ eius iniq̄tas ipsius descendet. Jtem saracini non tengono porci ne mangiano carne porcina. pche dicono chel porco e fratello d̄ lhomo. e che dio el veto nel vechio testamento. e hano a dispecto ognuno che ne mangia. ilsimile nela terra d̄ Egypto e de palestina elli non mangiano carne de porco ne d̄ vitello ne de boue saluo se non sono cosi vechi che nō possino lauorare nō pche li sia vetata. ma perche ne hano pocha. elli nutricano liboui solamēte per arare laterra. De quella cita de Bethlem naque David elquale hebe. lx. mogliere. de lequale la prima fu nominata Micol ꝛ haueua. ccc. concubine. e da bethleɜ a Jerusalem non e piu che doe leghe. da bethlem andando in Jerusalem a meɜa legha e vna chiesia doue li angeli anunciarono ali pastori lanatiuita del nostro signore. in questa via e lasepultura de rachel madre del patriarcha iacob. laq̄le doppo ilparto disubito mori. e iui Jacob suo marito la sotterro. e pose Jacob dodece grāde pietre sopra lei in significatione che haueua hauuto dodece

figlioli. in questo camino longi da Jerusalez meza legha apar ue la stella ali tre re. liquali ha/ ueano variata la via per Hero de. in questo camino sono mol/ te chiesie per lequale seva fino in Jerusalem cita sancta e ben posta fra le montagne. e non li e riuere ne fonte. ma viene laq̄ per conducti verso Ebron.

Come fu chiamata Jerusalē laq̄le prima si chiamaua iebul.

Erusalē antichamente fi no altempo de Melchi/ sedech fu noiata Jebul. e dapo fino al tempo del re Da uid fu chiamata salem. ilquale Dauid compose quisti doi nomi insieme e chiamolla iebusalem dapoi venne Salomone ilqua le la chiamo ierosolim. Dapoi fu chiamata Jerusalem nel rea me de Siria. ilquale regno ha molte prouincie cum grande ri chezze. ilsimile e dela terra de iudei e chiamata iudea. perche Juda machabeo fu signore de quello paese. E quello de verso Oriente confina col paese de a rabia verso el mezo di come la terra de Egypto verso occiden te cum el grāde mare verso bis sa col reame de Syria e cuz el mare de Cipro. item in Jerusa lem soleua essere vno patriar/ cha e per lopaese molti arciue/ schoui e vescoui.

Dele citade che sono itorno a Jerusalem.

Atorno a Jerusalē sono q̄ste citade cioe Ebron a xij. leghe. Bersabe a no/ ue leghe. Jericho a sei leghe. a scalo a decesette. zaffo a sedece leghe. tramata a tre leghe. Be/ thlem a doe leghe. alincōtro de mezo di sie lachiesia de sancto carita ilquale fu abbate ī quel/ lo loco. ilquale morendo fu grā demente piāto da soi monaci ⁊ hora sono depinti a modo che piangano che e cosa pietosa a risguardare. Questo paese de Jerusalem e stato nele mane ō diuerse natione. e molte volte ha portato il paese penitentia per lo populo che iui habitaua perche ilpaese e stato nele ma/ ne de ogni natiōe si come sono iudei assirij persij medij turchi Tartari dio non sostiene lon/ gamēte il regno de maluasa gē te ne de traditori ne peccatori ī q̄sta sancta terra sia qualunche se voglia. E hano tenuta lifide/ li q̄sta terra p spacio de cento e trēta anni se a dio piacera egli non latenerano longamente.

Dele chiesie e lochi che sono in Jerusalem.

Douete sapere che qn̄ e lhō in Jerusalem el fa el prio pegrinagio ala chie sia del sctō sepulcro laq̄le e fo/ ra dela cita verso le pte de bis/ so o vero septentriōe ma ella e male gouernata ī sieme cū laci ta ⁊ e assai bella chiesia rotōda

ꝛ aperta disopra intorno coperta de piombo. e verso occidēte e vna bella torre alta e fortissima per mettere campane dentro. In mezo dela chiesia e vno tabernaculo amodo de vna piccola casella cum vno vscio picolo e basso. E questo tabernaculo e longo. viij. piedi e largo cique piedi. e non e gran tempo che losancto sepulchro era tutto discoperto si chel se poteua tochare e basiare. Ma perche ogniuno che gliandaua voleua hauere vno pezzo de pietra e ꝑ questa casione la facto ilsoldāo murare siche al presente non si po tochare. Ma nela sinistra ꝑte del tabernaculo e de altezza de vno homo e vna pietra grossa cōe ilcapo de vno laquale sie del sancto sepulcro. e questa pietra basano li peregrini. in questo tabernaculo nō e alcuna fenestra ma vedese cum lāpade.

¶ De vna lampade ch̄ sempre arde dinanci alsepulcro sancto laquale eluenerdi scō se accēde se stessa: e del mōte caluario. e doue fu trouato ilcapo de Adā e de molte altre cose che lisono

Leui vna lampade che arde sempre dinanci alsepulcro. ma elgiorno del venerdi sācto se extingue e poi per se stessa se accende elgiorno dela r̄surrectione. a quella hora propria chel nostro signore resciuscito. Item dentro lachiesia dala destra parte apresso ilcorpo dela chiesia sie ilmonte caluario doue fu posto ilnostro signore sul legno dela croce. q̄sto e vno sasso de bianco colore e questa fēditura e chiamata golgata. qui cascoron gozze del precioso sāgue del nostro signore quando fu posto su lacroce e montassi a questo golgata. cauando dētro a questa fenditura fu trouato el capo de adaz dapoi ildiluuio d̄ noe in significatione che adam cū li altri patriarchi doueuano essere liberati in questo luocho medesimo. e sopra questo sasso fece Adam sacrificio alnostro signore. Qui e vno altaro denāci alquale iace gottifredo de Boglione ꝛ altri re christiani chāo signoregiato Jerusalem. ꝛ iui apresso doue fu crucifixo il n̄ro signore e scritto in greco. otheos basileon ysimon perseonal ora gaze sothias gis. che vol dire ī latino. hic deus est rex noster ꝗ opatus est in medio terre amen Et in vulgare sona. Questo dio e ilre nostro elquale ha operato nel mezo dela terra amē. itē sopra elsasso oue fu fitta lacroce e scritto nel sasso. ciolfni ft is bassis ton pisteos: ꝛ hoy chonsino si. che vuole dire in latino. Quod vides fundamentum totius fidei huius mundi. Et ī vulgare sona. Quel che tu vedi sie fundamento de tutta lafede de questo mondo. Quādo ilnostro

signore fu morto era de etate d anni trentatre e mesi sei. E la pphetia de Dauid dice che doue ua essere de anni quaranta. Doue dice quadraginta annis proximus fui generationi huic ꝛc. e talmente parerebbe ad alcũo che la prophetia non fusse vera. Ma luno e laltro e vero. po che se faceua albora lãno di diece mesi de liquali marzo era lo primo e decembre lultimo.

¶ Come Julio Cesare ordino lanno de duodeci mesi e prima non era senon de dieci.

A Julio cesare imperatore de Romani li fece agiõgere doi mesi cioe zenaro e febraro. ꝛ ordino lanno de dodeci mesi cioe trecento sesantacinque giorni senza ilbisesto secondo ilcorso del sole e cosi tẽgono ichristiani sicħ essendo lãno do deci mesi lui nõ harebbe senon xxxviij. ãni e tre mesi. ma de lãno de deci mesi haueua quaranta anni come dice el pphetа. itẽ apresso al monte caluario dala mane dextra e vno altaro doue e vna colõna alaquale elnostro signore fu flagellato e ligato.

¶ Dele colonne che piangeno lamorte de Jesu xpo.

Jui da lato sono quattro pilastri dl pietra che sempre gociano aqua. e dicono alcuni che elle piangono lamorte del nostro signore. ꝛ apresso de questo altaro e vno luoco sotto terra quarãta gradi abasso oue fu trouata la vera croce per lo intellecto de sancta Helena la doue proprio li giudei lhaueua no celata: e iui doue fu trouata la vera croce furono trouate le altre doe croce de latroni. e sancta Helena la fece assagiare sopra vno corpo morto. elq̃le come bebe lacroce del nr̃o signor̃ sopra di se subito resuscito. e iui apresso e il loco doue liquattro chiodi del nostro signore furon riposti. de liquali nebbe doi ꝯficti nele mane e doi ne li piedi.

¶ Come Constantino fece fare ilmorso del suo cauallo del ferro deli chiodi sancti: e dela victoria che di cio hebbe.

E de vno de quisti chiodi ne fece fare Constantino ĩperatore vno morso per portar̃ in battaglia. e per virtute de q̃l lo ferro lui vinse tutti li suoi inimici: e guadagno tutta la terra de asia minore zoe de turchi armenia piccola e grande de Soria de Jherosolima de persia d arabia de mesopotamia del reame dele alpe de Egipto alto e basso e tutte le altre regione fino ad ethiopia ꝛ india minore che aquel tempo erano de christiani quasi tutte: ꝛ in quisti confini erano molti heremiti diq̃li parla lo libro d la vita de sancti padri. ꝛ hora sonno tutti de lisaracini e deli pagani. ma quãdo a idio piacera come per li pec

cati de cristiani questo paese fu preso cosi per la prudezza de lo ro sel se reguadagnara cum lo adiutorio de dio. Item nel me- zo del corpo dela chiesia e vno compasso doue Joseph ab ari- mathia apogio il corpo del no- stro signore dapoi che lhebbe leuato della croce e li lauo le sue piaghe e dicese che questo cōpasso e proprio nel mezo del mondo ila chiesia de sancto se pulchro verso Bissa e il locho oue ilnostro signore apparue a Maria dapoi laresurrectiōe. ⁊ ella pensaua che fusse vno dal cordone in questa chiesia ꝺ san cto sepulchro soleua essere ca- nonici de lordine de sancto Au- gustino. ⁊ haueuano vno priore ma el patriarcha e aloro signo re. e defora dela chiesia a man destra descēdendo. xviij. gradi disse el nr̄o signore ala sua ma- dre mulier ecce fili⁹ tuus. e mo stroli sctō gioanni euāgelista e dapoi vēne a sctō gioanni e dis se ecce mater tua. e q̄ste medesi me parole disse in su la croce.

¶Qui fa mentiōe de molti lo chi sancti e ꝺ grāde diuotione.

Per q̄sti gradi monto il nr̄o signore quādo porto lacroce sopra se. e ꝺsoto a quisti gradi e vna Capella o ue cantano messa preti indiani ma non secondo la nostra lege ma secōdo la sua che ogni vol ta che fano il sacramento de laltare egli lo fano de pane di cendo el pater noster cum alcu ne altre oratione e le parole ꝺl sacramento. perche egli non fa no alcune dele additione facte per li papa. ma assai deuotamē te cantano. E iui apresso e il lo co doue per loportare dela cro ce essendo il nostro signore stā co si reposo verso la chiesia ꝺl sancto sepulcro e piu debile la cita che nō e altroue p̱ lo gran piano che e tra la chiesia el mu ro de la cita e sie la valle de Jo saphat laquale tocha le mure a modo de vna gran fossa de so pra de la fossa de la cita sie la chiesia de sancto Steffano oue fo lapidato. E iui da lato e la porta dorata laquale non se po aprire. per questa porta intro ilnostro signore el di ꝺ pasqua fiorito su vno asino. E quando volse lui andare al Tempio le porte se apriro no verso lui. Et hora appare ogni passo de la fino in tutti li lochi ne li gradi che sono de Pietre durissime. e dauāte la chiesia de sancto se pulchro sono ducento torse ver so el mezo del grāde hospitale de sctō giouanni. del quale li ca ualeri de Rhodi hano loro pri cipio. iui dentro dal pallatio de questo hospitale sono cento se santaquatro pilastri de pietra e nelle mure del pallatio vltra quisti vene sono cinquanta qua tro che sosteneno la chiesia no

minata nostra dōna magiore.⁊ iui assai pisso e vna altra chiesia nominata nostra dōna latina.⁊ iui maria cleophe e maria mag dalena se scapigliorono quādo elnostro signore fu posto in cro ce.e dila dala chiesia del scō se/pulcro verso oriente e vna bel/lissima casa rotōda alta coper/ta de piombo e ditorno vi sono grāde piaze senza case ⁊ e tutta lapiaza scialegata de marmoro biancho.e li saracini nō vi lassa no itrare ne christiani ne iudei po che egli dicono che cosi brut ta gēte nō debono itrare ne to chare cosi scō loco : ma io itrai iui ⁊ altroue douevoleua per la virtude dele lettere del soldāo ne lequale era speciale comāda mēto a tutti li soi subditi chelli mi lassasseno intrare doue chio voleua.e generalmente a fare cio chio voleua saluo cosa che fusse contra la reale dignitade del soldano e dela sua legge

¶ De lhonore che fano li sara cini ale lettere del soldano.

I soi cōmuni seruitori che vogliono da lui gratia el/lo non li dona altro che vno se gno elquale porta dauāte al pe cto alquale segno li saracini fa/no gran reuerentia nō altramē te cōe noi faciamo al corpus do mini.⁊ ācora senza cōpatōe fa/no mazore riuerētia ale lettere chio hauea.po che ali amiragli e signori achi lerano mostrate prima che le receuesseno se ige nochiauano poi la tolleuano e metteuanla sopra la loro testa. e poi la legeuano inclinati cum grande reuerentia.e poi se offe riuano de fare cio che piace al portatore de q̄lle. In quello tē/pio soleua gia esser canonici re ligiosi ouero regulari cum vno abbate achi obediuano. in que sto tēpio era Carlo magno quā do langelo li porto ilpputio del nostro signore eldi dela circūci sione. Dapoi Carlo lo porto a la capella de ris longi de li set/te leghe.e dapoi Carlo caluo lo fece portare a poiteros.e dop/po fu portato a cartres. Sapia ti che questo non e iltempio ch fece Salamone.

¶ Qui descriue quanto duro il tempio de Salamone.

L tempio che fece Sala/mone non duro senon mil le cento e dui anni.perche Tito figliolo de Uespesiano impera tore di Roma hauendo tenuto longamente lo assedio cōtra ie rusalem per destruere li giudei pero che haueuano morto ilno stro signore senza licentia delo imperatore preso che hebbe la cita arse e destrusse iltempio.⁊ occise vndeci millia centinara de giudei glialtri prese e fili vē deua trenta p vno denaro dar/gento.e doppo alchuno tempo lo imperatore Juliano de licen tia ali giudei de rehedificare lo

tempo: perche questo Juliano loquale era christiano e fu monacho renegato hauia li christiani in odio. e quando hebbeno quasi fornito eltempio p diuina volunta venne vno terremoto che guasto cio che haueano facto. dapoi Adriano Imperatore che era de quilli de Troya rifece lacita de Jerusalem col tēpio in quella medesima forma che prima lhauea facto salomone e nō voleua che iudeo ne altrovi demorasse saluo che xpiani. questo impatore fece murare e serrare la chiesia del sancto sepulchro apresso lacita che prima era longi defora de la cita. e volse mutare el nome de Jerusalem e chiamola elia. ma questo duro pocho. Item sapiati che li Saracini fano gran riuerentia a questo tempio. E dichono chel locho e molto sancto e si lintrano discalci spesso ingenochiandosi. e quādo i mei compagni e mi vedessimo questo albora se descalzassimo pensando che piu tosto a noi se cōuenia che ali infideli. e de cio hauessimo grande compassione.

¶ Quiui descriue laforma delo tempio.

Questo tempio e vna nobile casa tutta rotonda. & e larga cubiti. lxiiij. e altre tāto longa e alta cubiti cento quarātasei. & e coperta de piombo. & ha intorno pillastri de marmoro. in mezo del Tempio e vno stagio alto. xiiij. gradi & ha dintorno de boni pillastri. q̄sto loco chiamano sancta sanctorum iui non intrano alchuni senon prelati che debano fare il misterio del sacramento o vero il sacrificio. e quando cio fano sta il populo intorno partito in diuerse stātie secōdo laloro vsanza. pero che tutti veneno a far sacrificio. Questo tempio ha quatro intrate e sono le porte de cipresso bene intagliate. E dentro le porte de Oriente disse el nostro signore qui e Jerusalem. e verso la parte duno orto dētro le porte evna fontana ma non corre. de laquale parla la sancta scriptura donde dice. vidi aquā egredientē de tēplo. e da laltra parte del tempio e vno sasso elquale soleua essere chiamato mōachia poi fu chiamato bethlē doue larcha d dio e le reliq̄e d iudei erano riposte q̄sta archa insieme cū le reliq̄e Tito la fece mēare a Roma dapoi ladestructione de iudei.

¶ Qui fa mentione dele reliq̄e de iudei cherano nel archa.

In questa archa erano le tauole deli deci comandamenti e la verga de moises cum laquale el diuise elmare rosso quando el populo passaua a secho. e de questa verga percosse ilsasso delquale vsci aqua. e de laquale verga fece assai mira-

culi . ⁊ era dentro in questa ar/
cha vno vase doro pieno de mā
na e vestimēta ornata ⁊ il taber
naculo de Aaron. ⁊ vna tauola
quadrata doro cū duodeci pie
tre preciose ⁊ vna bussula de ias
pis verde cum sette figure den
tro del nome del nostro signor̄
⁊ vno altaro doro e quattro le/
oni doro sopra liquali erano q̄t
tro cherubini doro lōghi dode/
ce spanne el mouimento deli si/
gni del cielo cum vno taberna/
culo doro e trombe dargento ⁊
vno pane de orzio: e tutte le al
tre reliquie cherano auante la
natiuitate del nostro signore. fu
so questo saxo de bethlem dor/
miua Jacob quando eluide gli
angioli ascendere e descendere
per vna scala e disse: Uere loc⁹
iste sanctus est: ⁊ ego nesciebā.
Jui tenne Jacob vno angelo tā
to che lāgelo gli muto el nome
de Jacob in israel. Jn quel me
desimo luocho vide Dauid vno
āgelo che tagliaua il populo cū
vna spada: e poi misse la spada
nelo fodro tutta sanguinosa : e
sopra questa fu el nostro signo/
re e predico al populo e di que
sto tempio cazo el nostro signo
re quelli che vendeuano e com
parauano. ¶Sopra questo sa/
xo se nascose lo nostro signore
quando li giudei lo volseno la/
pidare il saxo sise aperse. ⁊ in q̄
sta fenditura sise nascose: e qui
ui albora discese vna stella per
iluminarlo: e sopra di q̄sto saxo
imparo la nostra donna el suo
psalterio. ⁊ iui ꝑdono el nostro
signore ala femina chera deps/
sa in adulterio. ⁊ quiui fu il nos/
stro signore circumciso: e quiui
nuncio langelo a zacharia lacō
ceptione del suo sancto figliolo
giouanni baptista. Et iui prima
mēte offerse Melchisedech pa
ne e vino i significatione del fu
turo sacrificio: ouero sacramē/
to sopra q̄sto mōte si lasso cade
re dauid ꝑgādo il nostro signor̄
e langelo che haueua veduto ta
gliar il populo che dio hauesse
misericordia di lui e del populo
e il nr̄o signore exaudi la sua ꝑ/
ghera. Onde Dauid volse iui e
dificare el tempio ma el nostro
signore glielo veto ꝑ vno ange
lo. pero che haueua commesso
tradimento che per cupidita de
la mogliere de vria el fece occi
dere il bono caualiero. impero
Dauid dede a Salomone tutto
quello che haueua proueduto
per fare il tempio. e cosi Salo/
mone lo edificho poi ꝑgo il no/
stro signore che ogniuno che in
quello loco de bono core ꝑgas/
se il nostro signor̄ fosse dele sue
iuste preghere qualuncha fosse
ro exaudito e adiutato e consi/
gliato. e cosi dio licōcesse.

¶Del nome del tempio de Sa
lamone.

Per questo el chiamo sa/
lomone lo tempio di con/

figlio e aiuto de dio: e defuora de laporta del tépio e uno altaro oue li giudei soleuano offerire iloro thori: et hora lisaracini sopra quello altaro hano facto uno horologio p vedere le hore del giorno a una bocha che glie dentro laltaro: et in qsto tépio fu morto zacharia. e sopra lacima de questo tempio fu portato elnostro signore p esser tétato dalo nemico. et alétrata dl tempio verso occidente i laporta spaciosa passando sancto Johanne e sancto Pietro feceno p la gratia de dio lasidrato andare e vscire del tempio: et appresso de questo tépio e la imagine de Absolon molto bella in una piaza grande e piana. i qsto tépio soleuano dimorare licauaileri che si chiamano del tempio. e questo fu elfōdamēto del suo ordine siche i questo tempio demorauano. e nel tempo del nostro signoreglistauano li chierici. da questo tempio verso oriēte cento venti passi o circa nel canto dela citade e ilbagno del nostro signore. et in questo soleua intrare laqua del paradiso. et iui dalato e il lecto de nostra donna. e iui appresso e la sepultura de Simeon. e fora del chiostro del tépio verso bissa e una chiesia assai bella de sancta anna madre de nostra donna. iui fu cōcepta nostra donna. e dauāte a questa chiesia e uno grā de arboro che cominzo a crescere quella nocte medesima. E desotto questa chiesia descēdē do per. xxij. gradi iace Joachiz padre de nostra dōna in una sepultura de pietra. e iui desotto soleua iacere sua mogliere. ma sancta Helena lafece portare a Constantinopoli. in questa chiesia e una fonte a modo de una citerna chiamata pbatica piscina laquale ha ciqz intrate in qsta fonte si soleua bagnar ogni infirmita iui libero il nostro signore el paraliticho che era stato ifermo āni. xxviij. a cui disse tolle grabatū tuā et ābula. et iui dalato era lacasa de Herode.

¶ Dela crudelta de Herode e de la vita sua.

Jui assai appresso era la casa de Herode che fece occidere li Innocenti. questo Re Herode fu catiuissimo e crudelissimo perche fece prima occidere la Moglie la quale molto amaua e p lo gran de amore che li portaua. dapoi che odi che lera morta diuento pazzo e stete pazzo gran tempo e dapoi torno nel primo seno. e poi fece occidere dui soi figlioli grandi nati de quella sua mogliere. E poi fece occidere vnaltra sua mogliere con vno figliolo nato d lei. e dapoi fece occidere la pricipale mogliere e sua madre ppria. e simile voleua fare de suo fradelo. ma ello

mori dinanci alui de morte subi tanea. ¶Questo herode fece quanto male lui posette fare es sendo amalato ale confine dela vita sua lui mando per sua sorl la e per tutti glialtri signori del suo paese. E quando furonove nuti alui tutti li fece impregio/ nare invna torre e disse asua so rella chel sapeua bene che niu/ no farebbe piāto dela sua mor/ te:e ch lui voleua che la giuras se subito morto chel fusse faces se tagliare latesta a tutti quelli che lui haueua impregionato a cio che nela sua morte tutto lo paese facesse grandissimo pian to e lamento:e cosi fece herodi elsuo testamento e cosi moritte Ma la sorella non li attese cosa alcuna. Impero che morto he rode lei libero costoro e mādo/ gli ale loro stanze e narogli lor dine alei dato per herode e nō li venne facto come credeua.

¶Qui fa mentione come foro no tri herode.

A sapiate che fra qsto tē/ po furono tre herodi luno doppo laltro. e furono de gran de nominanza per laloro crude litade. Quello che fece occider li innocenti de quello ho parla/ to. quello Ascalonites che fece tagliare latesta a san giouanne baptista fu herode antipater ꝛ herode agrippa fece occidere sancto Jacobo ꝛ impsonare san Pietro. Itez piu oltra nela cita sie lachiesa di scō saluatore. iui e ilbrazo sinistro de scō giouāni chrisostimo. e lamagiore parte del corpo de scō stephano. e da laltra parte dela via verso me/ zo di andando verso ilmonte d sion sie la chiesia de sancto Ja/ cobo oue fu decollato: e daqsta chiesa fino almonte sion sono. c xxv. passi. ꝛ iui e vna bella chie sa de nostra donna. ꝛ iui dimo/ ro: e quiui passo di questa vita. In questa chiesia soleua essere vna abadia de canonici. e de q fu nostra dōna portata fino ala valle de iosaphat. iui e lapietra per laquale passo nostra dōna per andare a bethlem. Itē a li trata del monte Sion e vna ca pella nelaquale el sancto sepul cro fu coperto quādo iosep li misse dentro elnostro signore. Questa sie lapietra che videno riuoltare le quattro marie quā/ do loro venerō ilgiorno d la re surrectōe al monumento e tro/ uorono langelo che li disse chel nostro signore era gia resuscita to damorte avita. onde langelo disse surrexit non est hic.

¶Qui fa mentōne de molti lo chi sancti e deuoti.

Ui nel muro alato ala por ta e vna pietra dela colon na alaquale ilnostro signore fu flagellato. pero che iui fu laca/ sa dāna cha ql tēpo eravescoue de iudei. iui fu xpo batuto flage lato ferito e vilanamēte tracta

to in q̄sto locho.iui in q̄sto loco il renego san pietro tre volte auāte chel gallo cantasse.e iui e vna p̄te dela tauola sopra laq̄le ceno il nostro signore cū lisoi apostoli quando li dede la ꝓpria carne e il ꝓprio sangue i forma de pane e de vino.E disotto da q̄sta capella p.xxxiij. gradi e il loco doue ilnostro signore lauo li piedi ali soi apostoli.⁊ hora li e el vase doue era laq̄ iui dalato a q̄llo vase fo sepelito sctō Stefano.e iui e latorre oue odi lanostra dōna liāgeli cātar̄ messa.iui primamēte dapoi laresurrectione apue il nostro signore ali apostoli essēdo le porte serrate e disse a loro pax vobis.e piu auāte elmonte sion apue el nostro signore a sctō Thomaso apostolo e sili fece tochar̄ lesue piaghe. Loctauo giorno dapoi la resurrectione fu q̄lla hora cognobe elcerto sctō Thomaso.e disse dominus meus ⁊ deus meus. Jn q̄lla medesima capella apresso de lo altare grāde staua no li apostoli il giorno dela pētecoste quādo il spirito sctō discese in forma di focho.iui celebro il nostro signore lapasq̄ cuȝ lisoi apostoli.iui dormi sctō Johanne sopra il pecto del nostro signore ihesu xp̄o e dormēdo vide molti secreti d̄l nostro signore.

¶Del mōte sion doue forō sepeliti Dauid eSalamō e molti altri Re.

L mōte de Siō e dentro lacita e lacita e piu forte da q̄sto cāto che altroue p̄o che alpiede del mōte evno bello castello forte che fece fare il Soldano. Nel mōte sion forono sepeliti ilre Dauid e ilre Salāone e molti altri re de Jerusaleȝ e iui e il locho doue li giudei voleuano gittare gioso ilcorpo de nostra dōna quando li apostoli la portauano a sepelir̄ nella valle de iosaphat.e iui e il loco doue piāse sctō pietro teneramente dapoi che lhebe rinegato il nostro signore.

¶Qui fa mentione de molti altri lochi sancti e diuoti.

A q̄sta capella sopradiact altrar̄ de vna pietra evan altra capella oue ilnostro signore fo iudicato a morte. e iui assai p̄sso e lacasa de caiphas. da q̄sta capella p. lādare de cēto e vinti passi verso oriēte e vna caua ꝓfonda desotto ala fossa ch̄ se chiama la gallilea del nostro signore. itē iui se ascose san pietro poi che renego xp̄o Jtē tra lo mōte de Syon e lo tēpio de Salamōe e il loco doue el nr̄o signore resuscito la giouenetta i lacasa del suo padr̄ desotto al mōte de sion v̄so la valle de iosaphat e vna fōtana chiamata natatoria syloe iui doppo lobaptismo fu lauato il nostro signore.iui fece vedere il nr̄o signor̄ il ciecho.e iui fu sepelito isaya

isaya pfeta. Item drieto lanata toria siloe e vna imagine de pietra antiquamente lauorata che fece fare Absolon. e cosi se chiama la ymagine de Absolon: e e assai apresso al sambuco doue iuda se apico despato. pche hauea facto tradimento contra el nostro signore. ma sapiati che q̃sto nõ e quello arbore proprio ache sapico iuda: ma e vno r̃nasciuto de quelle medesime radice del primo. Item poco dalato era la sinagoga doue lo vescouo deli giudei e farisei saluauano e teniuano iloro ꝯsigli. e buto iuda li trenta dinari dargento dinanci al loro conspecto dicendo che hauea peccato a tradire ilsangue iusto. iui dalato fu lacasa degliapostoli Filippo e Jacobo alfeo. da laltra pte del monte Syon verso mezo di oltra la valle al gettare duna pietra sie acheldemach cħ vuol dire campo de sangue. Quiui forono trouati li trenta denari de quali fu venduto il nr̃o signore in questo campo sono molte sepulture de xp̃iani pero che li si soleuano sepelire li peregrini e sono iui molti oratorij e capelle e remittorij oue soleuano dimorare heremiti. dela verso oriente a cento passi ve ilcarnaro de lo hospitale de sancto giouanni doue se soleuano mettere lossa deli morti. Item da ierusalẽ verso le parte de occidente ad vna lega e vna chiesia doue nostra donna incontro e saluto Elisabet sua cusina madre de san giouãni baptista cherano tutte do grauide e alora sancto giouãne se mosse nel ventre dela matre e fece riuerentia alsuo creatore elquale lui non haueua ancora veduto. sotto laltaro de questa chiesia a vna lega e ilcastello d̃ emaus. Quiui ancora se dimostro ilnostro signor̃ ali dui disci puli doppo la resurrectõe. Itẽ dala parte di ierusalẽ a dusento torse e vna chiesia doue soleua essere la caua del lione.

De .xxij. martiri liquali aduno el lione p volunta de dio in vna nocte: e del monte gioglia doue iace Samuel propheta.

Desotto aquesta chiesia a trenta gradi a basso furono sepeliti .xxij. martiri nelo tẽpio del re Cosdroe iquali el leone aduno tutti in vna nocte per volunta de dio e nascose in terra. Item da ierusalem a doe leghe e ilmonte de zoglia molto bello loco e delecteuole e delicato. iui iace sancto samuel profeta in vna bella tomba e chiamase quello monte de zoglia p che dona leticia e honore ali peregrini cħ vano p questo mõte pche diqua vedeno pria lasancta cita de ierusalem ilmonte oliueto e anco lavalle de iosafat. Apresso lemura dela cita come io ve ho detto disopra nel me

zo de quella valle e vno riuolo che e vna pizola riuera che se chiama el torrente de cedron e sopra questa riuera iaceua lar/ boro dela croce a modo de pas sagio. e li apsso e vna fontana i terra oue e sotterato hora lope dela colona oue fu primamēte flagellato elnro signore. poche in piu lohi loflagellarono e vil lanamente el tractarono.

¶ Dela chiesia de nra donna e del tempo che hauea qn mori.

Item nel mezo dela valle de iosaphat e lachiesia de nra dōna quarātaquatro gradi sotto terra. e hauia nra donna anni. lxxij. quādo passo de qsta vita. e dalato de nostra donna e vno altare doue el nostro sig nore perdono a Pietro tutti li soi peccati. iui alato verso occi dēte desotto e vno altar e vna fontana chevene dal fiume del paradiso. E sapiate che questa chiesia e molto bassa sotto ter/ ra ⁊ e quasi sotto terra. ma per che Jerusalem e stata piu vol/ te destructa e le mura abbattu/ te la valle e ripiēa di terra. e co si laterra e alzata ela chiesia a/ bassata. e pero e la chiesia bas sa. e qsto e bene credibile. E al cuni me hano dicto comunamē te che dapoi che lanostra dōna fu sepelita la terra iui dintorno p se stessa e cazuta. e āchora di cono che sēza dubio ella cresce tutta via. E in questa chiesia de nra donna soleāo esser monaci negri che haueano vno abbate assai apsso de qsta chiesia e vna capella alato. ⁊ e ne chiamata iethsemāi iui fu nro signore ba siato da iuda iui fo pso da iudei iui lasso il nro signore i soi disci puli qn ando a orare auante la sua passione e prego dicēdo pa ter si possibile est trāseat a me calix iste. e quando torno trouo li discipuli adormentati. e nel sa xo dentro la capella apare an/ chora li segni del dito dl nostro signore a che modo lui se apog gio cū la mano al saxo quando li iudei lo volseno prendere. E dali verso el mezo di al gittare de vna pietra evna capella oue el nostro signore gitto goze de sangue. E assai presso e la tom/ ba del re iosaphat. dalquale la valle piglia el nome. questo Jo saphat fu re de questo paese. E fu conuertito per vno remito. e fu valente homo e fece de mol ti beni. e dela ad vno tratto de archoverso mezo di e lachiesia oue sancto Jacomo e zacharia propheta sonno sepeliti. Item al disotto de qsta valle e il mō te oliueto. ⁊ e cosi chiamato p che iui sonno molti oliuari. que sto e piu alto che non e la cita de ierusalem. ⁊ pero de questo monte se po vedere quasi tutte le ꝓtrate de ierusalez. e tra que sto monte e la Cita non e altro che la valle de Josaphat laqua

le e molto larga. da q̃sta mõta/
gna mõto elnr̃o signore in celo
elgiorno dela ascẽsiõe. e ancora
appare la forma del suo piede
sinistro nela pietra iui e vna bel
la chiesia oue soleua essere vna
abbadia. de canõici regulari.

¶ qui fa mẽtiõ dassai lochi sc̃i.

De li a vintiotto passi sie
vna pietra sopra laquale
ilnostro signore soleua sedere e
predicare lesette opere dela mi
sericordia. dicendo. beati pau/
peres spiritu. ⁊ iui insegno agli
apostoli el pater noster e cũ lo
proprio dito el scrisse nela pie/
tra. e assai ap̃sso e vna chiesa de
sc̃a Maria egiptiana. ⁊ iui iace
ella in vna tõba. e dela verso o
riente a tri tracti darco e beth/
fage oue ilnostro signore mãdo
scõ Pietro e scõ Jacobo p tro/
uare lasino elgiorno de pascha
fiorita. ⁊ iui sali sopra la asina e
descẽdette del mõte verso oriẽ
te e vno castello chiamato beta
nia. iui dimoraua Simon lebro
so. iui dede albergo alnostro si/
gnore. e dapoi fu batizato dali
apostoli e noĩato Julião elqua/
le dapoi fu facto vescouo. e que
sto scõ iulião e quello che e da
molti xp̃iani chiamato p buono
albergo. ĩ q̃sto loco pdono ilno
stro signore a maria magdalẽa
ella iui gli lauo ipiedi dele pro/
prie lacrĩe e de proprij capilli el
sugo. iui mistraua sc̃a maria. iui
el nr̃o signore resuscito lazaro
q̃triduano elq̃le era fratello de
maria magdalẽa e di marta iui
dimoraua maria cleophe serua
del nostro signore. q̃sto castello
e lõtano da ierusalẽ vna legha.
Jtẽ descẽdendo del mõte oliue
to e il loco doue pianse ilnostro
signore sopra Jerusalẽ. iui dala
to e il loco oue nr̃a donna apar
se a scõ Tomaso dapoi lasua a/
scensiõe e donogli lasua sancta
centura. e q̃sto loco e assai ap̃s/
so lapietra doue elnostro signo
re sedea spesso a p̃dicare. E iui
p̃prio come se dice sera il di del
iudicio. Jtem apresso el monte
olíueto e il mare de gallilea do
ue li apostoli erão vinti qñ ma/
ria madalena li vẽne anũciare
la resurrectiõe del nr̃o signore.
e in mezo lauia tra ilmonte oli/
ueto e tra quello de gallilea e
vna chiesia doue li angeli anun
ciarono a nostra donna la mor
te p̃pria. Jtez da betania a ieri
cho sie cinque leghe. iui soleua
essere vna bella cita e bõa ma
ella fu destructa si che hora nõ
e altro che vna piccola villeta.
Josue prese q̃sta cita per diuĩo
miraculo e p comãdamento de
lãgelo maledisse qualuncha la
edificara. de questa cita fu za/
cheo elquale monto sopra lar/
boro ficco solo p vedere il no
stro signore po che p la sua pi/
cholezza nol potea vedere fra
le altre gente. de questa cita sc̃ã
po Raab laquale fu femina cõ/

muna solamēte cuz q̄lli del suo linguagio perche ella se hauea nascose e cāpato ꝺ morte limes sagi de israel. e de cio nebbe el merito come dice la scriptura. q accepit ꝓphetaz in noīe meo mercedez ꝓphete accipiet cosi fece ella. ꝑche ella ꝓphetizo a q̄sti messaggi noui ꝙ dn̄s vobis dabit terrā hāc e cosi dapo salo mon figlio ꝺ nasō latolse ꝑ mo gliere e fu valēte femina e ser/ua de dio. Itē chi vole andare da bethāia alfiume iordāo si va ꝑ vna mōtagna deserta. ⁊ e iui apresso a vna giornata.

¶Del monte doue degiuno el nostro signore E fu tentato.

Da bethania verso oriēte si va ala grande mōtagna doue ilnr̄o signore degiuno. xl. di sono sei leghe e sopra questa mōtagna fu portato el nr̄o sig/nore e iui fu tētato da lo inimi/co dicēdo dic vt lapides isti pa nes fiāt. in q̄llo loco medesimo sopra el mōte soleua esserevna bella chiesia ma fu abatuta e a bādonata e mo non e altro che vno heremitorio habitato da vna mainera de xp̄iani noiati giorgini. e sopra q̄sta mōtagna dimoro Abraā gran tēpo. e ꝑo e chiamato lo giardio ꝺ abraā tra el giardino e la montagna corre vno picolo riuolo de aq̈ laq̄le soleua esser̄ amara. ma ꝑ labn̄dictiōe de heliseo ꝓpheta laq̈ deuēto dolce e bona ꝑ beue re alped e de q̄sta mōtagna v̄so el piano e vna grāde fōtana ch̄ ētra nel fiūe iordāo. da questa mōtagna fino a iericho andādo v̄so il fiume iordāo nō ve altro che vna legha. item sopra el ca mino de iericho sedeua elcieco che cridaua. Iesu fili dauid mi/serere mei. elq̄le incōtinēti re/ceuete la vista. Itē longe da ie/richo doe leghe e ilfiume iorda no ap̄sso a vna legha e vna chie sia de sctō ioāne batista doue el batizo elnr̄o signore e iui alato e la chiesia de Jeremia ꝓpheta da Jericho fino almare morto sono tre leghe intorno a questo mare morto cresce assai alume tra iericho e q̄sto mare e later/ra dengadi qui soleua crescere el balsamo ma vno califfo fece leuare li arborselli e portarli in babilonia e ācora se chiamāo le vide de engadi. e da vno la/to de q̄sto mare descēdendo de Arabia e il mōte de anobitani doue e vna caua chiamata car/ua. sopra q̄sto mōte balath fio/lo de beor cōdusse balaā sacer/dote ꝑ maledire el ppl̄o ꝺ isrl̄.

¶De la natura del mare mor/to e de la longheza sua.

Uesto mare morto diuide la terra de iuda dala terra de bagata e q̄lla de arabia. e la qua de q̄sto mare e amara mol to e salsa. e laterra che e bagna ta ꝺ q̄sta mai piu nō fa fructo e laterra che glie ditorno spesso

se muta de colore. q̃sta aq̃ getta fora de soi termini pesci d̃ spalto amodo duno cauallo grosso e q̃sto e ogni giorno e per ogni parte dintorno da q̃sto mare fino a ierusalẽ sono. cc. gran stadij. q̃sto mar̃ dura de lõgo sette cento e. lxxx. stadij ⁊ e largo. cl. ⁊ e chiamato mare morto pche nõ corr̃ mai. poch̃ e vno stagno ne hõ ne altro aniale potrebbe morire ĩ q̃sto mare. e q̃sto e stato piu volte expimentato pche alcũa volta vi sono stati viui q̃tro e cinq; giorni che nõ hano potuto morir̃. ĩpoch̃ q̃sto mare nõ riceue cosa niuna. e nõ si po beuer̃ de questa aq̃. e chi li mettesse dẽtro ferro e si starebbe a nodo disopra: e chigli mettesse piume andrebeno a fondo e tutte queste cose sono contra natura. e alato a questo mare sonno de molti arbori che portan pomi belissimi e molto coloriti e pareno maturi. ma chi li taglia e rõpe p mezo nõ li troua altro che cenere in significatõe che p la iustitia de dio le cita e la terra arseno de foco infernale. alcuni chiamão q̃sto mare il laco de alfacide. alcuni el fiume del diauolo. ⁊ alcuni el fiume puzulẽto pche laqua e brutta e puza e poi in q̃sto mare se abissaron p la iusta ira de dio ciq; citade cioe sodoma gomorra aldama, soloim e segor p lo peccato sodomitico che tra loro regnaua ma segor p le p̃ghere d̃ loth fu lõgo tẽpo diffesa. pche era posta alq̃nto sopra vna mõtagna e quãdo ilmare e trãq̃llo e lo tẽpo e chiaro se vedẽo sotto laq̃ le mura dela citade. in questa cita stette vno tẽpo loth. ⁊ iui fu inebriato da sue figliole: e poi dormi cum esse: e genero dui figlioli moab ⁊ amon. e la casone pch̃ le figliole inebriarono ilpadre loro fu acioche giagesse cũ loro. perche loro nõ vedẽdo altro hõ ch̃ suo padre e credẽdo che tutto elmondo fusse abissato come erano quelle citade come fu nel tempo del diluuio de Noe volseno giagere cum suo padre p restaurare e multiplicare el mondo. ma loth non sarebe giasuto cũ le figlie sel nõ fusse stato inebriato. La mõtagna ch̃ sopra de segore era chiamata in quello tempo edon. e poi fu chiamata seir e poi ydumea. Ite; dala parte dextra de q̃sto mare e la moglie de Loth dritta amodo de vna pietra d̃ sale. perche ella se guardo adrieto quando le dette citade si profõdarono. e questo Loth fu figlio de Aram fratello de Abraam. e sarra moglier̃ de abraã e melcala la mogliere de nator foro no sorelle del detto Loth. sarra hauea ottãta ãni quãdo ysac fu generato in lei. ⁊ Abraam hauea gia hauuto vnaltro figliolo chiamato ysmael de quattorde

ce ãni ingenerato da Agar sua camarera. e qñ ysaac hebbe octo giorni abraã il fece circoncidere. e cosi Ismael che haueua xiiij. ãni. e p questa casone ligiudei che descédeno de Abraã se fano circuncidere ne loctauo giorno. e li saracini ch sono descesi da Ismael se fano circuncidere nel xiiij. anno. Item questo mare morto ẽtra nel fiume iordano iui se perde perche piu oltra non corre. e iui itra proprio longe vna legha dal fiume iordano dala chiesia de scõ giouane baptista verso occidente alquanto desopra doue comunamẽte se bagnano li xpiani e vna legha longe dal fiume iordano e la riuera de Loth laq̃le passo iacob venendo d mesopotamia

Del fiume iordão z del loco oue fu sepelito iob z altri lochi

L fiume iordão nõ e molto grãde ne molto pfondo ma porta de boni pesci e vene dal mõte libão da dui fonti chiamati ior e dam e da quisti doi fonti pse el nome del fiume iordano. e passa p vno lago che e chiamato marõ. poi passa p lo mare de tiberia e passa sotto le montagne de gelboe e iui da luna costa e laltra dela riuera sono molte belle valle. e durano le montagne de libano de lõgo fino al diserto pharaam. queste montagne diuideno el reame d soria fino alpaese de finice sopra de qsti monti crescono cedre altissiẽ e portão pomi grossi e longhi. z e lagrosseza come el capo de vno hõ questo fiume iordano diuide la terra de gallilea da la terra de Idumea e la terra de bostorum e corre sotto terra vno gran pezo fino a vno grã piano e bello chiamato in saracinescho meldaz che vol dire in nostra lingua fiera o vero mercato. pero che i questo piano spesse volte se fanno fiere e iui retorna laqua grande e lata quiui in questo piano sie la tomba del patietissimo iob. in questo fiume iordano fu xpo batizato. E iui fo odita la voce del padre dicendo hic est filius meus dilectus. e il spirito sancto discese sopra lui in forma de colũba. e cosi a questo baptismo fu tutta la trinita. p mezo de questo fiume passarono li figlioli d Israel a piedi sichi. e iui messero pietre per lo miraculo d dio che hauia da pte retracte e sostẽute le aque. In questo fiume Jordano se bagno Naamam d Syria homo molto richo ma leproso e fu subito guarito Intorno al fiume Jordano sonno molte chiesie oue habitauano molti Christiani. iui apresso e la cita de hai laq̃le fu assalita da Josue e presa. item le valle del fiume iordano e de mãbre sono molto belle. Item dala montagna sopradicta doue el nostro

signore dezuno .xl. giorni a doe
leghe longe vso gallilea e vno
bello e alto monte sopra loqua
le lo inimico porto el nr̄o signo
re la terza volta per tentarlo e
Jui li mostro tutto el piano del
paese dicendo . tutto cio che tu
vedi ti daro se tu ti inginochi e
adorarami. Jtez dal mare mor
to andando verso oriente fora
de le confine de la terra de pro
missione e vno bello castello e
forte nel monte elquale e d̄l sol
dano e chiamase in saracinesco
beruth. che vole dire in nostra
lingua pōte reale. questo castel
lo fece fare baldelorin re di frā
za elqnale conquisto questo pa
ese e dentro li misse christiani ꝑ
guardarlo. e pero fo chiamato
monte reale . E desotto questo
Castello e vna villa chiamata
sobecha iui dintorno dimorano
molti christiani sotto tributo. e
da qui fino a nazareth de laq̄le
villa porto el sopranome il no/
stro signore. da nazareth in Je/
rusalē sono tre giornate e vase
per la prouintia de gallilea per
ramata ꝑ sophonia e per lo al/
to monte de Effraym donde he
lena e la madre de samuel pro/
pheta dimorauano. qui naqz q̄/
sto ꝓpheta e fu sepelito al mon
te de giorgia come desopra dis
se. e dapoi se ua a sillo doue da
helya ꝓpheta fu custodita lar/
cha di dio insieme cuz le sancte
reliquie . iui faceua sacrificio il
populo de Ebron al nostro sig/
nore. iui li rendeuano li loro do
ni. iui plo dio a Samuel e reue
logli la mutatiōe de lordine del
sacrifitio del Sacerdotio e del
misterio del sacramento assai a
presso ala sinistra e gabaō e da
lato era beniamiz diquali lochi
parla la scriptura e poi vasse ꝑ
sichen altramente chiamato si
char nela prouincia de samari/
tani iui e vna bella valleta e fru
ctuosa . ⁊ iui e vna molto bella
e bona cita chiamata neopoli .
e de qua a Jerusalem e vna gi/
ornata e quiui e vna fōtana do
ue parlo ihesu ala samaritana
E iui soleua essere vna chiesia .
ma e stata abādonata e abattu
ta. a questa fontana fece far̄ ro
bag doi vasi doro e si li faceua
adopare . E a luno misse nome
adam e alaltaro betebel. Jtem
a vna legha dala cita d̄ sichar e
lacita de Luza. in questa cita di
moro Abraam vn gran tempo
sichar e dece leghe longi da Je
rusalē ⁊ e chiamata nepoli che
vole dire cita nouella. e iui e la
sepultura de ioseph fiolo de ia
cob elquale gouerno egipto. E
li vano li iudei in peregrinagio
in questo loco deuotamēte per
che egli portarono de Egypto
le osse. e qui drito lo sepeliro/
no. Jn questa cita fu regina la
fiola de iacob chiamata duria .
ꝑ cui li dui fratelli ocisero mol
te ꝑsone e assai male fecero in

la cita. iui dalato el mōte de ga
rišim oue lisamaritani adorano
Itē suso q̄sto mōte volse abraā
sacrificare el suo fiolo isaac iui
alato e la valle de dothayz e iui
e la cisterna doue fu gittato Jo
seph da li fratelli inanci che lo
vēdesseno. e q̄sto e lōgi doe le/
ghe da fichar. dela si va a sama
ria che hora se chiama sabasta
e q̄sta e la pricipale cita del pae
se e iace tra monti a mō che fa
ierusalē. i questa cita fu la sedia
dele dodece tribu de israel. ma
la cita nō e hora si grāde come
soleua. iui fu sepelito sancto gi/
ouane batista fra doi propheti
eliseo e abdaz. ma ello fo de ca
pitato nel castello de macharis
apresso il mare morto. E poi fu
da soi discipuli transportato e
sotterato in samaria.

Come Juliano apostata fece ardere el corpo de sctō giouanne e gittare la cenere al vento.

Ui iuliāo apostata fece ar
dere le sue osse e butare la
cenere al vēto ma soprastette i/
tegro lo dito cum lo q̄le mostro
n̄ro signore ihesu xp̄o dicēdo ec
ce agnus dei pche mai nō posse
te ardere. e questo dito fece scā
techia vgene mettere i q̄sti mō
ti oue hora se ne fa gran festa.

Cōe theodosio ipator̄ trouo il capo de scō giouāne baptista.

A questa cita medesiā de
sabasta soleuāo esser̄ mol
te Chiesie ma forono abatute.
iui era el capo de scō giouāne i
vno muro serrato ma Theodo
sio impatore el fece trare fora.
e trouolo a volupato in vno dra
po tutto insanguinato. e cosi el
fece portare a Cōstātinopoli. e
iui e āchora la pte dedrieto dela
testa. e q̄lla dauāte e āchora ne
la chiesia de scō siluestro oue so
no monaci dal cordōe e āchora
questa pte de testa e tutta bru/
scolata q̄si meza arsa. pche lim
pator̄ iuliāo sopradicto p la sua
catiua volūta la fece ardere in/
sieme cū le altre osse e cossi ap
par̄. questo e puato p papi e p i
patori. e lemassele de soto e vna
pte dele zēziue e de le osse e lo
piatello oue fu messo lo capo
q̄n lifu tagliato sono a gienoua
e ligienouesi ne fano gran festa
e simile festa fano lisaracini de
lui. alchuni dicono chel capo de
sctō giouāne e amiens in fiādra
e altri dicono che questo e il ca/
po de sctō giouāne veschouo io
nō so dio lo sa. ma in qualuncha
terra se faza honore al bon sctō
giouanne e ben facto. de questa
cita de sabasta fino a Jerusalez
sono xij. leghe.

De vna fontana che se muta quatro volte de colore lanno.

A le montagne de q̄sto pa
ese e vna fontana che qua
tro volte lāno se muta de colo/
re. alcuna volta e verde e alcu/
na volta e rossa. vna chiara vna
altra turbida. e chiamase la fon

tana de Job. le gēte de questo paese se chiamano samaritani e forono dali apostoli conuerti/ti e batizati. ma egli non hano mantenuto laloro doctrina egli mantengono lege p loro discordante da christiani saracini e iudei e pagani. elli credeno bene in vno solo dio e dicono che nō e altro che vno solo dio elqua/le ogni cosa creo e ogni homo iudicara e tengono labibia q̄sto ala lettera e licinq3 libri de moyses col psalterio come fano li iudei. ⁊ dicono che egli sono driti figlioli di dio. E piu de altra gēte amano dio. e che elli sono proprij quilli heredi a chi dio ꝓmise la hereditade. quisti hano diuerso habito da laltra gente p differentiarse dali altri egli se inuolupano le teste de vno len/zolo rosso. e lisaracini se inuolupano le teste de vno lenzolo bianco. E li Christiani che habitano in quello paese se inuolupano le teste de vno Pano bian/cho. E li giudei de vno panno gialdo. in questo paese dimora molti iudei che pagano tributo come fano i christiani. e se volete sapere le lettere de iudei che stano in quello paesse e altroue sono cosi facte cu3 li loro nomi come vedete qui desotto.

¶ Dele citade che sono nela ꝓ/uintia de gallilea e doue nasce/ra antexpo e doue sera nutrito e doue regnara.

A q̄sto paese de samaritāi delq̄le ve ho plato si va al piāo ð gallilea lassādo imonti da vna pte. ⁊ e gallilea vna ðle terre dele ꝓuicie de ꝓmissiōe. e in q̄sta ꝓuicia sono q̄ste citade cioe nay3 capharnaū betsayda corosai3 da betsaida fu scō Piero e scō ādrea e q̄tro leghe da corosai3 e lacita de cedar. ð cui el psalterio pla. habitaui cū habitātib⁹ cedar. Antixpo nasce/ra come dice el ꝓpheta de babilonia coluber exiet q totū mundū deuorabit. q̄sto antixpo sera nutrito i betsayda. e regnara in capharnaū. e po dice la scriptura. ve tibi corosay3 ve tibi bet/sayda ve tibi capharnaū. e tute q̄lle citade sono ð gallilea e so/no q̄tro leghe da nazaret. de q̄/sta citade si fo simō chananeo e la femina chananea de laq̄le p/la loeuāgelio. iui fece lonro signore loprimo miracul ala cena de lo archtriclino qñ muto laq̄ in vino. nele ꝯfine de gallilea a p̄sso i mōti fu p̄sa larcha di dio. e dalaltra pte e il mōte endor ⁊ hermō. e la ditorno va vno ri/uolo del torrēte sion altramēte chiamato el torrēte radamayn iui dalato barath fiolo dabimalech isieme cū il fiolo de elbora ꝓphetessa zūse lhoste de idūea qñ ilr̄ cisaro fo morto cū gebel

mogliere de eber e thaath ol/
tra elfiume iordão p forza dela
spada occise eber e salamana ⁊
a ciqȝ leghe da naym e lacita d̃
egeraol che altramente e chia/
mata ȝaraim de laquale cita fu
bersabe maluasia regia laqual
p forza tolse lauigna de naabot
apresso a questa cita e ilcãpo d̃
magredi nelquale elre horia fu
occiso dalre degipto. e dapoi fu
portato e sepelito nel mõte siõ
a vna lega. da Jesarel sonno le
mõtagne de gelboe oue saul e
ionatas che fu cosi bello mori/
rono. p quella casone David li
maledisse nel psalterio. dicẽdo
mõtes gelboe nec ros nec prui
na. a vna lega dal mõte gelboe
verso oriẽte e lacita di sacophe
laquale e chiamata Bethsani.
sopra le mura de questa cita fu
apicata la testa del re Saul.

¶ Del loco doue naque nr̃a dõ
na e de quãto tẽpo era quando
fu anunciata da langelo. e quan
to tẽpo visse doppo la passione

Apoi si va a naȝareth p la
montagna. dalato al pia/
no de gelboe Naȝareth soleua
essere grãde cita e bella. ma ho
ra e vna catiua villa de case sp/
se i qua e ila e nõ e murata e se
de i vna piccola valle cũ monti
itorno. iui naqȝ nr̃a dõna e po
porto xp̃o il p̃nome d̃ questa vil
la. e ioseph tolse p moglie nr̃a
donna essendo dãni. xiiij. iui sa/
luto lãgelo gabriel dicẽdo. aue
gr̃a plẽa ⁊c. nel loco oue e vno
grãde altaro duna chiesia che
li soleua essere. ma fu tutta de/
structa. e quiui dalato e vno pi/
lastro de quella chiesia e li e fa
cto vna piccola habitatione per
riceuere le offerte de pelegrini
e si la guardano molto bene li
saracini p lo vtile che ne trano
q̃sti saracini. qua sono piu cati/
ui e crudeli che altroue. ⁊ hano
guasto tutte lechiese iui e elfon
te de gabriele doue soleua ba/
gnare ilnostro signore quando
lui era piccolino. de questa fon
tana lui porto spessevolte aqua
a sua madre ⁊ i questa fontana
lauo assai volte la nr̃a dõna ipã
ni del suo fiolo iesu xp̃o. e de q̃
fino a ierusalem sono tre gior/
nate a Naȝareth oue fu nutrito
il nr̃o signore. naȝareth sie a di
re fiore de ȝardino. e p bõa ca/
sone e chiamata fiore poche in
lui fu nutrito el fiore del fructo
de vita cioe ihesu xp̃o. da naȝa
reth a doe leghe e la cita de se/
phor sopra lauia che va d̃ naȝa
reth ad achom. e da meȝa lega
dela da naȝareth e lo salto del
nr̃o signore. pche hauendolo li
iudei menato sopra de vno alto
mõte e vogliãdolo gittarlo per
occiderlo iesu xp̃o passo p me/
ȝo loro e sali fora sopra vna al/
tra mõtagna nela quale alp̃sen
te appareno li passi. e p questo
quelli che hano paura de inimi
ci o de altra gẽte de male afare

dicono. Jesus autez transiés p mediũ illoꝝ ibat. a memoria cħ Jesu xpo passo per mezo li cru deli giudei e scampo sanamēte da loro cosi securamente posso no passare e scāpare dele mão deli inimici loro doppo q̄sto di/cono q̄sti doi versi del psalterio Intret super eos formido ꝛ pa uor in magnitudine brachij tui dñe. fiant imobiles quasi lapis donec pertrāseat populus iste quē possedisti. q̄sti versi se dico no tre volte e dapoi se passa se curamēte. E sapiate che nr̄a dō na pturitte nel quītodecio ãno. e ꝯuerso cũ suo figliolo benede cto trentatre anni e tre mesi. e doppo la passione del nostro si gnore visse ventiquattro anni.

¶ Del monte tabor e come el iudicio sera eldi de pasqua.

Tem da nazareth si va al/ mōte tabor e non ve altro che quattro leghe. ilquale e bel lo monte ꝛ alto oue soleua esse re assai chiesie. ma sono destru cte. ꝛ ancora glie vno loco che se chiama lascola de dio oue so leua amaestrare li soi discipoli. ꝛ apriuagli li secreti ð dio apie del monte tabor melchisedech che fu re ð salem chiamata poi Jerusalem al declinare del mō te incōtro abraam ilq̄le ritorna ua dala battaglia nelaq̄le haue ua morto elre amalech. Jtez in questa mōtagna si trāsfiguro il nr̄o signore dinãci a scō pietro. iacobo. e san giouãni. e q vede no spiritualmēte moyses ꝛ he lia ꝓfeta. ꝛ ipo disse scō pietro a xpo. Bonū est nos hic esse si vis faciam⁹ hic tria tabernacu la. ꝛ iui odirno lauoce del patre dicēdo. hic est fili⁹ meus dilect⁹ ī quo mihi bene ꝯplacui. e Jesu xpo li comando che nō dicessēo ad alcũo q̄sta visiōe fino che nō fusse resuscitato da morte a vi/ta. in q̄sto mōte ꝛ ī questo loco medesimo eldi del iudicio quat tro ãgeli sonarano quattro trō be e resuscitarano tutti li morti che son morti dapoi che fu crea to ilmōdo. e tutti verrano ī cor po ꝛ ī aia dinanci al ꝯspecto de Dio al iudicio nela valle de io/saphat. e sera questo iudicio el giorno ð pasqua ī q̄lla hora me desima che r̄suscito ilnr̄o signo re. E sera comenciato questo iu dicio ne lhora chel nr̄o signore discese alinferno p spogliarlo. po che aquesta hora spogliara elmōdo e remunerara gliamici soi ī gratia. e li nemici apena p/petua li ꝯdēnara. ꝛ ī quel tēpo hauera ciascuno elmerito dele sue ope o bene o male sela grã de misericordia de dio nō anti/cipa lasua iusticia. Jtē a vna le ga dal mōte tabor ꝛ almōte de hemō. e iui fu la cita de nayz da uanti ala porta de laquale elno stro signore resuscito el figliolo dela vedoa. Jtē a tre leghe da nazareth e ilchastello de saffra

doue forono li fioli de zebedeo e li fioli de alpheo. Et a cinque leghe da nazareth e ilmōte de Caym desotto elqle e vna fontana. e iui alato Lamech padre de noe vccise Caym cuz vna sagitta. pche Caym andaua per li mōti a modo de vna bestia e viuete in qlla forma piu de ducento anni fino al tempo di Noe. Da saffra si va al mare de gallilea e ala cita de Tiberia che se de sopra qsto mare e quātūche se chiami mare nō dimeno non e mare ne brazo di mare anci e vno laco de aqua dolce ilquale e longo cento stadij e largo. xl. e sono dentro de boni pesci. E p mezo vi corre el fiume iordano. la Cita non e tropo grande ma assai magnificētie vi sono. e la doue se pte el fiume iordano de questo mare ō gallilea e vno ponte grāde p loqle se passa dala terra de pmissiōe ila terra delre balsā. e ila terra ō irl'z lequale tutte sono intorno alfiume iordano. e insino al cominzamento del mare de tiberia e de la se po ādare i damascho i tre giorni p la regiōe traconidia la qle regiōe dura dal mōte emō fino al mar̄ de gallilea o al mare de genaset ch e tuto vno mare. qsto e el lago sopradicto ma el muta el nome p le citade che vi sono sopra. e sopra qsto mar̄ ando el nr̄o signore a pie siccbi z iui releuo sctō Pietro qn̄ era gia mezo anegato qn̄ disse modice fidei qre dubitasti. e dopo lasua resurrectiōe apue vnaltra volta a isoi discipuli sopra qsto mar̄ e chiamādoli che pescasse ro reipiron le rete de grā pesci z in qsto mar̄ nauigo ihesu molte volte. z iui chiamo san piero e scō andrea san iacopo e sācto gioāni figlioli de zebedeo: nela cita de tiberia sie la tauola sopra laquale il nr̄o signore mangio cū li dui discipuli doppo la resurectōe ilqual non cognosceron senō al rōpe ōl pane come dice el vāgelio. z cognouerunt eū in fractōe panis. z apsso dela cita de tiberia e ilmonte oue el nr̄o signore cū cinqz pani e dui pesci satio ciqz milia psone in qsta cita p ira fu getato vno tizone ardēte dreto a Jesu xp̄o il capo del tizone pcosse i terra e subito reuerditte e crescete i vno grande arboro z al pn̄te cresce e la scorza e ancora brusiata.

¶ Doue naque sancta Anna.

Tez al capo de questo mare vso septētriōe e vno forte castello chiamato saphor. Et e posto apsso di capharnauz ne la terra de pmissiōe nō e castel lo si forte e desotto e vna bona villa chiamata safor in qsto castello naque scā Anna matre de nostra dōna e desotto fu lacasa de cēturione e qsto loco fu chiamato gallilea dale gente che furono date ale tribu de zabulon

e neptalim e ritornãdo da q̃sto
castello a trenta miglia e lacita
de naã che altramẽte e chiama
ta selmas de qui fu cesaro figli/
olo dapollo elquale sedeua ap̃s
so del mõte de libão doue comĩ
cia ilfiume iordão iui comenza
laterra de ꝓmissione e dura fi/
no a bersabe de longo andãdo
verso bissa fino amezo di e tie/
ne ꝑ largo cẽto ottanta leghe e
da ierusalẽ fino alzaffo sono.lx
leghe lõbarde che sono piccole
q̃ste nõ son leghe d guascogna
ne di ꝓuenza ne de lamagna le/
q̃le son grande e sapiati che la
terra de ꝓmissiõe e i siria ꝑche
ilreame de siria dura darabia fi
no a colitia cioe lagrande arme
nia e q̃sto e da mezo di v̾so bis/
sa e da oriente verso occidente
dal grã diserto darabia fino al
mar doccidẽte e i q̃sto reame d
siria son piu ꝓuītie.come e pale
stina senza gallilea e iudea e sẽ
za molti altri de questo paese.

¶ De lusanza di questo paese.
e de diuerse manerie de xp̃iani
e de li loro costumi e come fan/
no lasua ꝯfessiõe e dele auctori
ta lequale allegão ꝑ lor opione

E egli hão vna vsanza che
quãdo vna cita o vn castel
lo ha itorno lassedio e non pos/
son mandare fuora li messagij.
egli ligano le lettere al collo a
certi soi vsati colombi talmen/
te amaestrati liquali portano e
riportano liloro messaggi ꝑche
q̃sti colõbi sono nutriti che van
no da vno locho alaltro:liqua/
li locchi se vsano cõmunamente
e sapiati che fra q̃sti saracini in
ogni parte dimorão molti xp̃iãi
de molte mainere e d molti no
mi tutti batizati ⁊ hano diuerse
ligue e diuersi costumi. Ma tut
ti credeno in dio padre e fiuolo
e spirito sancto.e tuttavia man
cano in alcuno articulo dela fe
de alcũi si chiamano iacobini ꝑ
che sctõ iacobo li cõuerti e san
giouãni baptista libatizo q̃sti di
cono che solo adio sise de ꝯfes
sare li peccati e nõ albõ.ꝑche si
de chiamare i colpa verso colui
che soffẽde.e dicono che dio ne
li ꝓfeti nõ ordinorõ mai che ni
uno si cõfessasse da altri che da
Dio.si come disse moyses nela
bibia e per questo disse Dauid
nel psalterio.ꝯfitebor tibi dñe ĩ
toto corde meo. ⁊ altroue.De/
lictũ meũ cognitũ tibi feci. e di
ce qꝛ deus meus es tu ꝯfitebor
tibi.poche egli sano tutta la bi
bia ⁊ el psalterio.ma egli nõ al
legano le auctoritate latine.an
ci i loro liguazo assai ꝯueniẽte/
mente.siche egli dicono che da
uid ꝓfeta egliatri si ꝯcordarno
cum linostri doctori e cum alcu
ne dele loro opiniõe e maxĩe cũ
sancto augustino.vnde dice.bõ
scelera sua cogitat ⁊ cũ ꝯuersus
fuerit ĩueniet veniã. cuz sancto
gregorio. dñe potius mentẽ q̃z
verba respicis. e cũ scõ Ilario

Lōgoꝝ tpoꝝ crimina ī ictu ocu li peunt si cordis nata fuerit cō punctio. e po dicono che solo a dio si debe ꝯfessare li soi pecca ti. ⁊ alui ꝓmettere de emēdarsi po quando si voglion ꝯfessare accendeno foco alato aloro e si li gettano dentro incēso ⁊ altre specie odoriferē e nel fumo se ꝯ fessano a dio e dimandano mi sericordia . ⁊ e vero che questo ꝯfessare e naturale e primitiuo ma li sancti padri e li papi che sono venuti dapoi hano ordina to de fare la ꝯfessione alhomo e p bona ragiōe pche egli hano riguardato che niuna malitia po essere sanata ne se po dare bona medicina se pria non si co gnosce la natura del male p lo simile nō se po dare bona peni tentia se prima nō se sa la quali tade del peccato po che li pctī nō sono equali ne lochi e ne tē pi e po se ꝯuene sape la natura del facto e lochi e tēpi e poi da re debita penitentia. Jtē vi so no altri xpiani noīati Soriani e tengono el mezo de la fede tra noi e greci e fano ilsacramento de pane leuato e nel loro parla re vsano parole saracinesche. e nel misterio de lachiesia vsano parole greche e fano la loro cō fessione a modo de iacopini de sopra dicti. altri christiani iui so no chiamati georgini iquali cō uerti san Georgio e lo adorano piu che altro sancto de paradi so. e sempre lo chiamano in og ni suo adiuto quisti che veneno del reame de georgia portano chieriche rase tonde zoe li pre ti e li laici quadrata la portano e quisti tengono la lingua gre ca. e altri vi sono chiamati chri stiani dala cintura altri sono ari ani altri nubiāi altri indiani che sono dela terra delo prete Jan ne. e tutti qsti hano alchuno ar ticulo. dela fede nr̄a e ne lialtri variano. e perche tropo sarebe longo el parlare de tutti pero de cio faro fine .

¶ Del sito di Damascho ⁊ da cui fo edificato . ⁊ dela belleza e abondantia sua. ⁊ come sanc to Paulo quale legeua phisica in Damascho fu conuertito.

Di che io ve ho ōscritto alcune dele gente che di morāo tra qsti terreni io voglio ritornare almio camino p ritornare de qua. adunqz chi vole ritornare dala terra ō gal lilea delaquale io ve ho parla to per reuenire de qua io venni p Damascho che e molto bella cita e molto nobile e piena dog ni mercantia . ⁊ e tre giornate longi dal marē e cinqz giornate longi da Jerusalem. Tutte lelo ro mercantie menano sopra ca meli caualli muli ⁊ Dromeda rij e altre bestie fino ala cita. E le mercantie che vengono per mare de iudea de persia caldea e dela grande armenia e de al

tre regione zoe natione. Que/
sta cita edifico Heliseus dama/
schus famiglio del spenditore d̃
Abraaz pria che fusse nato ysa
ac. perche el se credeua d̃ rima
nere herede de Abraaz e chia/
mo la cita per suo ꝓprio nome
damascho. in quella piaza oue
fu edificato damascho cayn vci
se suo fratello Abel. e alato de
Damascho e il monte Seyr. in
q̃sta cita e defori sono assai fon
tane e molti belli zardini e as/
sai diuersi fructi niũa cita se po
trebbe compare cum questa de
belli giardini e de belli pallatij
La cita e grande e bene murata
a doppie mure & e bene polita.
iui sono molti phisici. E sancto
paulo prima che fusse ꝯuertito
iui era phisico per mantenire el
corpo in sanitade. ma dapoi la
ꝯuersioue diuenne phisico dele
anime. e sancto Luca euangeli/
sta fu suo discipulo ꝑ impreder̃
phisica e molti altri. ꝑo che san
cto Paulo teniua scola de phisi
ca. E iui apresso Damascho fu
ꝯuertito. e dapoi tre giorni ala
sua conuersione nella cita stete
senza videre ne beuere ne man
giare e in quisti tri giorni fu aꝑ
to il celo oue vedette de molti
secreti del nostro signore. Assai
presso Damascho e vno castel/
lo chiamato Ardres.

¶ Quiui descriue il sito d̃la chi
esia di nr̃a dõna di sardemacho
& dela imagine sua laq̃le e li de
pinta cũ diuersi color. & poi de
scriue la valle di beliar la cita d̃
tripoli & la cita di Baruti doue
san Giorgio ocise el dragone.

E damascho se riuene ala
chiesia dela v̑gene maria
de sardemach che e ciq̃ leghe
longi da Damascho. e sede so/
pra vno sasso. e iui e vno bello
loco simigliãte a vno castello e
iui e assai belle chiesie. iui d̃mo
rano mõaci xp̃iani. e disotto la
chiesia e vna bella volta oue di
morão xp̃iani. vnde iui e bono
vino e nela chiesia dẽtro ala lta
re grãde nel muro e vna tõba
de legno doue e la imagine de
nr̃a dõna. e fu gia depita de co
lori liq̃li poi se ꝯuertirono i car
ne ꝑ diuino miraculo. e la dicta
tõba sempre e onta a modo de
olio de oliua. e desotto e vno va
se bene acõciato ꝑ recoglier̃ lo
lio che goccia. E de q̃sto olio e
donato ali pelegrini che la va/
no peroche questo olio si vene
ꝑ diuio miraculo. e questo olio
si libera lo christiano da molte
malatie. e si dicono ch̃ chi guar
da questo olio nettamẽte in ca/
po de. vij. anni se ꝯuerte in car/
ne e in sangue. da Sardemach
si va per la valle de belliar la/
quale e molto bella e fructife/
ra. e iace q̃sta valle la fra mõta
gne. E sono iui de belle riuere
e de belli prati e grandi pasco/
li ꝑ bestiame. E vasse ꝑ le mon
tagne de libano che durano da

la grāde armenia vso bissa fino a Adā che e vso mezo di al comēzamēto dela terra de pmissione si come e dicto disopra . q̄ste mōtagne sono fructifere . iui sono d belle fontāe cedri e cipssi e molti altri arbori . e iui sono de molte belle ville e bene populate . dal capo de q̄ste montagne fra la cita de Archa e la cita de baphiā e vna riuera noīata sabbataria po cħ il sabbato corre fieramēte e li altri giorni poco o niente . e tra q̄ste mōtagne e vnaltra riuera laq̄le de nocte se aghiaza fortemente e il giorno nō e pūto aghiazata . e ritornādo p q̄ste mōtagne si va a vna mōtagna grāde e alta chiamata la grāde mōtagna doue e vna cita chiamata tripoli . in q̄sta cita dimorāo mlti xpiani boni secōdo la nr̄a lege . dli si va a baruth doue sctō Georgio ocise el dracone . qui e bona villa e bono castello forte come e sopradicto . ꝛ e tre giornate d Sardemach a Baruth . e sedece leghe da la cita de Sidona ī mare chi vole reuenire p di vso Cipro o vero vene p terra fino al porto d Siron o vero de Tiro . e di la si vene ī Cipro ī poco tēpo pche lie soto . o veramēte si va dal porto de Tyro piu dritto senza andar̄ ī cipro . pche se torci ad ariuare ad alcuni porti di grecia . e doppo si vene a q̄lle pte che altre volte vi ho descritte . e poi che io vi ho dicte e mostrate le vie p le q̄le si va primamēte p lo piu longo camino a Babilonia e al mōte Sinay e altri lochi liq̄li vi ho disopra dicto . e p q̄l camino se ritorna p le terre de pmissiōe . ora vi voglio descriuere la dritta via p ādare dritamēte ala sctā cita d Jerusalē . po cħ molti vano a Jerusalē che nō hano intētione de passare piu oltra o pcħ nō hano sufficiēte ꝯpagnia o pche nō possono sostenire le fatiche . o pche hano dubio de passar̄ i deserti . o perche hano frezza de ritornare ale moglie o ali figlioli o p altre ragioneuole casone q breuemente diro doue si po ādare senza mettere tropo tēpo e senza lōga idusia si come altre volte ve o dicto .

¶ Dela via piu breue p andare ala terra sctā p mare . e dele cose che se trouano p lo camino .

Hi dale pte occidētale si va p frāza e p borgogna e p lōbardia al porto de venetia o de Gēoua o ad altro porto de q̄lle ꝯfine vasse p mare ali isola de Gief . che e de Genouesi . e poi se ariua ī grecia al porto de miroth o d valōa o d Durazzo a vno de li altri porti . poi si va p terra p drizarsi . e assai tosto torna al mare E vassi dritto ī cipro sēza ītrare ī lisola de Rhodi . āzi si lassa da lato chi vole . e ariuasi al porto de famagosta el q̄le e pricipale porto d

Cypro o vero al porto de limis
sa.e dapoi se itra i mare evassi
passãdo el porto de tyro.e sẽza
mõtare altroue se passa p mar̃
costezãdo tutta via da q̃sta ban
da fino ala cita de zaffo.E q̃sto
si e lo piu ꝓpiquo porto a ieru/
salẽ.Da q̃sto a ierusalẽ nõ e al/
tro che vna giornata e meza cħ
sono leghe xvi.si che ãdãdo da
zaffo si va p terra ala cita de ra
ma laq̃le e assai p̃sso del zaffo ꝛ
e bella cita e dilecteuole.e defo
ra de rama ꝟso mezo di e vna
chiesia de nr̃a dõna oue el nr̃o
signore se mostro in tre ombre
che significano la trinita. iui a/
p̃sso e vna altra cita chiamata
diospoli.e soleua essere noiata
sibda ꝛ e bñ abitata.ꝛ iui e vna
chiesia di san Giorgio doue fu
lapidato.dela si va al castello d̃
emaus.e dapoi al monte gioya
oue iace samuel ꝓpheta.e de q̃
si va ala cita de ierusalẽ.e ap̃sso
il camio e rameta e il mõte mo
don donde fu mathatias padre
de machabeo.e iui sono loro tõ
be.itẽ alato a ramatha e la vil/
la de thẽa de laq̃le fu Amos ꝓ/
pheta iui iacẽo i scti pegrini cħ
morẽo i ierusalẽ.altre volte ha
uẽdeno plato al p̃sente nõ vene
diro piu.io voglio ãchora ritor
nare a vnaltra via p laquale se
va la magior parte per terra.
¶De molte altre diuerse vie p
ãdare al dicto loco sctõ p terra
ꝛ de li lochi quali se trouano p
la via.ꝛ de li costumi de quelle
gente.e de molte altre cose.

Er q̃lli che nõ possono so/
stenire el mouimento del
mar̃ che q̃tunq; segli patischa
piu fatica e piu pena nõ dimẽo
li piace ãdare p terra quãto piu
possono come altr̃ volte ve ho
dicto se va ad alcuno porto de
lõbardia e passassi in grecia e
poi i cõstãtinopoli.e passasse p
lo brazo de sctõ georgio e vasi
a ruffinello doue e vno forte ca
stello e poi se va per capadocia
che vno grãde paese oue sono
grã mõti e vasi p turchia al por
to d̃ chinemont e ala cita ditha
cħ e ap̃sso de q̃sta cita leghe set
te.li turchi ei tolseno alo impa
tore de romani ꝛ e molto forte
cita de mur̃ e de torre. dalaltro
lato e vno laco grãde e largo.
e li e vna riuera chiamata lelai
dela se va p le alpe de neromõ
te e p le valle de malabruno. e
p lo stretto dele mõtagne.e per
la villa de dormãolch.e p le vil
le che sono sopra el rodai.e so/
pra frãcona che sono molte bo
ne riuere.dapoi si va ad antio/
chia sopra el rodai e la minore
ãthiochia.iui intorno sono mol
ti belli monti e boschi e grande
abondãtia de bestie saluatiche
da caccia.e posse andare p vno
altro camino per li piani de ro
mania sup le coste e vna bella
tor̃ chiamata florenza. e de so
pra fra le montagne e lacita de

Torſont e la cita de Logimach aſſera e meremiſtra. e qñ ſono paſſate le mõtagne ſi va per la cita de maroſte e p̱ arteſſa doue e vno grande ponte ſopra la riuera de ferma laquale riuera ſe chiama faiffar. ⁊ e grande riuera e porta nauilio e corre aſperamẽte e vene dale fõtane e dale mõtagne de ṽſo la cita de Damaſcho. iui e vnaltra riuera che vene dale mõtagne de libano chiamata Albana che corre apreſſo Damaſcho alpaſſare d̃ q̃ſta riuera ſctõ Euſtachio perſe doi fioli bauẽdo anchora pſa la mogliere. q̃ſta riuera paſſa p̱ li piani de Archadia. Jui ſono molti bagni caldi. E va fino al mare roſſo. e poi ſi va ala Cita di fermia doue ſonno molti bagni caldi. e doppo ſi va ala cita di ferna. e intra Fermina e ferna ſonno de belli boſchi e lochi Dapoi ſi va in Antiochia che e a dece leghe. queſta cita e bella e molto ben fornita de mure e de torre. ⁊ e molto grande. E ſoleua eſſere longa doe leghe. e larga vna legha e meza. per queſta cita corre la dicta riuera de Farfar e ſoleua hauere intorno ale mure cento cinquãta torre. e p̱ ciaſchuno pilaſtro del ponte e vna torre. Queſta e la piu nobile cita del reame de ſoria. e a viij. leghe e il Porto de ſancto Simone. iui intra farfar in mare. de Antiochia ſi va ala cita de chaonia. e poi a Gibel. e poi a cortexa iui alato e la terra dela camilã doue e vno forte caſtello nominato maumech e da cortexa ſi va a tripoli apaſſare per lo ſtretto de mõti e la cita de gibeloch e da poi a baruti ſopra el mare. e dapoi ſi va ala cita de acri. e iui ſonno doe vie per andare a Jeruſalem la finiſtra va a damaſco e p̱ lo fiume iordano e la deſtra va per la marina e per la terra de flagania. e dalato ale montagno fin ala cita d̃ caiphas oue caiphaſ fo ſegnore. alcuni lo chiamano lo caſtello pelegrino. E da iui fino a Jeruſalem gli ſonno bene tre giornate. e ſi ſe va per Ceſarea filipẽſe per zaffo per rama per lo caſtello de Emaus e poi a Jeruſalem. io ve ho demonſtrato alchune vie per terra e p̱ mare. per lequale ſe po andare ale terre de promiſſione. E quãtunque altre vie li ſiano ſecondo che li homini ſe moueno nõ dimeno queſte e altre tornano ad vno fine. anchora lie vnaltra via per laquale ſe po andare per terra ſenza mare fino a Jeruſalem. e pche queſta e tropo faticoſa via pochi vanno p̱ eſſa. ma vaſſe per le montagne de Bechania fino in Pruſſia. e poi per Tartaria fino a Jeruſalem. Queſta tartaria reſponde al gran cane d̃lquale io parlaro poi. pero che fina qui du-

ra la sua signoria. e tutti li prin-
cipi de questa tartaria li rende-
no tributo. questa e catiua ter-
ra e arenosa e pocho fructifera
perche poche biade e pochovi
no li nasce ne fructe ne ligna-
me. ma lie moltitudine de besti
ame. E pero non mangiano al
tro che carne senza pane. e be-
ueno la broda e lacte de bestia
e in loco de legne brusano ster-
cho de cauallo e de altre bestie
seccato al sole. e loro Principe
e altre gente non mangiano se
no vna volta el giorno e pocho
mangiano cani lupi e ghati rat
ti e de ogni bestia. questa e bru
ta gente 7 immonda e de mala
natura. in questo paese la esta-
de casca spesse volte tempesta
e fulgori e saette e ocideno mol
te gente. e in vno subito fa grā
caldo in questo paese. E per lo
simile in vno subito fa gran fre
do. e questa mutatōe e da ogni
tempo. E per tanto Questo sie
vno brutto paese pouero e cati
uo. e li Principi loro che gouer
nauano el Paese. elquale loro
chiamano batri stanno ala cita
de ordia. e veramente niunova
lente homo douerebbe starē ne
habitare in questo paese. impo
chel paese non e pur degno chē
lintrino cāi. questo paese saria
bono per seminare Sene spine
e rouede. pero chē ad altra cosa
non vale. ma pure in alchuni lo
chi e bona terra. ma e de raro

per le altre terre che li confina
no. In questa costa come Pru-
sia la terra de inflam e nel rea-
me di herache e dilecto nel re
ame di rastem e in piu altri lo-
chi di quelle confine. ma io nō
andai mai per questa via a Je-
rusalem per laqual cosa io non
poteria bene descriuere. ma se
questa materia piace ad alchu-
novalente homo ilquale sia sta
to p questavia piacendo a lui li
po questo adiungere. acio che
quelli che voleno fare q̄sta via
p queste parte egli possino sa
pere qual camino egli vogliāo
tenere po che male ageuolmen
te se po tenere per Questa via
saluo per grāde fredura. E que
sto e per le aque catiue e mari
che sonno in quelle parte che
non se possino passare se non
quando sonno fortemente ge-
lati. pero che se nō fosseno gel
late non e homo ne cauallo chē
vi potesse andare. e dura tre gi
ornate questa mala via passan-
do p prussia fino ala terra habi
tabile de saracini. e li christiani
che vanno a combattere cuz co
storo conuense portare drieto
victuarie pero che non ne tro
uarebeno conuene che tutti se
fazano caricare p loro cū carre
senza rote che loro chiamano
solens. e tāto li dimorano quan
to loro victuarie portano pero
che la non se ne troua per mo
neta. e quando li exploratori ō

quelle gente vedeno venire li christiani contra loro egli fugeno a ville e forteze cridado herra herra e subito se armano e si se redunano insieme. e sapiate che in quelle parte fa magior ghiazo che diqua e pero ha ciaschuno stuffe ne lequale fanno li facti loro. perche sono ne le parte septentrionale presso bissa oue fanno grandissimi fredi. pero chel sole si delōga molto da quel paese adrieto sotto lo polo artico. li e tanto fredo che non si po habitare. e alopposito a mäe drita vso mezo di e tāto caldo che lo paese e inhabitabile. po che quādo el sole e a mezo di gietta e sparge i soi ragi dritamēte sopra d q̃lle pte

¶De la lege di machometo ⁊ de la opiniōe de saracini e dele opinione che hanno doppo la morte loro e doue lanima sua vada ⁊ in qual locho e di quel che tengono del paradiso ⁊ de linferno. ⁊ de la fede che hano.

Perche io ho parlato de Saracini e de soi paesi se voi voliti sapere alcuna parte de la sua lege io ve la diro secō do che se troua nel suo Alchorano. e alcuni chiamano questo libro Mesaf e alcuni chiamano Harmen secondo le lingue del paese loquale libro li dette macometo nel quale io spesse volte legendo ho veduto e trouato scripto che li boni andarano in paradiso e li catiui a liferno e questo credeno li Saracini. E chi li domanda qualmente intēdeno paradiso ⁊ elli respōdeno che paradiso e vno loco delicato nelquale loco se troua da ogni staxone de ciascadūa mainera de fructi e de fiume de lacte mele e vino sempre corrente E de aque dolce e che iui sono case belle e nobile secondo el merito de ciaschuno adornate de pietre preciose doro e dargento. e ciascuno hauera damiselle e sempre vsara con loro e sempre le trouera piu belle. Item egli credeno e odeno volontiera parlare dela vergene maria e dela incarnatione de dio e dicono bene che maria fu amaestrata da langelo e come sancto Gabriele li disse che lera da dio electa quando li anuncio la incarnatione d ihesu xp̄o e che ella concepi e parturi vergene e questo medesimo testimonia il loro alchorano. e dice questo libro che ihesu xp̄o come naq̃ che subito parlo e fu sancto propheta e verace in parole e in facti e vero e pietoso e dritto senza vitio. E dice questo libro che quando Langelo anuncio la incarnatione la vergine Maria era giouene ⁊ hebbe gran paura. Pero che vno Chiamato Tham elquale era incantatore e fortiero era nel paese e facevase spesse volte in Forma de

angelo e andauase a iacere con le damiselle e Maria se temete che questo Lham non la voles se ingannare sotto specie de an gelo e sconzuro Langelo che li dicesse se lera colui. e Langelo rispose che de Nulla dubitasse che ello era certo messo de dio Item questo libro dice che quã do Ella hebbe parturito sotto vno arboro de palma doue era el presepio del boue e del Asi no che ella se vergognaua ha uere parturito e piangeua for te dicendo che ella voria essere morta.alhora el fiolo parlo cõ fortandola edisse madre non te dubitare punto che Dio a mo strato in te elsuo secreto per la salute del mondo.in molti altri lochi dice el Libro Alchorano chel nostro signore parlo come naque.E dice questo Libro che ihesu fo mandato da dio omni potente per essere Spectaculo exemplo e spechio a Ciascadu no homo. E per lo simile que sto Alchorano dice che il di del iudicio Dio vegnira a iudicare ogni gente. e li boni trara a se. e li catiui condemnara alinfer no.e dice che tra tutti i prophe ti ihesu fu el piu excellente ꝛ il piu propinquo a dio.E dice che fece li angeli ne liquali sono de bone doctrine e sapiẽtia e dele ctatione e chiareza e verita e p̃ dicatiõe verace.e quilli che cre deno in dio dicono che ello eve ro Propheta e piu che prophe ta e senza peccato.e che illumi no li cechi e libero li infermi.E resuscito li morti.E chel mũdo viue in ello.quando loro vede no li euangelij del nostro signo re li legeno volontieri.E speci almente quello doue e scripto. missus est Angelus Gabriel. il quale euangelio li homini litte rati spesse volte dicono cum lo ro oratione ꝛ el basiano e tenẽ lo in grande reuerentia e diuo tione. Itẽ elli ieiunanovno me se infra lanno e non mangiano fino a nocte.e tutto questo me se non vsano cum femine.ma li infirmi non sono constricti a q̃ sto ieiuno . Item el dicto libro parla de iudei che sono catiui e che non volseno credere a ihe su chel fusse per p̃te ꝺ dio.e che egli menteno falsamẽte de Ma ria e del suo fiolo dicendo che egli haueuão crucifixo ihesu fi gliolo de Maria.pero che non fu mai Crucifixo come dicono. anzi el fece Dio ascendere a se senza morte e sensa Magagna ma transformo la sua forma in vno chiamato iudas Scarioth e q̃sto crucifixero li iudei pẽsan do che fusse ihesu chera monta to in celo viuo p̃ iudicare il mõ do.e pero dicono che li christia ni hanno pocho cognoscimen to che simplicimente e falsamẽ te credeno che Ihesu xp̃o fusse crucifixo che hauerebbe facto

contra la sua iusticia a soffrire che ihesu xpo elquale era inno cēte fusse senza colpa stato mes so a morte e in questo articulo che noi falliamo. peroche gran de iusticia de dio non potrebbe si facta cosa sofferire. E in que sto mancha la lor fede. e si con fessano bene che forono bōe le operatiōe sue. e che sono vera ce parole li euāgelij e le sue do ctrie e veri li soi miraculi e che la benedecta vergene maria fu sancta e bona e vergene prima e poi la natiuitade ꝺ ihesu chri sto. e che quelli che credeno ꝑ fectamente ī dio saranno salua ti. e pche egli sono tanto propī qui ala nostra lege legiermēte se conuertiscono ala fede chri stiana q̃ndo se predica distincta mente la fede e la lege de xpo. e se li dischiarono le prophetie e dicono che sano bene ꝑ ꝓphe tie che la lege de Machometo fallera come ha fallito Quella de li iudei. e che la fede christia na durara in fine del mondo.

¶ Nota qui la opinione de sa racini dela lege

Chi gli domanda de cio che credeno egli respon deno noi crediamo ī dio creatore del cielo e dela terra. e de tutte le altre cose elq̃le ha facto. ogni cosa e senza lui niēte e facto. e crediāo che vero sia q̃llo che dio ha dicto per li sctī propheti. Item macometo co mādo nel suo libro Alchorano che ciascuno hauesse doe o tre o quatro moglie fino a noue. e de le amiche tanto quāto ne po tesse hauere. e se alchune dele mogliere falliscono cōtra li ma riti ello la po gittare de casa e separarla da lui e torne vnaltra ma e debisogno che li dia par te dela sua robba. e quando se li parla ꝺl padre fiolo e spirito sancto egli dicono che sono tre persone e non vn dio. perche li loro alcorani non parlano pūto dela trinita Quando se gli dice chel fiolo e la parola del padre dio. egli dicono bene che sanno che dio ha parola che altramē te non sarebbe viuo. Itē quan do se gli parla dela in carnatio ne a che modo Dio ꝑ la parola de langelo mando la sua sapien tia e obombrosse nela vergene Maria. E che per la parola di dio serano li morti resuscitati al di del iuditio. e egli dicono che questo e vero e che gran forza ha la parola e Dicono che non cognoschono la parola di dio. e cosi dice el suo Alcorano doue dice che langelo parlo a maria dicendo Euangelica parola de sua bocha. E sara el suo nome chiamato Jhesu christo. E dico no che Abraaz fu amico de dio e dicono che moyses fu ambas satore de dio. Jesu xpo fu la pa rola e lospirito sancto de dio E Macometo fu dricto messo de

dio. ma dicono bene che di que
sti quattro el piu excellente. ⁊ il
piu degno fu Jesu xpo si chegli
hano molti articuli bõi dela no
stra fede auegna dio che nõ ha
biano perfecta lege secõdo cri
stiani e come io ho decto diso-
pra le gente se cõuertino. perchè
egli hano la bibia e li euangelij
e propheti scripti nela loro lin-
gua e fano stima assai dela sanc
ta scriptura. ma egli nõ intède-
no la littera spirituale anci quã
to ala scorza fano cõe li giudei
che non intendeno la littera spi
ritualmente. ma corporalmẽte
e per questo sono persecutori d
veri e sauij xpiani che la intède
no spiritualmente. e pero dice
sancto Paulo. Littera enim oc
cidit spiritus autẽ viuificat. Itẽ
li saracini dicono che li iudei so
no catiui impo chegli hano vol
ta la lege che dio li mãdo p moi
ses e dicono che li cristiani sono
catiui pche non obseruano li co
mandamenti e li euangelij dati
aloro da Jesu xpo.

¶ Dele pole chè lidisse il Isolda
no i secreto leq̃le ce ꝯfondeno.

per questo io vi voglio di
re cio che mi disse vna vol
ta il Soldano alcairo. ello fece
votar lasua camera dogni ma-
nerie di gente di signori ⁊ altri
baroni perche voleua parlare
cũ mieco disecreto. e domando
mi inche modo si gouernano li
cristiani nelo nostro paese. ⁊ io
li risposi bene per la diuia gra-
tia. e lui mi disse che veramẽte
non fano perche inostri prelati
non stimano elseruire a dio elli
douerebbono dare exempio di
ben fare ala communa gente e
douerebbeno andar ali tempij
a seruire a dio. ⁊ egli vano tuto
ilgiorno p le tauerne giugando
beuendo e mangiando a modo
di bestie. e cosi li cristiani si for
zano in ogni manerie che pos-
sono de baratarsi ⁊ ĩganarsi lu
no laltro e sono tanti supbi che
non si sano vestire. or lõghi or
curti or stretti or recamati or in
tagliati. ⁊ ad ogni modo si vari
ano cum coregie e cum liueree
e cum truffe euz buffe. ⁊ elli do
ueriano essere simplici ⁊ humi
li e mansueti e meriteuoli e ca
ritatiui si come fu iesu xpo nelq̃
le loro credeno. ma egli fano il
contrario ⁊ ariuerso. e sono tut
ti inclinati amal fare. e tanto so
no cupidi ⁊ auari che per poco
argento egli vendono li figlioli
le sorelle e le loro proprie mo-
gliere per fare meretrice. e sise
togliono le moglie luno laltro.
e non si mantègono la fede an
ci non obseruano la loro legge
che Jesu cristo gli ha dato per
laloro propria salute. e cosi per
li loro proprij peccati hano per
duta questa terra che noi tenia
mo. Et suostro Dio cela data e
ꝯcessa nele nostre mane non in
tanto per lanostra fede ma per

vostri peccati. perche noi sapia mo de certo che quãdo voi ser/ uiriti bene eluostro dio elue vo ra aiutare. et noi non potremo contra voi. e bene sapiamo per prophetia che cristiani regnara no in questa terra quando egli seruirano alsuo dio piu deuota/ mente che egli non fano adesso e che non serano de cosi brutta vita come sono alpresente. noi no⁻ habiamo punto dubio ꝺ lo ro perche il loro Dio non li aiu tara punto. ⁊ alora gliadoman/ dai qualmente sapea cosi bene listati dintorno deli principi de/ li cristiani ⁊ ilcommune stato lo ro. ello mi rispose che cio sape ua per lagente chel mandaua ꝑ ogni paese in guisa di mercadã ti de pietre preciose de moscha to e di balsamo e altre cose per sapere ilgouerno dogni paese. e dapoi fece chiamare nela ca/ mara sua lisignori cħ prima ha uia caciati fuora: e mostrommi quattro de quisti cherano gran signori in quello paese liquali si me dissono cosi bene come seli fossono nati nel paese mio. E ꝑ lauano francesi nobilmente e si meimente ilsoldano diche mol to mi marauigliai. ay lasso quã ta vergogna e quanto danno e a tutti licristiani ⁊ ala nostra le ge che lagente che non hano fe de ne lege ne vano biasimando e dispresiando e riprehendẽdo loro per linostri boni exempij. e nostra acceptabile vita doue/ rebbono conuertirsi ala fede di Jesu cristo. ma noi siamo per li errori nostri: e per lenostr̃ tristi tie extracti e dilungati totalmẽ te dala vera e sancta fede. onde non e marauegLia se loro ci chi amano catiui. perche egli dico no il vero: ma dicono che lisara cini sono bõi e liali: perochegli guardano intieramente ilcomã damento del sancto libro Alco rano cħ dio li mando ꝑ lo sãcto messo e profeta macometto. al quale dicono che langelo gabri ei spesse volte parlaua mostrã/ doli lauolunta de dio.

¶ Dela vita di macometto e do ue naque e quãdo comẽzo a re gnare ⁊ ĩ qual loco e ĩ q̃l tẽpo.

Sapiati che Macometto naque in Arabia: e fu vno pouero victurale che ãdaua dri eto acamelli cum mercadanti e tanto vi ando che vna volta a/ riuo cum mercadanti in Egipto ⁊ alora era de cristiani negli di serti de arabia. ⁊ era li vna ca/ pella doue staua vno heremita Et quando macometto intro in questa capella luscio ilquale e/ ra piccolo e basso per lo intrar̃ di macometto vẽne grãde e lar go amodo che vna intrata dũo grande pallazo. E sapiati che q̃ sto si fu lo primo miraculo che lui fece ĩ sua giouẽtute e poi cħ comenzo macometto a vegnir̃ sauio e ricco dapoi fu gouerna/

tore dela terra principale de co
rondarsa.e quella cosi saniamẽ
te governo che morto ilpricipe
lui tolse la donna per mogliere
chiamata cadiga.e la dõna poi
chebbe cognosciuto che maco/
metto cascava del male caduco
ella si dolse assai haverlo tolto
per marito e Macometto tosto
si seppe riparar̃ e degli ad intẽ
dere che ogni volta chel cadea
langelo Gabriel li veniva apar
lare e per lo gran splendore de
lo p̃dicto Angelo Gabriel ilqua
le non potẽdo lasua vista soste
nire gli conveniva cascare e ꝑ q̃
sto dicono lisaracini che lange/
lo Gabriel gli veniva a parlare
spesse volte.e questo macomet
to regno ĩ arabia neglianni del
nostro signor̃.Cinquecento die
se e fu dela generatione de ys/
mael figliuolo de Abraam e de
agar sua camarera.e perovi so
no saracini che si chiamano ys/
maeliti ⁊ altrivi sono proprii sa
racini di sarra altri son chiama
ti moabites ⁊ altri monites per
lidui figlioli d̃ le figliole d̃ loth
che forono grandi signori ĩ ter/
ra cioe moab e amon.

¶ De lacasõe ꝑche isaracini nõ
bevẽo vino e d̃la festa che fano
qñ uno xp̃iano si fa saracino.

Tẽ macometo amava uno
valente heremita elq̃le di
morava nel diserto una liga lõ
gi dalmõte sinai ꝑ la via che va
da arabia ṽso caldea e ṽso idia
a una zornata ove imercatãtiva
no ꝑ mercãtia e tãto dimorava
macõetto cũ q̃sto her̃mita che
ali soi servi rẽcresceva laspetar̃
ꝑche macometto si dilectava d̃
le parole delo her̃mita. e facea
far̃ vigilia ali famigli diche lor
pẽsarono doccider̃ q̃sto her̃mi/
ta.⁊ aduẽne che essendo maco
metto ĩbriaco una nocte e dor/
mendo lui. isoi famigli preseno
una spada di Macometto ⁊ oc/
ciseno ilbuono heremita . e poi
rimessino laspada nel suo loco
tutta insanguinata.et lamatina
quando fu digesto ilvino maco
metto si risviglio e ritrovo ilbo
no e valẽte her̃mita chera mor
to ⁊ volẽdo far̃ iusticia deli ho
micidiarij gli derono ad intẽde
re lifamigli insieme concordati
che lui stesso lhavea morto per
imbriaghezza e mostrõgli laspa
da propria sanguinosa.laquale
come lavide creďtte che cio fus
se vero che dicevano li famigli
⁊ alora maledisse iluino e ibevi
tori di quello e per q̃sto li sara/
cini divoti mai non bevono vio
Ma molti ancora di loro venc
sono che nascosamente lo beve
no volũtieri:ma selsi sapesse sa
rebbono ripresi da chr̃ e sopra
cio egli bevẽo bene bone bevã
de dolce e nutritive che fano d̃
le canelle diche si fa ilzucaro d̃
bono sapor̃ e fa bono appetito
Itẽ quãdo adviene che alcuno
xp̃iano si fa saracino o ꝑ simpli

37

cita o p catiuita o per pouerta li archiflammi overo flāmi che lo receueno dicono la elech el/lo ella macometh rosel alabet cioe a dire non e Dio altro che vno solo e Machometo fu suo messagio. ma poi che io vi ho descritto pte dela sua fede e le gie io ve denotaro le loro lette re e nome de le Figure come li chiamão lequale son q desotto

E anchora hãno qttro lr̄e piu p diuersita del suo liguagio pche elli plano molto in la gorgia si come noi habião in nr̄o lingua gio de ingbilterra doe lr̄e che nō sono nel suo lenguagio cioe y.z.3.che sono aboch hely.

De molti varij e diuersi paesi che sono dila z dil monte athlante z dela cita di Tribisonda doue iace sancto athanasio z d molti reami de barbaria.

Di che io ve ho dicto e descritto disopra el viaggio dela terra sctā e del paese de intorno e de molte vie p andare a qlle terre e almōte sinai. e de la minor̄ babilonia e de li altri lochi sopradicti. Ormay e tempo de plare se ve piace del paese ɔfinante e dele altre ꝓuintie e isole de diuerse gente e bestie che sono oltra qlli confini. per che nel paese dela sono de molte stranie cōtrate e molte diuerse regione p casone de quattro fiumi che vēgano dal paradiso terrestre pche mesopotamia il reame de caldea e arabia sono tra le doe riuere de tigris z eufrates. e li reami de artusia de assyria de media e di psia sono tra le riuer̄ del nillo e de tigris E Soria de laquale go parlato disopra e Palestina e fenice. E tra il fiume de eufrates e il mare mediterraneo elquale mare Mediterraneo dura de lōgi da maroch sopra il laco de spagna o sia mare fino al mare grande si chel dura oltra Cōstantinopoli oltra trecento quarāta leghe lombarde verso el mare occeano. in iudea e il reame de sithia ilquale e sempre serato de mōtagne. E poi desotto sithia dal mare caspio fino alfiume d thanay e amazonia cioe terta d femine oue nō sono senō femine e poi il reame de albania elqle e molto grande. E chiamasi Albania pche le gente del paese sono piu bianche che le altre dintorno. in questo paese sonno cani si grandi e si forti che vcideno li leoni. e poi apresso ve ircania hybernia e molte altre regione. E tra el mare rosso E il mare occeano verso mezo di era la regione de ethyopia e la superiore Libia. laquale Libia comenza al mare di spagnia doue sonno le colonne de hercule e dura fino verso Ethiopia.

⁊ egipto e in questo paese de libia e assai lo mare piu alto che laterra. e pare che laterra si d/bia coprire daqua nientedimeno laqua non passa ilsuo termine. ⁊ vedesi da quello paese il monte athlante che passa le nuuole doue non si po andare ma chi va verso occidente in questo paese lombra del suo corpo li va aman dritta si come hauemo diqua aman sinistra. in questo mare de Libia non visi truoua pesci peroche p lo caldo del sole laqua e tāto calda chē nō vi posson viuere. In q̄sta libia sono molti rami e diuersi paesi liquali seria cosa longhissima da nararli. e similmente nele parte basse verso ilmare de spagna li sono molte regione come lo reame de zeb e lo reame di terruza e lo reame de bogia e lo reame di algarbo e loreame di turnita di bella marina di maroth di monte fiore di cartagine e di affrica. e molti altri sono verso cristianita de liquali tutti nō ve potria racontare. ma assai ap̄sovi parlaro piu pienamente d̄ le parte orientale. Adōcha chi volesse andareverso tartaria e verso persia verso caldea ever so india intrarebbe nel mare a Genoua a Uinesia ouero ad alcuni altri porti sopradicti. e vassi per mare ad vna bona citade chiamata trabixonda che solea essere chiamata porto di porti.

⁊ iui e ilporto di Persi di Medij ⁊ altre contrade dila. In q̄sta citade iace sancto athanasio che fu vescouo di Alexandria. questo vescouo fu grande doctore i theologia. e fece ilsimbolo. Quicunq; vult saluus esse. Ilquale perche profondamente parlaua dela diuinita ⁊ dela trinita fu accusato per heretico ⁊ inpregionato per lo papa e fece ildicto simbolo in prigione e mandollo alpapa domādando/li se lui era heretico cio era perche liarticuli di quello simbolo nō erano boni. e poi chel papa lhebbe veduto disse che quella era lanostra fede. e comādo ch̄l si cantasse ogni giorno a prima e riputollo vescouo valēte e vero xp̄iano e fu liberato ma mai nō volse ritornare alsuo vescouato. pero che p inuidia era stato accusato di heresia. Trabisō da soleua essere delo imperatore di Constantinopoli. ma vno ricco homo mandato p lo imp/atore p guardia del paese cōtra turchi ha vsurpato laterra e subiugato elpaese e chiamasi ip̄atore. Di trabisonda si va per la piccola armenia chi vole.

¶ Del castello de sparaueri doue sta vna bella donna de doni diventura laquale da achi fa la veghia sette giorni naturali q̄l lo chel sa domandare.

In questo paese sono dui castelli antiqui lemura de

30

quali sonno alquanto coperti de edera. e sono disopra vno monte. E vno de quelli castelli e chiamato Castello de li sparaueri. & e posto oltra la cita de Laiais & e assai apresso dela villa de persipea. laquale e del Signore de zench ilquale e rectore valente e bono xpiano. in questo castello se troua vno sparauero sopra vna perticha molto bello e polito e vna bella donna de Doni de ventura laquale guarda questo sparauero e chiunque vigliasse sopra questo sparauiero sete giorni naturali. E alchuni dicono tre solo senza dormire ne tanto ne quanto. questa donna verebe a lui facta la Uegbia e domadarebbeli el primo augurio che egli si sapesse Augurare de le cose terrene Questa medesima Uegbia gia gran tempo fece vno valente principe Re de armenia. e dapoi che hebbe vegbiato la Donna venne a lui e disseli che ello hauia ben facto il douere. Il re rispose che era assai gran Signore bene in pace & hauia assai gran richeze E che non se augurarebe altro al suo volere che hauere il corpo de questa donna. la dona rispose che ella non sapeua perche egli domandaua cosi facta cosa E che non la potrebbe hauere E che non doueua domandare altro che cosa terrena E che ella no era terrena anci spirituale

el re disse che non voleua altre cose e la dona disse poi chio no vi posso ritrare del vostro stulto cor io vi fazo vn dono senza augurio & a quilli che di voi descenderano che sempre habiati guerra senza ferma pace fino al nono grado e seriti i subiectione de vostri inimici & haueriti bisognio de richeze e dapoi inquaniuno re darmenia e stato in pace e no e stato abondeuole e sempre e stato sotto tributto de saracini. item ilfigliolo duno pouero il simile fece vna volta la veglia e si se auguro chel se potesse bene guardare da la fortuna e de essere bene auenturato in mercantia. e la dona gli cocesse e deuenne il piu richo el piu famoso mercadante che potesse esser ne in mare ne in terra. E tanto fu richo chel non sapeua la millesima parte de cio che ello hauea e costui fo piu sauio in augurar se che non fu il re. Uno caualiero del tempio per lo simile vegbio e auguросse vna bursa sempre piena doro. e la dona li concesse ma li disse che hauea dimandato la destructione de casa sua e del suo ordine. si per la fidanza de questa bursa. si per la grande superbia che hauerebbe e cosi aduenne ma guardesi bene tutta via colui che fa questa vegbia che no potrebe cosi pocho dormir che subito e perduto talmente che mai piu no si vede. Questa no e piu

to la dritta via p ādare ale p̄no miate pte. ma chi volesse vedere si facta maraueglia lo potria fare. e chi vole andare p la dritta via a trebixōda verso la grā de armenia va a vna citade chiamata artiron. q̄sta soleua essere molto bōa z abōdante. ma li turchi lano molto guasta iui di torno nasce pocovino e poco altri fructi. In q̄sto paese e laterra molto alta z eui grā freddi e sonnoui assai bone aque de fontane che vengono da vno fiūe de paradiso sotto terra chiamato eufrates. z e lōgi elfiume da la cita quasi vna giornata e viene q̄sta riuera sotto terra didia e resorge ala terra de altasar e passa acosto ad armenia z etra nel mare di persia da questa cita de alcaron seviene a vna mōtagna chiamata sabisacola.

¶ De la montagna de ararath doue si fermo larca de Noe e dela cita de laidenge e dela cita de taurissa e dela abūdātia sua

Jui alato e vnaltra mōtagna chiamata ararath e li giudei la chiamano camon doue si fermo larca de Noe doppo el diluuio. z ancora ozi di lie sopra questa mōtagna. e vedesi quando el tempo e ben chiaro z e q̄sta mōtagna alta bē sette leghe. e dicono alcuni che lison stati z hāo veduto e tocato larca e posto eldito nel buso p loquale vscite lo inimico quando noe disse benedicite. ma tutti q̄sti che cio dicono parlāo al lor piacere poche niuno li potrebe salire suso p la grāde habūdantia dele neue che sempre li stano linuerno. e la state homo niuno nō vi potrebbe mōtare ne mai monto doppo ildiluuio de noe saluo che vno monaco elq̄le p la diuina gratia sene porto vna palācha de larcha laquale e al presente al pie de la montagna in vna chiesia. q̄sto monaco haueua grāde desiderio de mōtar suso questa mōtagna e ssforzosse vn giorno per salirla. z essendo mōtato fino ala terza p te dl mōte trouosse molto lasso e stāco e piu oltra nō potea andare e ripososse e dormi e suegliato chel fu se ritrouo al pie de la mōtagna. Et allora dolcemente p̄go el nr̄o signore che li volesse concedere e consentire la mōtata. vnde vno Angelo li vēne e disseli che mōtasse vnaltra volta. e cosi fece e porto q̄lla palancha. e dapoi niuno mai non li monto. ma cosi facte parole non sono pero da credere al pede de questa montagna e la cita de laidenghe laquale edifico Noe. e da laltra pte assay presso la cita de Hani nelaquale soleua esser mille chiesie. da questa cita si va ala cita de taurissa che soleua essere nomiata farxi laquale e vna bella cita e grande e vna de le magior che

fia almondo p mercãtia. iui va-
no mercadanti p comprare rob
be de precio. Questa e la terra
delo impatore de persia e dice-
se che lo impatore ha piu rendi
ta de questa cita per casone de-
la mercantia che nõ ha il piu ri
cho re deli xpiani de tutte le sue
terre. peroche quiui sono mer-
cãtie dogni sorte senza numero
In questa cita e vna montagna
de sale de laquale ogni huomo
ne tolle quanto na bisogno. iui
dimorano molti xpiani sotto tri
buto de saracini. e da questa ci
ta se passa per molte ville e per
molte castelle andando verso i
dia e vassi ad vna citta chiama
ta sodoma che lõgi da taurissa
dece giornate: e e molto nobile
cita e grãde. e iui la stade dimo
ra lomperatore dela persia im
pero chel paese e assai frescho
e quiui sono de belle riuere che
portano nauilij. E dapoi si va al
camino verso idia per molte gi
ornate e p molte cita e passasse
fino ad vna cita chiamata casac
laq̃le e molto nobile cita e abõ
dante de biada di vino e daltre
cose. q̃sta fu la cita vnde si troua
rono e sadunarono insieme per
la diuina e immensa gratia gli
tri re p andar̃ a bethlẽ p veder̃
e adorar̃ e p̃sentar̃ il nostro sig-
nore. Et da q̃sta cita fino a bet-
lẽ sono cinquanta tre giornate.
da questa cita si va ad vna altra
cita nomiata tech alaquale si fa
vna giornata dal mare areno-
so. Questa e la mazore cita che
habia el re de persia e in tutto
la sua terra dicono al vino va
pe e ala carne dagabo e li Pa
gani dicono che in q̃sta cita nõ
possono longamente viuere li
xpiani e pero poco li dimorano
e de cio non so la casone. Dapo
si vna p molte citade e p molte
valle de leq̃le sarebe longhissi
mo contare fino ala cita de cor
nea. laquale soleua essere tãto
grande che le mure dintorno te
neuano vinticinq; leghe de cir
cuito le mure pareano depinte
ma non e la cita cosi grande co
me soleua. E da Cornea si va
per molte citade e etiam p mol
te terre E molte ville fino ala
terra de Job e iui finisse la ter
ra de lo imperatore de persia e
se volete sape le lettere de psi
e come sono noiate legete qua

¶De la terra de Job e dela a
bõdãtia ð essa e cõe si recoglie
la mãna .e dela ppietade sua.

Di partẽdose da q̃sta ci
ta ð cornea se intra nela
cita de Job. questo e bel
lo paese e iui e grande abondã
tia ð ogni bñ. e chiamasi la ter
ra sichessa . e in questo paese e
la cita de tenian. Job fu pagão
fiolo del re aredengorza e teni
ua questa terra a modo de prin
cipe del paese e era si richo che

nō sapeua lacentesima parte ꝺ
cio che hauea. e quātunqȝ fusse
pagano non dimeno seruiua al
nostro signore dio secōdo lasua
legie ⁊ elnostro signore haueua
agrato elsuo seruitio. e quando
lui cadde in pouertade era de e
tade de settantaotto āni. e poi
chel signore vide lasua grandis
sima patiētia lo remise nelasua
grādeza e richeza e nela sua al
teza. E dapoi fu re de idumea.
doppo el re Esau. e quando el/
fu re elfu chiamato ioab. ⁊ i ql
lo reame Job viuette. clxx. an/
ni. e quādo lui moritte haueua.
ccxlviij. anni. In quella terra ꝺ
Job non e mancamento de co/
sa alcuna ad homo bisogneuo/
le. iui sono mōtagne doue si tro
ua magiore e megliore abondā
tia de manna piu che in altra ꝑ
te. manna e chiamata pane de
angeli. ⁊ e vna cosa biancha e
molto dolce e delecteuole. ⁊ as
sai piu dolce che mele e zucha/
ro e viene dala rosata del cielo
e cadde sopra lherba de quello
paese e cogliese e diuenta bian
ca e dolce. questa māna se met/
te in medicine ꝑ li hōi richi pe/
ro che la laxa eluentre e purga
el sangue catiuo e lieua la melē
conia. questa terra de Job con
fina cum lo reame de caldea.

¶ Deli ornamenti de caldei li/
quali sono belli homini. e le fe/
mine sono brutte e mal vestite.

Lreame ꝺ caldea e molto
grande. e questo lengua/
gio e ilmagiore che sia dila dal
mare diqua si passa ꝑ andare a
laterra de babilonia cioe lagrā
de babilonia. de laquale ve ho
altre volte parlato la doue li lē
guagij forono prima trouati. et
e quattro giornate diqua da cal
dea. E nel reame di caldea son/
no li huomini belli e sono nobil
mente apparati de corregie do
rate. e liloro drappi sono orna/
ti cuȝ frixi doro de perle e de pi
etre preciose nobilissimamente
e lesue mogliere sonno brutissi/
me e mal vestite e vano apiedi
nudi. e portano vna brutta fog/
gia de vestimente larga e curta
fino ali genochij. e sono le ma/
niche larghe amodo devno sca
polario da monico. e queste ma
niche pendeno fino a ipiedi. E
queste femine hano li capilli ne
gri e sparsi e pendēti per lespal
le. e sono femine non dico bru/
ne ma negrissime e fortemente
brutte e laide mal gratiose e sō
spauentose a riguardarle. elle
me douerebbeno bene dare ꝑui
sione e farme de belli presenti
peroche tanto le aprecio. per/
che in loro se truoua tanta brut
tezza che io mai non lasaperia
descriuere. ꝑche paiono spiriti
infernali. Ma in questo reame
de Caldea e vna cita chiamata
Hur ⁊ iui stette Thar padre de
Abraam patriarca. e fu nel tem

po de Nino che fu re de babilonia de arabia de egipto. q̃sto nino fece la cita d̃ niniue laq̃le hauea noe acomiciata afare e poi che nino lhebbe c̄piuta si la chiamo del suo nõe niniue. iui iace thobia p̄feta delq̃le parla lascã scriptura. Da q̃sta cita de hur p lo comãdamẽto de dio se parti Abraã dopo lamorte di suo padre. e Nino sua mogliere cũ lui e Loth figliolo de suo fratello. poche lui nõ hauea figliuolo. E poi dimoro Abraã nela terra d̃ canaã ĩ v no loco chiamato Sichẽ: e q̃sto loco fu saluato quando sodoma e gomora ⁊ altre citade forono arse e somerse ĩ abisso la oue hora e ilmare morto si come ve ho detto altrevolte. ĩ q̃lla terra de caldea egli hano lor p̄prio lẽguagio e lor propie letter̃ facte come q̄ disotto

Del regno dele amazõe e deli loro costumi e vsanza e d̃ tramegitta doue Alexãdro magno fece edificare alexandria.

Apoi oltra caldea e ilpaese de amazonia cioe laterra de femine. Questo e vno reame doue nõ habita senõ femine nõ p̄ũto come alcuni dicono che li hõi nõ vi potrebbono viuere. ma le femie nõ vogliono ch̄ li hõi habiãno signoria sopra di loro. poch̄ anticamẽte fu vno re nel paese ⁊ habitauano isiememe cũ hõi maridati cõe si fa altroue. q̃sto re era noiato Colapino guerezando cũ elre daffrica fu occiso ĩ battaglia insieme cũ q̃lle de nobile sangue d̃l suo reame e vedẽo la regia isieme cũ le altre nobile dõne che elle erano rimase tutte vedoe. e che la gentileza de q̃llo paese era p duta a modo che desp̄ate tutte se armorono acio che tutte leal tre feie del regno dela loro viduita li facessino c̄pagnia ⁊ occiseno tutto elresto deli hõi del paese. e dalhora ĩ q̃ nõ hanovoluto che niũo hõ habiti fra loro piu de sette giorni: e non vogliono c̄pagnia de hõi elle si reduceno v̄so le terre dele sue cõfine ⁊ iui trouano li loro amici che levisitano e cũ esse dimorano dece giorni e poi ritornano idrieto e segli hano figlioli maschi li occideno ⁊ hano ĩparato da vno tẽpo ĩ qua che cõe egli sano mãgiare e sano bene ãdar̃ li mãdano ali loro padri. e le femine che nascono de gẽtil sangue li tagliano ouero cantarizano la mamella sinistra acio che siano piu atte a portar̃ elscudo e sele sono femine populare gli tagliãno la dextra mãmella acio che nõ lipacci asagittare cũ lar co. p̄o che elle trano molto bene. ĩ q̃sta terra sie vna regia laq̃le gouerna tutto elpaese. e tutte le feie obediscono alei. q̃sta regia se fa semp̄ p electõne. ⁊ e

electa quella che e piu valente in arme.qste femine sono molto bone guerrere prode e sauie e valente e spesse volte vanno al soldo per guadagnare ⁊ adiutano de li altri signori mantegose vigorosamente. Questa terra de Amazonia e vna isola tutta circundata de aqua saluo che in doi lochi per liquali sonno doe intrate. E alato de queste aque dsmorano li loro amici cu liquali elle vanno a solazare a loro voluta. alato amazonia e la terra de tramegitta laqle e vno paese molto bono e delecteuole per la grande bonta del paese.il re alexadro fece fare prima iui la sua alexadria la qle e hora chiamata celsite. da laltra pte di caldea e Ethiopia e vno grade paese elquale se estende fino ale cofine de Egipto

De ethiopia ⁊ come iui sono gete d diuerse mainere pche alcuni non hano piedi altri sono fanciulli ⁊ hano canuti i capilli e qn sono vechij li hano nigri.

Etiopia e partita in doe pte principale cioe nela parte occidentale e ne laltre parte meridionale.la meridionale se chiama motagna e iui sonno le psone piu negre che altroue.iui e vno fonte che de giorno e tato fredo che niuno no ne potrebe beuere e de nocte e tato caldo che niuno no lipotrebbe tenere le mane dentro:e oltra qsta pte meridionale tutta via verso mezo di al passare del gran mare oceano li e vna grade terra e vno gran paese. ma niuno non li potrebe habitare per lo gran caldo del sole che sopra qsto paese drittamente sparge li soi raggi in ethyopia tutte le fiumare sono turbide e aq salate p casone del gra mare oceao le gente del paese spesse se inbriacano e non hanno mai grande appetito de mangiare e hanno comunamente fluxo de corpo e viuino pocho tempo. In ethyopia sono gete de diuerse mainere tra leqle e vna gete che non ha se no vno piede tanto largo che destendendosse in terra coprino tutto elresto del corpo e correno si forte che le vna marauegliosa cosa. e sono chiamati cussia.iui li fanciulli hano licapilli cauti.e qndo douetano gra di figli fano negri Ite in Ethiopia e la cita d sabba d laqle fu signore vno de li tre re liqli visitarno il nro signor in bethele de ethiopia si va in india p molti e diuersi paese laquale se chiama India alta e magiore.la qle e paese caldissimo. in India mezana e il paese temperato.

Come si fa el Cristallo come nasce le Perle ⁊ come nasceno li Diamanti ⁊ come crescono. ⁊ de la virtu ⁊ proprietade sua ⁊ come pdeo la vtude. ⁊ come se cognoschono li boi da li catiui.

N India minore e paese
che e la terza pte verso se
ptentrione z e paese frigidissiō
ne laquale p la cōtinua fredura
de laqua si fa cristallo sopra gli
sassi. di questo cristallo ne esco
no boni diamanti liquali hano
similitudine di colore di cristal-
lo turbido e giallo di colore de
olio. e quisti diamanti sono tan
to duri che nō se pōno pollire.
Altri diamanti sonno che li tro
uano in arabia che nō sono co-
si boni e sono piu bruni e piu te
neri. e trouassene anchora nele
terre de Macedonia. ma li me-
gliore e piu preciosi sono in in-
dia. e molte fiade se trouano di
amanti nela massa dela minera
doro qn̄ afinādo se rompe e so-
no molto duri ma siconuene rō
pere lamassa per minuti pezzi
e trouassene ale fiate de gran-
di come vno quatrino bologne
se e taluolta mīore e sonno cosi
duri come qlli d̄ india e taiano
lazaro e il vetro legiermente. e
quātunqȝ ī india sopra li sassi d̄
cristallo si troui de boni diamā
ti non dimeno se troua sopra li
sassi di may e sopra le mōtagne
doue e minera doro li diaman-
ti se trouano e crescono molti
insieme lūo picolo e laltro grā
de e niuno e de grandeza d̄ vna
Faua e lo piu grosso che possa
essere naturalmēte e dela gros
seza de vna nizola. e tutti sonno
quadrati e acuti p natura senza
opa de homo. e sono appellati
in india ameset. e se trouano co
me desopra ho dicto nela via
oue passa la minera doro e cre
scano insieme maschi e femine
e se notricano dela Rosata del
celo e se concepeno e generāo
de li picoli alato a loro e talmē
te moltiplicāo e crescono ogni
anno. io ho molto expimētato
che mettendo el diamante ala
rosata cū la pūta in suso e speso
mollificarlo de la rosata di ma
gio elli creschono. e li pizzoli se
fano boni Grandi e grossi secō
do la loro natura li veri Dia-
manti fanno come fanno le per
le che si concreano ala Rosata
del cielo. E come le perle na-
turalmente prendeno rotundi-
tade cosi li Diamanti per diui-
na virtude prendeno quadratu
ra. Ogni diamante portato dal
lato sinestro e di magior virtu-
te che portarlo dal lato dextro
pche la forza loro viene da sep
tentrione che e la sinistra parte
del mondo z e ala sinistra par-
te de lhomo quādo volge la fa
za verso oriente. Se voi vole-
ti sapere la virtu del diamante
quantunqȝ voi habiate li vostri
lapidarij non dimeno p che og-
ni homo non la sa io la metero
qua secōdo che dicono e acerta
no qlli de oltra mari. da liquali
e processo ogni sciētia e pphe-
tia. Il diamāte a colui chel por
ta dona ardire E forza a custo-

dire li mẽbri corpali intieri do/
na victoria de inimici in pace ⁊
in guerra ſe lacagiõe e giuſta.e
tiene ilportatore in bono ſtato
e ſentimento e defendilo da ten
zone e cõteſe e catiui ſpiriti e q̃
luncha voleſſe affacturare o in
cantare colui chel porta p̱ la vir
tude dela pietra le facture o ve
ro incãtatõne tornarebbono ſo
pra diloro maeſtri:niuna beſtia
ſaluatica haueria ardire aſſalir̃
colui chel porta.ildiamante die
eſſere donato ſenza deſiderio d̄
auaritia e ſenza comprarlo ⁊ al
hora ha magiore virtu e fa lho
mo piu forte e piu fermo cõtra
iſoi inimici e libera li lunatici e
li indemoniati.e ſe veneno o al
tra mala punctura o animale ve/
nenoſo ſono poſti in p̃ſentia de
lo diamãte ſubito diuẽta hũido
e comẽza a ſudare. In india ſo
no alcuni diamãti che ſono vio
lati:ouero piu bruni che viola/
ti liquali ſono ben duri e precio
ſi.ma alcuni nõ gliamano pũto
tanto quãto glialtri.ma io quã
to p̱ me gliamaria bene altrotã
to.impo che io lio veduti expe
rimentare:e daltra mainera vi
ſono de bianchi quanto criſtal/
lo.ma pur alquanto piu torbidi
e ſono boni e di grande virtute
e tutti ſono acuti e tali quadra/
ti altri hano ſei coſte e altri tre
ſono coſi di natura formati.pe/
ro ligrandi ſignori ſcuderi caua
lieri ⁊ altri gran maeſtri cħ cer
cano honore infacti darme oue
ro nele guerre e nele battaglie
li portano in dito.Quantũq̃z io
alquãto me dilonghi dala mate
ria mia: nõ dimẽo aciohe egli
nõ ſiano ingãnati dali barateri
del paeſe che li vano vẽdẽdo io
parlaro alquãto piu di diamãti
Chi vole cõprar̃ lidiamanti cõ/
uene che liſapia cognoſcere.im
pero che ſi cõtrafano de criſtal
lo gialdo: e di zaffirro di luopa
e di citrino:duna pietra chiama
ta iris.de alcune piccole pietre
che ſi trouano neli nidi deli ſor
zi cioe ratti che ſono molte dur̃
ma tutta via li contrafacti non
ſono coſi duri come li naturali.
e lapuncta legiermente ſi rom/
pe e ſiſe laſſano meglio pulire.
ma alcuni ribaldi non li puliſco
no malicioſamente acio chel ſi
creda che non ſi poſſano pulire
p̱ ſua fineza la expientia d̄l dia/
mãte ſe fa in q̃ſto mõ. prima ſe
proua a taiare in zafirro o in al
tre pietre p̃cioſe ⁊ in criſtallo e
in aciaro.poi ſi tole vna pietra
di calamita bona cioe la pietra
de marinari che tira aſe ilferro
e ſe la calamitta non fuſſe trop
po groſſa ſopra de q̃ſta pietra
ſi mette ildiamãte e poi ſili met
te ap̃ſſo vnagochia.e ſel diamã
te nõ e ꝯtrafacto ãci ſia diamã/
te ꝟo domente chel diamãte ſe
ra p̃nte mai lacalamita nõ tra/
ra lagochia ſel nõ fuſſe troppo
groſſa lacalamita. q̃ſta e la pro

ua che fano quilli de oltra ma/
re.interuene che vno pscō dia/
mãte perde la virtu per lo incō
ueniēte de colui che porta e al/
hora e dibisogno farli ritorna/
re la propria virtude o vero chē
sera de minore virtu E valuta.

¶ De india e dela diuersita de
le gente che vi si trouão ꝛ de li
sola di oriens.ꝛ de lisola di chā
na doue se fano diuerse adora/
tiōe ꝛ la rasōe ꝑche fano q̄sto ꝛ
ꝑche nō sotterrano li soi morti.

N india sonno molti di/
uersi paesi e molte diuer
se contrade ꝛ e chiamata
india per vno fiume elquale cor
re per lo paese appellato indi.i
questo fiume se trouano anguil
le longhe trenta piedi.E le gen
te che habitano intorno.a que/
sto fiume sono tutte verde e gi
alle. In india e nel contorno de
india sonno piu de cinqz milia
isole bone e grande senza quel
le che sonno inhabitabile e pi/
cole.in ciascaduna isola e gran
de numero de citade e deville e
de gente senza numero.perochē
indiani sonno de si facta maine
ra chē egli nō escono del suo pa
ese.pero glie molte grāde mol
titudine de gente. perche egli
sonno sotto al primo clima zoe
saturno che e tardo e poco mo
bile.po che sta trenta āni a vol
gerse ꝑ li.xij.segni del zodiaco
i vno mese.e ꝑche saturno e de
cosi tardo mouimento.per que
sto le gente che sonno sottopo
ste alui non curano de mouer/
se del locho loro nel nostro pae
se e tutto el contrario Noi sia/
mo sotto el septimo clima cioe
de la luna.laquale e de legiero
mouimento . ꝛ e De prompta
via da caminare ꝑ diuerse Uie
de cercare cose stranie E la di/
uersita del mondo.peroche el/
la circōda la terra piu p̄sto che
altro Pianeto come disopra e
dicto. Item per mezo dindia si
va per molte e diuerse contra/
de fino al mare oceano e poi se
troua vna isola che se chiama
oriens oue vanno spesso merca
danti vinitiani e genouexi e de
altre confine per cōprare mer/
cantie. In q̄sta isola fa cosi grā
caldo che per la stretta del cal/
do litesticuli de li homini gli ne
scono del corpo e li pendeno fi
no ale gambe ꝑ la grande disso
lutione.ma la gente che sanno
la natura del paese sifano liga/
re bene fermamente e vngere
de vno vnguēto restauratiuo e
refrescatiuo per tenir li testicu/
li nel corpo che altramente nō
potrebbeno viuere in q̄sto pae
se.e in ethiopia e in altro paese
le gente stanno nude nele riue/
re de laqua homini e femine tu
ti insieme da lhora de terza fi/
no a bassa nona e iaceno entro
laqua fino ala facia per lo cal/
do che e tanto smesurato che a
pena se po soffrire e nō hanno

le femine punto vergogna de li
homini ma iaceno priuatamen-
te a lato a lato fino che lo caldo
e abatuto. iui se possono vede-
re de molte brutte figur̃ aduna
te specialmente apresso ꝺ bone
ville ad oriens sono le naue de
legno senza chiodi de ferro per
li sassi de la calamita de laqua-
le nel mar̃ e tanta quantita che
e vna marauegla. e se per que
ste ꝯfine passasse vna naue che
hauesse ferro de subito perire-
be. po che la calamita ꝺ subito
tirarebbe a se ꝑ natura el ferro
ꝑ laq̃le casone tirarebbe le na-
ue ne piu di la si potrebbe ꝑtire
da questa isola si va ad vnaltra
chiamata chãna nelaq̃le e gran
de abondantia de biade e de vi
no. Questa isola soleua essere
grande e soleua esser̃ bono por
to. ma al ꝑsente il mar̃ lha forte
mente guasta e sminuita. il re ꝺ
q̃sta soleua essere tanto possen-
te chel guerrezaua cũ lo re Ale
xandro. le gẽte de queste terre
hano diuerse legie pero che al-
cuni adorano il sole alcuni il fuo
co alcuni gli arbori alcuni li ser
pẽti. ⁊ alcuni altri la prima co-
sa che incõtrano la matina. al-
cuni simulacri ⁊ altri idoli. ma
tra simulacri ⁊ idoli si fa diffe-
rentia. simulacri sono figure fa
cte a similitudine de homo o de
femine o del sole o de bestie o-
uero daltre cose naturale. Ido
lo si e vna certa ymaginne fac-
ta stoltamente: laquale nõ si po
trebbe assimigliare ad alcuna
cosa naturale cõe seria vna ima
gine de quattro teste ⁊ vno ho
mo cum la testa de vno cauallo
o de vno boue o de vnaltra be
stia che niuno vide giamai secõ
do la dispositione naturale e sa
piati che ogniuno che adora si-
mulacri il fa per riuerentia dal-
cuno valẽte hõ: gia stato cõe fu
Hercule e molti altri iquali nel
tempo loro feceno molte mara
ueglie. e pero queste gẽte dico
no che elli sano bene che quisti
tali valenti passati non sono dij
anci e vno solo dio de natura il
quale creo tutte le cose: ⁊ e suso
nel cielo: e chelli sano bene che
loro non potrebono fare le ma
raueglie che fano se non per la
speciale gratia de dio: e perche
costoro forono amati da dio lo
ro li adorano: ⁊ il simile dicono
del sole. po chegli muta il tẽpo
e da caldo e nutrimẽto ad ogni
cosa sopra la terra e pero che il
sole e di tanta e si perfecta vir
tute: egli sano bene che questo
aduiene perche dio lo ama piu
che le altr̃ cose: onde egli li ha
donato le magiore virtude che
a cosa che sia del mõdo: adõca
e ragioneuole come egli dico-
no chel sia honorato e facto re
uerentia: ⁊ il simile dicono ne le
loro ragione degli altri pianeti
e del fuoco pero che le vtile. E
deli idoli dicono che il buoue e

la piu sancta bestia che sia i terra. e dele altre la piu utile. imperoche ci fa di molti beni e niuno male: e fano cosa che cio ñ potrebbe essere senza speciale gratia de dio. e pero loro tẽgono ilsuo dio mezo boue e mezo huomo. imperoche lhuomo si e lapiu nobile creatura ⁊ ha signoria sopra tutte le bestie. ⁊ il simile fano de serpenti: e dele altre cose che egli rincontrano la matina: egli adorano specialmẽte tutte lecose che egli incontrano lamatina. e di questo che gli aduiene la giornata de bene qñ lhano incontrato. e questo hão longamente experimentato. e pero dicono loro che bono icõtro non po venire sel non e p la gratia de dio: e pero fano fare li dei simiglianti al bono incontro p riguardarli ⁊ adorarli pria lamatina chegli incontrano cosa cõtraria alcuni cristiani dicono che alcune bestie hano buono incontro: ⁊ alcũe catiuo cõe si dice che stato prouato molte fiate che la lepora e catiuo icõtro vno porcello: e piu altre cose. per losimile vno sparauiero ⁊ altri vcelli da rapina volando inanci a gẽte darme sel piglia e bõ segno e se ñ piglia e catiuo ⁊ altri dicono chel coruo e catiuo icõtro: in q̃ste tale cose ⁊ in simile molte gente credeno pche li e spesso aduenuto: ma molti figli dano fede: e poi che licristiani che sano lasancta doctrina: e sono aloro vedate queste opinione e tale credenza: lidano credito. hor non e da marauigliare seli pagani liquali nõ hão altra doctrina che lanaturale e p laloro simplicita piu largamente le credeno e veramẽte io ho veduto pagãi e saracini che chiamano auguri che cõbattẽdo noi in arme ouero in alcuna parte cõtra inostri nimici per voli ď vcelli egli ne pmetteno per tutto q̃l lo giorno victoria e tutto quello che poi noi trouamo e faciamo egli molte fiade metteno p pegno laloro testa che cosi sera. e quantunq; tutto cio chegli dicono aduenisse niẽtedimeno nõ si de dare fede acosi facte cose anci si de hauere ferma credenza nel nostro signore ilquale po fare e disfar̃ tutto cio chegli piace: questa isola de canna hanno guadagnata lisaracini e si latengono: in questa isola ⁊ in molte altr̃ nõ si sotterrano licorpi morti pero che lo caldo e si grande che imbreue tẽpo lacarne si cõsuma fino alosso. Da questa isola si va per mar̃ verso india magiore ad vna grande citate chiamata zarba laquale e bellissima e buona: quiui dimorano de molti cristiani di buona fede: e li sono di molte r̃ligione: ⁊ specialmente ď mediani: da questa cita si va per mare fino alomba in questa terra cresce il peuaro

in vna foresta chiamata cõbar. laqual dura decedoto giornate

¶Come nasce ilpeuaro e cõe si coglie: e di quãte mainere d pe uaro si troua: e che modo si tie ne p li serpenti che li dimorano

Aquesta foresta sono doe bone citade luna chiama/ta flandrina e laltra ginglante. iui sono molte isole. z in ciascu/na di quelle dimora grande nu mero d cristiani e de giudei po chel paese e buono: ma e mol/to caldo. Uoi potete sapere chl peuaro cresce amodo duna vig na saluatica posta apiede duno arbore alquale si possano li pal mitti di quella sostenire ilfructo pende amodo de grappi duua: e caricansi tanto gliarbori chel pare che tutti si debbiano rom pere. e quãdo le maturo e tutta via verde amodo che sono bac che de hedera. z in quella hora se vẽdemiano a mõ che si fa le vigne. e dapoi il seccano al sole tanto chel diuiene negro e cre/spo. in vno arbore vene tre ma inere de peuaro. ilprimo peua/ro e longo elsecondo e negro e lultimo peuaro e biãco. ilpeua/ro longo e chiamato sorbotin: elnegro sulfur elbianco bauos. ilprimo che viene quando lafo glia incomencia auenire resimi glia alquanto ala factõe del fio re dele nuciole che vene prima che le foglie e pende abasso. et poi viene elnegro che ha lafo/glia a mõ de grapi duua molto verde e r̃colto dopo ilnegro ve ne elbianco elquale e assai me/gliore del negro. e di q̃sto nõ se ne porta in questo paese. perch̃ egli lo tengono p loro po che e migliore e piu tempato chel ne gro. e nõ hano si grãde abũdã/tia del bianco come del negro. Jn q̃sto paese sono molte mai/nere de serpi e de altri vermi p lo grande caldo del paese e del peuaro alcuna gẽte dice che qñ si ricoglie ilpeuaro chel si fa fo co ali piedi deli arbori p caciar̃ li serpẽti e colubri. ma saluo la gratia de quanti cio dicono elli nõ metterebẽo fuoco p cosa al/cuna del mondo. pero che seca rebeno z arderebẽo cosi quelli arbori come glialtri. ma quãdo li vogliono ricogliere egli si vn geno le mano e li piedi di succo de limoni ouero che egli porta no herbe cum loro per lequale li serpenti fugino siche talmen/te forniti sicuramẽte vano a vẽ demiare che nõ hão paura che serpi ne altri vermi sili aproxi/mino p niẽte. Jtez verso ilcapo di questa foresta e la cita de pa lomba sopra laquale e vna mõ tagna chiamata palõba. per la quale prende ilnome la cita.

¶De vna fõte che ha sapor̃ do gni specie: e dela sua virtude.

Uquesta mõtagna e vna fontana laquale ha odore z etiã sapore dogni mainera de

specie e ciascuna hora ella muta odore e sapore e chiunq; ne beue tre fiade de questa e curato da qualunq; ĩfirmita che habia e lihabitãti iui dintorno che spesso ne beueno mai nõ hanno malatia e sempre mẽtre che viueno pareno gioueni io ne beue tre o vero quatro fiade e ancora mi pare che me ne vaglia meglio e dicese che questa fontana vene dal paradiso e impoela e de tãta virtude alchuni la chiamano la fontana di giouení perche quelli che la vsano a beuere tutta via pareno giouení p tuto questo paese crese optimo zemzebro la gẽte del paese per la loro simplicita adorano el boue egli dicono chel boue e la piu sancta bestia che sia in terra. perche aloro pare che sia simplice & e bono da arare piacente e vtile e Santificato. po che aloro pare che ogni virtude habia egli li fano lauorar̃ sey o vero sette anni e poi se li mangiano cu; grã solemnitade e il re del paese ha sempre cum lui vno tal boue e colui che la ĩ guarda receue ogni Giorno la sua fiamata e la sua vrina ĩ duy vasi doro e poi le da alloro prelato che egl' chiamano Archiproth o papaton e q̃sto prelato la porta auãte lo re. elre per grãde diuotione mette lamano in quella orina laquale elli chiamano gau e cosi si bagna la frõte el pecto cu; gran deuotione e riuerentia. e dase ad intender̃ che sia ripieno dele sopradicte ṽtude ch̃ ha lo boue che sia sãctificato dela ṽtude ꝺ̃ questa cosa che nulla vale. dapoi il re il fano de grandi signori. e dapoi ĩ signori li altri grã maestri quando ne pono hauere. ma alcuna volta ne rimane. in q̃sto paese egli fanno idoli che sonno lamita homo e lamita boue in questi simulachri li diauoli parlano aloro e danno aloro risposta de tutto cio ehe egli domandano.

¶ Come in qnesto paese fanno sacrificio de li proprij fioli e come morto il marito la moglier̃ sabrusa cum lui insieme.

Auanti a quisti simulacri egli ocideno spesse fiate ĩ loro fioli e aspgeno il simulacro del sangue de molti. e in q̃sto modo fano li loro sacrificij qñ alcuno more nel paese egli ardeno il corpo p nome de penitentia a fine che nõ patisca pena interra pero che dicono che li vermi lo mangiarebeno e se la moglie del morto nõ ha fiolo egli lardeno cũ lui e dicono che leragione che ella gli facia compagnia ne laltro mõdo cosi come ha facto in questo. E se le moglie hanno fioli egli le lassano viue p nutricare i fioli. ma se la moglie vole manci viuere cũ soi fioli che essere arsa cu; suo marito ella e sempre re

putata maligna e falsa ne alcu/
no se fidarebbe in lei ne mai e
piu apresiata. e morendo la mo
glie prima chel marito el mari
to se fa ardere cum lei piangen
dola. e se lui non vole non e con
strecto anci se po maritare vna
altra volta senza biasmo. Jtem
in q̃sto paese cresscono forti vi/
ni e le femine beueno vino e li
homini non ne beueno punto.
da questo paese si va passando
p molte confine versovno pae/
se lontano a noue giornate ilq̃/
le se chiama Mabuzon. questo
e molto grande reame e sonno
ui de belle citade e de belle vil
le. Jn questo reame iace el cor
po de sctō Thomaso apostolo
in carne e in osse in vna bella se
pultura. in la cita de Calamia p
che iui fu marturizato e sepeli/
to. e li assirij feceno za portare
il suo corpo in mesopotamia in
la cita de Edissa. E dapoi fu re/
portato indrieto il brazo cuz la
mão che messe in le piaghe ďl
nostro signor quãdo gli appar
se dapoi la resurrectione dicen
do noli esse incredulus sed fide
lis iace hora fora del sepolchro
doue e il corpo suo p questa ma
no qlli del paese fano le loro sẽ
tẽtie e iudicij e sano chi ha drit
to e chi a torto pche qñ e q̃stio
ne tra doe parte e ogniomo se
tene ď hauere ragiõe eli mette
no nela mão de sctō thomaso le
rasone dele pte predicte in scrit
to e de subito la mano gitta via
el torto o vero el falso e ritene
el dritto o vero la verita. e cosi
vene de lontano paese p haue/
re iudicio de casone dubiose.

¶ De li idoli de q̃sta gente ⁊ de
la grãde deuotiõe che li hanno

Tem sancto Thomaso ia
ce in vna bella e grande
chiesia laquale e piena ď
grande simulacri cioe de imagi
ni de idoli loro chiamati dij. de
lequale la minore e p la grande
za de doi comuni homini. e ĩfra
le altre e vna imagine assai ma
giore dele altre tutta copta do/
ro e de pietre preciose. ⁊ e a de
risiõe de falsi xpiani renegati. ⁊
e sopra vna cadrega molto no
bile e a intorno al corpo suo de
larghe cinture lauorate doro e
de ple e de pietre p̃ciose la chie
sia e tutta dorata de dentro. a q̃
sta chiesia si va comunamẽte in
pegrinagio cũ grãde deuotõe a
modo che vãno li xpiani a sctō
Antonio e a sctō Jacomo de ga
litia e molte gente cħ de lonta
ne terre se moueno p andare ũ
so questo idolo cũ grande diuo
tione p tutto lo viaggio sempre
si teneno liochi bassi ne ardisco
no dalzare le loro teste per ris/
guardare dintorno per tema ď
non vedere cosa che li remoua
dala loro deuotiõe. alcuni li va
no imperegrinagio che portão
cortelli nele mano e si se vanno
ferendo e impiagãdo nele bra/

ze ne le gambe e ne le cosse. E spargeno el sangue loro per lo amore de questo idolo. E dico/ no che beati q̃lli che moreno p̃ amore de quello Idolo suo dio altri sono che menão ilor fioli p̃ vcidere e a sacrificarli a q̃sto idolo. e poi asp̃geno lidolo del sangue de soi fioli. altri vi sono che dalhora che se parteno de casa loro ad ogni terzo passo se inginochiano tanto che agion/ geno a q̃sto idolo. e qñ egli liso no ariuati lo incẽsano de incẽso e de altre cose odorifere a mo/ do che fusse el corpo del nr̃o si/ gnor̃ e vẽgono ad adorare q̃sto idolo. da lõgi piu de cẽto leghe e dauante al monastero de q̃sto idolo e a mõ de vna peschera o vero laghetto picõ daqua. nela q̃le li pegrini gittano oro e lar/ gẽto e perle e prete p̃ciose sẽza numero p̃ offerta qñ li mistri d̃ lidolo hãno bisogno de alcuna cosa p̃ lachiesia subito vãno ala pischera e p̃ndeno tuto q̃llo ch̃ li e bisogno p̃ la refectiõe dela chiesia si che nulla vi mãcha ch̃ subito nõ sia aparechiato. Item qñ se fano le grãde feste de que sto idolo come la dedicatiõe de la chiesia tutto el paese si vene dintorno a q̃sto idolo cũ grãde riuerentia ilq̃le idolo sta sopra vno carro molto ben ornato di drapi doro de tartaria. e cosi lo menano intorno ala cita dauãti al carro vanno primamente a

processiõe ordinatamẽte a doe a doe tutte le polzelle del pae/ se apresso le polzelle vanno li pegrini che sono venuti da lon tane confine. diquali pelegrini alchuni se fanno o lassano cade re interra d̃sotto al carro si ch̃l carro con le rote glie passa per adosso. alchuni vcideno de subi to. altri rompeno braze gambe alchuni le cosse. e tutto cio fan/ no per grande deuotione per a more d̃ loro dio. e credeno che quanto magiore pena e tribula tione patischono per amore de questo idolo tãto piu presso sa/ ranno a dio e in magior̃ alegre za. e breuemente in diuersi mo/ di fanno si aspre penitentie. e q̃ li loro corpi portano e sofferi/ scano tanti martirij per amore del loro dio che quasi niuno xp̃i ano harebbe ardire portare la cẽtesima p̃te p̃ lo amore de iesu xp̃o. e poi io ve dico che dauan ti al carro piu presso vano li so natori del paese cum diuersi in/ strumenti che sono senza nume ro. e fano fra loro de grãde me lodie. e quando egli hanno cir/ condato tutta la cita egli torna no ala chiesia e rimetteno il lo/ ro idolo nel suo locho. e alhora per amore de lo idolo e per ri/ uerentia de la festa egli occide/ no. cc. o. ccc. persone che diloro volunta si fanno occidere. de li quali li corpi sono posti auanti a lidolo. e dicono ch̃ costoro so

no sancti. pero che per sua bo/na volunta sono morti per lo amore de lor dio. e cosi come di qua vna casata o provincia sarebbe honorata per vno sancto che fusse stato de quello overo de quelli facti di quali se metterebeno in scripto per farlo canonizare cosi tegono dela honorati quilli che se ocideno per lo amore de loro dio. egli li mettano in scripto cum le lor letanie. e se avantono luno alaltro e dicono io ho piu sancti del mio parenta che voi non haueti del vostro e hanno questa vsanza che quando egli hanno intentione de ocidere se per loro dio fanno mandare per tutti li loro amici. e cum gran de abondantia de pifari vanno dauante a lidolo menando gran de festa. e colui che se de vcide re tene nele mano vno cortello bene aguzato e tagliase vno pezo de carne e gettalo nela faza de lidolo dicendo le sue oratione e ricomandasi al suo dio. e poi se ferisse e impiagase in qua e in la tanto che cade morto. e alhora li amici presentano el corpo a lidolo e dicono cantando guardate Dio che ha facto el vostro liale amico e seruitore. lui ha abandonata la moglie fioli richezze e tutti li beni temporali de questo mondo lha renunciato per lo amor de voi. e haue facto sacrificio del suo sangue e carne. siche adoncha vogliatilo riposare a lato a voi fra li piu dilecti da voi ne la gloria del paradiso. perche egli ha bene meritato. e dapoi questo egli fano vno grande focho e ardeno lo corpo e ciaschaduno prendeno dela cenere e la conserua in locho de reliquie. e dicono che questa e vna bona cosa che de nulla temeno domente che egli hano de qsta cenere sopra de loro

¶ De lisola lamori e de la gente che iui habita. et la rasone per che vanno nude. et come mangiano carne humana et quanti gradi e tutto il firmamento.

A questo paese si va per lo mar occeano per molte diuerse isole e per molti diuersi paesi il racontare e descriuere sarebe longo e tedioso da quelle isole de lequale io ho parlato fino a vnaltra terra che e molto grande chiamata lamori sono cinquanta doe giornate. In questa terra fa gran caldo. la gente del paese ha questa vsanza che li homini e le femine vano tutti nudi. e si se beffano quando vedeno alchuno feresterovestito. e dicono che dio elquale fece Adam il fece nudo. E che Adam e Eua forono facti nudi e che lhomo non se de vergognare de mostrarse tale quale dio lo fece. pero che nulla cosa e brutta che sia naturale. E dicono che quelli che se ornano sono gente che non credeno in

dio ⁊ egli dicono che bene cre-
dẽo ĩ dio ilq̃le creo ilmõdo e fe
ce Adam ⁊ eua: e tutte le altre
cose. ⁊ egli non sposano mai fe
mine: anci sono tutte le femine
del paese cõmune: ⁊ elle nõ risi
utano niuno. e dicono che pec-
carebbono se le refiutasseno li
huomini: e che dio comando co
si ad Adam ⁊ a quilli che descẽ
derano di lui. quando disse cre
scite ⁊ multiplicamini ⁊ replete
terram. In questo paese niuno
po dire questa e mia mogliere
ne alcuna dire questo e mio ma
rito. e quando le parturiscono
dano li figliuoli a qualunche li
piace di quelli che hano hauu-
to in sua compagnia. ilsimile tu
ta laterra e communa vno late
ne vno anno e vnaltro laltro. e
ciaschuno piglia de quella par
te che vole. ilsimile tutti li beni
del paese sono communi biade
⁊ altr̃ cose. pero che nissuna co
sa sta serata infra loro ne asco-
sa ciascaduno ha dogni cosa zo
e che li piace senza contradicti
one alcuna. ⁊ in tal modo e co-
si riccho luno come laltro. Ma
egli hano vna catiua vsanza. po
che loro mangiano piu volonti
era carne de vno homo che de
niuna altra cosa che sia. E pero
ilpaese e molto habondante de
biaue e de pesci de oro e dargẽ
to e daltri beni: qui vano li mer
cadanti e menano a vender̃ de
fanciulli. e quilli del paese li cõ
prano: e se sono grassi subito li
mangiano e se sono magri li fa
no ingrassar̃: e dicono che q̃sta
e la miglior̃ e lapiu dolce carne
del mondo. in questo paese ⁊ in
molte altr̃ terre dila nõ si vede
el polo artico cioe lastella tra-
montana laquale e imobile v̄so
septẽtrione. ma vedesi vnaltra
laquale e alcontrario di q̃sta in
mezo di chiamata polo antarti
co. e cõe li mariari si gouernão
di q̃ p lastella che v̄so septẽtri-
one cosi fano li marinari dila p
lastella che e v̄so mezo di si che
q̃lla de mezo di nõ appar̃ anoi
ne aloro appar̃ quella di septẽ-
trione: p laqual casone si po cõ
prender̃ chel mõdo sie de riton
da forma pche vna pte delo fir
mamento appare in vno paese
che non appar̃ in vno altro. e q̃
sto appare per experientia per
sottile indagatõne che selse tro
ua passagio di naue e de gente
che volesseno andare cercando
del mondo sigli potrebbe anda
re cum nauilij intorno almon-
do e disopra e disotto laqual co
sa io lho prouato perche sonno
stato verso lagente de brabin:
io ho riguardato cum lo astro-
labio che la tramontana sie iui
alta sesanta tre gradi. ⁊ in ala-
magna verso boemia sesantao
cto gradi: e piu inãci verso le p
te di septẽtrione ella e alta. lxij
gradi. ⁊ alcuni minuti pero che
io stesso lo misurato cũ lo astro

labio.or voi doueti sapere che sono doe stelle tramontane co/ me e dicto disopra luna si chia/ ma artica e laltra ãtartica. que ste doe stelle sono ĩmobile. e ꝑ loro si volge tutto elfirmamen to del mondo si come vna rota si volta per lo suo mezo siche q̃ ste doe stelle diuidono tuto ilfir mamento ĩ doe ꝑte equale. ⁊ e tanto disopra quãto disotto. io sono poi andato nele ꝑte meri/ dionale ⁊ ho trouato verso lal/ ta libia che si veđ prima ilpolo antartico. e quanto piu andaua auãti in quelle ꝑte tãto piu r̃tro uaua questo polo antartico piu alto si che piu auanti ne lalta li bia ꝟso ethiopia q̃sto polo ãtar tico era alto. xviij. gradi ⁊ alcu ni minuti. li sesanta minuti fano vno grado. e poi andando ver so questo paese delquale ioveo parlato e verso altre isole ⁊ al/ tri paesi alincontro io trouai lã tartico alto. xiij. gradi e sei mi/ nuti. e se io hauessi trouato na/ uilio e compagnia per andare piu oltra: io mi rendo certo che noi haueressimo veduto dintor no la rotondita del firmamẽto impero che si come io vo dicto disopra lamita del firmamento e fra queste doe stelle e questa mitta io lho tutta veduta verso septentrione sotto la tramonta na. lxij. gradi. e dieci minuti ver so le parte meridionale io hovi sto disotto lantartico trentatre gradi e. xvi minuti hora lamita del firmamento tiene cento ot/ tanta gradi. e quisti. clxxx. gra/ di io noveduto sesantadui ivna parte. e. xxxiij. in vnaltra parte che sono nonãtacinq; gradi. et q̃si lamita de vno grado. e cosi mi mancano hauere veduto tut to ilfirmamento. lxxxiiij. gradi e quasi la mita de vno grado. e quisti non sono la quarta parte del firmamento ꝑche la quarta parte del firmamento e ottãta gradi siche ne manca cinq; gra di e mezo dela quarta parte. et cosi io ho veduto le tre parte đ la rotondita del firmamento: e cinq; gradi piu e quasi mezo ꝑ laquale cosa io dico certamẽte che lhuomo po bene rotondar̃ ouero circundare tutta laterra del mondo cosi disotto come di sopra e ritornare nel suo paese hauendo compagnia di nauilio e sempre sitrouarebbono bone terre ⁊ isole come in questo pa ese. e sapiati cħ quilli che sono aldritto de lantartico: elli sono drittamente piedi contra piedi a quilli che sono aldritto de lar tico. e cosi quilli che dimorano ĩ torno alo polo per dricta oppo sitione stano piedi contra piedi Impero che tutte leparte delo mare e dela terra hano neli lo/ ro oppositi habitabili ouer tra passabili e diqua e dila. E sapia ti che secondo che io posso col mio igegno veder̃ e ꝯprehende

4 7

re laterra del prete Janni impe
ratore de india e disotto da noi
perche andando di scotia ove/
ro dinghilterra verso Jerusa/
lem tutta via si monta. peroche
le parte nostre sono nela bas/
sa parte dela terra verso occidē
te e la terra del prete Janni. e
nela bassa pte vso oriēte. e li in
diani hano ilgiorno quādo noi
habiamo lanocte e cosi p cōtra
rio egli hanno lanocte quando
noi englesi habiamo ilgiorno
Impero che laterra z ilmare so
no di rotonda forma. e quando
si monta da vno lato dela terra
alhora si discende da laltro lato
hora voi hauiti veduto disopra
che Jerusalem e nel mezzo del
mondo. questo si proua per vna
lanza dritta in terra ne lhora dl
mezo di atempo de equinoctio
laqle essendo dritta non fa om
bra da lato alcuno: e che ierusa
lem sia nel mezo dela terra il p
feta dauid disse. z opatus est sa
lutem in medio terre. Aduncha
quilli che si partino di queste p
te per andare verso Jerusalez
tante giornate quāte egli fano
per andare a Jerusalem altre/
tante giornate si po far p anda
re fino ale altre cōfine de later
ra de lasummita ouero extremi
ta de laterra dila: e quādo si va
oltra questa alcūe giornate ver
so india e le isole disperse e fori
stieri circulando la rotondita d
la terra e del mare per disotto
il nostro paese diqua.

¶ De vno che ando cercando ilmondo e ritrouossi i paese doue se parlaua in sua lingua.

Impero mi sono marraui/
gliato molto de vna cosa
che io odi gia recitare essendo
piccolo come vno valēte homo
del nostro paese gia fa gran tē
po si parti per andar cercando
del mondo ilquale hauendo lui
passata tutta lindia e le isole al
te de india doue sono piu di sei
milia leghe per molte stagione
e tanto ando circondando ilmō
do che trouo vna isola nelaqua
le oditte parlare in suo lengua
gio e vide caregiar li boi e dire
quelle parole medesime che se
dicono in suo lenguagio ouera
mēte nel suo paese diche si ma
raueglio grandemente impero
che non sapeua dare intendere
a qual modo potesse essere. ma
io dico che era tanto andato p
terra e per mar che lui haueua
circondato fino nelo suo paese
doue ello era cognosciuto. ma
lui ritorno indrieto per la via o
ue lui era venuto e dapoi stette
vno grande tempo e qui perse
molte dele sue sostenute fatich
nel suo ritornar indrieto: si co/
me lui medesimo disse. perche
vna fiata vso venecia ilsopresi
se vna tempesta fortissima i ma
re per laquale lui fu portato in

vna grande iſola laquale ilreco gnobbe eſſere quella iſola nela quale ello haueua odito parla re in ſuo linguagio e menare li buoui alcarro.e queſto fo bene poſſibile quantunque ala groſ ſa gente pare chel non ſi poſſa andare ſotto terra. e chel ſi caſ caria verſo ilcielo diſotto.Ma queſto non potria eſſere altra/ mente che ſe noi caſcaſimo da/ la terra doue noi ſiamoverſo il cielo.peroche ſi come anoi par̃ che noi ſiamo diſopra aloro co ſi aloro pare ch̃ noi ſiamo diſot to aloro.e ſe vero fuſſe che lho mo poteſſe cadere dala terra ſi no alcielo molto magiormente la terra e lo mare che ſono coſi grandi e coſi peſanti e grauiſſi mi doueriano piu p̃ſto cader̃ ſi/ no alfirmamẽte.ma q̃ſto e ĩpoſ ſibile.ꝑche q̃ſto nõ ſarebbe ca der̃ anci ſeria mõtar̃ ⁊ aſcẽdere e ꝑo dice il noſtro ſignore. ne ti meas me quia ſuſpendi terrã in nihilo.Come diſopra poco inã/ ci vnaltra volta ve ho le mede ſime parole allegate.

¶ Dela grãdeza d̃ tuta laterra

Quantunque ſia poſſibile circõdar̃ tutto ilmondo nõ dimeno de mille luno nõ ſi driz zarebbe coſi bene ꝑ ritornare ĩ uerſo ilſuo paeſe come fece co/ ſtui per la grãdeza dela terra e del mare ſi potria andare ꝑ mil le altre vie deleq̃le niuna ſeria ꝑfectamẽte dritta ꝑ ritornare ⁊ ſo le parte doue ſi moueſſe che quãtunq3 ſia poſſibile circõda/ re laterra come ho detto nõ di meno non potria andar̃ ne dri/ zarſe ꝑ la dritta via ſe cio nõ fuſ ſe fortũa o ꝑ gratia diuina per che laterra e molto grãde e lar ga e dura larotondita dintorno diſotto e diſopra ſenza ilmar̃ vi tiocto milia quatrocẽto vinticĩ que miglia de q̃ſte ſecõdo lopi/ nione deli antiqui e ſauij laqua/ le io nõ riprouo.ma ſecondo la partuita del mio intellecto ame pare d̃ dire ſaluo la loro gratia che ſia piu migliara. E ꝑche ĩtẽ dati meglio q̃llo chio ho detto io ſio imagiato vna figura ne/ laquale ſia vno grãde cõpaſſo orbiculare e ſperico ĩ mezo del quale ho vno pũto elquale chi amo centro ⁊ ĩ q̃ſto ꝯpaſſo grã de ho facto vno piccolo ꝯpaſſo poi ho partito tutto il gran cõ/ paſſo in.xl.paſſi partiti ꝑ levie dritte che tutte comĩciano dala ſuꝑficie del grãde ꝯpaſſo e ſia/ no terminate alcẽtro del picco lo ꝯpaſſo doue haueria eſſere coſi ꝑtito in.xl.ꝑte come ilgran de quãtũq3 le ꝑte ſiano minore che liſoi ſpacij hor faciamo chl grãde ꝯpaſſo ilquale e intorno alcẽtro repſenti la terra.e cum/ cioſia coſa che tutti li aſtrono/ mi ſapiano che lo firmamento e partito in.xij.ꝑte cioe li dode ci ſigni.e ciaſcuno ſegno e ꝑtito in.xxx.gradi che virebbe ilfir/

mameto essere partito i.ccclxx gradi.⁊ ilsimile laterra e partita i altretāte pte e correspõde ciascuna pte de la terra ad vno grado del firmamento che sere be ottanta fiate trētauno migliaro e cinqꝫ cento migliara e ciascuno de octo stadij siche tanto ha la terra de rotondita e di circuito dintorno secondo q̄lo che io posso cōprehendeṙ p lo ditto deli astronomi come io ho dicto disopra.e per meglio intēdere ilfu iustificato p termini mensurali io mettero questa distinctione.Quinqꝫ pedes passuū faciunt passus quoqꝫ centū.Uigitiquinqꝫ stadiū dāt sꝫ milliaria octo faciūt stadia duplicata dāt tibi legham. vna torsa fa diece piedi.e seguēdo lamia materia io dico che nō d̄ dispiacere a qlli che legeno di cio che io dico che vna parte de lindia e sotto ali nostri piedi.e che p losimile vna parte del nostro paese e di sotto a vna parte de india dritamente aloppposito si come aldricto oriente e opposito aldricto occidēte.e si come la parte meridionale e laparte septētrionale de lequale io vi ho disopra p lato.quantūche ala grossa gente paṙ che nō si possi andaṙ sotto laterra:e che si debba cadeṙ verso lo cielo disotto.Cosi anoi doueṙbbe pareṙ che siamo sotto aloro.e se vero fusse che lhomo potesse dala terra alo cielo cadeṙ molto magiormēte laterra e ilmaṙ che sono tanta materia e si possente e graue douere bono cadeṙ fino alfirmamento e q̄sto seria ipossibile e ꝯtra natura pche nō seria cadeṙ ma seria mōtaṙ.e po dice ilnostro signore.ne timeas me quia suspēdi terram in nihilo.Hora tornādo e vero chio ho misurato cuꝫ lo astrolabio che qlli che stano nele pte septentrionale stanno pie contra pie aquilli che stano dala pte verso ilmezo di. e cosi siamo noi ꝯtra vna parte dele isole de india e se verso oriente e verso occidēte fussino figni imobili ouero stabili p liquali si potesse misuraṙ le pte a modo che se fano le parte che sono ꝟso septētriōe oꝟso mezo di per le doe stelle immobile cioe artico ⁊ antartico certamēte si trouaṙbbe lisole che ala terra d̄ lo prete ianne seriano declinate.e circondando piu laterra disoto che non sono le parte di septentrione e d̄ mezo di de liquali io ho facto mentōne disopra io so bene che ho facto piu giornate andando ꝟso septētrione e dritto verso mezo di che da occidēte ꝟso oriēte. E poi che laterra e ritonda adoncha e altrotanto da septētrioneverso mezo di come dal dritto oriēte aldritto occidēte.p laq̄l casone io dico cōe si passa oltra q̄sta misura.e ꝟso to a noi circulādo laterra non e

pero desotto piu quantunq; se dica per intelligentia.

¶ De lisola de simobor doue li hōi e le femīe se fano signar̄ ne la frōte cum vno ferro caldo p gētileza ⁊ de lisola de botegon

Tem a lato de questa iso/ la de lamori sopradicta v/ so mezo di e vna altra isola chi amata simbor.q̄sta e vna gran de isola e il re e molto possente e le gēte de questo paese se fan nō signare nella fronte cu; vno ferro caldo homini e femine p grande nobilitade e p essere co gnosciuti da laltra gente. pche egli se tēgono piu nobili che le altre gēte la dintorno. pche sta no sempre in guerra cū quella gente nuda de liquali ho plato disopra. Assai ap̄sso q̄sta isola e vnaltra laquale se chiama bote gon laquale e molto bona e de diuerse gente. e pche volēdo p/ lare de tutto sarebbe longissi/ mo sermōe. io non plaro de tut te ma pigliaro le piu notabile.

¶ De lisola di Iāna e de le co/ se che li nascono. ⁊ de la possā za di q̄llo re ⁊ del suo palazzo loq̄le e vna cosa molto stupēda

Ssay apresso questa isola de botegon sopradicta pas sando vno poco d̄ mare e vna altra isola che e vno gran pae/ se laquale se chiama iāna. e cir/ conda quasi doa milia leghe. il re de questo paese e molto grā de richo e possente. E ha sotto lui sette altre re de sette altre i sole che sono iui dintorno. que/ sta isola de ianna e molto bene habitata e populata de gente. iui gli cresce d̄ ogni mainera d̄ specie piu habōdante mēte che altroue come e zenzeuro chio/ di de garofoli canella nose mo scate zedoc e maci. E sapiati ch li maci sono proprij amodo che la noxe. E ha defora vna capa nella doue sta avolupata fina a tanto che e matura poi cade fo ra. E cosi e de la noce Moscata e de lo mastice molte altre spe/ cie e molte altre cose cresceno Jui in questa isola perche dog/ ni bene habonda E de Oro e dargento in grāde quantita sal uo che de vino. Il re ha vno pa lazzo Nobilissimo e marauegli oso molto e il piu Richo che sia al Mondo. li scalini per liquali se monta nelle Sale e nelle Ca mere sono facti come quadreti doro e dargento. e tutte le mu/ re loro a modo che se depinge de qua sono coperte de piastre doro e dargento. ne lequale pia stre sonno bataglie e Istorie de caualeri releuati tutti hano gir lande in testa de prete preciose e de grosse Perle e tutte le sale e le camere de dentro sono sof fitate e lastricate doro e dargē/ to si e talmente che chi non ha/ uesse veduto non potrebe cre/ dere le Nobilitade ne le riche/ ze che sonno in questo Palazzo

E sapiati che questo re de Janna e vno simplice re ꝛ ilpiu possente re del mõdo . e gia spesse volte ha voluto ilgran cane de Catay disfarlo elquale e lo piu possente imperator che sia sotto ilfirmamento diqua ne anco dila dal mare e pero hano spesso guerregiato insieme ꝑo chel gran cane lo voleua far suo tributario e rícognoscere laterra da lui.ma costui si ha semp̄ ben diffeso contra di lui.

¶ De lisola di Patem doue sono arbori che fano farina.altri fano vino altri fano mele: ꝛ altri venẽo.e duno certo lago ne loquale nascono cãne chano ne laradice pietre preciose.

Presso questa isola andando per mare si troua vnaltra isola bona e grande laquale si chiama Talamasi: ꝛ alcuni lachiamano patem.q̄sto sie vno grande reame: ꝛ ilre d̄lo paese ha molte bellissime cita e molte belle ville.in questa terra ꝛ ĩ questo paese cr̄scono arbori c̄h portano farina de laquale si fa bono pane e bianco e di buono sapore.e pare chel sia de formẽto:ma non e pero di sapore de formento ꝛ iui sono altri arbori che portano mele buono e dolce.ꝛ altri arbori vi sono che portano vino.ꝛ altri sono che portano veneno contra loquale nõ e altro che vna sola medicina. laquale sie a beuere lo proprio sterco.e veramente chi non lhauesse presto morirebbe siche ne triaga ne altre medicine lo potrebbe aiutare de questo veneno haueano mandato li giudei atore ad vno de quisti arbori ꝑ auenenar̄ tutta la cristianitade si come io odi dire: ala confessione nela lor morte.e per ladiuina gratia quantũq; falisse il loro male proponimento non dimeno egli ne ferono grãd̄ mortalitade.e se avoi piace sapere inqual modo si fa la farina deli arbori io vel diro.egli percuotino li arbori cum vna certa atorno ali piedi siche lascorza ditorno in molte parte si lieua e deli nescie vno liquore spesso elquale egli fano seccare alsole e poi diuiene farina bella e bianca.el mele: ꝛ ilvino:ꝛ ilveneno sono tracti daglialtri arbori per questo medesimo modo. e poi si cõseruano neli vasi. in questa isola e vno mare morto cioe vno lago alquale non si truoua fondo ne mai fu trouato.e tutto zo c̄h cade in questo lago nõ si troua mai. Jn questo lago creschono canne chegli lechiamano tabi:e sono lõghe.xxx.torse e piu quiui sono altre canne cosi longhe lequale crescono apresso d̄ lariua ꝛ hano le radice longhe q̄ttro aripanti overo tornatur̄ di terra e piu.e neli nodi d̄ le radice di queste canne si trouano pietre preciose de gran virtute

chi porta vna di queste pietr̃ so
pra di lui nõ po esser̃ magagna
to ne impiagato ne di lui tracto
sangue cum ferro ne cum acia-
ro: e pche egli hano queste pie
tre si combatteno arditamente
p mar̃ e p terra. pero che arma
niuna non li po nuocer̃. ma quil
li chano a combattere cum loro
che sano le loro mainere li tran
no cum loro saette e quadregli
senza ferro e cosi li percuoteno
τ occidono. e di queste canne el
li fano case naue τ altre cose a-
modo come noi faciamo diqua
daltri legnami. ma non credete
che io parli per zanza ne p mẽ-
zogna: Auisandoui che io viddi
cum gliochij mei canne si grãde
sopra queste riue che venti deli
nostri compagni non poterono
leuarne vna sola da terra.

¶ De lisola de Lalanoch e del suo re e dela possanza sua: e de li elefanti iquali lui tiene per su a diffesa: e de doe altre cose marauigliose che li sono.

Apoi questa isola si va per mare ad vnaltra isola ne-
laquale e molto grande abõdã
tia di bene. il re di quello paese
ha tante femine quante ne vole
pero chel fa cercare le piu belle
p tutto il suo paese. e per lo pae
se dintorno e falle menar̃ dauã-
ti alui e piglia vna nocte luna e
laltra nocte laltra. E cosi fa lui
tanto chel na mille e piu. non ia
cerebbe cum vna piu duna noc
te cioe non hauerebbe a fare se
co piu duna volta: saluo se vna
non li piacesse piu dele altre q̃-
sto re ha gran numero de figli-
oli tale na cento tale ducento. τ
alcuni piu τ altri meno. questo
re ha circa quatordeci millia e-
lefanti priuati liquali li fa nutri-
care a soi villani per lo paese p
che a caso de bisogno hauendo
afar̃ guerra cum alcunaltro Re
dintorno ello farebbe montare
gente sopra castelle poste suso
li elefanti per combatter̃ cõtra
li soi inimici. E cosi il simile fano
glialtri Re di quelle confine. p-
che il modo di guerregiare di la
non e simigliante al nostro ordi
ne diqua. iui chiamano li elefã-
ti varqui.

¶ Qui fa mentõe de vna gran de marauiglia del pescie che si getta ala riua di questa isola.

A questa isola e vna gran
de marauiglia laquale nõ
e in altra pte del mondo pero-
che dogni mainera di pesce ve
ne vna fiata lãno dritto ala ter
ra e si se gettano ala riua di que
sta isola siche non si vede in ma
re se non pesci τ iui dimorão tri
giorni. τ ciascũo del paese ne pi
glia quãto ne vole. poi q̃sta ma
inera di pesci si partino τ viene
vnaltra e cosi ordinatamente lu
na mainera di pesci doppo lal-
tra stãno tre giorni e tanto che
ogniuno del paese ne habia pi-
gliato de ogni mainera quanto

ne vole. e non si sa la cagione p
che questo sisia. ma quilli dl pa
ese Dicono che questo e p fare
riuerentia aloro Re ilquale e il
piu degno che sia come egli di/
cono. e perche il loro re cōpisse
quello che disse dio ad Adā cre
scite z multiplicamini. e perche
chi moltiplica a questo modo il
mondo di tutti li soi fioli p que/
sto li manda el pesce de tutto el
mare. perche egli ne piglino al
suo volere p lui e per lo so pae
se. e cosi tutti li pesci si rendeno
a lui facēdoli hōagio cōe el piu
excellente e il piu amico di dio
al mōdo secondo che dicono io
non so la ragione perche e que
sto. dio la sa ilquale sa el tutto.
ma questa marauiglia nō e pū/
to de natura anci e totalmente
contra natura che gli pesci che
hano a gouernare tutto el mon
do se vengono habundātemen
te a rendere ala morte de loro
propria voluntade senza che sia
no constrecti. E impero io sono
certo che questo non po essere
senza grande significatione in
questo paese sonno lumache ta
mante che in le case loro molte
psone potrebbeno habitare E
albergare a modo che vna pi/
zola casetta e altre ve ne sonno
minore molto piu luna d laltra
vi sonno Uermi grossi bianchi
cū la testa negra e ve ne sonno
de grossi a modo duna testa de
homo. e altri ve ne sono a mo/
do de vermi che se trouano ne
li ligni marci. e de quisti vermi
se fa la viuanda regale al re e p
li gran Signori. e se vno homo
maridato more ī questo paese
egli sepeliscbono sua mogliere
viua apresso alui. E dicono che
ragione vole che ella li facia cō
pagnia in laltro mondo come a
facto in questo.

De lisola de raffo oue danno li homini a mangiare a li vcelli

A questa isola si va per lo
mare occeano ad vna iso/
la chiamata raffo. La gente de
questa isola quando li amici lo/
ro sonno amalati egli li apica/
no ad vno arboro. e dicono che
vale meglio che li vcelli liquali
sonno angeli de dio li mangino
che siano mangiati in terra da
vermi che sono cosi bruti. da q̄/
sta isola si va ad vna altra isola
doue sono giente de maluagia
natura. quisti notricano de grā
di Cani e si li tengono per fare
strangolare li loro parenti quā
do sono amalati perch̄ egli nō
aspectano tanto che morano d
la loro morte naturale perche
egli dicono chelli soffrischono
troppo gran pena. e quando e/
gli sono cosi strangolati egli se
adunano insema per mangiar/
lo in loco de cazasone.

De vna altra isola chiamata mulcha doue sonno catiuissime gente chebeueno sangue d homo. z de lisola che sichiama tra

tracondia oue sono gēte chē nō parlano ma sibilano.

Apoi si va per molte isole di m re per insino ad vna isola che si chiama mulca e qui ui ancora e catiuissima gente.p che nō si dilectano in alcuna co sa tanto quanto fano nelo bat/tagliare: ⁊ in occidere luno lal/tro.⁊ specialmente forestieri et egli beuono troppo volontiera sangue di homo ilquale sangue chiamano dan e quello che piu ne po occidere e piu honorato fra loro.e se doe persone che si portano odio sono acordati p a mici overo che alcūi faciāo pa cto ⁊ obligatione tra loro fa de bisogno che ciascaduno beua ō losangue de laltro :altramente ilconcordio o pacto overo obli gatione serebbe nulla se vno fa cesse contra tal concordio o pa cto o obligatione di nulla sere be biasimato ne reprouato da q̄sta isola si va p mare de isola ī isola fino ad vna isola che si chi ama tracondia oue sono le gen te tutte bestiale amodo che ira tionale e stano ī cauerne che so no in terra perche egli non ha/no tanto senno che sapiano far̄ case.egli māgiano carne di ser penti ⁊ altre brutte cose egli nō parlano.ma sibilano luno alal/tro amodo di serpenti e di nissu no hauere si curano saluo chē ō vna pietra p̄ciosa laq̄le e de.lx. colori. E pero ilnome de lisola e chiamata tracōdia egli amāo molto q̄sta pietra e nō fano chē virtude se habia ma egli deside rano solamente lasua bellezza.

¶De lisola ongamara doue so no gente che hano teste de ca/ni che si chiamano cenofali.⁊ ō la iustitia del suo re.

Apoi questa isola si va per mare occeano p molte iso le fino ad vna isola chiamata ō gamara laquale e molto bella e grande:e tiene di circuito piu di mille leghe.tutti glihuomini e lefemine di questa isola hano teste di cani:⁊ sono chiamati ce nofali:⁊ sono gente ragioneuo le e di buono intellecto ⁊ adora no vno boue per suo dio e cias/cuno de loro portano vno boue doro o dargento a demostratio ne che egli amano bene il loro dio egli vanno tutti nudi saluo che portano tapedo per coprir̄ iloro membri quisti sono grādi forti e boni combattenti e por/tano vna targa grande che li co pre tutto ilcorpo ⁊ vna lanza in mano e segli prendeno alcuni ī battaglia egli lo mangiano. El re di questa isola e molto potē te e ricco e diuoto secondo lalo ro lege e portano intorno alcol lo trecento perle grosse incor/date de argento amodo de pa/ternostri.E cōe noi diciamo pa ternostri ⁊ aue Maria contan/do li Paternostri de ambra in ambra cosi questo re dice ogni

giorno trecento preghere diuo tamēte alsuo dio prima che mā gi ilsimile porta alsuo collo vno rubino oriētale fino nobile lucē te ilquale e quasi longo vno pi ede e cīque dita largo peroche quando egli elegino il loro Re egli li dano aportare questo ru bino in sua mano e cosi lomena no caualcādo dintorno ala sua citade. e da quel di ināci egli so no tutti obediēti alui. z ilre die portare tuttavia questo rubino intorno alsuo collo. perche se el lo nō hauesse ilrubino egli non lo terrebeno punto per Re. El gran Cane de Catay ha molto desiderio di questo rubino. ma mai nō lha potuto hauere ne p guerra ne per niuno modo. que sto re e molto diuoto secōdo la sua lege e molto giusto. per la quale cagione si po ādare mol to securamente per tutto elsuo paese e portare tutto cio che li piace che niuno sarebbe tanto ardito che robasse alchuno. im po chelre subito nefaria iustitia

¶ De lisola de silla: e de molte stranie e diuerse nature de ani mali che li si truouano.

A questa isola si va ad vna isola laquale si chiama sil la laquale circōda circa cinque cento leghe. i q̄sta isola e molta terra guasta e diserta. nelaqua le sono tāti serpēti draconi e co codrilli che niuno ardisse qui di morare. q̄sti cocodrilli sono ser pi gialli e rosetti z hano quat tro piedi le gambe curte e le vn ghie grande. alcuni sono lōghi ō sette torse alcūi di diese. e do ue egli vāo p ilsabiōe elpar che vn grande arbore vi sia strasina to. iui si troua de molte altre be stie saluatiche e specialmente e lefanti in questa isola e vna mō tagna assai grande z in mezo ō quella e vna laguna grande ī v no bello piano e nō ve grande quātitade daqua. e dicono che Adam z Eua pianseno sopra q̄ sta mōtagna cento āni quādo el li furno caciati del paradiso. e per il lūgo piāto dele lacrime e gli si feceno questa laguna. e in fōdo di questo lago si truoua ō molte pietre preciose e grosse perle. In questo lago cresceno di molte cāne e ō grāde glagos e sonui dentro multi cocodrilli e de altri serpi e di grande san sughe. Il Re del paese ogni an no vna fiata dona licentia ale pouere gente de intrare ī ques ta laguna apescare di queste pi etre e questo fa p elemosina e p lamore de Dio e di Adā z ogni anno sene troua assai. ma per li serpi e li vermi che vi sono den tro egli se vngeno le braza e le gambe di suco de limoni e de al tre herbe. e piu nō hano paura di cocodrilli ne deglialtri ver mi. questa aqua corre e passa p vna costa dela montagna. in q̄ sto riuolo si troua grande quan

tita de pietre preciose e di per le. E dicono cõmunamente in q̃sta isola che li serpẽti e lebestie saluatiche del paese nõ tocare/bono e ñ farebbono male ne alcuno dispiacere a foristiero niuno che entri nel paese: saluo solamẽte a quilli che sono nati in lo paese. In questo paese e neli altri che sono qui ditorno sono oche saluatiche che hão doe teste. ⁊ qui sono leoni biãchi tutti e grãdi come buoui e molte al/tre bestie diuerse. iui sono vcel/li che nascono de laqua del mare. E sapiati che ĩ questo paese e nele altre isole dintorno. ilmare e tãto alto chel pare chel pẽda dele onde. e chel debbia co/prire tutta laterra io nõ so per/che modo si possa cosi sostenir̃ excepto che per ladiuia gratia ⁊ e bene tanto alto verso lalta libia. e pero dice Dauid. Mirabiles elationes maris. mirabi/lis in altis dominus.

¶De lisola de dõdina oue mã/giano lũo laltro quãdo nõ pos/son scampare: e dela possãza d̃l suo re ilq̃le signoreza. liiij. altre isole e di molte mainere de hõi liquali habitão ĩ queste isole.

A questa isola andãdo per mare verso mezo di e vna altra contrada e larga isola chiamata dõdina. In questa isola sono gente de diuerse nature ꝑche ilpadre mãgia ilfigliuolo: ⁊ elfigliolo ilpadre: ⁊ ilmarito la mogliere: e lamoglie el marito quãdo ilpadre o lamadre ove/ro alcuno altro di loro amici sono amalati subito elfigliuolo o vero altri vão alpadre dela sua legie e pregãlo chel voglia domãdare al loro idolo ilquale ꝑ virtude del diauolo elquale ve dentro gli rispõde e dice chel ñ morira in questa volta: ⁊ inseg/na aloro ĩ qual modo elde guarire: ⁊ in quella hora elfigliolo ritorna e serue ilpadr̃ e fali cio che lidolo glinsegna fino chele guarito ilsimile fano li mariti ꝑ le moglie: e liamici luno per laltro. Ma se lidolo dice chel debba morire alhora ilprete va col figliolo o cum lamoglie overo cum lo amico alamalato e figli metteno vno pãno sopra laboc ca per torli lo fiato. e cosi suffocando lo occidono e poi taglia no ilcorpo ĩ pezzi e fano pregare tutti li loro amici che venga no amangiare di questo corpo morto e fano venire quanti pifferi possono hauere e cosi ilmãgiano cum grande festa: e cum grande solemnitade. ⁊ quando egli lhano mãgiato elli prẽdẽo le osse e si le sepeliscono cantãdo e faciando grãde festa e grãde melodia e tutti li loro parenti ⁊ amici che nõ sono stati a q̃/sta festa sono reprouati ⁊ hano grãvergogna e dolore ꝑche piu nõ sono reputati ꝑ amici e dicono li amici che egli mãgiano le

carne per liberarlo dele pene si come egli dicono se la carne e tropo magra liamici dicono chē egli hanno facto gran peccato hauerlo lassato tanto languire E soffrire pena senza ragione: e la Carne e'grassa egli dicono che cio e ben facto e che presto lanno mandato al paradiso. E non ha punto sofferto pene. il re dō questa isola e molto possente e ha desotto alui. liiij. isole grā-de lequale tutte Jo lho vedute ne lequale isole sono molte e di uerse giente e ciaschuna de que ste isole ha vno re coronato. E tutti quisti re obedíscono alui i vna de q̄ste isole demorano giē te de grande statura come gigā ti e spauentosi a uedere. Questi hano solo vno ochio in mezo el fronte e nō mangiano altro chē carne e pesci senza pane. in vna altra isola verso mezo di demo rano giente de brutta statura E de maluagia natura. quisti non hanno punto de testa e hano li ochij nelle spalle e la bocha tor ta a modo de vno ferro de Ca-uallo in mezo il pecto. in vna al tra isola sonno giente senza te-sta e hanno li ochij e la Bocha dreto le spalle in vna altra iso-la sonno giente che hanno la fa za tuta equale senza naso e sen za ochij saluo che dui busi riton di in loco de ochij e vna bocha piata a modo de vna fenditura senza labre. in vna altra isola so no gente de brutta facta che hā no labre desotto la bocha gran de che qn̄ vogliano dormire al sole egli se coprenο tuta la faza de questo labro. in vna altra iso la sonno picholle gente amodo de nani e tuti sono doe tāte ma giori che li pigmei. questi hano vno picholo buso in loco de bo cha per loquale egli ꝯuengono prendere per vno ligno busato tuto cio che egli māgiano e be-uano. egli nō hano lingua ne p-lano punto saluo che egli sibila no e fanno segni luno alaltro a modo che muti ala mutescha: e cossi intendano luno e laltro. in vna altra isola sono gente che hano orechie che li pendeno fi no ali ginochi. in vna altra iso-la sono gente che hano piedi dō cauallo quisti sonno forti e pos-senti E corrono forte p mō che corendo prēdeno bestie saluati-che lequale mangiano. Jtez in vna altra isola sono gente che vano in quatro sopra li piedi E mane loro come fano le bestie. quisti sono tuti pilosi e mōtano legeramēte sopra li arbori cōe fanno le simie e cossi prestamē te. item in vna altra isola sonno hermofrodriti cioe homini e fe mine i sieme. q̄sti hano vna ma milla dala parte destra e niente da laltra e hano mēbre de ogni ragione de homini e de femine e vsano de quello che li piace dō luno vna volta: E laltro laltra

quando egli vsano el sexo femi nino egli ingenerano figlioli: e quãdo egli vsano il Masculino egli ɔcepio e portão fioli i vna altra isola sono gẽte che vanno semp̃ cũ li gienochi molto ma/ rauigliosamẽte e pare che ad o gni passo egli debiano trabuca re. e de ciascaduno piede hano otto dite. in nelle altre isole Jui dintorno sono molte altre mai/ nere de gente. de lequale se po trebe tenire lõgissimo plamen/ to. ma pche la materia mia sa/ rebe troppo lõga io me ne pas saro assai breuemente.

¶Del reame ḋ mauri che mol to bono e grãde. e de le mainer̃ ⁊ costumi di quelle gente.

A questa isola andando p lo mare occeano verso oriente p molte giornate se troua vno grãde paese e vno grande reame elquale se chia/ ma mauri. questo paese e in in/ dia maiore. ⁊ e la migliore ter/ ra e lo megliore paese e piu de lecteuole e abondeuole de ogni cosa che sia in possanza de lho/ mo. in questa terra dimora mol ti xp̃iani e saracini pche il paese e grande e bono. in q̃sto paese sono piu ḋ do millia citade grã de senza le ville. Lo populo e molto grande in questo paese piu che i niuno altro loco de in dia per la bonta del paese. in q̃ sto paese niuno domanda pane per dio. pero che in tutto el pa ese non e pouero alcuno. Jui so no belle gente ma sonno molto pallidi e hano li homini la bar/ ba chiara cum pochi pelli e lõ/ ghi quasi che vno homo nõ ha ciquãta o sessanta pili nela bar ba vno pilo in qua laltro in la a modo de vna barba de leopar/ do o vero de gratta. in questo paese sono le femine molto piu belle che in niuno altro locho. De la prima cita de questo pae se laquale e vna legha lõga dal mare che se chiama latori. Et e assai piu grande che non e pari se. Jn questa cita e vno grande fiume che porta nauilio elqua le va fino al mare niuna cita E cosi beñ fornita come e questa tutti quilli del paese adorano i doli. in questo paese tutti livcel li sono doe fiate Magiori che di qua. Jui sono ocche bianche e rosse in torno al collo. e hano vna grossa bocha sopra la testa e sono doe fiate magior che le nr̃e. ⁊ iui sono grãde quãtita de serpi de liquali egli fano grã fe sta e si limãgiano cum grãde so lemnitade. pero cħ chioche ha uesse fctõ vna grã festa e haues se dato tutte le viuãde che se sa pesseno dare non hauendo da/ to vna viuãda de q̃sti serpi non hauerebbe fcõ nulla. p̱o che ni uno ap̃siarebe cosa che hauesse facta. ma bone citade sonno in q̃sto paese. e iui fie grande mer cato de viuere che non saperia

dire ne io domandar. in questo paese sonno molte chiesie de religione secōdo la loro lege e sono in queste chiesie idoli grādi come giganti aliquali idoli danno amangiare il giorno dele feste loro i questo modo egli portano le viuāde dauāte aloro cosi calde come le togliono dal focho e lassano ascēdere el fumo verso lidolo allora dicono che Lidolo ha mangiato e dapoi li religiosi mangiano queste viuāde in questo paese sono galline biāche che in loco de piuma hano lana biancha come pecore. le femine maridate iui portano vno segno a modo che de vno corno sopra la testa p essere cognosciute da quelle che nō sonno maridate. in questo paese e vna bestiola chiamata vdria la q̄le habita in aqua. evfue de pesci. e gente d̄l paese amaistrano questa bestiola p modo che al loro piacere la gittano in laqua e in lachi e in fiumi profundi. q̄sta bestiola porta fora presto d̄ grandi pesci. E cosi ne pigliano quanti ne voleno passando per questo paese p molte giornate

¶ Dela grande cita de cassaga e dele sue mainere.

A q̄sta cita e vna altra cita la piu grande del mondo laquale se chiama cassaga cioe adire cita del cielo. q̄sta cita e de circuito circha cinquāta leghe ꝛ e cosi bene habitata che in vna casa stano bene xij. fameglie. in questa cita sonno. x. porte pricipale e fora d̄ ciascadūa porta a tre leghe o vero a q̄tro e vna grande villa. q̄sta cita e situata invna lacuna d̄ mare a modo ch̄ e venetia. e sono in lacita piu de dodece milia ponti e sopra ciascuno pōte sono de forte torr̄ oue stano guarde p guardare lacitade p lo grā cane pero che questa terra confina col gran cane da vna pte d̄ la terra correvno fiume lōgi da la cita iui dimorāo religiosi xp̄iani e specialmēte mediāi e mercadanti di molte natiōe pche lo paese e bono e abondeuole. iui fa molto bon vino elquale chiamano bighon ꝛ e molto possente e gratioso a beuere. Questa e vna cita reale doue sole dimorare lo re di mauri o vero marchi. p q̄sta cita si va solazando e iocādo fina avna grande abadia laquale e assai p̄sso oue stano gente religiose secōdo la loro lege in q̄sta abadia sonno giardini molto grandi e belli oue sono arbori de molte mainere de fructi. fra q̄sti giardini e vna mōtagna ben fornita de arbori ne laquale son giardini dintorno e molte diuerse bestie come sono baboini simie marmote E altr̄ diuerse bestie e quādo el ꝯuēto de questa abadia ha mangiato fa portare li loro auanzi nel giardino per elemosina e fa

sonare vna campanella dargẽ-
to laquale tene labate nella sua
mano e subito descendeno de q̃
sta montagna queste tale bestie
sopradicte che tre o vero quat
tro milia iui se reducono a mo-
do che poueri e allora li e dato
tutte le reliquie che sono auan-
zate al conuento cum belli vasi
de argento dorati quando que
ste bestie hanno mãgiato laba-
te sonna vna altra campanella.
⁊ egli ritornano neli loro lochi
doue venereno. quisti religiosi
dicono che queste bestie sonno
anime de gentilhomini che iui
sonno intrate per fare peniten-
tia. e loro li dano da mangiare
p lo amore de dio. e dicono che
lanime de villani dapoi la mor
te loro intrano nele bestie villa
ne e cosi credeno firmamente i
tanto che niuno li po remouer̃
de quella opinione. elli notrica
no le dicte bestie in giouentute
quanto ne pono hauere. Egli li
pascono de la elimosina come
ho dicto disopra. noi li doman-
damo se non sarebe meglio ch̃
egli donasseno quelle Reliquie
a poueri. Ne risposero che nel
paese non era alchuno pouero
e quantunq; li fosse pouere nõ
dimeno a loro pariua che la eli
mosina fosse meglio posta in q̃
ste anime lequale fano loro pe
nitentia. E che non sanno oue
guadagnar̃ ne faticarse che nõ
sarebbe in la pouera gente leq̃
le hano seno e possanza de gua
dagnarse le spese. molte mara-
ueglie sonno in questa citade o
intorno per lo paese de lequale
io non descriuo.

¶ Dela cita de Chilafonda ⁊ d̃
la terra de li pigmei ⁊ dela sta-
tura sua.

A questa cita seva per lo
paese e assaigiornate piu
innãci e vna cita chiama
ta Chilafonda le mur̃ de laqua
le circondano circha. xlij. leghe
in questa cita sonno. lx. ponti d̃
pietra li piu belli che vidisse
mai. i questa cita fu la prima se
dia del re de mauri. perche ella
e piu bella e molto piu abondã
te de tutti i beni. poi se passa a
trauerso de vna grande fiuma-
ra chiamata dalai. laquale E la
megliore riuera de aqua dolce
che sia al mondo perche oue el
la e piu stretta ella e bene qua-
tro miglia o vero leghe larga.
dila si va innãze e poi se itra ne
la terra del gran cane. Questa
riuera passa per mezo la terra
de pigmei. quisti pigmei sonno
gente de pizola statura liquali so
no longhi circa tre spanne. e so
no belli e gratiosi homini e fe-
mine per rispecto dela loro pi-
colezza. Egli se maritano nella
etade de sei mese e in doi o ve-
ro tre ãni fano fioli. e non viue
no comunamẽte piu de sei o ve
ro sette anni. e chi viue. viij. ãni
e reputano vechijsimo quisti pi

pigo

54

gmei sono piu subtili e migliori
maestri de opa di seda e di bam
baso ⁊ de ogni cosa che sia nel/
mondo egli fano spesso guerra
cum li vcelli del paese. e sonno
molte fiate da loro presi e man
giati. questa piccola gente non
lauorano terra ne vigna ma fra
loro sono gente grande come si
amo noi che lauorano le terre e
egli sostengono come fa dibiso
gno di questa gēte egli li scher
niscono al modo che noi facia/
mo di loro segli fosseno fra noi
vna bōa cita fra le altre glie do
ue e grande moltitudine di que
sta piccola gente ⁊ e questa cita
molto bella e grande quando li
huomini grandi che dimorano
fra loro i generano figlioli elli
diueneno cosi piccoli come li pi
gmei pero che quella terra e đ
tale natura ilgran cane fa bene
guardar̃ q̄sta cita pche e sua.et
quantūq; li pigmei siāo cosi pi
coli nientedimeno egli sono ra
tōali secēdo il loro tēpo.e sano
assai si de senno e si de malitia.

¶De lacita di Jancai e dela ci
ta di menca ⁊ dele loro richez/
ze ⁊ vsanze.

A questa cita si va inanci
nel paese per molte citađ
e p molte ville infino ad vna ci
ta chiamata Janchai ⁊ e molto
nobile e ricca e bene situata iui
vano gran parte di mercadanti
per ogni mercadantia.Questa
cita vale piu che niunaltra del
paese perche lo loro signore ne
ha ogni anno de intrada si cōe
dicono quelli dela cita cinquan
ta milia tome de fiorini doro p/
che egli contano ogni cosa a to
me ciascaduna toma vale diece
millia fiorini doro e q̄sto si puo
bene sumare. Jlre di questo pa
ese e molto possente non dime
no e sottoposto al gran cane.el
gran cane ha sotto de si duodi/
ce simile prouincie : ⁊ in questo
paese sono bone ville. Quiui e
vna bona vsanza perche sonno
alcuni hostieri aliquali volēdo
fare festa o veramēte cōuito se
dice fatime aparechiar̃ domāe
per tāta gēte damāgiare dicē/
doli proprio tutto il numero ele
viuāde māifestādoli e dicēdoli:
io voglio spēdere ācora tāto e
nō piu subitamēte lostero fara
apparechiare si pulitamēte che
de nulla vi fallira e piu presto
e cum assai māco spesa che non
farebbe i lasua propria casa. ⁊
da questa citade lōgi cique le/
ghe verso il capo di questa riue
ra de Dalay e vnaltra cita chia
mata mēca. i questa cita si truo
ua grādissimi nauilij e sono tut/
te le naue biāche come neue p
la natura delo legno e sono grā
dissime naue e bñ ordiate. Ne
lequale sono sale cu; camare et
sono cosi bñ ordiate ⁊ adobate
come fussero i terra edificate i
vna casa. poi si va p lo paese p
molte ville e p molte citađ sino

a vna citade che si chiama Len terim laquale e longa octo zor nate dala citade sopradicta. q̄/ sta citade sede sopra vna riuera grande e larga che sichiama ca romorā. questa riuera passa p̄ mezo cathai: e spesse volte dan negia ilpaese quando ella cre/ scie troppo.

¶ De lisola di Cathay e dele ci tade che glisonno: e delpallazo delo gran cane: ⁊ dele sue mag nificentie.

Athay sie vna isola bella e bona e mercantesca e ri cha. iui vano ogni anno merca/ danti per specie ⁊ altre mercan tie. piu che non vano altroue. e sapiati che limercadanti liqua/ li vano da genoua e dale altr̄ p̄ te di lombardia e di romagna. egli vanno per mar̄ e per terra duodeci mesi ⁊ anco piu prima che possano venir̄ alisola di ca tay laquale e principale reame de tutte le parte dila e del gran cane: Da catay si va verso orie̅ te di molte giornate: e truouasi vna buona cita fra lealtre chia mata sugramargo. questa e vna cita meglio fornita del mondo: di seda di specie ⁊ daltre merca dantie in grandissima quantita de. dapoi si va piu inanci verso orie̅te ad vnaltra cita antiqua laqual sie nela prouincia di Ca/ tay. ⁊ alato aquesta cita gli tar tari hano facto fare vnaltra ci/ tade che si chiama Caadonia la quale ha duodeci porte e tra lu na porta e laltra sisa vna grā le ga siche ledua citade cioe la ve chia e nuoua hanno di circuito piu di venti leghe. In questa ci ta e lasedia d̄l gran Cane ī vno grande e nobilissimo palazzo: le mura di quello circu̅dano cir ca doe leghe e piu. questo pala zo e pieno di de̅tro daltri palla/ zi. ⁊ de̅tro ve ilgiardino del grā palazo ilquale e ilpiu bello ⁊ il piu ricco che sipotesse imagina re. intorno aquesto palazo ⁊ a/ lamontagna sono d̄ molti arbo ri diuersi che portāo molte mai nere de fructi. ⁊ intorno lamon tagna sono fosse grande e pes/ chiere da vna parte e dalaltra. ⁊ iui sie vno bello pōte per pas sare li fossi. in queste peschiere sono oche saluatiche anadre ce sani ⁊ anghironi senza numero ⁊ intorno le fosse e lepeschiere e vno grande giardino tutto pi eno di bestie saluatiche siche el gran cane quando eluole haue re di queste bestie ⁊ vcelli salua tici egli va acazare e prendere dala fenestra senza vscire fuora dela sua camera. Questo pala/ zo doue e lasedia e molto gran de e bello dintorno dalquale in lasala sono trentatre colone do ro fino. e tutte le mura sono co perte di dentro di belli chuori rossi di bestie chiamate pathios lequale sonno molto odorifere siche per lo buono odore de le/

pelle niuno catiuo aire vi potrebe stare ne intrare nel palazzo li pili di queste pelle sono rossi a modo de sangue e luceno contra el sole che quasi niuno po remirare. Molte gente adorano queste bestie quando egli li vedeno per la grande virtude e p lo bono odore che hanno egli apresiano tāto o piu queste pelle che non farebeno piastre doro in mezo de questo palazzo e vno tribunale per lo gran Cane tutto lauorato doro e de pietre preciose e de grosse perle. e quadrato per ogni cantone ð la quadratura. de questo tribunale sono quatro serpe tutte doro e dintorno alquāto largo vi sono vno re e vna regina facte ð seda doro e dargēto e ð grosse perle lequale pendono atorno a questo tribunale e desotto a questo tribunale sono cōducti dele beuande che se beue nela corte de lo Jmpatore e alato a quisti conducti sonno molti vasi doro cum liquali quelli de lo palazo beueno alo cōducto la salla del palazo e molto solēnemēte ornata e molto marauegliosamente bene aparechiata dogni cosa che se po aparechiare primamente a capo dela sala e el trono de lo impatore bene alto doue ello sede ala tauola e ornata de fine pietre preciose e de recamature itorno doro leq̃le sono tutte piene de pietre p̄ciose e de grosse perle e li gradi per liquali se monta sono tuti de diuerse pietre p̄ciose e de fino Oro dela sinistra pte dela sedia de la sua dōna pria mogliе vno grado piu basso che la sedia de lo ipatore e de diaspro recamata doro e de pietre preciose la sedia de la sua seconda dōna e vno grado piu bassa che la prima. e de Diaspro cosi lauorata come laltra la Sedia de la sua terza Moglie e vno grado piu bassa che la seconda pero che lo ipatore a tutta via tre mogliere in qualuncha parte se sia: e dapoi le soe moglie da q̃l lo medesimo loco sedeno le dōne e damiselle del suo liguagio ancora piu basso secondo la loro condictione. E tutte quelle che sonno maridate hanno vno piede contrafacto de homo sopra le loro teste lōgo circa vno cubito lauorato tutto de grosse perle de Oriente e desopra lauorato de penne lucente de pauone overo de collo de grue a modo che vno Cimero o vero vno capo de Elmetto a demostrare che elle sono in subiectione e sotto li piedi de lhomo. e quelle che non sono maridate non ne portano dala destra parte de Limperatore sede primo el suo primogenito elquale de regnare dapoi lui e sede vno grado piu basso che lo imperatore a modo che quelle dela im

peratrice fanno. E dapoi secon
do la loro condictione lo Impe
ratore ha la sua tauola tutta do
ro e de pietre preciose. e de cri/
stallo intersiate Doro e de pie/
tre o de mastico o di ligno alo/
es che vene dal Paradiso o de
auolio. z e rechamato doro e ci
aschuna de le sue moglie ha v/
na tauola per si e soi Figlioli. e
altri gran signori che sedeno a
presso a lui. Per lo simile non e
tauola Jui che non vaglia vno
gran thesoro. E sotto la tauola
delo Imperatore sedeno quat
tro homini litterati liquali met
teno in scripto tutto quello che
dice lo Impatore o bene o ma/
le che si sia. Pero che se conue
ne tenere tutto cio che dice per
che ello non po mutare e ritor
nare la sua parola dauante ala
tauola de lo Imperatore sono
grande feste. iui sono tabule do
ro e Pauoni doro smaltati mol
to nobilmente. e sonoui di mol
te altre mainere de vcelli tutti
doro smaltati molto nobilmen
te. E sonnoui molte altre cose
e de altre mainere. Egli fanno
quisti Uselli ballare danzare E
cantare sopra le tauole percot
tendose le palme. E de cio fan/
no grande festa e Buffonaria.
io non so se questo sia per arti
ficio o per nigromantia: E pur
vna bellissima cosa da vedere.
z e vna gran maraueglia come
questo possa essere. ma questo
posso bene io dire che quisti so
no le piu sottile gente in ogni
scientia nellaquale egli se intro
metteno in ogni artificio che si
a o che possa essere per lo vni/
uerso mondo. Egli el sanno be
ne. E per questa casone egli di
cono che vedeno bene de Dui
ochij e li Christiani non vedeno
se non da vno ochio. Pero che
egli sonno li piu Sottili dapoi
loro. Ma tutte le altre natione
sonno cieche in Opere e in sci/
entie. io durai gran faticha per
sapere il modo cum che fanno
cio ma il Maestro mi disse. Jo
ho votato a dio Immortale de
nō insignarlo ad alchuno exce
pto al prīo mio genito e cosi vo
glio obseruare. Jtez disopra la
tauola de lo imperatore e altre
tauole dalato e sopra vna parte
dela tauola e vna vigna Doro
tutta stesa disopra laq̄le ha mol
ti grappi o sia racemi de pietre
preciose de diuersi colori come
bianche gialde rosse z de negre
le bianche sono de Cristallo de
berillo e de yris. le gialle sono
de compassi li rossi sono de ro/
bini granate e de albādina. li v
di sonno de Smeraldo de peri
des e de crisolido. E li negri so
no de onichini e sono cosi bene
lauorati perche egli pareno ve
ri grapi duua e dauāti ala tauo
la stanno li gran baroni e li al
tri che li seruino e nō ve homo
de tanto ardimento che ve di

cesse vna parola non parlando aluí lomperatore saluo che lipi feri che dicono canzone e gio/ chi e altre cose per solazo delo imperatore tutti li vasi diche si serue nele sale e nele camare so no di pietre preciose specialmē te ale gran tauole o che sono d diaspro o di cristallo o di ameti sti:e sonui taze e cusilieri d sme raldo e d zaphirro e di topacio e d peridos e d molte altre pie tre e sonoui ancora vaselami do ro fino e de Argento non vene pero alcuno che egli non apre/ ciano tanto largento che egli si degnino fare vasi:ma de argen to fano ligradi e lecolonne apa ramenti dele sale e dele camar Item inanci luscio dela sala sta no molti baroni e caualieri azo che niuno intri senza comanda mento evolunta delo imperato re:saluo che liseruitori e limini stri delo ostello liquali ve intra no:e nissuno e tanto ardito che ardisca aproximarsi aluscio dla sala:e sapiati che li mei compa gni e io insieme loseruimo asol do per spacio de quindeci mesi contra ilre di manthi cuz loqle hauea guerra e lacasone fu che noi haueuamo desiderio grāde di vedere se lostato la nobilita lordine: e ilgouerno dela corte sua era tale quale noi haueuāo odito:e certo noi trouassemo ī la corte sua assai piu ordine no bilita excellentia e marauiglia

di quello che ci era stato detto e giamai creduto ñ lharessimo senon tauessimo veduto po che apena niuno potrebbe credere re lanobilitade e lamultitudine dela gente che e nela sua corte senon leuedesse perche iui non e cōe diqua che lisignori diqua vano cum pocha gente cioe cū pocho numero elgran cane ha ogni giorno asue spese gente q̄ si senza numero ma lordine e il costume e iluiuere la honesta e la neteza non sono simile a q̄lle diqua:pero che iui lacommuna gente mangia senza touaglia so pra piedi e sopra ginochij e mā giano di ciascūa mainera di car ne e pocho pane e doppo ilmā giare si forbino le mano ale zor nee: e non mangiano altro che vna volta ilgiorno. Ma ilstato del gran signore e grandissimo e rschissimo e nobilissimo. e q̄n tūqz alcuni fiano che non crede no e tēgono a fauola e busia q̄l lo che io descriuo dela nobilita de sua persona de suo stato de sua cortesia e dela gran multitu dine di gente chel tiene niente/ dimeno io diro alcuna parte de le mainere e de lordine di lui e dela sua gente secondo chio ho veduto molte volte chi mi vol credere mi creda se alui piace, e chi non vol creder si lassi star pero che io so bene se alcuno e stato nel paese dila: quantunqz non sia stato fino al loco done

dimora el grã cane hauera odito parlare de lui e del suo stato tanto che legiermẽte mi credera. e qlli che serano stati nel loco e nel paese o vero ne lostelo del gran cane saperano beñ se io dico el vero siche per qlli chẽ nulla sano e non credeno altro che q̃llo che egli vedeno nõ lassaro de scriuere vna pte de lui e del suo stato chel mena.

¶ Perche se chiama il gran cane ⁊ dicui discese. e dil nome de li sette lenguagi di barbaria.

Uando va da vno paese advno altro e quando el li fano feste solemne. e in prima mente descriuero la cagione perche el fu chiamato grã cane. voi doueti sape che dapoi el gran diluuio essendo el mondo destructo romase Noe cum la sua famiglia. Noe hauia tre fioli zoe Cam Sem e Japhet. Cam fo coiui che rise del padre p lo beuuto vino adormentato e discoperto e p cio fu maledetto. ma li altri soi fratelli de cio dolendosi coperseno el padre. quisti tre fratelli preseno tutta la terra in liberta. Cam per sua crudelita prese la parte Orientale chiamata Asia la minore e la mazore. Sem prese affrica. e Japhet Ethiopia. Europa e pero in tre parte e la terra diuisa. Cam fu el magiore e piu possente de soi fratelli. e de lui discese piu generatione che de li altri. de Caz naque chus delquale naqz Nembroth gigante elquale fu primo Re al mondo elquale fece la torre de babilonia cuz le femine de la generatione. de q̃sto Cam iaceuano li Demonij e ingenerauano gente diuerse come sonno Monstri e gente sfigurate alchuni senza testa. alcuni le orechie grande. alchuni cũ vno ochio. altri cuz pedi de cauallo. alchuni cuz menbri deformi. Dala generatione de Cam descese la pagana gente e la diuersita de le gente che sono nel le isole del mare per tutta lasia e perche lera il piu possẽte e niuno poteua contrastare a lui el se faceua chiamare fiolo ꝺ dio E superiore de tutto el mondo E per questo Cam tutti Limperatori poi sonno chiamati tutti gran Cane e fioli de dio per natura e superiore de tutto el mõdo. E cosi se chiama nele sue littere. e de la generatione de sez venereno li iudei e saracini. da la generatione de Japhet sono descesi li occidentali che dimorano in Europa. questa opinione hano li iudei e saracini e cosi mano dato ad intendere prima che andasse in india cio e che ꝺ drita rasone lo inpatore de tartari era chiamato cane. ma quãdo io fu in india io trouai altramente essere la cosa non dimeno e vero che li tartari e quelli che stanno nela grande asia de

scesero da Cam ma lo Impera
tore di chactai nō si chiama pū
to chane anci chan. E io ve di/
ro el vero e in che modo se chi
ama can non sonno ancora cen
to e sessanta āni passati che tut
ta la terra era in subiectiōe e in
seruitute de altre natiōe dintor
no pero che egli erano tutti be
stiali ɀ era la vita loro cū le be
stie e cum le pasture. ma tra tut
ti questi tartari erano sette pri/
cipale natione lequale erano su
periore a tutti loro. de lequale
li primi erano chiamati tartari
e da questa natiōe prende el no
me tutta tartaria pero che qui/
sti erano li piu nobili e li piu a/
parechiati. lo secōdo linguagio
era chiamato tēgueth lo terzo
bionch il quarto vilar il quinto
semoth il sesto mongil il septīo
cobocb. del primo lēguagio fu
vno valente homo vechio non
richo chiamato cāguis iacendo
costui vna nocte in nel suo lecto
dormendo p visione li apparue
che li venisse dauante vno caua
lero armato de biāche arme il
quale li disse Can dormi tu a te
me manda dio immortale e vo
le che tu dichi ali sette lengua/
gi che tu sei lo imperatore. pe/
ro che tu conquistarai lo paese
che e qua dintorno e li cōfinati
seranno in nostra subiectione si
come voi seti stati ne la sua. per
che questa e la volunta de Dio
imortale venendo la matina cā
guis se leuo e ādo a dire ali set
ti lēguagij cio che li haueua dic
to el caualero e li sette lengua/
gij fecero beffe de lui e diceua/
no che lui era impacito ōde lui
se parti tutto vergognoso e la
nocte sequente el biancho caua
lere venne ali sette lenguagi E
comandoli da parte de dio Im
mortale che egli facessero Can
guis loro imperatorē e che egli
sarebeno fora de subiectione E
de seruitute e terebbeno li altri
Regni intorno a loro nella loro
subiectiōe. vnde la matina egli
ellessero questo canguis p Im/
patore e si la setarno sopra vno
feltro negro e insieme col fel/
tro egli lo leuarono in alto cuz
grande solemnitade e si lo ase/
tarono in vna Cathedra e tutti
li fecero riuerētia e lo nomina
rono can a modo che hāuia di/
cto lo biancho caualero. quan/
do costui fo talmente electo el
volse asagiare sel se poterebe
fidare in loro e se egli vorebe/
no essere obedienti E fece fare
molti statuti: e ordini chiamati
Isacham. El primo statuto fu
che egli obedissero e credesse/
ro in dio immortale e omnipo
tente alquale piacesse de trarli
de seruitute elquale sempre chi
amasseno in adiutorio nelli lo/
ro bisogni. laltro statuto fo che
tutti li homini del paese che po
tesseno portare arme fosseno
numerati e che a ciascaduna de

cina fosse dato vno maistro. E a vinti vno altro. e a cento vno altro. e a cinquanta vno capo e a mille vno capitanio. dapoi co mando a tutti li Principali de sette linguagi che egli lassassero e renũciasseno tutto cio che egli haueano de hereditade. E che in quella hora poi remanessero contenti de cio che li fareb be de sua gratia egli lo fenno subito. Dapoi fece vno altro or ribile comandamento a tutti li principali sopradicti che ciascu no facesse venire el suo Primo genito e cum loro proprie mane ogni homo tagliasse el capo al suo figliolo senza dimora alchuna . E subito fo compito el comandamento. quando el can vide che egli non contradiceuano a cosa alchuna che li commandasse el se penso che molto bene se poteua fidare E presto comando a loro che egli fossero tutti apparechiati in arme per seguir la sua bandera. e da poi per forza sottomettesse tutte le terre che sonno dintorno. Et aduene che vno giorno caualcando il cane cum pocha cõpagnia per riguardare la forza del paese che egli haueua guadagnato se ricontro cum gran moltitudine de li soi Inimici E iui fu el suo Cauallo morto: E lui abattuto. E vedendo la gente sua lor Signore abattuto E credendo chel fosse stato morto tutti se missero in fuga . E li inimici li seguitarono apresso e non se audeno che per la loro caza lo Imperatore se ando ascondere per vno picolo e spesso boscho. e ritornati li inimici dala cacia andorono a cerchare per lo boscho se ve trouassero alchuno nascoso . Molti ne trouorono e miseli a morte . E domente che egli andauano cercando verso el locho doue era el cane videno sopra vno arbore doue era lo cane nascoso vno vcello chiamato rub albora disseno fra loro che poi che quello vcello staua sopra quello arboro iui non era alchuno riposto e cosi in altre parte tornarono lo imperatore saluato dela morte se parti de nocte a saluamento e verso lagente sua ando laquale molto fo lieta de la sua venuta e rendeno gratia a dio immortale e a quello vcello p cui fo saluato il loro signor impero sopra ogni altro vcello del mondo egli honorano quello. p chi po hauere dela penna la saluano in loco de reliquie E conseruano molto preciosamẽte e la portano sopra loro teste. e credeno quilli che la portano essere diffesi da ogni periculo . dapoi lo cane ordino sua gente per andare sopra quelli che laueano assalito e tutti li destrusse e misse a serui tute quando lo cane hebbe guadagnato e sot

toposte le terre e il paese de in/
torno de qua dal monte de beli
am el biancho Caualere vna al
tra volta venne alui dormendo
E disse alui Cam la volunta de
dio immortale E omnipotente
e che tu passi el monte Beliem
e guadagnarai le terre e sotto/
metterai a te molte altre natio
ne. E perche tu non troui bene
passagio per andareverso quel
lo paese va al monte beliam el
quale e sopra el mare: E ingie/
nochiate noue fiateverso orien
te ad honore de dio immortale
e alui chiedi chel ti mostri el ca
mino doue tu possi passare. El
cane fece a quello modo che li
fo comandato e de subito elma
re che tochaua el Monte se re/
trasse aretro e demostraua vna
via bella e larga noue piedi. e ĩ
tale modo passo cum la sua gẽ/
te. e per quelle noue ĩgienochi
ate e per li noui piedi de la via
dalhora in qua el cane e tutti li
tartari hanno hauuto e hanno
il numero nouenario in grande
reuerentia. e per questo quan/
do il vole apresentare o caualli
o vcelli o archi o fructi o qualũ
cha altra cosa tutta via manda
il numero de noue. e il presente
e piu benignamẽte receuuto chꝫ
se fosse cento o ducẽto. perche
aloro pare che questo numero
sia sanctificato: pero chel messa
gio de dio ĩmortale el constitui.
doppo chel cane hebbe guada/
gnato el paese de Cathay e sot
toposto molto paese intorno el
cade in malatia e bene cogno/
be chel conueniua morire. e dis
se a dodeze soi fioli che ciaschu
no de loro gli portasse vna de
soe saette egli subito el fecero.
E poi li disse che tutte dodese
fossero ligate insieme cum doi
ligami. e cosi ligati dede al pri/
mo suo fiolo e disseli che li rom
pesse tutte insieme el figliolo si
sforzo de romperle ma non pos
sete. El cane comando al secon
do figliolo che lirompesse. e co
si da luno a laltro ma niuno de
loro li pote rompeř. doppo dis
se el Cane al piu giouene sepe/
ra luna da laltra e rompe cias/
caduna p si e cosi fece. poi disse
el can al primo genito. e ali al
tri pche cagione non haueuano
rotte. egli resposero che nõ po
teuano pche erano ligate tutte
insieme. Et egli disse perche gli
hauea rotto el vostro minore
fratello peroche erano sepera/
te luna da laltra. e alhora disse
el cane. figlioli mei el simile e õ
voi. Impero domente sarite li/
gati insieme de tre ligature cio
e damore lielta e de concordia
niuno vi pora grauare. Ma se
voi sereti seperati da quisti li/
gami siche vno non aiuti laltro
voi sareti destructi e anihilati.
aduncha argumẽtatiue e recor/
datiui del mio consiglio hono/
ratiui ⁊ amatiui luno laltro che

seriti signori e superiori de tutto e facti li ordini soi si mori. dapoi lui si regno Othetana Can suo primogenito e glialtri frategli soi andorō a guadagnare molti paesi e molti regni fino a laterra di prusia di rusia. e tutti si feceno chiamare Can ma erano pero sotto la obedientia del suo primo fratello si che p questa cagione fu lo imperator nominato Can. e dapoi successino tutti glialtri doppo otetana Cā regno buion Can. e dapoi mango Can questo fu bon cristiano baptizato. e diede a tutti licristiani litter di perfecta pace e mādo suo fratello Alaon cum grā de multitudine de gēte per guadagnare laterra sancta e per ridurla nele mano de cristiani e p destrugere lalege di macometto e per prendere Califfe de ial doc che era signore e imperatore de tutti li saracini. E quando fu preso Califfe tanto tesoro vi fu trouato che apena ne douea essere altrotanto nel resto delo mondo. Alaon fece venire il califfe dauanti ase e disseli. p qual casone ello nō hauea tolto molti soldati per vna parte di questo thesoro per difendere il suo paese. Ello rispose chel si credeua hauere assai de quilli del suo paese proprio. alhora disse Alaon tu eri amodo che dio tra li saracini e li dij nō deno mangiare viuande mortale: impero tu non mangiarai altro che pietre preciose eltuo tesoro che tu haueui tanto accumulato e tāto radunato e amato. e fecelo mettere in prigione e tutto ilsuo tesoro apresso alui. iui si mori di fame e di sete. e dapoi Alaon hauerebbe guadagnato tutta laterra de promissione e messa in le man de cristiani. Ma ilgran Cane mori fra quello termine. onde la impresa rimase tutta ipedita dapoi mango Can rgno Cobilla Can. elqnale fu cristiāo e regno. xlij. āni z edifico la grā de citade de Ieuis in Catay la quale e assai magiore di roma. glialtri cani che veneno dapoi deuenerono pagani. e cosi successiue tutti sono stati pagani fino alpresente.

¶ Del titulo del gran Can e del gouerno dela corte sua quando si fa festa e dele mainere de ibaroni che serueno a tauola e deli sauij che vi sono e di molte altre cose mirabile e stupende.

Il gran cane e ilpiu possente imperatore che sia sotto elfirmamento. e cosi si chiama per iltitulo nele sue lettere. ¶ Can filius dei excelsi omnium vniuersam terram colentium sumus imperator z dominus omnium dominantium. le lettere itorno alsuo sigillo sonano talmēte. cioe deus in celo z can super terram eius fortitudo omniū sigillū īpatoris. e co

si e scritto nel suo picolo sigillo
E quantunche qsto imperatore
non sia dipresente cristiano niē
tedimēo lui e tutti li tartari cre
deno in dio immortale ⁊ omni/
potente. e quando egli voglio/
no minazare ad alcuno dicono.
Dio sa bene che tu ti comprasti
quello che io ti faro tal cosa di
cendoli cio che vogliono fare.
poi che io ve ho detta lacagiōe
p laquale lo imperatore si chia
ma Cane descriuero hora ilgo/
uernamento dela corte sua quā
do ello fa festa solemne cioe le
quattro principale feste de lan/
no. laprima festa e dela sua nati
uita. laltra dela sua presentatio
ne nel loco moysac cioe nel tē/
pio doue fano vna mainera de
circoncisione. le altre doe feste
sono de doi loro idoli. Laprima
quādo lo idolo fu prima posto
nel tempio introbixato. laltra
quando lidolo comenzo aparla
re overo afare ilprimo miracu
lo altre feste solemne non fano
sel non maridasse alcuno de soi
figlioli. ora sapiati che aciasca/
duna di queste feste e grandissi
ma copia di populo e molto or
dinato ⁊ armato p migliara e p
centinara e per decine ⁊ ogniu
no di loro sa bene chi el de ser/
uire. e ciascaduno sie bene acor
to ⁊ attento a quello che li ap/
tene che non e diffecto alcuno.
Prima vi sono qttro millia ba
roni richi e possenti p guardar̄
et ordinare lafesta e per seruir̄
lo imperatore. queste feste solē
ne sono facte disuora nele tēde
facte de drapi doro de tartaria
e di camossiato molto nobilissi/
mamente tutti quisti baroni ha
no corōe doro sopra le teste lo/
ro molte nobile e molte ricche
lauorate di grāde pietre precio
se e di grosse perle orientale. E
tutti sono vestiti de drappi do/
ro di tartaria overo di camossi
ato e piu pulitamente che nelo
mōdo si potesse pensare ne de/
scriuere. e sono queste vestimē
te tutte infrisate doro dintorno
e lauorate de pietre pciose mol
to ricamente. e nō dimeno dra
pi doro e di seta sono iui miglio
re mercato che non sono diqua
de panni di lana. quisti quattro
millia baroni sono partiti in qt
tro parte o sia cōpagnie. e cisca
duno migliaro e vestito de dra/
pi devno colore solo: e sono co
si bene adornati ricamente che
e vna maraueglia aveder̄. Et il
primo migliaro ilquale e de du
chi de cōti e de marchesi e de a
miragli sonno vestiti de drappi
doro tessuti di seta verde e rica
mati doro e de pietr̄ preciose a
modo che io ho detto disopra.
El secondo migliaro evestito tu
to de drappi di colore de dias/
pro e di setavermeglia tutta fri
xata a oro ⁊ aperle molto nobi
lissimamente lauorate. El terzo
migliaro de drappi di seta por/

re cognoſciuto lo imperator va in vna carreta de quatro rote ſopra laquale e vna bella camera facta de vna mainera de legno aloes . Elquale e conducto per vno fiume dal Paradiſo come io ho diſopra dicto. Queſta carreta e molto odorifera per caſone de queſto ligno. Et e tutta coperta de dentro la camera d piaſtre doro cum pietre precioſe e groſſe perle quatro elephāti e quatro deſtrieri bianchi coperti de riche coperture tirano queſta carreta. E ſei gran Signori vanno dintorno ala careta montati e apparechiati molto Nobilmente . e niuno aproſſima ala carreta ſaluo quiſti Signori. e quelli che ſono chiamati da lo imperatore per parlare ſopra queſta camera ſonno poſti ſei girifalchi acio che vedendo lo Imperatore vno vcello ſaluatico : e volendo vedere E hauere piacere de quello li laſſa vno de li ſoi Girifalchi e piu come li piace . In queſto ſe piglia dilecto paſſando per lo paſe . E come ve ho dicto niuno caualcha dauanti a lui de la ſua compagnia : anci tutti veneno dapoi lui. e niuno ardiſſe aproximarſe ala carreta excepto ꝗ̄lli ſignori che ſono intorno alui E tutto loſte vene doppo lui pianamente oue e grande moltitudine de gente . In vna ſimile Carreta e ſimelmente ordinate vanno le Imperatrice ciaſchuna per ſi in quattro hoſti a mo/ che va lo Imperatore ma non cum ſi grāde moltitudine de gēte . Dapoi el ſuo primo genito va in vno altro Carro : e per vna altra via cum queſta medeſima maynera. Et e vna marauiglioſa coſa da vedere la gran moltitudine de gente niuno crederebbe la ſumma chi nō la vedeſſe alchuna fiata. aduene che lo Imperatore non va molto longhi da loro : anci va inſime e ſonno loro gente Nobile e ordinate e partite in quattro parte. Item lo Imperio de queſto gran Cane: e partito in dodeſe prouincie. In ciaſchuna prouincia ſonno piu de doa milia Citade e Uille ſenza numero. el ſuo paeſe e molto grande pero che egli ha dodeſe Re principali di quali ciaſbuno ha molti Re ſottopoſti alui . E tutti obediſchono al gran Cane . la ſua terra e la ſua Signoria dura tanto che ſe ſtarebbe a andare da luno capo a laltro per mare e per terra piu de vno anno . E per li diſerti oue non ſe troua alchuna villa vi ſonno ordinati Oſtelli per giornate oue li trapaſſanti ponno trouare quello che li fa biſogno acio che ſe poſſa andare per lo paeſe .

¶ Del modo che ſeruā li Correri ſoi in portare preſto le noue : ⁊ de le coſe che ſe fanno al

grā cane quando caualca per
lo suo paese.

El paese e vna marauegli
osa vsanza.ma e vtile per
che quando alcuno cōtrario ve
ne o altre nouelle che tochi alo
imperatore si fa tanto invno gi
orno che vno altro non sarebe
in tri.perche li caualari subito
mōtano sopra dromedarij ove
ro caualli corredori evano sem
pre correndo fino advno hostel
lo deli predicti.e quando lui se
aproxima sona vno corno e co/
lui che e al hostero lo intende e
subito e aparechiato vno altro
e da le lettere e va correndo: e
cosi correndo tramutandosi lu/
no e laltro vno gionge alo imꝑ
atore.⁊ aquesto modo ha p̄sto
nouelle.e sono quisti coreri nel
loro lenguagio chiamati adilla
che tāto vol dire quāto che vol
dire messageri quando lo impe
radore va da vno paese ad vno
altro secōdo il modo chio o dic
to.e passa per le cita e per le vil
le ciascuno dauanti al suo vscio
fa foco ⁊ ardeno poluere de in
censo molto odorifero per dōa
re bono odore alo imperatore.
e le gente se ingenochiano ītor
no alui alōgo le cōtrade egli fa
no grande riuerentia.e licristia
ni e li religiosi che stāo nele sue
terre li vano dauanti ala ꝓcessi
one cum lacroce ⁊ aqua benedi
cta ⁊ andando verso lui cantāo
ad alta voce.veni creator spiri
tus.e qn̄ li ode comāda a li sig/
nori che sono dalato alui che ca
ualchino e facino venire dauan
ti alui quisti religiosi. e quando
egli saproximano chel vede la
croce si leua elsuo galeotto che
sede sopra lasua testa amodo d̄
vno capello de ferro facto doro
e de pietre p̄ciose e de grosse ꝑ
le.elquale e tanto ricco che se/
rebe estimato vno reame de q̄l
lo paese poi se inginochia con/
tra lacroce.dapoi ilprelato de
quisti religiosi dice dauāti alui
oratiōe e poi lo benedice cum
lacroce e lui se inclina ala bene
dictione molto diuotamente. e
dapoi ilprelato li dona alchuno
fructo a numero di noue in vno
piatello dargento cioe pere o
pome o altri fructi. ⁊ lui ne prē
de vno e poi ne da aglialtri sig
nori che lisono dintorno. poche
lusanza e tale che niuno foristie
ro venga dauanti alui che nō li
doni alcuna cosa secondo lanti
qua lege che dice. nō appar̄bis
in cōspectu meo vacuus. dapoi
lo impatore dice ali religiosi ch̄
si tragano indrieto acio che nō
siano suffocati ꝑ lagrand̄ multi
tudine de caualli che vengono
ilsimile fano a quelli che dimo
rano nel campo dela imperatri
ce.ilsimile fano al primogenito
presentandogli deli fructi. E sa
piate che queste tante gēte che
sono in questa tante hoste de in
torno alui ⁊ intorno ale moglie

⁊ asoi figlioli nõ dimorano cõti
nuamente cum lui. ma ogni fia/
ta che li piace sono comandati
e tornano nei proprij ostelli sal
uo quilli che dimorano cum lui
per seruire alui ⁊ ale sue mogli
ere e soi figlioli per gouernare
lasua corte. e quantũque tutti li
altri se partino nõ dimeno com
munamente ⁊ onoreuolmente
si stano cuȝ lui nela corte ciquã
ta millia huomini da cauallo: e
doa milia da piedi senza li piffe
ri e senza quegli che guardano
lebestie saluatiche eli vcelli ilnu
mero de liquali ho disopra det/
to. soto ilfirmamento ne iterra
ne sopra terra ne sotto terra nõ
e si gran signore come e ilgran
cane. El prete iãne elquale e im
peratore de lalta india. el solda
no di babilonia cum lo impera
tore di persia ne de nobilita ne
de richeze nõ hão compatione
ala sua possanza. impero che el
lo auanza tutti li principi terre/
ni. adõca gran dãno e chel non
creda in dio fermamente. Lui o
de molto volũtieri parlare de i
dio e lassa fare cristiano chiõq;
vole ꝑ tutto ilsuo paese. po che
a niuno e vedato amantener̃ q̃/
le legie si vole. in questo paese
vno ha cẽto moglie. vno. xl. chi
piu chi meno: egli piglião le lo
ro parẽte ꝑ moglier̃ excepto le
madre e le figliole dela madre
e le sorelle. ma egli posson prẽ/
dere le sorelle da parte di patre
dunaltra femina e le moglie de
frategli dapoi lamorte. Et egli
portano tutti li drapi larghi sen
za fodrare e sono intieri dinãci
e didreto: e dalato e alaciato e
formato di seta. e portano lepe
lizze disopra: e non portano ne
vestano ne vsano capuzi vsano
vna mainera di mãtelli fenduti
dalato sopra liquali si vestino li
capuzi amodo duno caparone
Lefemine loro si vestino a mo/
do che li huomini siche nõ si co
gnose lhuomo dala femina sal/
uo che le maridate che portão
vno segno sopra ilcapo. li huo/
mini no stano insieme cum lefe
mine ma ciascuno ꝑ se. e lhomo
va da q̃lla che lipiace a la casa.
huomini e femĩe le case loro so
no rotõde facte de bastoni cum
vna sola fenestra rotõda di so/
pra laq̃le si dõa illume e doue e
scie ilfumo. Ilcoperto e le pari
ete dẽtro sono di feltro. quãdo
egli vano in guerra egli porta
no lecase aloro modo come noi
faciamo letende e pauiglioni. e
fano ilfoco nel mezzo dela casa
Item egli hão grãdissima mul/
titudine de ogni mainera de be
stiame saluo che deli porci deli
quali egli nõ nutriscono.

¶ Del modo del sacrificare lo
ro ⁊ deli nomi deli figliuoli del
gran Cane.

Ostoro credeno ĩ vno dio
ilquale creo e fece ogni co
sa e nõ dimeno egli hano idoli

doro e dargento egli offerisco/
no sempre lacte de bestie loro
cosi dele viuāde e del vino pri/
ma chegli māgino. e spesse vol/
te egli offeriscono cauagli ꝛ al/
tre bestie elli chiamano el Dio
de natura Jroga. ꝛ il loro impe
ratore habia qual nome si vog
lia egli lo chiamano Cane quā/
do io fui in quello paese el suo
imperatore haueua nome Ciuth
Can elsuo figliuolo haueua no/
me Cosuc. e quando sera facto ī
peratore si chiamara Cosuc caz
questo imperatore haueua duo
deci figliuoli senza quello. li no
mi de quali sono q̄sti. Cabadai.
Uinim. Hengu. Uocab. Cadi. si
dam. Culem. soalac. Rabi. Can
Bare. San. Et haueua tre mog
lie. La prima e p̄icipale fu fig/
lia del p̄te Jāne. ꝛ hauea nome
serocā e laltra heracāq̄ste gēte
comiciano afare ogni cosa a lu
na noua. e molto honorāo lalu
na ꝛ ilsole e spesso se iginochia
no verso de quilli. egli caualca
no cōmunamente senza sperōi
ma portano sempre vna scuria
ta ī mano cū laquale li cazano.

¶ Dele cose che egli tēgono p peccato e dela penitentia che li cōuiene fare de quisti peccati e del modo chegli tēgono a p̄sentare ilgran Cane.

Gli tengono molto contra
conscientia ꝛ agran pecca
to a gitare vno suo cortello nel
fuoco e atagliare col cortello la
carne ꝛ apogiarsi cum lascuria
ta cum laquale si cazza el caual
lo ꝛ a pcuotere vno cauallo del
suo freno ꝛ a romperevno osso
cum vno altro osso. ꝛ arectare
vno picolo fanciullo sopra por
poravno grādissimo peccato tē
gono a pissare ila casa doue sta
no. e chili pissasse certo li vcciō
rebēo. e di ciascūo diquesti pec
cati egli si cōuēgono acōfessar̄
al loro prete e pagare vna grā
sūma dargēto per penitētia e ꝯ
uene loloco oue stato pisato sia
lauato e benedecto ꝛ altramen
te niuno li ardirebbe stare ne ī
trare. e quādo egli hāo pagato
laloro penitētia egli li fano pas
sare p mezo duno foco e p me/
zo doe porte p netarlo diq̄l pec
cato. e quādo alcuno viene a p̄/
sentare o afare ambassata alo
impatore e dibisogno che lui il
presenti ilportatore passa p dui
fochi ardenti p fare purificare
acio che nō vi sia venēo o cosa
catiua che nocia alo imperator̄
lhomo preso in fornicatōe e vc
ciso eglivccideno qualūcha īuo
la cosa alcūa. egli sono tutti bo
ni arceri. e correno cosi bene le
femine come li huomini. Le fe/
mie fano tutte lecose come dra
pi tele ꝛ altre arte e menāo car
ri e carretevniuersalmēte fano
ogni mistiero saluo che arte de
seta ꝛ arme lequale fano li ho/
mini. tutte q̄ste femine portano
brache come li hōi tutte le gēte

d̄ questo paese sono molte obe
dienti ali loro superiori egli nõ
sono tẽtioneri ne fano questiõe
luno cum laltro. e nel paese nõ
e alcuno robatore molto se ho
norano luno laltro: ma nõ por/
tano honore a gẽte strania ne a
foresteri quantumq̃ʒ fussino pri
cipali egli mangiano cani gatti
lupi volpe iumente poledri asi/
ni ratti ⁊ ogni altra bestia gran
de e saluatica priuata. e mangi/
ano tutte lebestie dẽtro e difuo
ra. e nõ li cauano alcũa cosa se
nõ lafece poco pane mãgiano e
vsano saluo che nele corte deli
grã signori. ⁊ in molti luochi d̄l
paese nõ fano altro p̲ menestra
che broda. quãdo elli hãno mã
giato egli si forbeno le mão ali
pãni del dosso: perche egli non
hão touaglie senõ ale corte de
gram signori come e detto diso
pra. e li signori vsano spesso pel
le di bestie ĩ luoco di touaglie e
cosi la commũa gẽte. e quãdo e
gli hão mãgiato egli remettẽo
le scudelle nõ lauate nel laueʒo
overo nel caldarro del brodo fi
no a tãto chegli vogliono man
giare vnaltra volta li richi ho/
mini beueno lacte di caualla et
de altre bestie: e dunaltra beuã
da che egli fano daqua e di me
le cocto ĩsieme. perche nõ hão
nelpaese ne vino ne ceruosa el
li viuono molto catiuamente. e
come io ho detto nõ mãgião se
nõ vna volta ilgiorno ⁊ ãco po
co. vno huomo di nostro paese
piu mãgiarebbe i vn giorno ch̃
loro ĩ tri. ⁊ ali messagi forestie/
ri che vẽgono dalo imperator̃
li dano mãgiare vna sola volta
ilgiorno e poco. egli guerregia/
no molto sauiamẽte. e sempre
si studiano di cõfondere gli ini/
mici. ciascuno di loro ha dui ar
chi o tre e dele saette i grandis
sima abundãtia. ⁊ vna grãde aʒ
ʒa imano. Li gẽtilhuomini hão
spade large e tagliẽte davno la
to ⁊ hão piastre ⁊ elmi di cora/
me bulito di pelle de draconi. ⁊
ilsimile coperture da cauallo. e
se alcũo di loro fugge dala bat
taglia egli luccideno: ⁊ egli vsa
no vna grãde malitia quãdo so
no alo assedio dalcũa terra mu
rata promettẽdo aloro ogni co
sa chegli sano adomandare oro
⁊ argẽto: ⁊ ognialtra cosa e se/
attendeno. ma quãdo si sono a/
rẽduti tutti li vccideno e sili tag
liano le orechie e se le fano cuo
cere e di queste mãgiano amo/
do de ĩsalata: e di q̃ste fano ãco
ra guaʒetto p̲ li gram signori. e
gli hão ĩtẽtione di sottometter̃
tutte le creature e dicono chelli
sano bene p̲ p̲phetia che serão
venti per gente arceri e si se cõ
uertirão ala legie de quilli che
li vẽcirão. ⁊ impero sostẽgono
patientemente che ogniuno de
qualũcha legie si sia habiti nel
paese: quando vogliono fare li
loro idoli overo alcuna ymagi/

ne in memoria d alcuno amico morto li fano sempre nude e le imagine tutte nude senza segno di vestimenta perche egli dico/no che nel bono amore nõ e coperta alcuna che nõ si de amar per nobile vestimẽto ne p nobile apparamento: ma sol damore p locorpo ilquale naturalmẽte e dotato e nõ per vestimente che nõ sono dote di natura.itez vno grande periculo e aseguire li tartari quãdo fugino in battaglia perche fugẽdo trano indreto vccidẽdo libuomini e caualli e quãdo se aparechiano z acõ/ciano per combattere egli sono si serrati insieme che dua milia nõ pareno mille egli guadagnano molto bñ leterre altrui. ma nõ le fano guardare pero cħ sono piu vsi a star ala campagna in tẽde z in pauiglioni che invil le ne in castelle:egli nõ aprecia no alcuna cosa elsapere dele altre natione egli apreciano e vẽdono molto olio de oliua.pero che dicono che e vna nobile medicina tutti li tartari hano pico li ochij e pocha barba e chiara e sono si falsi e si maluasi tradi/tori e tanto fraudulenti che niuno si de fidare ne i le parole ne in le promesse loro.egli sono assai durissima gente e posson suffrire molta pena e sinistro molto piu che altra gẽte. pero che egli hano molto bene imparato nel proprio paese nulla spendeno quando alcuno de morire per malatia. egli metteno vna lanza apresso de lo amalato.et quando laborat in extremis ciascuno fuge fora dela casa tanto chel sia morto poi elsotterrano neli campi.

¶Del modo che seruano quando more lo imperatore in sotterarlo.e del modo che tengono quando ne fano vnaltro e dele parole che lui dice ala electa.

Uando lo imperatore more egli lo metteno in vna cadrega a sedere nel megio de la tẽda sua molto honoreuolm̃/te.e dauanti a lui vna touaglia cum carne e cum viuande zvno nappo piẽo di lacte dauãti alui di caualla e mettonogli apresso ilsuo poledro z vno cauallo sel lato cum losuo freno e sopra el cauallo oro z argento z empie/no latẽda di stramme. poi fano vna gran fossa e larga cum tutte queste cose ilsotterrano e dicono che quando elsera ne lal/tro mondo ello non sera senza ostello ne senza cauallo ne sen/za oro ne senza argento.e laca/ualla li dara lacte e li fara altri caualli tanto chel sera bene fornito nelaltro mondo. alcuni de soi caualieri z officiali si mette no nela fossa cum lui per seruir lo ne laltro mõdo.peroche egli credeno che alaltro mondo si viua in solazo cuz femine amodo che fano diqua, anchora molte

volte egli lo fano sotterrare se cretamente de nocte nel piu sal uaticho locho che ponno. e so/ pra la fossa vi remetteno lerba e li rouede aciochе niuno el tro ui ma piu. e che piu non venga in memoria de alcuno de li ami ci soi. e alora dicono che se tro/ uara viuo ne laltro mōdo. e lui e magiore signore dela che de qua. dapoi la morte de lo impe ratore li sette lenguagij se adu/ nano ꝛ elegino suo fiolo. e li di cono noi laudamo ordinamo e vi pregamo che voi siati nostro signoř e nostro imperatoř e no stro gouernatore. E lui respon/ de se voi volete che io regni so pra de voi ciaschuno de voi fa/ ꝫa cio che li comandaro tutto quello che io diro sia compito. egli respondino tutti ad vna vo ce tutto cio che voi comandare ti sara facto. poi dice a loro lo/ imperatoř. sapiate che da hora inanti la mia parola sara tagli/ ente come spada e poi la setta/ no sopra nel feltro negro e poi il metteno nella sua cadrega. e si li metteno la sua corona. poi il paese li manda tutti a presen tarlo in modo che ī quella gior nata ha piu cameli e archi doro e dargento senꝫa quilli de gen tili homini doro e de pietre pre ciose senꝫa estimatione. E poi senꝫa caualli senꝫa porpora: e camoꝫꝫati de tartaria che son/ no senꝫa numero questa terra de cathai e nella profonda asia e poi di qua e assai magiore e ꝓ fina cum el reame de Tarsia de lato verso Occidente elquale reame de Tarsia fu de vno di re che venerono a trouare il no stro Signore a bethlem. e quel li che sonno del Linguagio de quel Re sonno tutti christiani. in Tarsia non mangiano carne ne beueno vino. de qua del rea me de Tarsia da lato verso oc/ cidente e il Reame de turche/ stem elquale se estēde verso oc cidente fino al reame de persia e de verso septentrione fino al reame de corasina. in questo pa ese de turchestem sonno poche citade. E questo reame se chia/ ma octorai iui sono grande pa/ sture e poche biaue. e po sonno egli pastori e iaceno nele tende e beuēo ceruose facte ō miglio

Dela cita de Corasina: ꝛ de molti paesi stranij.

Di alato de qua e il rea/ me de corasina elquale e bono paese abondeuole senꝫa vino verso oriente e vno deserto che dura piu de cēto gi ornate. la magiore cita del pae se se chiama corasina. de laqua le el reame prēde el nome. qlli del paese sono molti boni e ar/ diti e poi de qua e il Reame de comana: delq̄le antiquamente forono descaciati li comani che forono in Grecia. questo e vno deli magiori reami del mondo

ma non e tuto habitato. poche
da vna parte verso bissa e il fre
do si grande che niuno lo pote/
rebbe mai patire. e sonnoui tan
te mosche che non si sa in qual
parte voltarse. in questo paese
sonno pochi arbori fructiferi.
vnde sono poche legne li homi
ni iaceno nele tende: E ardeno
stercho de bestie questo reame
vene descédendo verso prussia
e verso russia. e p̄ mezo questo
reame corre el fiume de tigris
elquale e vna de le magiore ri/
uere del mondo el se aghiaccia
si forte che spesse volte sopra il
ghiazzio sono adunati ꝯbatten
ti a cauallo e a piedi piu de tré/
ta millia persone. E tra questa
riuera E il gran mare occeano
che se chiama el mare magior̄
iace tutto questo verso il capo
desotto questo reame e il mon
te cochis elquale e vno de li piu
alti móti del mondo e tra il ma
re mauro e il mare caspio iui e
vno molto stretto passo per an
dare verso India. e pero li fece
fare Alexandro. vna Cita chel
chiamo alexandria per guarda
re el paese. Acio che niuno vi
passasse contra sua voglia. e de
presente se chiama quella Cita
porta de ferro. la principal cita
de cumana se chiama barach ⁊
e vna dela tre vie de andare in
india. ma per questo passo non
potrebbe andare gran moltitu
dine de géte saluo che de inuer
no. e per questa via si robba lal
tra via e de andare nel Reame
de tuchestem in prussia. e per q̄
sta via sono molte giornate de
diserto. la terza via e per laqua
le se vene de cumana: e vasse p̄
lo gran mare e per lo reame de
archas e p̄ la grande Armenia
E sapiate che tutti quisti reami
e tutte queste terre fino a prus/
sia e a russia obediscono tuti al
gran cane de cathay e molti al
tri paesi e confini e daltre cose
delequale il suo potere e la sua
signoria e molto grande.

¶De limperio de persia ⁊ dele
citade che iui sono.

Di che io ve ho descritto
le terre e li reami verso la
parte d̄ septétrione descenden
do dala terra de Cathay fino a
la terra de Christiani verso pru
sia e verso Russia: io ve descri/
uero altre terre e reami descen
dendo per questa Costa verso
la parte destra fino al mare de
grecia verso la terra de Christi
anita. e dapoi lo imperatore de
cathay alo imperio de Persia
e minori reami: io parlaro pri/
ma del reame de persia. doi re
ami vi sono. Il primo cominza
de verso oriente fino ala riua d̄
frison e de septentrione fina al
mare caspio e verso mezo di fi
no ali diserti de india. q̄sto pae
se e bono e ben populato ⁊ egli
e vna bona cita ma le doe prin
cipale sonno botrura e souergā

te laquale alcuni chiamano sar
magant.laltro reame de persia
sestende per la riuera de frison
verso le parte occidentale fino
al reame de india verso septen
trione fino ala grande armenia
el mare caspio e verso mezo di
fino ala terra de india questo si
e bono paese e abondeuole.iui
sono quattro principale Citade
nexaboz e saphaõ e carmasana
dapoi e armenia oue soleua es/
sere quattro reami le vno nobi
le paese e habondeuole de be/
ni: e comunamente comenza a
persia e si se stende verso occi/
dente delongho fino a turchia.
dalaltra pte dura dala cita chia
mata alexãdriada altri chiama
ta porta de ferro sopradicta fi/
no al mare de media.E in que/
sta armenia sonno molte bone
citade ma thaurissa e la piu fa/
mosa dapoi el reame de media
elq̃le e molto bono e non e me
no largo e comenza verso oriẽ/
te ala terra de persia e a li me/
ridiani e si se stende verso occi/
dente verso il mare de chaldea
e de verso septẽtrione descen/
dendo verso la pizola armenia
in questa regione de media son
no molto grãde mõtagne e po/
cha terra piana.saracini tengo
no q̃sto reãe evnaltra mainera
de gẽte che sono cordiãi.le doe
magiore citade che fiano ĩ q̃sto
reame sono serra e caria apres
so questo sono il reame de gor
gia ilquale comenza verso oriẽ
te ad vna montagna grãde chi/
amata absor oue dimorano di/
uerse gente e diuerse natione e
chiamano loro il paese Allano
questo Reame se estende verso
turchia e verso il gran mare.E
verso il mezo di e confina cum
la grande armenia.

¶Del reame di gorgia e d̃l rea
me di abthas ⁊ dela prouincia
de bonauison ne laquale e vna
cosa molto marauigliosa.⁊ d̃ le
gente che iui habitano.

A questo paese sono dui
reami luno e questo rea
me de gorgia e laltro e il
reame de abthas e tutta via so
no in tutti dui li paesi christiani
ma quello de gorgia e sottopo/
sto al gran cane.il reame de ab
thas e piu forte paese e bassivi
gorosamẽte e fortemente semp̃
defesso contra qualunche lo ha
assalito.non fu mai sottoposto
ad alchuno.in questo reame de
abthas e vna grande marauig
lia pche ve vna certa ꝓuincia la
quale circunda tre giornate ⁊ e
chiamata bonauison : ⁊ e tutta
coperta de tenebre senza alchu
na chiareza si che niuno po sa/
pere che cosa vi sia. e niuno vi
ardisse intrare.ma quilli del pa
ese dicono che alcuna fiata ha/
no odito voce de gente e caual
li cridare e galli cantar̃ e sasse
bene de certo che vi dimorano
gente.ma non se sa che gẽte. E

dicese che queste tenebre vene
ro p diuino miraculo perche fu
gia vno impatore de persia mal
uagio hō chiamato Saura. co/
stui pseguitaua tutti li christiani
per destruirli e p farli sacrifica/
re a li loro idoli. E caualcando
costui ha hoste bādito p confon
dere tutti li christiani che habi
tauano dintorno questo paese.
liquali lassauano li loro beni e
voleuāo fugire in grecia. essen
do venuti in vno piano chiama
to imeghon li vēne incontra lo
maluagio impatore cum lhoste
suo p vna valle p destrugere tu
ti qsti christiani. li christiani ve
dendo questo se poseno in gie/
nochione e feceno preghiere a
dio e de subito vēne vna nubi/
la spessa e coperse lo impatore
cum lhoste suo per si facto mo/
do che nō potero andare ne a/
uante ne de drieto. E cosi quisti
dimorano fra tenebre che mai
poi ne vscirono. e li christiāi se
nandorono doue lipiaqз. e li ini
mici loro stetero confusi senza
fare colpo egli possono ben di/
re. A domino factū est istud ꝛ ē
mirabile in oculis nostris. pero
che vno grande miraculo fu q̄/
sto che Dio fece p loro: si come
appare de presente p la casone
predicta tutti li christiani doue/
rebeno p questo essere piu de/
uoti del nostro signore che non
sonno. pero che senza dubio se
non fosse lamaluasa gente: e li
peccati de xpiani elli sarebeno
signori de tutto el mondo. pche
la bandera de iesu Cristo e sem
pre spiegata E apparechiata p
ognuno suo bono seruitore per
aiutarlo si che p vno valēte ho
mo amico de Dio: ne incalzare
be mille catiui come dice dauid
nel salterio. cadent a latere tuo
mille ꝛ decez milia a dextris tu
is ad te autē nō appropinq̄būt
E in altro loco. Quoniā psequeba
batur vnus mille ꝛ duo fugarūt
decem millia. E come po essere
che vno ne cazzi mille dauid p
prio dice sequendo. quia manus
domini fecit omnia. Il nostro si
gnore dice p la bocha del pphe
ta. Si in viis meis ambulaueri
tis super tribulantes vos mittā
manū meā. si che noi veniamo
aptamente che se noi vogliamo
essere boni niuno potrebbe du
rare cōtra de noi. Item fora de
q̄sta terra tenebrosa e vna grā
de riuera laquale dimostra sig
nale che dentro dimora gente.
ma niuno vi presume stare ne di
morare ne intrare p vedere. E
sapiate che in questo reame de
gorgia e de abthas e de la pico
la armenia vi sono boni christi
ani e ben deuoti. pche si confes
sano e comunicano ogni septi
mana vna volta o doe. e molti
vi sono che se comunicano og
ni giorno e noi di qua non lo fa
ciamo punto quātunqз scō pau
lo locomādo dicēdo. omnibus

diebus dñicis ad cõicãdũ hoc ẽ tps egli el custodisseõ e noi nõ.

¶ Dela turchia e dele prouĩcie che vi sono: e di Caldea de mesopotamia e de molte cose che li si trouano.

Tez apresso questo paese diqna e la turchia laq̃le cõfina cum lagrãde armenia e cũ lapiccola. la turchia ha molte ꝓuincie. capadocia. sarra. bricca. chessa. chom. picha. gea. comana. nachi. ⁊ in ciascaduna cita ꝺ queste prouincie sono molti boni cristiani. q̃sta turchia si stẽde fino ala cita di stacala. laquale sede sopra ilmare di caldea. ilq̃le si stende dale mõtagne di caldea verso oriẽte fino ala cita ꝺ Niniue che sede sopra la riuera de tigris. e di largheza comẽza verso bissa ala cita de marga e si se stende verso mezo di fino almare occeano. ĩ caldea e il paese piano e poche montagne e fiumare vi sono. dapoi e ilr̃mae di mesopotamia ilquale comenza ale cõfine di gorgia a vna cita chiamata mosella e si se stẽde verso occidẽte fino al fiume de eufrates. e si se stende ꝟso vna cita chiamata roais. dilargo tiene dal monte darmenia fino ali diserti dindia miore. q̃sto e vno bono paese e pião. ma sono poche riuere. ĩ q̃sto paese nõ sono senõ doe mõtagne luna chiamata simar laltra lisou. e cõfina q̃sto paese cuz ilreame di caldea e cum lo reame de arabia. verso le pte meridionale sono molti paesi molte terre e molte regione. prima sie la terra di ethiopia laquale confina verso oriente cum lo reame di nubia verso mezo di cum morsagna verso bissa cum lo mare rosso. in q̃sto paese sono molte gente cuz molti reami. dapoi sie montagna. da ethiopia fino alalta libia iace tutto questo paese a longo ilmare occeano verso ilmezo di ⁊ in questo paese sono molti reami e confina da laltro costato cum nubia laquale confina cum le terre sopradette e cum li deserti de egipto. li Nubiani sono cristiani. doppo egipto delquale disopra ho parlato e lalta libia e labassa libia: laqual descẽde abasso verso ilgran mare di spagna. nelaquale sono ireami de scoth. taramensa. tunisi. cartagie. buglia. algarba. bellamarina. montefiore. et molti altri reami e molte alr̃ diuerse gẽte

¶ Del paese di cadissa e deleco se che iui nascono e de li monti caspij ne liquali sono richiusi li giudei e de molte altre cose.

Ove ho descritto ꝺ molti paesi che sono diqua da lo grande reame di Catay liquali molti paesi obediscono al gran cane. hora faro descriptione seguẽdo de alcuni altri paesi e de alcuni ydoli che sono dila. E dicono cħ passãdo tuta laterra ꝺ

Cathay verso lalta india e ver so bacharia . si passa poi p vna regiōe chiamata cadissa laquale e paese molto bello e grand̄ ꝛ iui crescie vna mainera de fructi amodo che garobe ma assai piu grossi.e quando sono maturi si fendeno per mezo e trouasegli dentro vna bestiuola i carne ꝛ in ossa ꝛ in sangue amodo de vno piccolo agnello senza lana.siche si mangia insieme cum lo fructo.e q̄sto fructo e di grāde marauiglia e di grande opa nientedimeno io dissi ad alcuno del paese che io non tegnia questa cosa per grand̄ miracolo pero che sono cosi arbori nel nostro paese diquali li fructi sono vcelli ꝛ ancora ne sono in altre parte nele nuciole si troua il verme che e animale sensitiuo ben che non habia ossa.iui sono pome de bono odore e sapore longhi de quali ne stāo susovna rama piu di cento e tanti in vnaltra.ꝛ hano foglie grande e longhe vno piede e piu ꝛ vno altro piede e piu larghe.in questo paese ꝛ in altri iui intorno crescio no molti arbori che portāo chiodi de garofali e nuce moscate e grosse nuce dindia ꝛ altr̄ specie.iui sono vigne che fano grapi grandi che vno homo harebbe affanno a portar̄ vna palmeta cū li grappi.ī q̄sta medesima regiōe sono li mōti caspij chiamati vber.alcuni de q̄lli del paese li chiamano gotet e magot. in quisti monti sono ancora serrati li diese tribu de israel cuꝫ li loro re ne vscir̄ possono.iui forō r̄chiusi p lo re alexādro cum ventidui re di corona cū lo populo loro liquali demorano ne le mōtagne de scitya.ꝛ infra q̄sti mōti caspij dal decto re foro no īcalzati.vedendo il re Alexādro che nō li poteua inchiuder̄ p opa deli hōi soi come elcredeua prego ildio de natura chegli volesse adimpire q̄llo che laueua comiciato. e quantunqꝫ non fusse degno desser̄ exaudito nō dimeno Dio p lasua gratia chiuse li monti insieme siche qui dimorano serati intorno de altri mōti saluo che da vno lato dal quale e ilmar̄ caspio.potrebbono domandar̄ alcuni poi che lo mar̄ e da vno lato pche nō escono egli e vadano oue li piace.a questo rispondo che questo mare caspio escie fuora di terra di sotto a questa montagna: e corre per li deserti da vna costa d̄l quale paese si stende fino ale ꝯfine di persia. e quantumqꝫ sia chiamato mar̄ non dimeno nō e pero mare ne toccha de altro mare anci e vno lago magiore del mondo. e quantunqꝫ egli se mettessero in questo mare egli non sapebono doue ariuare po che egli non sano altro linguagio che il loro ꝑprio. ꝛ impero nō possono vscire. e sapiati che

li giudei non hano terre ꝓprie i tutto elmondo saluo che questa terra fra quisti monti . ⁊ ancho di questa terra rendeno tributo ala regina de amazoia saluo cħ dalato verso il suo paese perche laterra sua confina cum quisti . alcuna fiata aduene che alcuno indo manda per quisti mōti ma lamultitudine non vi potrebbe montar̄ ne dismōtare perche li monti sonno si aspri forti ⁊ alti che amalgrato loro vi possono stare ꝑche nō hano vscita da ꝑ/ te alcuna saluo che ꝑ vno picco lo senticro e stretto . elquale fu facto amano per forza . e dura forsi quattro leghe. ⁊ iui ancora e terra diserta doue ꝑ niuno in/ gegno si po trouare aqua ꝑ laq̄ le casone non sigli po habitare e sonoui tanti draconi serpenti: ⁊ altre venenose bestie che nō sigli potrebbe passar̄ saluo per grande inuerno e chiamasi que sto passo olirem. e q̄sto fa guar dare la regina de amazonia . e se pure alcuno ne escie nō sano altro lenguagio che losuo. e nō sano parlar̄ cū altre gente che se truouino . ma dicese che egli vsciranno altempo de antixp̄o. e ꝑ q̄sta cagiōe tutti li giudei che sono dispsi ꝑ tutte le altre terre iṗndono ilparlar̄ hebreo a spe rāza che qlli deli mōti caspij v/ sciranno egli si sapano intēder̄ cū loro e qsti ꝯdurāo qlli ꝑ xp̄iani ta. ip̄o che li giudei diqua dico/ no che egli sano ꝑ profetie che qlli deli monti caspij vsciranno e spargeransi per lo mondo e co si come li giudei sono stati soto posti a cristiani: cosi li cristiani serano sottoposti ali giudei. Et se voi voleti sapere a qual mo/ do egli trouarano vscita secon do che io ho inteso io vel diro. Nel tempo de antichristo sera vna volpe laquale hauera vna tana in quello luoco doue il Re Alexādro fece far̄ vna dele por te. e tanto andara questa volpe cauando e perforando laterra che ella passara vltra questa ter ra verso quisti giudei e quando egli vederano questa volpe for te si marauegliarano. pero che egli non videno mai si facta be stia. e pero che dogni bestia ha no cum loro saluo che dele vol pe albora cazarano questa vol pe e seguitaranla tāto che ītra/ ra nela sua tana. ⁊ egli li anda/ rano drieto perseguitandola fi no ala tana tanto che egli tro/ uarano le porte che fece fare el re alexandro de pietre grosse q̄ ste pietre romperano: ⁊ a q̄sto modo trouarano vscita.

¶ Dela terra di bacchariа e de certe arbore che fano lana. ⁊ ꝺ la grosseza del griffone ⁊ de al tre cose che li sono.

A questo paese si va verso laterra de Bacharia doue sono molte maluase gente e crudele. e in questa terra sono

68

arbori che portano lana come fanno le pecore delequale se fa drapi per vestire. in questo paese sonno molti Ipotami altri li chiamano centhauri. queste sono bestie che conuersano alchuna fiata in aqua e alchuna fiata in terra. E sonno de homo e de cauallo. E mangiano le gente quando egli li possono prendere. iui sono riuere che sonno tre fiate piu salate del mare. iui sono piu griffoni che in altre parte. Alchuni dicono che li griffoni hanno corpi de lione e dreto de aquila dauanti dicono il vero perche sonno facti de cosi facta forma. Ma vno griffone ha il corpo magiore e piu forte chē non e octo lioni de qua. e a piu grandezza e fortezza che cento aquile. impero che porta al suo nido volando vno gran cauallo cum lhomo disopra se lo trouano. O vero doi boi ligati insieme amodo che se ligano al carro. perche egli hanno ale e vnghie dauanti cosi grande e longhe come sono corne de boue e de vache delequale se fano vasselli per beuere a modo che de corne de Buffalli. E de le coste dele penne se ne fanno de grandi archi per sagittare.

¶ Dela possanza del prete Janne e de le gente natione et reami che li sonno sottoposti et del camino che se fa per andare iui et dele richeze et pietre preciose che sono in quelle parte.

Ila si va per molte giornate per le terre del prete Janne el grande imperatore de india a vno reame el quale se chiama Auison o vero la isola d pontesoro. questo prete Janne ha molte gran terre e molte bone citade e bone ville e bone isole diuerse grāde e larghe nel suo reame. pchē questo paese de india e tutto partito p isole per cagione de le grande fiumane che vengono dal paradiso terrestro liquali parteno la terra in molte parte il simile in mare iui sono molte isole la migliore cita de lisola di pōtesoro e chiamata Nisa laquale e cita Regale molto nobile: e molto richa. Il prete Janne ha sotto lui molti re molte isole e molte diuerse gente. E il suo paese e molto bono e richo. ma non pero si richo. come quello del grā cane per li mercadanti che nō vano cosi la comunamēte p cōperare mercantie come fanno nela terra del gran cane. perchē il paese e tropo lontano. et etiamdio perche egli trouano ne lisola de cathay seta specie drappi doro e tutto quello che fa bisogno. e quātunqz egli hauessero meglior mercato nela terra dl pte ianne nō dimeno egli dubitano dela lōga via e li grā picoli che sono in qllo mare pche in qllo mare in molti lochi sonno

molti scogli e assai sassi de cala
mita che a si tira lo ferro ꝑ sua
proprieta e ꝑ questo non passa
naue doue sia chiodi o bande d̃
ferro questi sassi de calamita ꝑ
sua ꝓprieta tirano le naue e mai
piu dali non se pono partire io
stesso vidi in quel mare da lon-
go a modo de vna Isoleta oue
era arbori spie e rouede inquã
tita. e diceuano mariari che cio
erano naue che iui erano resta-
te per li sassi dela calamita. e ꝑ
che erano marcite li erano cre-
sciuti questi arbori: spine roue-
de e altre herbe che vi sono in
gran quantita. de quisti saxi so-
no in molti lochi iui demorano
e pero nõ possono passare mer
cadanti se egli non sano molto
bene lauia e se egli nõ hano bo
no guidatore. E anchora teme-
no la via molto lõga si che adũ
cha egli vanno piu ꝓsto a lisola
de cathay: e li pigliano cio che
voleno laquale e piu presso. E
nõ e pero cosi presso che non si
pona dese o dodexe mesi anda
re da venetia o da genoua fina
a cathay. E ancora la terra del
prete Iãne e piu lõtana de mol
te giornate li mercadãti che va
no de la passano ꝑ persia e van
no ꝑ vna cita chiamata hermo
pola. ꝑche hermes philosopho
la edifico. poi passano vno bra
zo de mare e vano ad vna gran
de contrata o vo cita che se chi
ama Cobach e iui trouano ogni
mercãtia e papagalli a mõ che
de qua lodole. e si li mercadanti
vogliono passare oltra egli po
no andare securamente. in quel
paese e pocho formento e orzo
Impero mangiano riso miglio
lacte e formagio o vero fructi.
questo prete ianne prende tuta
via ꝑ moglie la fiola del grã ca
ne il gran cane prende tutta via
ꝑ moglie la fiola del prete iãne
anchora ne la terra del prete iã
ne sonno molte diuese cose: E
molte pietre preciose si grãde e
si grosse che ne fano vaselli pia
telli scudelle taglieri e molte al
tre maraueglie che sarebe cosa
longhissima a descriuere. Ma
de alcune isole pricipale del suo
stato e dela sua lege descriuero
alcuna cosa. Questo imperator
prete ianne e christiano e cosi e
gran parte del suo paese ma tu
ta via non hano li articuli dela
fede come noi: egli credeno nel
padre nel fiolo e nel spirito scõ
egli sono molti diuoti e liali lu-
no alaltro e non se curano d̃ ba
ratarie ne de cautele ne de alcu
ne fraude. ello ha sotto lui. lxxij
prouincie che tutte li danno tri
buto. e ciascaduna prouincia ha
vno re. in suo paese sono molte
maraueglie iui e lo mare areno
so. elquale e tutto de arena e d̃
granelle senza goza de aqua. E
fa grande unde fluẽdo e rifluen
do a modo che fa laltro mare e
mai per nisuno tempo nõ posa

ne sta quieto. niuno po passare questo mare ne cũ naue ne cum altro ingegno. E pero nõ se po sapere che terra sia oltra questo mare. e quãtunq; non vi sia pũto de aqua nõ dimeno se troua de boni pesci ale riuere d̃ oltra mare e dealtra facta che nõ sono quelli de altro mare. E sono d̃ bono gusto e d̃licati a mãgiare: del quale nesce fora vno fiume ilquale viene dal paradiso terrestre ꝛ e tutto d̃ pietre p̃ciose senza aqua e corre abasso p̱ lo deserto a grãde onde a modo che fa lo mare arenoso e feriste in questo mare e iui se perde. questo fiume corre a questo modo tre fiate la settimana. E mena secho de molte grosse pietre del monte che fano grande rumore e subito come sono intrate i loro mar̃ arenoso piu nõ pareno e perdisi. Queste tre giornate chel corre niuno vi ardirebbe intrar̃ ma ne li altri giorni vi se intra. Item oltra questo fiume piu auante nel diserto ve vno grãde piano arenoso e tra le mõtagne e questo piano ogni giorno quãdo leua el sole comenzano a crescere Arborselli pizoli e cresceno fino a mezo di e portano fructo. Ma niuno ardisse pigliar̃ de quisti fructi perche sonno a modo de cosa afadata. e dapoi mezo di descresseno e intrano in terra si che al calare del sole piu non apareno. e cosi fanno ogni giorno. e q̃sta e vna grande marauiglia ĩ questi d̃serti sono molti homini saluatichi cornuti e spauentosi e ñ parlano e grognisCono a modo che porci. iui e gran quãtita de papioni cioe cani saluatichi Jui sono molti papagalli che li chi amano in suo linguagio parsistat vene sono alcuni che parlano de sua natura: E salutano le gẽte che vano p̱ li deserti. e parlano cosi perfectamente quãto se fosse vno homo. q̃lli che parlano bene hano la lingua larga e hano per pe sei diti. Unaltra mainera vene che non hano altro che tre dite per pe. quisti p̱lano pocho o niente e male se itendeno e nõ fano se nõ cridar̃

¶ Del mõ che tene il p̃te ianne qñ caualcha cõtra nemici o ꝟo p̱ la terra. ꝛ del pallazzo suo ꝛ del ornamẽto de la sua camera

Questo impatore prete ianne qñ el va contra el gran cane in battaglia overo ꝯtra alchuni de cõfinãti ello nõ porta stẽdardo ne bandera nanti a si. ma fa portar̃ tredece croce grãde e alte doro fino e d̃ pietre p̃ciose. ciascuna croce e posta in vno carro e guardata da piu d̃ cẽto millia caualeri da cauallo o da cento millia homini da pe a modo che de qua se guardaõ li stẽdardi a tempo de guerra. questo numero de gẽte e senza hoste pricipale e senza le schie

re ordinate in battaglia.e qnan do nõ fa guerra el caualcha cũ priuata cõpagnia nõ fa portare auanti alui altro che vna croce simplice de legno senza pitura. e senza oro e pietr̃ preciose per memoria ch̃ Jhesu cristo soffri morte sopra vna croce de legno Jl simile fasse portare dauante vno piatello doro pieno de ter/ra a memoria che la nobilita d̃ sua persona e possanza dele sue carne deuẽtarano e tornerão in terra.e fassi portare altri vassel li dargento in liquali sonno gio ielli doro e de pietre preciose in segno de la sua signoria e de la sua gentileza e dela sua possan/za e demora comunamente ĩ la sua cita de susa.e iui e il suo prĩ cipale palazo elq̃le e si richo E si nobile che nõ si potrebe dire ne estimar̃. e disopra dela mae stra torre del palazo sonno doi pomi doro ĩ ciascaduno de quel li sono doi carbõculi grãdi e lar ghi ch̃ luceno molto chiaro de nocte.le porte prĩcipale de que sto pallazo sono de pietre p̃cio se che se chiamão sardonio e le recamatur̃ dele porte dintorno e li barre e li trauersi sonno da uolio le spere de la sala e de la camera sono de cristallo. Le ta uole doue mãgiano alcũe sono de smeraldi alcũe de amatiste e alcũe de pietr̃ p̃ciose e sonno ornate doro li trispedi de q̃ste tauole sonno de q̃lle medesime pietre.e li gradi doue se monta al trono doue lui sede luno e de onico laltro e de cristallo laltro de diaspro verde laltro de ama tiste laltro de sardonio laltro e de cordellino.lultimo sopra lo/quale lui tene li piedi e de griso lito.E tutti q̃sti gradi sonno do ro fino ornati e lauorati de Pie tre preciose e perle grosse de o riente.Le parte del sedio sonno de smeraldo . Et e ornato doro molto nobilmente e de altre pi etre preciose e grosse perle. Jn la sua camera sono colonne do/ro fino cũ pietre preciose e cũ molti carbonculi liquali rende/no de nocte grande chiareza.E quãtunq̃ li carbõculi luceno nõ dimeno arde tutta via vno va/sello de cristallo pieno de balsa mo per dare bono odore e per caciare lair̃ catiuo la forma del suo lecto e tutto de fino zaphi/ro bene ornato doro. pero che lo zaphiro fa bene dormir̃ e re frena la luxuria.p̃che non vole iacere cũ le soe mogliere altro che quattro fiate lanno secõdo le quatro stasone.e questo sola mente p̃ generare . E nella cita de Pisa sie vno bello pallazzo e molto nobile nelquale dimo/ra quãdo li piace. ma iui non e aire cosi tempato come e a susa in tutto el suo paese non se man gia altro che vna volta el gior/no come fano ala corte del grã cane.E nela sua corte magiano

ogni di piu di trenta millia psone senza quilli che vano e vengono. ma quilli trenta millia de lo suo paese edel paese del grã cane non spendono tanto bene quanto farebbono nel paese de qua duodeci millia.

¶ Deli seruitori del prete Janni e del modo che loro tengono in seruirlo.

Uesto prete ianne ha sempre insieme cum lui vno re per seruirlo li re si pteno a mesi ꝛ ogni mese sene muta vno e mandano deglialtri. ꝛ insieme cum questo re sempre sono. lxij duchi e trecento sesanta cõti ne la sua corte mangiano ogni giorno duodeci arciuescoui ꝛ venti vescoui e lopatriarcha di sancto Thomaso. e cosi come el papa ha arciuescoui vescoui ꝛ abbati. in quello paese sono re. e ciascuno deli gran signori sano bene deche deno seruire. Luno e maestro de lostello laltro e camarero. laltro serue de scudelle laltro di tazze. laltro e siniscalco laltro e menescalco. ꝛ gradatim ciascaduno ha lo officio suo: ꝛ a questo modo eglie molto nobilissimamente seruito la sua terra p larghezza ha quattro mesi de giornate e di longo senza misura perche lui tiene gran parte dele isole sotto terra che noi diciamo che sono disotto.

¶ De vna isola chiamata milscorach nelaquale staua vno homo molto cauto che haueua facto vno paradiso e delecose marauigliose cherão in q̃sto paradiso e come fu distructo costui.

Lem alato al isola de pon tesoro si ve vna grande isola longa e larga: che si chiama milscorach: ꝛ e obediente al prete Janne. in questa isola e gran de abondantia di bene. iui soleua essere vno ricco huomo nõ e molto tempo: elquale si chiamaua oatalonabos homo mol to litigioso e cauteloso. Costui haueua vna montagna cũ vno castello si forte e si nobile quanto si potesse dire. egli hauea facto murar̃ tutta lamõtagna nobilmente: e dentro da quisti muri erano lipiu belli giardini che si potessino trouare ꝛ hauer̃. qui hauea facto piantar̃ ogni cosa bona ꝛ odorifera. e tutti li arbori e le herbe che portano nobili fiori e che si possono trouare ꝛ hauere. e sõnoui hora molte belle fontane: alato alequale haueuali facto fare molte belle sale cũ belle camar̃ tutte dipinte doro e d̃ azuro. ꝛ haueua facto far̃ molte ꝛ diuerse truffe de hystorie. qui haueua vcelli che si moueuano ꝛ cantauano cum insegni come fussino viui. ĩ q̃sto giardino hauea posto ogni maniera di gente e di bestie che haueа potuto hauer̃ liquali potessino piacer̃ e delectar̃ al huomo p delectare e p guardare. iui ha

ueua posto le piu belle damisel
le di etade de quideci anni che
haueua potuto trouare e li piu
belli giouenetti de simile etade
z erano tutti vestiti di drapi do
ro. e diceua che erano ãgeli. co/
stui haueua facto fare tre belle
fontane e nobile tutte intornia/
te de pietre preciose e di perle:
cum certi conducti sotto terra si
che quando veleua faceua p lu
no correre vino e per laltro me
le. questo loco lui lo chiamaua
paradiso. E quando alcuni gio/
ueni valenti prodi z arditi veni
uano a occidere costui li mena/
ua a veder elsuo paradiso e mo
straauali le diuerse cose: li piace
ri: e li diuersi canti deli vcelli: e
lebelle damiselle: e lebelle fon/
tane de lacte e de vino: e di me
le. e facea sonar diuersi instrum
ti musici e canti in vna alta tor
re senza vedere quilli che sona
uano. et diceua che quilli erano
angeli de dio. e che quello loco
era ilparadiso che Dio haueua
promesso ali amici soi dicendo
Dabo vobis terram fluentẽ lac
z mel. Doppo chegli li haueua
mostrato tutte queste cose li da
ua vna beuanda che subito sim
briacauão e cosi imbriachi lipa
reuano lecose piu grande. albo
ra costui li diceua se elli voleua
no morire per lo amore suo ch
doppo lamorte egliverebeno i
questo paradiso e si trouarbẽo
dela etate di queste damiselle e
sempre solazarebeno cũ quelle
e sempre si trouarebeno quelle
polcelle che poi limetterebeno
in vno altro paradiso piu bello
assai doue vederebbeno visibil
mẽte dio de natura nela sua ma
iestade e gloria. z alhora quisti
gioueni che piu oltra non sape
uano se offerinano alui fare tut
ti lisoi voleri. dapoi lui lidiceua
che egli andasseno al tal signor
ilquale era suo contrario e con
fortauali che non temesseno pũ
to de farse vccidere per lo amo
re de lui. impero che li mettere
be dapoi lamorte sempre cuz le
piu belle damiselle. e p qsto mo
do ligioueni occideuano lisigno
ri del paese e lor proprij si lassa
uano occidere a speranza dãda
re aquello paradiso. z intal mo
do quello vechione cum sue ca
utelle e sagacita si vendicaua d
li aduersarij soi quãdo li huomi
ni possenti di quelle cõfine si fo
rono de cio aueduti e cognobe
no lamalitia e lacautella e laca
tiuita de quello vechione silo d
destrusseno e si destrusseno tuti
li belli luochi e tutte le nobilita
de che erano in quel paradiso.
li luochi vi sono ancora dele fõ
tane: e dele altre cose. ma le ri
cheze non vi sono rimase. e non
e grã tẽpo chel fu distructo.

¶ De la valle periculosa doue stano li diauoli: e dele cose pau rose che si trouano i questa val le periculosa.

Lato questa isola de Mil-
scorach dala sinistra parte
verso lariuera de frison sie vna
marauegliosa cosa cioe vna val
le fra le montagne che dura cir
ca quattro leghe. alcuni lachia-
mano la valle de fontana. altri
lachiamano lavalle periculosa
in questa vallevedese ⁊ odesi d
gran tempesta e de granvoce e
spaventeuole ogni giorno e og
ni nocte e gran rumore e grãdi
suoni de tamburini di nachare
e di trombe come sempre vi fus
se voce. questa valle e tutta pie
na de diauoli e sta tuttavia. e di
cesi che e vna dele intrate de lo
inferno. in questa valle e molto
oro e molto argento per liqua
li molti infideli e cristiani intra
no spesso per pigliar tesoro ma
pochi ne ritornano. e specialmẽ
te deli infideli piu che de xpia-
ni che per auaritia li vano pero
chẽ subito sono dali diauoli strã
golati. nel mezo di questa valle
sopra vno sasso ve vna testa de
visagio de vno diauolo horribi
le da veder e nõ pare altro che
latesta fino ale spalle. ma inon
credo che non sia homo almon-
do sia quantunqꝫ si voglia tãto
ardito ne tanto sicuro che guar
dandola nõ habia tanta paura
che li parevenire meno tanto e
spauentosa a vedere e talmente
riguarda lepersone. ⁊ ha liochi
tanti orribili e scintillanti che ꝑ
certo e grande marauiglia e cã
bia e trãsmuta spesso lasua ma
incra e lasua continẽtia e ꝑ cosi
facto modo che niuno lapo per
fectamente riguardar vna fiata
pare apresso: laltra fiata par da
longi. e da quella ne escie fuora
foco e fiamma cum tanta puza
che apena niuno lapo sufferire
ma tutta via li boni cristiani liq̃
li sono in buono stato e fermi i
lafede gli intrano bene senza ꝑ
iculo. nietedimeno nõ sono pe-
ro senza gran paura quando e-
gli vedeno visibilmẽte li diauo
li dintorno aloro. egli li fano de
molti assalti e minaci in aire ⁊ i
terra de colpi di troni e di tem-
pesta. e tuttauia lhõ teme chelo
nostro signore nõ piglia vende
cta di quello che e facto contra
la volunta sua. E sapiati che q̃n
io e limei compagni fussimo in
questa valle noi itrassimo i grã
pensieri se noi douessimo mete
re li corpi nostri in ventura ⁊ in
trare nela diffesa de dio. alcuni
deli compagni se acordauano e
altri erano alcontrario. ma doi
valẽti homini frati minori che
erano di lombardia disseno se-
vera alcuno dinoi chevivolesse
intrare che si mettessino in buo
no stato chegli intrarebõ cũ lo-
ro. q̃n quisti frati hebono cosi ꝑ
lato sopra lafidanza d Dio ⁊ di
loro: noi li femo dir messa e fici
ꝯfessassimo e cõmunicassimo ⁊
intrassimo noi quattordeci com
pagni. ma alovscire nõ trouassi

mo senõ noui ne mai piu potes
simo sape se inostri cõpagni fus
sino perduti o ritornassero idre
to.ma fusse come si volesse noi
nõ li vedessimo mai.⁊ erão dui
greci e tre spagnoli.ilresto deli
compagni non volsino intrare
anci sene andorno per vnaltra
costa per essere dinãci come fu
rono.⁊ in questo modo noi pas
sassimo ladicta valle:⁊ iui vedẽ
mo molti beni oro ⁊ argento e
pietre preciose e molti gioielli ĩ
grande quantitade diqua e dila
come anoi pareua.ma non sapi
amo noi pero se glierano veri.
perche ildiauolo e tanto sottile
che spesse volte fa parere quel
lo che non e per inganare la gẽ
te.e per questa cagione io non
volsi toccare cosa chio vedessi.
e perche non mi voleua leuare
dalamia deuotõne. impero che
io era in quella hora molto de-
uoto parte per temma degli ini
mici liquali vedeua iacere ꝑ tut
ta lavalle che se fusse stata vna
battaglia de tutta lapossanza ꝺ
li doi piu possenti del paese ⁊ e
gli fussino in magiore parte scõ
ficti non li potrebbe ne douere
belessere tanti corpi morti quan
ti erano in questa valle che cer
to e vna orribile cosa e spauẽto
sa da vedere.io mi marauigliai
molto come ⁊ in qual modo ve
rano tãti corpi morti. e come li
corpi erano cosi intiegri. perchꝫ
egli pareuano che di niente fus
sino putrefacti io credo chꝫ lidia
uoli li facesseno parere cosi ĩtie
gri.pero che secondo elmio iu-
dicio non potrebbe essere chꝫ tã
ti nouamente vi fussero intrati
ne che vi fusseno cotanti morti
e chegli nõ puzasseno.moltive
ne erano in habito de cristiani.
io credo che li fusseno ingãnati
per lagrãde auaritia perche de
siderauano del thesoro che egli
vedeuano.overo perche hebe-
no el core debile e non potero
no suffrire lapuzza siche per tã
to noi eramo piu diuoti. questa
valle ha assai bella intrata : ⁊ e
bella nel cominciamento e nela
via sempre calando ĩfra lisassi
torcẽdosi or qua or la . ⁊ e assai
chiara alintrare fino a meza le
ga.e poi laer̄ comenza ad esser̄
spesso amodo che e tra giorno
e nocte. e quãdo noi fussimo ca
minati bene vna gran lega laer̄
era tanto spesso e scuro che noi
non poteuamo vedere senõ co
me dinocte quando nõ luceno
le stelle.poi noi intrassimo ĩ tut
to nele tenebre lequale durano
bene vna lega ⁊ iui hauessemo
molto che fare e sufferire.e cre
deuamo certamente tutti essere
ꝑduti.in q̃sto punto noi eramo
tutti religiosi.e se alhora ogniu
no di noi fussimo stati signori ꝺ
tutto ilmondo e di tutta laterra
haueressimo ogni mondana co
sa volũtiera rẽduta pur che noi
fussimo stati fora di quelli peri

culi.impero che veramente noi credeuamo mai non portar̄ nouelle almōdo di queste tenebre fussimo noi tutti abatuti piu de mille fiate ꝛ in molte mainere. noi nō eramo cosi tosto redriza ti che subitamēte noi eramo re abatuti.iui erano grande multi tudine de bestie ma nō poteuamo vedere che bestie se fussino ma estimauamo che fusseno al toccare amodo porci negri.e d̄ molte altre bestie lequale correuano fra le nostre gambe e si ce faceuano caderevna volta ri uersa laltra suina ora da vno la to ora davno altro.e tal fiata e ra che latesta andaua giuso bassa amodo in vna fossa.ale fiate Noi fussimo abatuti aterra per troni alcuna volta per folgori. ꝛ ale volte per venti grandissimi.alcunavolta anoi pareua ch̄ fussimo feriti nele rene ꝛ ora p trauerso.noi trouassimo molti corpi morti sopra liq̄li noi passauamo cuꝫ lipiedi liquali nelo passare sopra loro si lamentauano e piangeuano che lipassassimo per adosso . ꝛ era vna cosa terribile e spauentosa a vedere io credo certissimamēte che se noi nō hauessimo riceuuto ilcorpus domini che noi seressimo ri masi qui tutti e perduti in questo loco hebe ciascūo d̄ noi vno signale perche quiui fu ferito ciascaduno de noi duramēte per cosi facto modo che stessimo tutti strāgosciati amodo che morti lōgamēte io nō so come si fusse.ma in quella angoscia noivedeamo tutti spiritualmēte molte cose delequale io nō ardisco parlare perche limonaci che rimasino insieme cum noi probibirno anoi tutti che non parlassimo de cio cosa alchuna: saluo che di quello che noi haueamo veduto corporalmente per celare li grandi Secreti del nostro signore:noi fussimo feriti in diuersi luochi.ꝛ in quisti luochi d̄ le ferite ogniuno di noi haueua vna tacha negra di largheza d̄ vna mano luno nelo viso laltro nel pecto tali da vno costato et altri dalato.io fui ferito nel collo p cosi facto modo che io mi credetti chel collo mi fusse separato dal corpo. ꝛ io ho portato ilsignale negro come carbone: piu di decedotto anni. molte psone lhanoveduto.ma poi chio mi sono ripentito di mei peccati e che io mi sono posto aseruire a dio secondo lamia fragilitade:questa tacca mi se conuertita in niente ꝛ ho in quello loco lapelle piu bianca che altroue. ma tutta via gli par̄ ilcolpo e d̄ cōtinuo parira fino che lanima nel corpo durara.per laqual cagione io non consigliarebbe alcuno che mai ve intrasse.perche al parere mio al nr̄o signore nō piace pūto che alcuno vē tri.e qnādo noi fussimo nel me

zo de queste tenebre noi vedes
simo quella spaurosa figura sot
to ad vno sasso profondo luna
volta apresso alaltra li ochi ar/
denti e scintillanti el focho che
gettaua cuz le fiamme cherano
intorno alui non luceuano pun/
to.ma noi non eramo tanto ar/
diti chel potessemo ben guar/
dare lui tuttauia vedeua noi. E
Jui noi hauessemo gran paura
tal che noi veniuamo a meno
quasi in tutto: E pocho li man/
cho che totalmente non fusse/
mo extincti e cosi passammo ol
tra cũ grande faticha tanto che
hauessemo passato queste tene
bre. Quando noi reuedemo la
chiarezza quantunqz noi fusse/
mo fino li tormentati e tribula/
ti da li inimici liquali ĩ ogni gui
sa ne haueano tribulati pur noi
se consolassemo assai.io non sa
pereue punto descriuere tutto
quello che noi vedessimo pche
io era molto attento a pregare
per deuotiõe.e perche fui mol/
te fiate abattuto per venti tro/
ni: E per tempeste ma tuttauia
ce aiutaua dio per la sua gratia
e pietade. e ĩ questo modo per
sua misericordia: Noi passassi/
mo questa valle senza danno di
no che nuscimo.

¶De doe isole ne leq̃le habita
no gigãti de grãde stature:e fe
mine terribile come elbasilisco

Presso oltra questa valle
e vna grande isola che lie
giganti longhi vintiocto overo
trenta piedi questi non portano
altri vestimenti che de pelle de
bestie saluatiche liquali egli põ
gono sopra loro egli non hano
pane e mãgiano carne cruda E
beueuo el sangue.pero che ha/
no assai bestiame.egli nõ hano
case e mangiano piu volontera
carne humana che altra carne ĩ
questa Jsola niuno vi intra vo/
lõtiera ne vi aproxima.Impero
che se egli vedesseno vna naue
cuz gẽte dentro egli mãgiarebe
no bene quelle gẽte. in vnaltra
isola dela da questa secõdo che
ne diceuano le gente de quello
paese li erano assai gigãti maio
ri come de grandeza de. xlv. o
vero de cinquanta piedi.e altri
vi sono longhi.l.cubiti. ma noi
nõ li vedemo punto ne volunta
haueuamo de aproximare a q̃l
lo locho. Jmpero che niuno in
tra in quello paese: ne in laltro
che nõ sia deuorato. fra questa
gente sono pecore cosi grande
come sono boui de qua e hano
la lana grossa respondẽte de la
grandeza io ho bene veduto d̃
q̃ste pecore molte fiate:E mol/
te sono stati veduti de quisti gi/
ganti prendere la gente in ma/
re e portarne doi ĩ ciascuna ma
no e andarli mangiando crudi.
vna altra isola E verso austro
oue sonno molte crudel femine
e maluasie lequale hano pietre
preciose neli ochij.e sono de co

tal natura che se riguardano al chuna persona per corocio elle la vcideno solamente del guar/ darla al mō che fa el basilisco.

¶De vnaltra isola e dela vsan za chē tengono in desponsare le loro moglie.τ perche non dor/ mino la prima nocte cum loro. ma li dorme vno altro.

Na altra isola ve molto grande e molto bona e be ne populata ne laquale e vsan/ za che la prima nocte chel spo/ so de iacere cum la moglie egli fano iacere vno altro homo cū lei per desponzelarla e de cio li donano bono salario e per que sto mestero in ogni villa sonno certi valetti o vero seruitori li/ quali non fanno altro che que/ sto. e chiamano qsti in suo leng uagio cadeberia: e sona in no/ stra lingua mato desperato po che quelli del paese reputano q̄ sto: cosi gran cosa: E tanto pe/ ricolosa cioe disponzellare vna femina che aloro pare che quel li che li despōzelano se metano a dubio de morire. e se la secun da nocte li mariti non trouano le mogli e desponzellate per al chuna cagione egli se lamenta/ no del valeto loquale non ha fa cto el suo douere non altramen te chel seruitore lhauesse vogli uto ocidere. ma oltra la prima nocte dapoi che sonno despon/ zelate egli le guardano strecta/ mente che non hanno tanto ar/ dimento che ardischino parlar ad alchuno. noi li domandamo per qnale casone egli teneano cosi facta vsanza. egli resposeō che p despōzelare femine anti/ quamente alcuni ne sono morti peroche egli haueano serpi nel ventre. per questa cagione egli mantengano questa vsanza an/ chora tutta via se fano fare cre denza del passo prima che egli se mettano ala ventura

¶De vna altra isola τ dela vsā za che hanno quādo nasce vno τ quando more. τ dilre di costo ro τ dela bona iusticia chē se ob serua in questo paese.

Presso e vna grande isola oue le femine fanno gran de dolore quando nascono li fi oli e quando elli morano fanno grande alegreza e gran festa. e cosi morti li gittano in vno grā focho ardēte. e q̄lli che amano li loro mariti: se li loro mariti morano egli se gettāo nel foco cū loro e li fioli. e dicono chē lo focho li purgara da ogni imon dicia e de ognivicio e puro e ne to sene andara ne laltro mōdo e li mariti loro li meneranno se co. e la casone pche loro piāgo/ no qn̄ li fioli nascono e che elle fanno alegreza quando elli mo reno sie che elle dicono che qn̄ li fanciulli nascono egli venēo nel mōdo ala faticha al dolore e a tristeza. e quando egli more no egli vanno al padiso oue ha

no fiumane de lacte e de melle e viueno in alegrezze in abon/ dátia de beni senza dolor e sen za faticha. In questa isola se fa vno re p electiõe e non se elege el piu nobile ne il piu richo ma tuttauia se elege costui ch e sta to de boni costumi e de virtu do tato e che e de grande etate: E che non habia alchuno figliolo ĩ questa isola sono li homi mol to dritti e fanno dritto iudicio d ciascaduno cosi del grande co/ me del piccolo secõdo il delicto comisso. elre de questa isola nõ po iudicare homo a morte sen/ za el consiglio d soi baroni. e ɔ uene che tuta la corte se li acor da. E sel re lui stesso fa homici/ dio o ꝯto cometta cosa da mor/ te cõuene morire cosi bene co/ me farebe vnaltra speciale per sona. non pero che ĩ lui sia mis/ so mano ne tochato ma e diue/ dato che niuno sia tanto ardito che li facia cõpagnia: ne che li sia plato neche li sia donato ne venduto alcuna cosa ne che ho mo li ardisca a seruire ne che li sia dato mangiar ne beuere. e ĩ cotal mõ li ɔuene morire in mi seria egli nõ pdonano ad alcũo che habia fallito ne p aõre ne p fauore ne p richezza ne p gran/ dezza ad ognũo e facto iusticia fra qsta isola e grãde abõdãtia de gente lequale p cosa alchũa non mangiarebeno carne de le pora ne de gallina ne de Ocha e nõ dimeno molte ne notrisca no p vedere e solamẽte riguar dare. e mãgiano carne de ogni guisa e beueno lacte: in questa isola egli prendeno li loro fioli le sorelle sue li loro parenti per moglie. e se invna casa sono die ce overo dodece homini tute le moglie loro sono comune siche ognuno dorme cum chi li piace ma vna nocte cum vna: e laltra cuz laltra. e il fiolo e dato a co/ lui che prima iace cuz la madre e a questo modo nõ se sa de chi sia el fiolo. e p questo modo ha no vno ꝑuerbio che dice che se egli notriscono li fioli altrui al/ tri notriscono li soi. E per tutta india ve grande moltitudine d cocodrilli cioe vna mainera de serpi come ho dicto disopra ch habitano de nocte nelaqua e d giorno sopra terra nele grotte o vero caue de sassi e non man giano p tutto lo inuerno. e stan/ no in qsto tempo fredo tra doe terre humide a modo che fano li altri serpi. Queste serpe man giando moueno le Masselle de sopra e non quelle disotto pche inesse non hano gionture.

¶ Come nasce el Cottone ⁊ de molte altre cose marauigliose ⁊ stupende che sonno in questi paesi.

A tutta India nasce mol to Cottone ilquale metta no adopera la somenza del cot tone elli somenano ogni anno

e de quella naſcono piccoli ar/
borſelli liquali portano il cotto
ne delquale hano grande abon
dantia per tuto el paeſe. in que
ſto paeſe e ĩ molti altri ve vna
mainera de legno duro e forte
li carboni delquale acceſi ſotto
la cenere durarebeno viui vno
anno e piu. e queſto arbore pro
prio chiamano genebre e ſome
glia alquãto ale foglie. e ha og
gni proprieta come genebri. iui
ſonno anchora molti arbori de
ebeno liquali non pono per al/
cuno modo ardere ne marcire.
iui ſono nocellari che portano
noce groſſe cõe el capo de vno
homo. iui ſonno molti oraflos
in arbori elli li chiamano gieſa
ris o vero girifalchi e iui e vna
beſtia alta a modo che vno cor
ſero e ha lo collo longo circa vi
ti cubiti e la groppa e ha le cor
ne a modo che ceruo queſta be
ſtia guardarebbe ſopra il tecto
de vna caſa e chiamaſe girafa.
in queſto paeſe ſonno molti ca
maliõi liquali ſono picoli a mo
do che chierons ſaluatici e van
no tutta via cum lagola aperta
ꝑ prendere laire. impo che egli
viueno ſolamente de laire e nõ
mangiano ne beueno alcuna co
ſa: egli cambiano colore ſpeſſe
fiate. perche alcuna fiata ſe ve
deno de vno colore e vna altra
volta de vno altro. elli ſe poſſo
no mutare de ogni colore che
vogliono ſaluo che in roſſo ne
in biancho iui ſonno Serpenti
grandi e graſſi lõghi cento e cẽ
to vinti piedi e ſonno ſerpi de
molti e diuerſi colori roſſi gialli
verdi negri tutti maculati e ſon
no lõghi tal cinqȝ torſe tal qua
tro e altri ſerpi iui ſono che ha
no le creſte ſopra lo capo e va/
no ſopra piedi alcuna volta drit
ti. e ſono bene lõghi quatro tor
ſe o piu e ſono groſſi e habitão
tuttauia nelle cauerne de li ſaſ/
ſi: e ſempre ſtano cum la gola
aperta de laquale ogni hora li
goccia veneno. e iui ſono porci
đ molti colori ſaluatici coſi grã
di come ſonno di qua li boui. E
ſonno tuti tacati o vero trauer/
ſati a modo de vno giouene cin
ghiaro. Jui ſono ſpinoſi o rizzi
grandi come ſono de qua porci
ſaluatici. iui ſono lioni tutti biã/
chi. Jui ſonno altre Beſtie coſi
grandi o piu come ſono grã de
ſtreri liquali chiamano ionche/
rans. e altroue li chiamano ho
dẽchoſ liqli hano la teſta negra
e tri longhi Corni nella fronte
tagliente a modo devna ſpada
el corpo fieuole: e ſonno beſtie
molto fier̄ e caciano e vcideno
li elephanti. Anchora vi ſonno
altre beſtie molto catiue e cru/
dele che nõ ſono magior̄ come
vno vermo e hano la teſta amo
do de vno cinghiaro e hano ſei
piedi e ꝑ ciaſcuno pede vnghie
larghe e taiẽte e hano el corpo
come vermi e la coda come lio

ni. Jui sono ocbe tre tante ma/
zore che le nostre de qua. e son
no rosse z bano la testa e il col
lo e il pecto negro tutto in q̄sto
paese e altroue intorno sonno
molte altre mainere de bestie e
molti diuersi vcelli liquali volē
do tutti descriuer̄ sarebbe cosa
longhissima.

¶ De lisola de bragmani: z de la loro bona vita e de vna ligia dra lettera laquale loro messe/ ro ad Alexandro magno

Ltra questa isola e vna al
tra isola grande e bona e
abondeuole ne laquale e
bona gente e deuota e de bona
vita secondo la vita loro. e quā
tunq3 elli non siano perfecti cri
stiani e che elli non habiano la
lege compita come noi non di/
meno egli de lege naturale son
no pieni de ogni virtude e fuge
no ogni vitio e ogni malitia e o
gni peccato perocbe non sono
pūto supbi ne auari ne accidiosi
ne inuidiosi ne gulosi ne luxuri/
osi. egli non bano alcuno pecca
to e fano ad altrui q̄llo che egli
vogliono che sia facto aloro: z
egli adempino tutti li dece com
mandamenti. egli non bano cu
ra de bauere ne de richeza egli
nō dicono bosia p̱ alcūa casone
ma dicono simplicemēte si e nō
p̱che dicono cħ q̄lli che giurão
vogliono inganare el suo prosi
mo. z impo elli fauellão e plaō
semp̄ senza iuramēto q̄sta isola
se chiama terra de fede. z alcu/
ni la chiamão lisola di bragma
ni. p̱ mezza q̄sta isola corre vna
grā riuera laq̄le se chiama the
ba. e generalmēte tutta la gēte
dela isola iui ītorno a q̄lle confi
ne sono piu liali e piu dritti che
nō sono i alcūa p̱te del mōdo. ī
q̄sta isola non e latroni ne assa/
sini: ne meretrice ne mai vi fo
morto hō. iui sono le gente cosi
caste e mātēgono bona vita co
me potrebe fare alcuno religio
so ogni giorno d̄giunão. e p̱che
egli sono cosi liali e cosi pīci de
bone ꝯdictōe egli n̄ forono mai
grauati de tēpesta ne de fame
ne de pestilētie ne de nisuna al/
tra tribulatiōe come siamo noi
de qua molte fiate p̱ li nr̄i pec/
cati p̱ laquale casone pe che dio
li ami e prenda a grato la loro
fede e le loro bone opatōe egli
credeno bene ī dio loq̄le fece e
creo ogni cosa e lui adorano e/
gli niēte apregião ogni bonore
terreno. elli sono cosi dritti e vi
ueno cosi ordinatamente e cosi
sobriamēte nel mangiare e nel
beuere e viuano molto lōgamē
te e molti de loro morēo senza
che mai babiano bauuto mala
tia alcūa po che la natura li ve
ne a meno p̱ vechiezza. il re ale
xādro antiq̄mēte li mādo a des
fidare p̱che lui voleua guadag/
nare il loro paese e mādolli am
bassatori liq̄li portorono litter̄
p̱ p̱te del paese che diceuão co/

si. re alexādro che cosa potrebbe assai essere a colui a chi tutto il mōdo nō basta tu non trouarai in noi q̄lla cosa p̱ laq̄le tu ne debi guerezare p̱che noi nō habiamo richeze ne alcune nō desideramo perche tutti li beni del paese qui sono comuni tra noi e lo mangiare el bere e per lo sostenimēto de nr̄i corpi e la nr̄a richeza e in loco de tesoro e di oro e argento noi faciamo tesoro de cōcordia pace e amore luno cuz laltro in loco de belle vestimente p̱ li nostri Corpi. noi vsamo de vno catiuo drapo per inuolupare le nr̄e carne solamēte quāto basta a difenderci dal fredo e coprire le secrete membre del corpo e le nr̄e donne o sia moglie non se adornano per piacere anci terebeno p̱ grāde stulticia ogni aparechiamento che se facesse per abilir̄ e per adornare il corpo acio ch̄ paresse piu bello che dio nō la facto de sua natura egli non sano ne curāsi daltra belleza che di quella che dio li dede ala natura loro la terra ne apparechiata p̱ doe cose la pria per sostētatione domentre che noi viuamo e dapoi la nostra sepoltura dapoi la nostra morte. noi habiamo sempre hauuto pace fin q̱ perpetuamente de laquale voi ne volete descazare noi habiamo vno re non gia per fare iusticia perche fra noi non se troua chi cometa peccato. ma noi labiamo p̱ mātenire nobilita e p̱ mostrare che noi siamo obedienti peroche non ha afar̄ ne a operare iusticia fra noi. p̱che noi non faciamo cosa ad altrui che non vogliamo che sia facta a noi: siche adoncha a noi non potete voi tore alcuna cosa saluo che la nostra bona pace laq̄le e durata sempre fra noi. quādo elre alexandro hebe lecto q̄sta littera se penso che troppo grā male sarebe se li turbasse e alora limando bona pace e che elli nō si dubitasseno pūto d̄ lui e che egli mātegnesseno laloro bōa vsāza a mō che vsati erāo.

¶ De doe altre isole cio e mesidrata e genosaffa in leq̄le fu p̱phetezato laīcarnatōe del figliolo de dio. ⁊ de vna zētile rispo sta q̄l fecero ad alexādro magō

De altre isole vi sonno luna se chiama Mesidrata laltra genosaffa ne leq̄le sonno cosi bōa gēte liali e piēi de grā fede e mātengono lo costūe de lisola sopradicta in q̄ste isole intro alexandro qn̄ lui vide la loro bōa fede e la grāde lialtade li disse che nō li grauerebe punto e che li domandasseno richeze o altre cosse che li donarebe volētera. egli resposero che elli erano assai richi poi che elli haueano da mangiare e da beuer̄ p̱ sostenir̄ li corpi e che le richeze e thesori de q̄sto mondo nul

la vaglino nevogliāo.ma ſe lui
ne poteſſe donare che noi non
moriſſemo e che foſſemo imoꝛ
tali de cio li renderebēo gratia
e mercede.re alexandro riſpo/
ſe che queſto non potrebe fare
che lui era coſi moꝛtale come e
rano loꝛo ⁊ egli diſſeno per q̈le
caſone adōcha poi che ſei moꝛ/
tale ſe tu coſi rigoꝛoſo e coſi fie
ro e de vani pēſieri che voi ſot
tomettere tutto el mondo amo
do che tu fuſſe dio immoꝛtale
e in termino alcuno non hai la
vita ne hoꝛa ne meʒa e voi adu
nare tutto lo hauere del mōdo
ilquale in bꝛeue tempo tu laſſa
rai al meno quando tu moꝛerai
e ī cotal modo q̄llo che e ſtato
daltrui pꝛima che tuo ſera dal/
trui dapoi che e ſtato tuo pero
che teco n̄ poꝛterai alcūa coſa.
e cōe naſciſti nudo coſi nudo ne
toꝛnerai ī terra de laq̄le tu fo/
ſti creato.tu dei pēſare e ſapere
che niuno e īmoꝛtale ſaluo che
dio che ogni coſa creo.tu n̄ dei
deſiderare q̄llo che a ti n̄ po re
māere.ꝑ q̄ſta riſpoſta il re ale/
xādro fo ſbagottito e ꝑtiſſe da
loꝛo ſēʒa alcūo male e q̄ꝫtunqʒ
q̄ſta gēte n̄ habiāo li articuli de
la fede totalmēte cōe noi habi
amo n̄ dimēo ꝑ la loꝛo bōa fede
naturale e ꝑ la loꝛo itentōe bōa
io mi pēſo e me rēdo certo che
dio li ama e che pꝛenda li loꝛo
ſeruitij agrato a mō che fece ꝺ
iob.e ꝑ q̄ſto diceua il nr̄o ſigno
re per la bocha de oʒia prophe
ta.per oꝛā eius multiplices le/
ges meas.e altroue dice la ſcri
ptura. Qui totum ſubdit oꝛbeʒ
legibus.per lo ſimile dice el no
ſtro ſignoꝛe nel euāgelio. alias
oues habeo que nō ſunt ex hoc
ouili.Cioe a dire che haueua al
tri ſerui che quelli che ſono ſot
to la lege de natura chriſtiani.
E cum queſto ſe concoꝛda la vi
ſione che hel be ſancto Petro
alʒaſſo quando langelo diſceſe
dal cielo e poꝛtolli dauāte mol/
te mainere de beſtie de ſerpi e
altri reptili de la terra in gran
quantita e diſſe a ſan piero prē
de e mangia. e ſan piero riſpo/
ſe io non mangiai mai de cotal
beſtie imunde.e langelo diſſe.
non dicā īmunda que deus man
dauit : cioe a dire che non ſi de
hauere in odio ne a diſpeto al/
cuna gēte criſtiana per la diuer
ſita dela lege loꝛo ne alcuni de
loro iudicare.anci ſe de pꝛegar̄
dio ꝑ loꝛo ꝑche noi nō ſapiamo
q̄lli che dio ama ne q̄lli che ha/
bia in odio impꝛcio che dio non
odia creatura che habia facto.
e ꝑo diſſe ſcō Petro che ſeppe
la ſignificatiōe de q̄lla viſione.
naʒ in veritate cōperi qꝛ nō eſt
acceptoꝛ ꝑſonaꝝ de⁹ nec diſcer
nit inter iudeos ⁊ gētiles ſʒ oīs
q timet illū ⁊ opatur iuſticiā ac/
ceptuſ ē illi.e ꝑ cotal exēpio qn̄
io dico deꝑꝛofundis ⁊c.ꝑ le aie
paſſate io lo dico ꝯiungēdo cuʒ

licristiani insieme cioe per le a/
nime de tutti li morti pro quib⁹
sit orandũ. peroche io dico che
dio ama questa gente per laliel
ta e per la humilitade loro. per
che fra loro tuttauia sono pfec/
ti. molti vene sono stati di con/
tinuo in questa ysola che hano
profetizato la incarnatione del
nostro signore Jesu cristo come
douea nascere de vergine bene
tre milia agni o piu ĩ prima che
nascesse: egli credeno la incar/
natione perfectamente. egli nõ
sano in qual modo se sofferisse
morte per noi. ne non sano li e/
uangelij soi: ne lesue operatiõe
cosi bene come sapiamo noi.

¶ De lisola di fracan doue legẽ
te viueno del solo odore de po/
me saluatiche ⁊ devna altra iso
la oue sono legente pilose.

Ra q̃ste isole ve vna gran
de cita chiamata fracan ⁊
ha ilnome de lisola. lagente de
questa isola nõ coltiuano ne la/
uorano laterra po che egli non
mangiano alcuna cosa e sono d̃
bono colore e di bona factione
secondo lagrandeza loro poche
sono piccoli come li pigmei co/
storo viueno de odore di pome
saluatiche. e quando egli vano
in alcuna parte da lontano por
tano seco deli pomi. impero ch̃
se egli sentisseno male odore e
non hauesseno seco de quisti po
mi subito morirebeno. egli non
sono molto ragioneuoli ma so/
no tutti simplici e bestiali dopo
questa isola e vnaltra isola do/
ue legente sono tutte pilose sal
uo chel viso e le palme. q̃ste gẽ
tevano cosi per mare come per
terra e mangiano carne e pesci
tutti crudi. in q̃sta isola ve vna
grande riuera: laquale e larga
circa doe leghe e meza e chia/
masi lebuemar.

¶ Deli arbori del sole e dela lu
na: e dela cagione perche si chi
ama prete Janne.

A questa riuera a quinde/
ce giornate da longi si va
per li diserti e sonnoui li arbori
del sole e dela luna liquali par/
larono al re Alexandro e predi
serono a lui lamorte sua. e dico
che ipreti e glialtri che guarda
no quisti arbori e mangiano de
loro fructo e del balsamo elq̃le
iui cresce viueno bñ quatrocen
to o cinquecẽto ãni p̱ la virtu d̃l
balsamo p̱che dicono che iui in
q̃lli diserti cresce grã quãtita di
balsamo ⁊ altroue no saluo che
in babilonia oue disopra scrissi
noi seressimo ãdati volõtieri v̈/
so lepte d̃ q̃lli arbori se anoi fus
se stato possibile. ma io nõ cre/
do che cẽto hõi potessino a sal/
uamẽto passare q̃sti diserti p̱ le
grãde multitudine de bestie sal
uatiche e de grãdi draconi e de
grãde serpi: iq̃liuccideno e d̃uo
rão quãti ne giũgeno. i q̃sto pa
ese vi sono elefanti biãchi e bisi
senza nũero ⁊ vnicorni ⁊ altr̃ he

stie leq̄le ho inãci scritto e mol te altre bestie assai horribile et spauẽtose. e molte altre isole so no nela terra del p̄te Jãne e sõ noui molte marauegliſe cose le descriptõe de lequale seria cosa lõghissima pero lassaro. molte richezze vi sono e nobile citadẽ e magnificentie. fra le altre co/ se e grãde abõdantia de pietre p̄ciose. Jo credo che voi sapia/ ti bene overo habiati odito di/ re p̄ qual cagiõe questo impato re si chiama p̄te Janne. ma ãco ra per q̄lli che nõ sano io d̄scri uero lacagione. Fu gia vno im patore valẽte z animoso princi pe ilquale hauẽdo ĩ sua compa gnia caualeri xp̄iãi a modo che ha costui che e dip̄sente li vẽne voglia de vccidere la mogliere per li officij diuini z altri costu/ mi de cristiani. ĩ quel tempo du raua la xp̄ianita dela dal mare per tutta tutta turchia armenia siria Jerusalem arabia alape. e per tutta la terra de egypto. q̄/ sto imperatore vẽne cũ poca ↄ pagnia z ando vno zorno de sa bato ad vna chiesia deqvpto: e fu proprio elsabato ap̄sso lapen tecoste nelora apũto chelvesco uo delre Alerãdro faceua lordi ne dela messa lo imperatore ris guardo z ascolto lo officio. poi domando che douea essere q̄lla gẽte che era dauanti aluescouo overo prelato liquali haueano afare cosi grã misterio. questi e

rano p̄ti diaconi e subdiaconi z altri solẽnemẽte apparati a mo do che se vsa diqua nele nostre parte occidẽtale. vno caualiero gli rispose che q̄lli erão p̄ti. lo imperatore disse che nonvolea piu esser̄ imperator̄ ne Re. ma voleua essere prete z hauere el nome del primo che vscirebbe fuora elquale hebbe nome Joã ne. e dapoi ĩ qua lo impatore d̄ ĩdia fu chiamato prete ioãne bẽ che noi corrompẽdo ilnome la/ breuiamo dicẽdo iãne. nela ter/ ra di questo p̄te sono boni xp̄ia ni de bona fede e de bona lege e specialmente de quilli del suo paese p̄prio egli hano cõmuna mente li soi capelani che cãtão la messa e fano li sacramenti de pane amodo de greci ma egli ñ dicono tante cose come fano de qua pero che elli dicono solam̃ te quello che glinsegno san To maso apostolo amodo che cãta rono li apostoli dicẽdo elpater noster. e leparole cum lequale se cõsacra el nostro signore. ma noi habiamo molte additione che hano dapoi facti li papa le quale cose egli non sano.

¶De lisola taprobana doue so no doe estate e dui ĩuerni one li loro zardini semp̄ sono verdi.

Erso le parte orientale de la dale parte dele terre de lo prete Janne glienevna grande isola e bono reame laq̄ le e chiamata taprobana. q̄sta

isola e vno paese molto buono e nobile e fructuosa ilre di quel la e molto ricco quelli del pae/ se fano sempre vno re per elec/ tōne ma tuttauia questo re obe disse ilprete ianne. in questo pa ese sono doe estade e dui inuer ni ꝛ iui si semina doe volte lan/ no biaue e de ogni altre ragiōe di cose e ligiardini sono sempre verdi e fioriti. iui dimorano bo ne gente e ragioneuoli tra loro iui sono molti cristiani che sono tanto richi che nō sano quanto habiano antiquamente quādo nele naue antique se andaua da laterra del prete iāne. a questa isola se andaua apassare trenta tre giornate e piu ma nele loro naue moderne si passa da vna parte alaltra i sette giornate et vedesi elfondo ꝺ laqua in piu ꝑ te impero che non e ꝓfondo.

¶ De lysola orilla e di arguta: nelequale sono grandi tesori et bene guardati: e del modo cħ si tene in hauere del dicto tesoro.

Alato i questo reame son doe altre isole luna si chia ma orilla : e laltra arguta tutta laterra di quelle e ꝺ minera do ro e dargēto: q̄ste doe isole son la doue ilmare rosso si ꝑte dalo mar̄ occeano. in questa isola nō si vede quasi alcūa stella che pa ra chiaramēte: saluo che vna la quale e molto chiara. ꝛ e da lo/ ro chiamata canopos. iui. i ogni lunatōe nō si vede mai senō el/ secōdo q̄rtero dela lūa. i q̄ste i sole son mōtagne grāꝺ doro le quale son dale formiche molto bē guardate e custodite curiosa mente. q̄ste formiche cauano et sepano lopuro dalo ipuro. e na turalmēte bñ affinano loro e so no grāde: vnde lagēte nō osa a ꝓximarsi ale mōtagne ꝑche le/ formiche li assaltariano. e da q̄l le nō si potriāo defendere siche egli nō pono senza igegno ha/ uere de questo oro. impo altem po caldo quādo le foriche sono sotto terra ascose alora di terza ifin abassa nona legētevano cū camelli e dromedarij e carezāo piā piano e poi subito si fugino nāci che le formiche escano fo/ ra dela terra: ma nelaltro tēpo che non e tanto caldo e che le formiche nō sascōdeno egli sin gegnano ꝑ altro mō. egli piglia no iumēte chano ipoledri pico li e sili mettēo adosso doi vasel li ꝑvno a mō che doi cesti negri ꝛ apti disopra pendēti fino ap̄s so terra e mādano q̄ste iumente a pascolare al ꝺtorno de queste montagna e lialtri ritengono li poledri qñ le formiche vedeno q̄sti vaselli elle vi mōtano sopra ꝛ itrāo dētro ꝛ hāo ōsta natura che nō si lassano alcūa cosa e sē prevano r̄mouēdo or q̄ or la vn de loro stesse ēpino q̄sti vasi do ro e qñ legēte chaspetāo pensa no che le iumēte siano assai ca/ riche egli menano verso loro li

poledri e fanoli rugnir e subito le iumēte tornano verso loro. ⁊ egli le discargano ⁊ hāo loro ꝑ cotal mainera i grā quātita pe/ro che leformiche cognoscon li hōi dalebestie e ꝯportano bene che le Bestie vadino fra loro ma non vogliono patire landa re de li huomini.

¶ Del paradiso terrestre e de li fiumi che escono di quello.

Ltra laterra e le isole delꝑ te iāne andādo verso oriē te nō si troua altro che grande mōtagne e regiōe tenebrose o ue nō si potrebbe vedere ne di zorno ne di nocte si cōe testimo nia qlli dl paese. qste mōtagne diserte e qsti lochi tenebrosi du rano da vna costa fino al para/diso terrestre oue adam nr̄o pa dre prio. ⁊ eua forono pria po/sti liquali nō molto vi romasero Ilparadiso e verso oriēte al co menzamento dela terra. ma ql lo oriente nō e gia el nostro ori ente diq̄ qn̄ elsole si leua anoi. pero che qn̄ ilsole si leua a loriē te vso elparadiso terrestre alo/ro e meza nocte tra leparte de qua per casone de la rotondita dla terra si cōe io ho scritto di sopra. e ꝑche ilnostro signor̄ fe ce laterra tutta ritonda nel me zo del firmamēto per bene che vi sia monti e valle. qsto non e naturalmēte maviene ꝑ casone del diluuio che fu altēpo di noe elquale guasto laterra molle e la dura terra. e li sassi romase/ro mōtagne. io nō saperia pro/priamēte parlare del paradiso che io nō vi fui. e cio mi dole e pensa che io non fui degno. ma qllo che io hovdito dire ali piu sauij dila io voluntera lo descri uero. Elli dicono che lo paradi so terrestro e la piu alta terra del mondo. ⁊ e in oriente al co/menzamento de la terra. ⁊ e co si alto ch̄ tocha quasi elcerchio dela luna per loquale cerchio o vo spera la luna fa el suo torno il paradiso e tāto alto chel dilu uio de noe corse desotto e diso pra e intorno tutta la terra sal/uo che qsta del paradiso. Que/sto padiso e serato itorno d̄ mu re e nō se sa de che cosa sia mu rato e nō ve par̄ prede ne ache altra materia de laqle siano le mure quisti muri descēdano da mezo di vso bissa vna sola itra ta ve che sta serata di focho ar dēte ꝑ mō che niuno hō morta le vi potrebe intrare oritto nel mezo dela piu alta terra del pa diso e ilfonte elqle geta li qtro fiume liqli correno per diuerse terre il primo fiume se chiama phison e corre per india nelqle sono molte pietre ꝓciose e mol to legno aloes e molti granelli doro. Laltro se chiama Gion o vo nillo ilquale corre de soria e per la grāde armēia. lo terzo se chiama euffrates ilqle passa ꝑ media e ꝑ persia e per armenia

e dicono qlli hõi de quel paese che tutte le aque dolce del mõ/do desotto e disopra prendeno origine da quel fonte e da qllo tutte le aque dolce escono che sono in nostra lingua adunanza e ɔgregatiõe pche molte altre fiumare si radunano e vano in questo fiume. Altroue se chia/ma ganges p vno che fu i india chiamato ganghares peroche corre p la sua terra. questo fiu/me e in alcuno loco torbido in alchuno chiaro in alcuno caldo e in alchuno fredo. El secondo fiume che se chiama gion o vo nilo e dctõ po che sta semp̃ tur/bido. e giõ nela ligua de ethio pia e a dir̃ turbido. el terzo fiũe se chiama tigris cioe a dire to/sto corrente impo che corre piu psto de li altri. e a similitudie d̃ qsto lie vna bestia chiamata ti gris laqle corre molto veloce/mente. loquarto fiũe se chiama eufrates cioe a dire ben portan te pche molti beni crescono so/pra qsto fiũe fructi biade e altr̃ cose. e sapiate che niũo hõ mor tale po andare ne aproxiare al dicto padiso p la moltitudine d̃ le bestie saluatiche che sono in qlli deserti. e p lalteza d̃ quelle mõtagne e p lasprezа de li sassi p liquali niuno potrebe passar̃ molti grandi signori hano volu to moltevolte expimẽtare e an dare p qsti fiumi vso el padiso cũ grã cõpagnia ma mai nõ po terõ trouare la via: anzi molti de loro morirẽo p la foresta e p lo nauigare e molti altri rima/sero orbi: e altri sordi p lo stre/pito de laqua. e laltri sono mor ti e pduti ne londe siche p tãto niuno mortale li po aproximar̃ saluo che p special grã d̃ dio. e de qsto loco io nõ sapereue de/scriuere piu. e p tanto tacẽdo ri tornaro a qllo che io hoveduto chiũqȝhauesse grã de sapere te nere la via dritta se potrebbe passare p queste isole sopradic te per la terra del prete Janne lequale sono sotto terra quãto a noi. e p altre assai isole piu in anzi a circondare la terra e poi ritornare dritamente ale pte de lequale se fosseno mossi haue/rebeno circondato tutto el cor/po dela terra. ma pche vi cõue rebe gran tẽpo e che molti pe/ricoli vi sonno nel passare pte p le isole diuerse parte per li grã pciculi parte per dubio de smari re la via. pochi homini se mette no a farlo quãtunqȝ se possa fa re tenendo la drictavia a modo che io ho dicto disopra. e p que sta casone si ritorna da qste iso/le sopradicte costezãdo nela ter ra medesima del prete iãne vic se ritornando ad vna isola chia mata chaisam.

¶ De lisola de Chaisam che E molto grãde e bona. ⁊ dela vsã za che tene il fiolo morto il pa/dre in questo paese.

Uesta isola de chaisam tene di longo sesanta giornate ꝛ e larga ciquãta o vero piu questa e la magiore isola e lomigliore reame del mondo excepto catay. questo paese e cosi bene habitato e cosi pieno de citade e de ville e di gente che quãdo si escie fuora de vna cita per andar in qualuncha parte si voglia si vede vnaltra cita dauanti ase. in questa isola e vna grande habondantia devino e d spe cie. ilre di questa isola e molto possente e ricco. ma nõ dimeno ricognosce lasua terra dal gran cane ꝛ obedisse lui. pero che q̃sta isola e vna dele duodece ꝑuincie che logran cane ha sotto de si senza la sua propria terra. e dele isole migliore delequale ne ha molte: in questo paese sono gran foreste de castagnari. e se li mercadanti vsasseno cosi in questa isola come fano nelisola di catay ella serebbe assai megliore che Catay. da questa isola si viene ritornando advno altro reame chiamato roboc che e sottoposto algrã cãe. ꝛ e vno buono paese ꝛ habondeuole de biaue de vino e de altri beni. le gente di questo paese non hão case ma stano nele tende e pauiglioni facti di feltro negro lalo ro cita principale o reale e tutta murata de pietre negre e biãche. e tutte le strade de questa sono bene salegate de queste si mile pietre. in q̃sta cita nõ e homo che ardisse spãdere sangue de hõ ne di bestia ꝑ riuerentia de vno ydolo che egli adorano in questa cita dimora ilpapa de lafede loro ilquale egli chiamano sabasi e concedeno tutti libeneficij e lealtre cose che apertẽgono alidoli. e tutti q̃lli che recognoscono alcuna cosa dale loro chiesie religiose ꝛ altri obedíscono alui almodo che qua fano le gẽte d sctã chiesa al papa in q̃sta isola e vna vsanza che volendo ilfigliolo grãdemẽte honorare ilpadre quando el more ello manda ꝑ tutti li amici e parenti soi religiosi: e preti: e pifferi in gran quantitade e portano ilcorpo del patr̃ sopra vna mõtagna facendo grãde festa e solemnita poi che lano portato li il magior prelato sili taglia ilcapo e silo repone sopra vno grãde piatello de fino oro e dargẽto e dallo alfigliolo. ilfigliolo e glialtri ilportano dicẽdo molte oratõe. poi li preti e religiosi tagliano iltroncone del busto per pezzi dicẽdo oratione. ꝛ iui nel paese sono vcelli che hano bene impreso questa vsanza ꝑ longo tempo egli vẽgono e sise ap̃sentano disopra volando come fa tra noi li nibij ala carogna. E li preti gettano li pezzi dela carne e li vcelli li prendeno ꝛ vano alquanto dalongi e la mangiano. poi almodo che diqua li pre

ti cantano per li morti subueni/
te sancti dei. cosi quelli preti cā
tano albora in suo lēguagio ad
alta voce riguardate come era
valente buomo costui ilquale li
angeli de Dio sono venuti atro
uare e portare in paradiso. alo
ra par alfiolo che sia molto bo
norato quando li vcegli banno
mangiato suo patre. dapoi ilfio
lo rimane acasa cū li amici e cū
iparenti suoi e fagli gran festa.
e li amici racontano tra loro q̄l
mente li vcelli ilveneno a tore.
e cosi ragionando ī questo mol
to si gloriano e quando sono ra
dunati alostello ilfiolo fa cuoce
re latesta del padre ⁊ alquanto
dela carne da in luocbo de gua
zetto e dane aciascū̄o d̄li soi piu
speciali amici. e de losso del cra
neo sene fa fare vna taza cuz la
quale lui e li parenti beueno cū
grande diuotōne a memoria d̄l
sancto buomo mangiato dagli
vcegli. ⁊ ilfiolo serua questa ta
za e tutto lo tēpo dela vita sua
beue cum quella per memoria
di suo padre.

¶ De vno buomo molto ricco e del stato suo. ⁊ dela conclusione del libro che fa lauctore.

A questa isola ritornando
per dece giornate per me
zo laterra del gran cane vevna
grande isola e buona e bono re
ame. nelaquale evno ricco e po
tente re. e fra glialtri di qnesto
paese ve vno bomo ricbissimo
elquale non e principe ne ami/
raglio ne duca ne conte. ma so/
no molte gēte alui subiecte che
tengono terre da lui ⁊ ha costui
vna grandissima intrata ogni ā
no ⁊ e troppo ricco: perche ha
cōtinuamēte piu di tre milia ca
uagli caricha[ti] di biaua e de ri
so a āno per anno. Costui mena
molto nobil vita secōdo lusāza
dila. e quiui ha cinquāta dami/
selle che loseruino a māgiare e
acōciare e fare viuāda e cum q̄
sta limbocano. Jmpero che es/
so nō fa alcuna cosa senō de te/
nere lamano sopra latauola et
nō vole niūa fatica ne niuno af
fāno senō di masticar̄. e questo
fa perche ha le vnghie tanto lō
ghe che nō potrebbe cuz le ma
ne prēder̄ ne tenere alcūa cosa
lanobilita deli hōi di q̄sto paese
e lassarsi cr̄scer̄ le vnghie q̄nto
pono. e sono molti nel paese ch̄
tāto sele lassano cr̄scer̄ che icir
cōdāo tutta lamāo e q̄sto e tra
loro grā gētileza e lanobilita d̄
le dōne sue sie hauer piccoli pe
di: e p̄ q̄sto cōe sono nate li liga
no ipiedi cosi stretti che nō cre/
scono lamita di q̄llo che doueri
ano siche q̄ste damiselle cātano
cāzōe mētre che māgia e qn̄ lui
ha māgiato q̄lla viuāda ne por
tāo vnaltra cātādo a mō che d̄
pria e cosi fāo isin che ha māgi
ato. ⁊ ogni zorno fāo a q̄sto mō
⁊ i tal mō vsa costui la sua vita
cōe hāo facto li soi e cōe fano li

hõi dati alocio ꝛ al ventre ꝛ ala gola liq̃li semp̃ disutilmente viueno. e quãti ne sono al di dogi a costui assimigliati che deside/rão la vita solamẽte p̃ starsi ari poso ꝛ agratarsi ilcorpo. costui ha vno molto bello palazo e richo doue si sta delq̃le lemur̃ circõdão doe leghe. dẽtro vi sono belli giardini lesue camare e sale sono doro e dargẽto. nel me/gio de vno deli giardini sie vno põticello oue e vno piccolo praticello nelq̃le e vno mõastero e lo pinaculo e tutto doro. molte fiate va costui aq̃sto monastie/ro che nõ e facto p̃ altra cagiõe senõ p̃ dilecto de costui. da q̃sto paese si ritorna ĩdrieto p̃ later/ra del grã cãe delaq̃le io ho d̃ tto disopra po non bisogna che vnaltra volta vel descriua ne d̃ q̃lle si tenga conto. e sapiati che di tutto q̃llo paese e de tutte q̃l le isole e diuerse gente e diuer/se lege e fede chegli hão. leq̃le io ho descritto. Niuna gẽte li e laquale pure che habia ragiõe ꝛ ĩtellecto che nõ habia alcuno articulo dela nostra fede ꝛ alcuno bono pũto de cio che noi cr̃ diamo e chegli nõ credão ĩ dio ilq̃le fece ilmõdo elq̃le egli chiamano iretarze cioe adir̃ dio di natura secõdo che dice il p̃feta ꝛ ĩtuẽtur oẽs fines terr̃. ꝛ altro ue. oẽs gẽtes seruiẽt ei. ꝛc. Ma egli nõ sano po p̃fectamẽte parlare di diopadre ne del fiolo ne del spirito scõ. ne sano plare de la bibia: e specialmẽte del genesis: e deli altri libri de moyses: delexodo: de i p̃feti. po che egli nõ hano chili insegni siche non sano senõ de loro intellecto naturale. egli dicono bene che le/creature che egli adorano non sono punto Dio. ma egli li adorano per le grande virtute che sono in quelle lequale nõ vi potrebbeno essere senza gratia di dio de simulacri e de ydoli. e dicono chel nõ e alcuna gẽte che non habiano ydoli. e questo dicono perche noi habiamo le y/magine e le figure dela nr̃a dõna e de molti altri sancti che a/doramo noi. ma egli non sano che noi nõ adorão pũto le ymagine di legno ne di pietre. anci li sancti a memoria deliquali sono facte. perche amodo che la littera dimostra ali litterati che e come si de credere cosi le imagine e le picture dimostrano a la idiota gente a pensare ꝛ adorare li sancti anome diquali so/no facti. pero chel pensare hũano e spessevolte inuilupato per molte cose p̃ lequale egli domẽticarebẽo di p̃gare dio e nostra dõna e glialtri sancti sele figure facte aloro nome nõ gli rẽdessino memoria. egli dicono che li angeli d̃ dio plano aloro neli loro idoli e che elli fano de gran miracoli. e di cio dicono vero. p̃che neli ydoli loro vene sono

ma sono doe mainere de ange/
li buoni e catiui come dicono li
greci calo bono caco malo.neli
ydoli loro sono gli angeli negri
e catiui.Ma li angeli buoni nõ
sono punto in cotali ydoli loro.
anci vi sono li maluasi per man
tenire il loro errore . Molti al/
tri paesi diuersi e molte altr̃ ma
raueglie sono dila lequale non
ho gia tutte vedute. e di quelle
che io non ho vedute non sape
ria propriamente descriuere. e
neli paesi proprij doue io sono
stato sono molte cose diuerse e
stranie delequale io nõ fazo mẽ
tione perche serebbe cosa lon/
ghissima arecontare iltutto. E/
tiamdio facio fine pche se io de
scriuessi tutto cioche e nele par
te dila:chiunqꝫ poi si affaticas/
se e trauagliasse la persona per
andare nele parte dila cercãdo
li lontani paesi vogliando recõ
tare ouero descriuere dele cose
stranie si trouarebbe impacia/
to per lamia descriptione pero
chel non potrebbe ne dire ne ꝯ
tare cosa nouella: de laquale li
auditori si potessino delectare .
⁊ ancora dicesi omnia noua pla
cent. cioe a dire che tutte leco/
se nuoue piaceno.siche per tan
to io ho facto fine senza piu re/
cõtare dele cose stranie e diuer
se che se ritruouano nele parte
dila.E cio che io ho descritto d̃
alcuno paese e tanto che de ba
stare.E sapiati ch̃ quello che io
ho descritto sic la propria veri/
tade come se fusse ilsancto van
gelio.Benche serano molti che
non lo crederano.Ma lasso el/
giudicio ad altrui chevoglia an
dare dila:po che loro molte al/
tre cose trouarano da descriue/
re : e vederano sio dico il vero
o no. Laus deo omĩpotẽti

¶ Impresso ne lalma ⁊ inclita
citade di bologna per mi Ugo
di Rugerij. Sotto al diuo ⁊ illu
strissimo pricipe e signore Gio
uanni secõdo bẽtiuoglio. Sfor
cia.di vesconti.daragona.Neli
anni del nr̃o signore messer Je
su xp̃o.Mcccc.lxxxviij.adi.iiij.
di luglio . ¶a.b.c.d.e.f.
g.h.i.k. Tutti sono quaderni.